MAICO

MARTEDÌ 24 MARZO 2026

IL PICCOLO

MAICO
Apparecchi acustici
Numero Verde
800 322 229
servizio gratuito

QUOTIDIANO DI TRIESTE - FONDATO NEL 1881

€ 1,70 Slovenia € 1,70 Croazia € 1,70 | ANNO 146 N° 70 | TRIESTE - VIA MAZZINI 14 TEL. 040 3733111 | GORIZIA - C.SO ITALIA 74, TEL. 0481 530035 MONFALCONE - VIA F.LLI ROSSELLI 20, TEL. 0481 790201 | www.ilpiccolo.it EMAIL: piccolo@ilpiccolo.it | POSTE ITALIANE SPA - SPED. ABB. POST. 353/2003 (CONV. L. 46-27/02/2004) ART. 1, COM. 1, DCB TS

La nostra carta proviene da materiali riciclati o da foreste gestite in maniera sostenibile

Balletto di Trump: «Verso una tregua»

«L'Iran ha rinunciato all'atomica». Teheran nega. Borse su, petrolio giù

DI RONZA / PAGINA 16

Carburanti, in Slovenia da oggi in vigore i rincari

GIANTIN / PAGINA 17

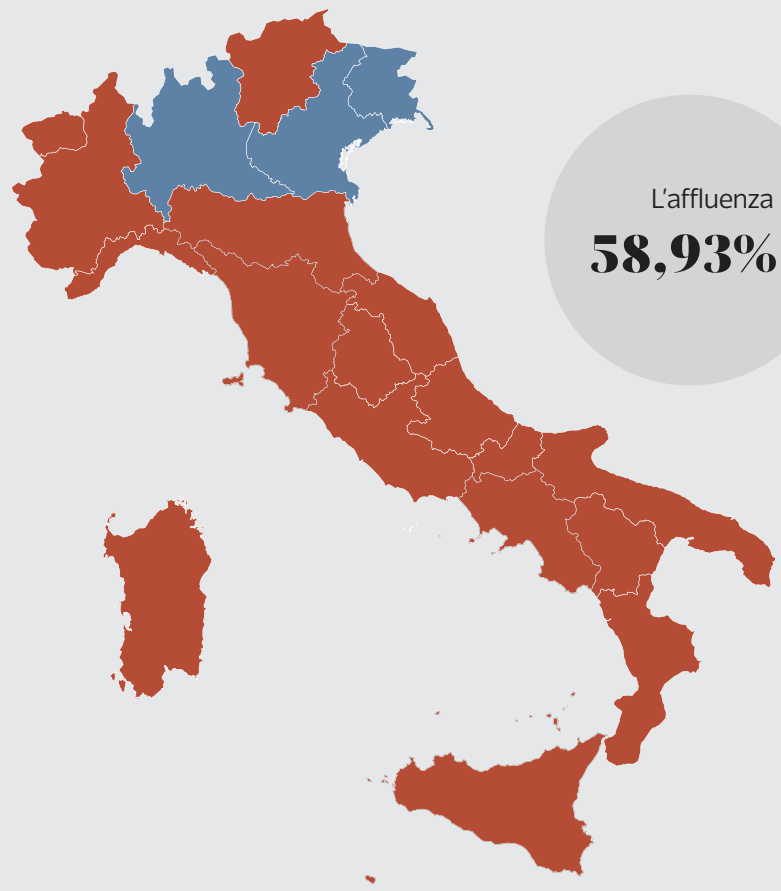
REFERENDUM: NETTA SCELTA DEGLI ITALIANI. ALTA L'AFFLUENZA, SFIORATO IL 60 PER CENTO. IL MINISTRO NORDIO: «PRENDO ATTO». ROSY BINDI: «ADESSO IL CENTROSINISTRA SIA RESPONSABILE»

Giustizia, bocciata la riforma Ma in regione la vittoria è del Sì

Solo Nord Est e Lombardia favorevoli. La premier Meloni: «Andiamo avanti». Esulta Schlein. Conte invoca le primarie

Il verdetto del referendum costituzionale è netto: il 54 per cento dei votanti boccia la riforma della giustizia del governo Meloni. L'affluenza sfiora il 59 per cento, e questo dato contribuisce a dare un valore politico alla consultazione. Il Sì prevale solo in Friuli Venezia Giulia, Veneto e Lombardia, ma nelle grandi città e in tutti i quattro capoluoghi del Fvg sono di più i contrari alla riforma. La premier non sembra scomporsi e parla di «occasione persa per riformare la giustizia», dice «si va avanti», esclude ripercussioni sul governo. Il ministro Nordio, promotore della riforma, si limita a «prendere atto della volontà popolare». A sinistra festeggiano Schlein e Conte, con quest'ultimo che lancia la richiesta di primarie in vista delle Politiche 2027. / DA PAGINA 2 A PAGINA 13

IL VOTO REGIONE PER REGIONE



	In Italia	In Friuli Venezia Giulia
Sì	46,26%	54,47%
	12.448.047	310.743
No	53,74%	45,53%
	14.461.074	259.721

Fonte: Eligendo

Withub

IL PARERE DEL POLITOLOGO

Feltrin: decisiva la capacità di mobilitazione di chi era contro

Intervista a Paolo Feltrin: «È indubbio che si sono mobilitati tutti quelli a cui non piace la premier Meloni». **MURZIO** / PAGINA 9

I RISULTATI IN CITTÀ E PROVINCIA

Il 53% non ci sta: da Trieste forte segnale al centrodestra

Il capoluogo regionale, pur governato dal centrodestra, boccia la riforma. Dipiazza: «Io me ne sono tenuto fuori». **CODAGNONE** / PAGINA 12

I COMMENTI

MASSIMILIANO PANARARI

PER IL PARTITO DEL NORD È IL BATTESIMO

Un'onda emotiva ha portato a una rilevante mobilitazione elettorale. E ha condotto a un'affluenza record (il 59%) comparata alle modeste percentuali delle più recenti precedenti consultazioni referendarie. / PAGINA 6

FABIO BORDIGNON

LA FINE DI UNA LUNGHISSIMA LUNA DI MIELE

C'è modo e modo di perdere. Ma 15 milioni di No sono una sconfitta netta per il governo in carica e per Giorgia Meloni. Ancor più di quanto si potesse prevedere, il referendum ha assunto un significato "politico". / PAGINA 7

NELLE CRONACHE

DEGRADO INVECE DI 86 ALLOGGI

Ater di Gretta: un cantiere fantasma da 20 milioni

Gretta: il cantiere Ater deserto

A Gretta l'intervento da oltre 20 milioni di euro per la realizzazione di 86 alloggi Ater è fermo da novembre. La ditta ha portato via tutto: macchinari, impalcature, cartelli. L'intervento doveva essere completato il 31 marzo '26. **BIZZI** / PAGINE 26 E 27

GIOIELLI DELL'ANZIANA SPARITI

Furto durante il soccorso: indagata una volontaria

PAGINA 29

CALCIO: OFFERTA DELLA PROPRIETÀ

Triestina, De Falco: «Grazie, ma rifiuto»

Totò De Falco

RODIO / PAGINA 42

MUGGIA: PER 530 MILA EURO

Bagno San Rocco alla famiglia Radin

A presentare la proposta economica migliore e ad aggiudicarsi, almeno provvisoriamente, lo stabilimento Bagno San Rocco di Muggia è stata una società che afferisce alla famiglia Radin, che già guida la Petrol Lavori di via Travnik. Lo stabilimento è stato venduto – fino a che il dovuto non verrà versato l'aggiudicazione resta provvisoria – per 530 mila euro. **TONERO** / PAGINA 33

Trova tutti i quotidiani e riviste su https://eurekaddl.art

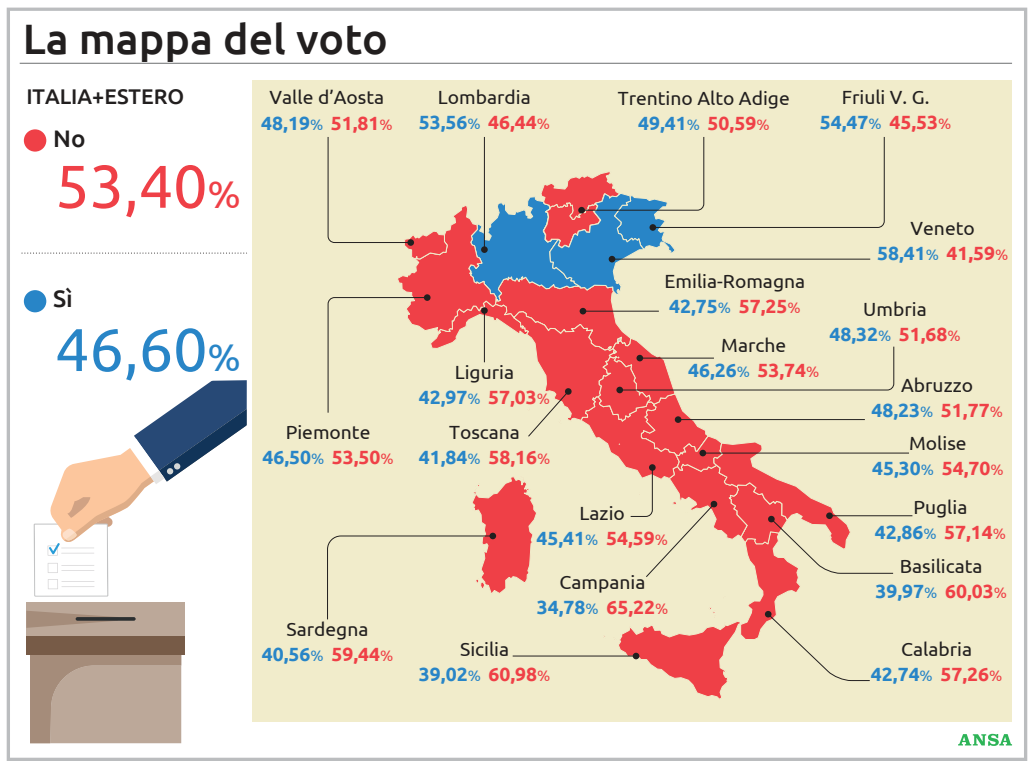
Il referendum

Giustizia, trionfa il No I contrari sono il 54% e la riforma non passa

Il Sì raccoglie il 46 per cento dei consensi e il Paese è di nuovo spaccato in due
Affluenza record: sfiora il 59% in una contesa dai contorni fortemente politici

Milena Di Mauro / ROMA

Una valanga di No, il 54 per cento, boccia la riforma della giustizia del governo Meloni. La Costituzione non verrà cambiata, anche se il 46 vota Sì al referendum e il Paese di nuovo si spacca. Tornano alle urne i giovani e l'affluenza sfiora il 59 per cento. Ma è subito chiaro che la contesa è squisitamente politica. La vittoria del No priva la premier della sua aura di invincibilità e resta sullo sfondo il cuore tecnico della riforma: separazione delle carriere tra Pm e giudici, due Csm e un' Alta Corte per giudicare i magistrati. Il campo largo coglie al balzo la vittoria e si compatta lanciando le primarie.



I festeggiamenti per il successo del No ANSA

IL CENTRODESTRA

Giorgia Meloni si è spesa con tutta se stessa. E ora che la sconfitta le scopre un tallone d'Achille conferma quello che ha detto fin da subito: «non me ne vado se perdo il referendum». A un anno dalla fine della legislatura la premier si rammarica di una «occasione persa», ma non arretra. «La sovranità popolare si rispetta», si inchina con amarezza al verdetto. Come fanno anche i suoi vicepremier Antonio Tajani, leader di Fi («Ma basta toni da guerra civile») e Matteo Salvini, leader della Lega, tiepido nel sostenere una riforma pretesa soprattutto da Forza Italia. Ora si andrà avanti - certo con un altro spirito - senza abbandonare la giustizia, con il premierato e la legge elettorale, come dice il leader di Nm Maurizio Lupi. La premier dovrà occuparsi anche degli equilibri nella sua coalizione. Bocciata l'unica riforma costituzionale del governo si pone un'ipoteca anche sul destino di esponenti del sottogoverno. Come il capo di gabinetto di Nordio Giusi Bartolozzi, che ha incendiato lo scontro politico dicendo «con la vittoria del sì ci togliamo di mezzo i magistrati». O come il sottosegretario Andrea Delmastro, protagonista di uno spinoso caso di cronaca alla vigilia del voto. Scontri e veleni sono arrivati fin dentro ai seggi, in una consultazione arrivata nel bel mezzo del conflitto Usa/Israele e Iran. E di una crisi che ha fatto impennare bollette e carburante.

LO SGUARDO ALLE PRIMARIE

Il campo largo recepisce immediatamente il secondo mandato politico celato in questo voto, oltre a quello primario che i leader di Avs Angelo Bonelli e Nicola Fratoianni riassumono così: «gli italiani hanno respinto l'attacco alla Costituzione». Prima il leader di Iv Matteo Renzi e immediatamente dopo quelli di M5S Giuseppe Conte e del Pd Elly Schlein lanciano le primarie per la leadership che ancora non c'è di un centrosinistra rimasto unito e premiato dal voto. «La riforma era dannosa e sbagliata. Ora Meloni e il governo devono riflettere, ascoltare il Paese e le vere priorità. C'è già una maggioranza alternativa al governo», incalza Schlein. «Interpreteremo questa nuova primavera del Paese. È un avviso di sfratto alla premier», si impegna Conte. Intorno alla fontana del Tritone il campo largo, con Schlein e Conte in testa, esplode di gioia. Urlano lo slogan «Viva l'Italia che resiste» senza chiedere le dimissioni di Meloni. Fatta eccezione per Renzi, che invece punge: «Io all'epoca mi sono dimesso». —

L'ANALISI DEL VOTO

La spinta dell'elettorato dormiente Il "fattore moderato" è decisivo

Paola Lo Mele / ROMA

Sulla bilancia del No al referendum costituzionale hanno pesato quegli elettori «dormienti», che in genere non votano ma questa volta sono scesi in campo per dire la loro sulla riforma della giustizia. Secondo diversi istituti demoscopici questa particolare fetta di elettorato (stimata tra il 10 e il 15%) si è espressa in massa contro la riforma della giustizia: la percentuale stimata va dal 57,7% al 65%. Una novità rilevante per l'esito del voto - che ha sfiorato il 59% di affluenza in Italia - ma che da sola forse non riesce a spiegare il risultato della consultazione popolare.

A incidere sarebbero stati anche i distinguo registrati in particolare nell'elettorato più moderato del centrodestra. Secondo il consorzio Opinio Italia gli elettori di Forza Italia e Noi Moderati avrebbero votato sì solo nell'82,1% dei casi e no nel 17,9%, quelli della Lega sì nell'85,9% dei casi e no nel 14,1%. Più allineati i seguaci di FdI (88,8% di sì e 11,2% di no). Nel centrosinistra le «defezioni» in media si riducono: gli elettori del Pd avrebbero votato per il 90,4% no e 9,6% sì; quelli del M5S nell'87% no e 13% sì; quelli di Avs per il 93,1% no e 6,9% sì. A spingere il fronte contrario alla riforma, secondo Lorenzo Pregliasco di Youtrend, «è stata l'idea di difendere la Costituzione (nel 61% dei casi)» ma, «indubbiamente anche un voto di opinione che ha due facce - spiega -: quella dell'elettorato moderato preoccupato per il rischio di un'eccessiva concentrazione dei poteri sull'esecutivo e quella del voto di protesta, contro il governo». Per il suo istituto, infatti, il 31% di chi si è espresso contro la separazione delle carriere lo ha fatto proprio per «dare un voto di opposizione al governo Meloni».

> Dai giovani è giunto un impulso fondamentale per l'esito della tornata

Da considerare anche l'età dei votanti: i giovani si sarebbero espressi in grande maggioranza per il no, il frutto anche di campagne social particolarmente riuscite. A livello territoriale, fatta eccezione per Friuli Venezia Giulia, Lombardia e Veneto (roccaforti del sì), il no ha dilagato ovunque, anche nelle Regioni amministrate dal centrodestra come la Calabria, il Lazio, il Piemonte e la Sicilia. Con picchi in città come Napoli (75%), Bologna e Palermo (68%). A dividere davvero lo stivale è stata l'affluenza: più bassa al Sud e più alta nel centro-Nord. Fare un parallelismo tra i voti assoluti incassati dalle coalizioni alle scorse politiche è complesso per vari motivi, primo tra i quali il fatto che gli italiani si sono espressi su un quesito specifico che ha visto dei distinguo negli stessi partiti e campi politici. Ma, volendo comunque sovrapporre i numeri attribuendo idealmente gran parte dei sì all'elettorato di centrodestra, non emerge affatto una debacle. Pur senza considerare i voti all'estero (tra cui prevalgono i favorevoli alla riforma), nello stivale i sì sono stati circa 12.448.047, più dei 12.300.244 incassati dalla maggioranza di governo alla Camera nel 2022. —

LE RIPERCUSSIONI DOPO LE URNE

Nordio guarda avanti Fari sull'azione penale

ROMA

L'esito del voto al referendum potrebbe cambiare le carte in tavola e la linea da tenere verrà decisa nei prossimi giorni dopo un confronto ampio all'interno del governo. Ma i temi ipotizzabili su cui si potrebbe lavorare sono quelli di cui aveva parlato il ministro Carlo Nordio prima del referendum: un tavolo per uniformare le procure sui criteri dell'azione penale, norme garantiste, sblocco dell'iter in Parlamento per le nuove leggi sul sequestro degli smartphone e la riforma sulla prescrizione.

Sul tavolo di Carlo Nordio restano i provvedimenti che in questi mesi erano rimasti congelati, in attesa degli esiti della legge costituzionale. Le modifiche al nuovo codice di procedura penale punterebbero a enfatizzare elementi del garantismo come la presunzione di innocenza e la certezza della pena. A questo resta connesso il tema della carcerazione preventiva, che potrebbe essere limitata il più possibile. Un altro tema su cui il Guardasigilli intende accendere i riflettori sarà la questione dell'obbligatorietà dell'azione penale, che potrebbe essere contenuta in un disegno di legge. —

Carlo Nordio ANSA

IL MESSAGGIO

Il monito di Zuppi «Tra i vari poteri serve equilibrio»

Il referendum entra anche nella riunione del consiglio permanente della Cei. «Serve un dialogo responsabile e costruttivo», dichiara il cardinale presidente Matteo Zuppi. Parole sfumate che però danno una precisa indicazione: le riforme si possono fare solo attraverso un confronto tra le diverse anime politiche. E in ogni caso il cardinale di Bologna conferma tutto il suo rispetto per la Costituzione alla quale nel 2021 dedicò anche una «lettera».

Infatti ribadisce che occorre «tenere sempre conto dell'equilibrio tra poteri dello Stato che i padri costituenti ci hanno lasciato come preziosa eredità e che tutti devono preservare».

Da fonti vicine alla premier emerge il grande disagio in vista di un lungo anno che porterà alle prossime Politiche

Meloni scopre il peso della sconfitta «Ora non dobbiamo farci rosolare»

Silvia Gasparetto / ROMA

A Palazzo Chigi non si fa praticamente vedere. E a sera la sintesi della giornata la fa un alto in grado di FdI: «È andata molto male». Peggio delle peggiori aspettative, perché quello sul referendum sulla giustizia è stato, vista anche l'affluenza record, inevitabilmente «un voto contro il governo».

Giorgia Meloni non lo direbbe mai ma ne è consapevole. Ne parla coi suoi vicepremier, Antonio Tajani e Matteo Salvini, che sente per fare prime valutazioni di un risultato che coglie il centrodestra parecchio di sorpresa. Perché l'esito è inequivocabile. E sarà certo stato il momento sbagliato, perché nelle situazioni di grande incertezza, come dice il fedelissimo Giovanbattista Fazzolari, i cittadini non vogliono fare «salti nel vuoto» e preferiscono «lo status quo». Ma sta di fatto che per la maggioranza degli italiani la Costituzione non si tocca, o almeno non così.

LE RIFLESSIONI

I cittadini hanno parlato «chiaro», e sarebbe da sciocchi che non sanno fare politica non tenerne conto, sarebbe stato uno dei pensieri - si racconta in ambienti della maggioranza - che la premier avrebbe espresso coi suoi. Insieme all'impellenza di restare concentrati per non dare spazio (e tempo), al centrosinistra di costruire un'alternativa di governo. Perché come ammette in tv uno dei suoi luogotenenti, Giovanni Donzelli, «con questi numeri» potrebbero anche vincere. Bisogna fare attenzione a «non restare a farsi rosolare», le suggerisce più di qualcuno dei fedelissimi. Perché è chiaro che ora l'ultimo miglio della legislatura sarà più complicato, e non solo perché la magistratura potrebbe tentare di essere ancora più «incisiva» (citando sempre Fazzolari) per mettere i bastoni tra le ruote al governo. «Sarà un anno di campagna elettorale», tutto sull'ottovolante, e «le fibrillazioni» non potranno che aumentare, pronostica un big che di stagioni del centrodestra ne ha vissute parecchie.

INVITO ALLA CALMA

Anche per questo il braccio destro della premier predica «serenità» e ancora «maggiore compattezza» della coalizione, alla luce - dice il sottosegretario alla Presidenza - di una campagna elettorale che è stato il centrosinistra a «radicalizzare». Gli alleati hanno sottoscritto un programma che si sta portando avanti, riforma della giustizia compresa. E l'orizzonte rimane quello di arrivare «a fine legislatura» avendo onorato «tutti gli impegni presi con gli italiani», ragiona Fazzolari. Spiegando che si andrà avanti anche col «premierato», da più di un anno in commissione Affari costituzionali a Montecitorio. E pure con la legge elettorale, che altro non è che «una tappa del premierato», e potrebbe iniziare il suo iter alla Camera già in settimana. Ufficialmente, non ci sono piani B, né rimpasti all'orizzonte. Certo sarà da affrontare il caso di Andrea Delmastro, che ha creato più di qualche imbarazzo nell'esecutivo. Il sottosegretario alla Giustizia è rimasto a Biella a seguire lo spoglio ma la premier potrebbe chiamarlo nelle prossime ore, una volta rientrato a Roma, almeno per un chiarimento, e c'è chi non esclude decisioni più drastiche. Poi sarà lei stessa a partire alla volta di Algeri, a dimostrare che l'azione di governo non subisce battute di arresto da quella che è, per lei, la prima palese sconfitta. —

Fazzolari predica calma, nelle prossime ore sul tavolo la vicenda Delmastro

Un frame del video pubblicato da Giorgia Meloni dopo l'esito del voto

IL LEADER LEGHISTA: «UN EROE CONTRO L'UE»

Salvini e i patrioti a Budapest da Orban

Erano passati appena venti minuti dalla chiusura delle urne sul referendum in Italia quando Matteo Salvini è salito sul palco di Budapest. Il tempo di prendere il microfono ed era già immerso in un'altra campagna elettorale. «Viktor Orban è un vero eroe», ha scandito il vicepremier in ungherese, lanciando la volata all'alleato insieme all'intero fronte dei Patrioti europei.

Al Millenaris ha preso forma l'operazione rilancio del premier magiaro che, in vista del voto del 12 aprile, rincorre nei sondaggi il rivale Peter Magyar. Davanti a una platea punteggiata di bandiere rosse, bianche e verdi, i leader sovranisti si sono alternati seguendo un copione collaudato: identità, sovranità nazionale, attacchi a Bruxelles e a Volodymyr Zelensky. Più lontano, però, l'Europa delle istituzioni - bersaglio privilegiato del gotha sovranista - ha nuovamente alzato il livello di uno scontro ormai totale con il capo del governo ungherese, chiedendo chiarimenti sui rapporti tra Budapest e Mosca alla luce delle rivelazioni del Washington Post su presunti scambi di informazioni. «Contro di noi si sono mobilitate forze enormi», con «Kiev e Bruxelles» in prima linea, «ma vinceremo», ha assicurato Orban. —

Matteo Salvini ANSA

LE RIFLESSIONI DEI PARTITI DELLA MAGGIORANZA

«Uno scarto che non ci aspettavamo» Il centrodestra reagisce alla débâcle

Michela Suglia / ROMA

A poco più di un'ora dallo spoglio del referendum, l'amarezza avvolge il centrodestra. Sorpreso dal record affluenza, spiazzato dallo scarto con il fronte del no e sgomento per il «tradimento» delle regioni del sud, Sicilia e Campania in testa. Sentimenti che, però, a microfoni spenti, animano le critiche interne innescando accuse incrociate. Tuttavia, a parte le note scritte dei big, sulla coalizione cala il silenzio.

Nessun commento anche dalla famiglia Berlusconi. Da Marina a Pier Silvio, nei mesi scorsi i figli del Cavaliere si erano spesi per il sì, convinti che la riforma della giustizia fosse «un'occasione» per rafforzare «un'Italia civile democratica e moderna». Poche ore dopo e a urne chiuse, invece, la scelta è il silenzio. Tra i vertici, si espongono solo i leader di partito. «Il popolo sovrano si è espresso e noi ci inchiniamo alla sua volontà», è la premessa di Antonio Tajani riconoscendo l'«alto grado di partecipazione», segno di «una grande prova di democrazia», e parallelamente la consapevolezza che «abbiamo fatto tutto il possibile». Parole che il segretario di Forza Italia dosa in una nota scritta, seppur atteso nella sala Colletti a Montecitorio, dove il partito ha dato appuntamento alla stampa. Telegrafico Salvini: «Quando i cittadini si esprimono hanno sempre ragione - scrive il leader della Lega da Budapest dove è andato a sostenere l'amico Orban - Rimaniamo convinti, come milioni di italiani che meritano rispetto e gratitudine, che sia necessario migliorare il sistema della Giustizia. Anche per questo, il governo deve andare avanti con compattezza».

Ma nella coalizione la ferita brucia soprattutto per FI. Conta il suo dna e la storica lotta alla malagiustizia, che l'ha spinto a spendersi più degli altri alleati. Tajani lo rimarca non a caso: «Noi abbiamo fatto il possibile per far comprendere l'importanza di una riforma che avrebbe reso la giustizia più equa e l'Italia più libera». —

Il leader di Forza Italia Antonio Tajani ANSA

Mercoledì 25 marzo 2026

1946: RISORGE LA LEGA NAZIONALE

"Italia e Libertà" nella Trieste del dopoguerra

La città di San Giusto aveva vissuto, nei 42 giorni di occupazione jugoslava, l'esperienza traumatica di una annessione che, nel segno del terrore comunista, voleva cancellarne l'identità, voleva sostituire Trieste italiana con una Trst balcanica. Con il 12 giugno 1945 gli uomini con la stella rossa erano stati costretti ad andarsene. Erano subentrati gli Alleati, gli Anglo-Americani.
Era finito il terrore, ma era subentrato, comunque, un forte senso di incertezza e, soprattutto, gravava l'angosciosa domanda: "e se tornano i Titini?".

È in questo contesto che risorge, nel 1946, la Lega Nazionale. Il suo compito è esplicito: difendere l'identità della città di San Giusto, quell'identità che si riassume in due valori ben precisi: Italia e Libertà!
Il Sodalizio sarà chiamato a farlo come lo fece ai tempi del dominio asburgico, cioè con gli strumenti della cultura e con un ruolo non partitico, ma di stretto collegamento con la Municipalità tergestina.
Lo farà, cercherà di farlo per i tanti decenni successivi.

Paolo Sardos Albertini

Convegno in occasione dell'80° anniversario dalla ricostituzione

Sala Maggiore della Camera di Commercio Venezia Giulia Trieste e Gorizia

Piazza della Borsa, 14 - Trieste

Con il contributo REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA

LN LEGA NAZIONALE 1891

Lega Nazionale

PROGRAMMA

Ore 17.00
Saluti istituzionali

Ore 17.15
Ottant'anni dal Risorgimento della Lega Nazionale
Paolo Sardos Albertini
Presidente della Lega Nazionale

Ore 17.35
Cultura identitaria e politica dell'assistenza.
La Lega Nazionale nel secondo dopoguerra (1946-1948)
Luca G. Manenti
Direttore scientifico della Società internazionale di divulgazione Manlio Cecovini per gli studi storici, sociali ed etici

Ore 17.55
L'Italia del 1946, periodo di grandi scelte
Stefano Pilotto
Università degli Studi di Udine

Ore 18.15
Proiezione dei filmati
Tre date, tre momenti della storia di Trieste
2 maggio 1945, 12 giugno 1945, 27 marzo 1946
Filmati provenienti dall'archivio di **Paolo Venier** recuperati dal collezionista **Edvino Millo**
Introduzione a cura di **Roberto Spazzali**, storico

Trieste | Via Donota, 2 | Tel. 040.365343 | www.leganazionale.it

LN.italia

LUGLIOPRINT TS

Il referendum

GLI EQUILIBRI DEL CENTROSINISTRA

Il campo largo festeggia nelle piazze Già si apre la corsa per le primarie 2027

Conte: «Questo è un avviso di sfratto per Meloni». Schlein: «C'è una maggioranza alternativa. Decisivo il voto dei giovani»

Giampaolo Grassi / ROMA

La forza d'urto dei No alla riforma della giustizia ha abbattuto le riserve di Giuseppe Conte verso le primarie. L'alleanza progressista le userà per scegliere chi dovrà sfidare Giorgia Meloni nella corsa a Palazzo Chigi, nel 2027. A vittoria ancora calda, il presidente del M5S si è presentato nella sede del partito per dare il suo via libera. Mancava solo quello, visto che la segretaria del Pd Elly Schlein da tempo si era detta disponibile. Inutile girarci intorno. I leader del campo largo sono convinti che il voto al referendum abbia spianato la strada alla vittoria delle prossime politiche.

«È un avviso di sfratto al governo», ha spiegato Conte. E Schlein: «C'è già una maggioranza alternativa». E infatti hanno subito risposto all'appello del segretario della Cgil, Maurizio Landini, che ha organizzato al volo una manifestazione in piazza Barberini al centro di Roma. Una folla. «Siamo migliaia», gridavano i manifestanti. Tanto che, alla fine, Schlein ha proposto un corteo fino a piazza del Popolo. E così è stato.

«Nelle urne hanno fatto la differenza i giovani», ha ribadito più volte la segretaria Pd. Per dirla con Matteo Renzi: «Questo risultato segna la fine del tocco magico» della premier. Il presidente di Iv lo sa bene: successe anche a lui nel 2016, con l'esito del referendum che segnò la fine della sua esperienza alla guida del governo. Renzi si sente parte del progetto alternativo al centrodestra. Ma non era scontato. Perché in questo referendum non è sceso in campo a fianco di Pd, M5S e Avs. Ha lasciato libertà di scelta.

«Dimissioni, dimissioni» il coro rivolto alla premier

Angelo Bonelli, Giuseppe Conte, Nicola Fratoianni, Elly Schlein e il sindaco di Roma Roberto Gualtieri ieri sera a Roma all'evento di piazza Barberini

PORTE APERTE

Anche Conte, di solito il meno indulgente verso Italia viva, ha lasciato intendere che la porta è aperta. «Il perimetro» dell'alleanza progressista «verrà definito rispetto ai programmi...». E anche Avs, da sempre fredda verso i centristi, pare disponibile ad allargare l'alleanza: «Mai messo veti su nessuno - ha detto Nicola Fratoianni - magari qualcuno li ha messi su di noi e non gli è andata bene».

BEGHE RIMANDATE

«I piani della Meloni cadono», ha detto Bonelli, mentre Conte faceva da spalla alla piazza che, rivolta al governo, intonava: «Dimissioni, dimissioni». La giornata era di festa e tutte le beghe fra alleati sono state rimandate. Perché all'orizzonte ce ne sono diverse. A partire dal tema primarie. Schlein correrà. Conte non ha ancora sciolto la riserva. Ma ha già messo in chiaro che le vuole aperte, quindi non riservate solo agli iscritti ai partiti. «Devono esserci regole non solo per chi gode di una grande organizzazione - ha detto - Si deve dare spazio alla più ampia possibile partecipazione di tutti i cittadini». Schlein ha glissato: «Discuteremo di tutto, modalità e tempi». Ecco, i tempi. Anche su quelli Conte chiede che non ci sia fretta: «Prima il programma, poi il percorso e poi individueremo l'interprete». Insomma, a occhio se ne riparla a fine anno. Uno dei molti nodi, quindi, sarà su chi potrà votare e su chi si candiderà. I papabili non mancano. Tra gli altri, oltre ai leader delle forze di campo largo, la sindaca di Genova Silvia Salis e anche il sindaco di Napoli Gaetano Manfredi. —

IL COMMENTO

Gratteri: «Era sbagliato il metodo Ma le riforme devono essere fatte»

È stato tra i protagonisti della battaglia referendaria per il No, spesso all'insegna di feroci polemiche nei confronti del governo e soprattutto del ministro Carlo Nordio. Ma ieri il procuratore capo di Napoli, Nicola Gratteri, ha scelto toni pacati: «La vittoria del No al referendum rappresenta un segnale forte e chiaro: la società civile è viva, attenta e pronta a mobilitarsi quando sono in gioco i principi fondamentali. È stata una scelta consapevole, una presa di posizione in difesa della Costituzione e dell'equilibrio delle istituzioni». Questo risultato, rimarca Gratteri, «non è un rifiuto al cambiamento, ma il rifiuto di un metodo. La giustizia ha bisogno di riforme serie, capaci di ridurre i tempi dei processi e di migliorarne il funzionamento complessivo, garantendo efficienza senza sacrificare le garanzie.

FESTEGGIAMENTI NELLA SALA DELL'ANM

A Napoli i magistrati brindano e cantano "Chi non salta Meloni è"

NAPOLI

Si canta "Bella ciao" nella saletta dell'Anm del tribunale di Napoli dove una cinquantina di magistrati si sono radunati dopo le prime notizie sullo scrutinio referendario. Sono arrivate bottiglie di champagne per brindare. Tra i presenti il pg presso la Corte d'Appello Aldo Policastro, in prima linea nella battaglia per il No. Il procuratore Nicola Gratteri, invece, ha deciso di non partecipare. Policastro, protagonista di una forte polemica con il ministro Nordio, è stato accolto al suo arrivo al grido di «Aldo, Aldo» ed è stato al centro dei festeggiamenti insieme a Ettore Ferrara, presidente del comitato napoletano per il No dell'Anm.

I festeggiamenti a Napoli

I festeggiamenti sono proseguiti tra cori e brindisi. I magistrati, una cinquantina, hanno brindato al grido di "Chi non salta Meloni è". Nel mirino anche una magistrata del tribunale di Santa Maria Capua Vetere, frontman del Sì, Annalisa Imparato: "Chi non salta Imparato è".

Brindisi anche a Milano. «Parteciperemo al lavoro, che comincia ora, per il consolidamento della Costituzione e dell'immagine dei magistrati, sancito da questo voto» afferma Guglielmo Leo, ex presidente del Tribunale di Pavia e presidente del Comitato per il No di Milano, che ieri è intervenuto nell'Aula magna del Palazzo di Giustizia milanese, dove – anche qui – oltre un centinaio di magistrati, tra giudici e pm, hanno festeggiato, anche con dei brindisi, la vittoria del No al referendum sulla riforma Nordio.

PRESIEDEVA L'ASSOCIAZIONE DA POCO PIÙ DI UN ANNO

Un colpo di scena alla chiusura delle urne Parodi lascia l'Anm

ROMA

Cesare Parodi ha lasciato con largo anticipo la guida dell'Associazione nazionale magistrati, poco più di un anno dopo la sua investitura. Per qualcuno si è trattato di un gesto annunciato, le cui tempistiche però hanno sorpreso tutti. Il leader uscente dell'Anm, anche procuratore ad Alessandria, è uscito di scena per «motivi strettamente personali»: seri problemi familiari che lo costringono a uscire fuori dal tritacarne mediatico a cui è stato esposto durante la battaglia del sindacato delle toghe contro la riforma Nordio e le numerose polemiche con il governo.

Cesare Parodi

Il suo successore arriverà forse ad aprile. La decisione, maturata già pochi giorni fa, è stata comunicata ufficialmente da Parodi - a urne chiuse per non legare la sua scelta al risultato e non influenzare il voto - a tutto il Comitato direttivo centrale dell'associazione, gelando più di un suo collega. La modalità non era stata concordata e un primo annuncio informale era atteso alla prima riunione post referendum della giunta, fino alla formalizzazione delle dimissioni il prossimo 28 marzo, in occasione della riunione dello stesso Comitato direttivo centrale.

La scelta del timing spiazza, ma in quell'anticipo netto - assicurano fonti dell'Anm - non c'è alcun «motivo politico». Un'ora dopo, con i risultati del voto che consolidavano il No, la Giunta esecutiva centrale del sindacato si è riunita ma Parodi, che non ha comunque partecipato in videoconferenza (era fuori Roma), ha ribadito la sua scelta. —

Il referendum

Rosy Bindi

«Ora Schlein e Conte devono dimostrare più responsabilità»

L'ex ministra: «Meloni abbandoni il sogno di una democrazia autoritaria
La Costituzione è come la tunica di Cristo, va conservata tutta intera»

CARLO BERTINI

Arriva trafelata in Piazza S.S.Apostoli per festeggiare la vittoria, Rosy Bindi, reduce da una lunga campagna nel suo ruolo di testimonial più autorevole del Comitato del No. E dal tono della voce di una ex ministra, già presidente del Pd e oggi riserva della Repubblica, si sente l'entusiasmo di chi non vinceva una sfida politica di questa portata da un bel po' di tempo. E prima di raggiungere Maurizio Landini, Elly Schlein e Giuseppe Conte, il sindaco di Roma Roberto Gualtieri e i leader della sinistra, Bonelli e Fratoianni, la *pasionaria* dell'Ulivo invita la premier a «rinunciare al sogno di una democrazia autoritaria».

Come se la spiega una vittoria così larga?

«È successo che per la terza volta, dopo il 2006 e il 2016, chi ha tentato di stravolgere la Costituzione, si è sentito rispondere No dal popolo italiano».

E questa straordinaria partecipazione a cosa è dovuta?

«Non è straordinaria rispetto ai referendum costituzionali, perché non a caso in quelle circostanze c'è sempre stata una grande affluenza. È la terza volta che i cittadini bocciano stravolgimenti alla Carta, perché cambiamenti per far funzionare meglio l'assetto che ci hanno lasciato i padri costituenti si possono fare, ma stravolgere i principi fondamentali a colpi di maggioranza, no».

A cosa si deve questa prima sconfitta politica seria di Meloni?

«Al fatto che lei dal voto del 2022 non ha ricevuto un mandato costituente ma a governare il paese. Quindi, se ne è capace, risolva i problemi degli italiani: si renda conto del contesto internazionale di guerra e collochi il paese dalla parte giusta, quella di non partecipare alle guerre che sono fuori dal diritto internazionale. Si ricordi che c'è l'articolo 11 della Costituzione. Al resto rinunci».

Ovvero?

«Rinunci al premierato, non provi a introdurlo con la nuova legge elettorale che hanno presentato, e che si configura come una sorta di premierato mascherato. Da questo voto, la Costituzione è stata restituita tutta intera e là dentro ci sono i diritti e le libertà dei cittadini e le garanzie che lei non può continuare a calpestare».

Nel risultato ha pesato anche una preoccupazione degli italiani per gli effetti della guerra in Iran?

«Soprattutto il voto dei giovani va interpretato in tal senso: il contesto internazionale ha aiutato a riflettere e a difendere una Costituzione che è una tunica tessuta tutta d'un pezzo, come quella di Gesù Cristo. E le tuniche non vanno spezzate: non si rompono gli equilibri istituzionali che sono a garanzia dei diritti delle persone e del ripudio della guerra. E c'è poi un aspetto importante: il conflitto tra i poteri dello Stato ha spaventato molto».

Quindi in questo voto c'è anche una condanna dello scontro istituzionale tra governo e magistrati?

«Decisamente sì. La giustizia è una funzione troppo importante perché su quella si registri anziché una collaborazione, un conflitto come quello provocato dal governo».

Che conseguenze ci saranno sul governo in quest'ultimo anno prima delle politiche?

«Il governo ha un mandato di legislatura e lo concluda, l'importante è che non si può continuare a sognare un'altra repubblica, una democrazia autoritaria. La repubblica è quella che sta scritta nella Costituzione, il cui impianto nel suo complesso è anche un programma di governo: e lo dico soprattutto al centrosinistra».

Ecco, cosa cambia da oggi per il campo progressista?

«Il centrosinistra tragga le conseguenze, si renda conto che il vero programma di questo paese è contenuto nella Carta: come dicevano i vecchi leader democristiani e comunisti, non tutte le politiche sono coerenti con la Costituzione».

Le opposizioni non devono darsi una svegliata anche sul piano della organizzazione e della scelta della leadership?

«Per quanto questo sia stato un voto per una riforma costituzionale, mi piacerebbe che non deludessero questi 15 milioni di italiani che si aspettano di vedere costruita un'alternativa politica».

Va costruita con le primarie per scegliere il portabandiera del "campo largo" oppure no, come sembra sconsigliare anche Romano Prodi?

«Questo lo lascio decidere a loro, io ho già fatto abbastanza per questo referendum, le responsabilità di queste scelte non è la mia».

E quindi come consiglia di procedere a Schlein e Conte?

«Beh, gli chiederei un senso di responsabilità in più, proprio perché nel voto c'è anche questa richiesta di un'alternativa politica vera, una richiesta di renderla chiara ed evidente. Si dimostra che quando si chiamano gli elettori a decidere su cose importanti, loro rispondono: il dato della partecipazione non è meno importante della vittoria dei No».

Siamo sui livelli della partecipazione alle Politiche: si può dire che il peso politico sia ancora maggiore, o no?

«Appunto».

Schlein esce rafforzata da questo referendum?

«Escono indeboliti quelli della sinistra che hanno votato Sì. E lo possiamo ben dire».

Ultimo quesito: secondo lei si dovrebbero dimettere Nordio, Delmastro o la Bartolozzi dopo questa sconfitta?

«Si facciano una domanda e si diano una risposta». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rosy Bindi applaude alla vista dei risultati nella sede del Comitato per il No al referendum costituzionale

HA DETTO

LA GUERRA

Il contesto internazionale ha influito soprattutto sul voto dei giovani

LA COALIZIONE

Escono indeboliti quelli della sinistra che hanno votato Sì. Questo lo possiamo ben dire

IL COMMENTO

IL BATTESIMO DEL PARTITO DEL NORD

MASSIMILIANO PANARARI

Un'onda emotiva ha portato a una rilevante mobilitazione elettorale. Ed è stata la mobilitazione dei "motivati" a fare la differenza, assegnando la vittoria al No, trainata dalle regioni "rosse" (e dal Sud), mentre a puntellare il Sì è stato il Nordest con la Lombardia.

Proprio perché il quesito era tecnico, il verdetto risulta nettamente politico. Ovvero, a vincere è stata la narrazione che lo ha semplificato meglio – lo sfregio alla Costituzione – nel quadro della politicizzazione crescente degli ultimi giorni. Quella che ha portato a votare anche molti giovani, per i quali si può parlare – dopo le manifestazioni pro-pal degli scorsi mesi – di un secondo "battesimo" alla socializzazione politica. E, infatti, dalle parti di Fratelli d'Italia ci si è affrettati a dire che la sconfitta non incide sulla tenuta del governo, e Renzi - che di referendum costituzionali "letali" ha una certa esperienza - ha dichiarato che dieci anni or sono prese atto del risultato e se ne andò. Precisamente la conseguenza "fine di mondo" che Giorgia Meloni aveva voluto escludere sin da subito, mentre adesso appare innegabile che si troverà alle prese con un serio problema. Con questa sconfitta la premier perde la sua aura di invincibilità, e l'esecutivo vede scalfita la sua stabilità, ovvero quanto aveva costituito il suo principale asset pur al cospetto di una navigazione non precisamente brillante (e decisamente di piccolo cabotaggio). Per il destracentro si apre così una stagione di fibrillazioni che andranno a incidere sull'esecutivo, insieme a una ferita, che sarà difficile da rimarginare, nei confronti di una magistratura uscita assai rafforzata da questo giudizio dell'opinione pubblica. A spiccare come soli vincitori nel fronte sconfitto del Sì – ed è un elemento alquanto interessante – sono i governatori leghisti di Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Trentino-Alto Adige e Lombardia. Il segnale che il "partito del Nord", simbolicamente (e drammaticamente) convocato dai funerali di Umberto Bossi, rappresenta un soggetto esistente e non più una pura suggestione politologica – e si tratta, quindi, ora di capire se l'esito referendario sarà il catalizzatore per la sua effettiva discesa in campo.

Ma anche l'altro schieramento, quello del sinistracentro dove si festeggia, è chiamato a una serie di scelte importanti, se vuole trasformare la battuta d'arresto meloniana in una chance di vittoria al prossimo giro elettorale. E la decisione non più rinviabile, se si vuole cavalcare quest'onda, è fare un programma davvero comune e individuare – ecco il problema – il (o la) leader di tutti, superando la controproducente competizione fra Elly Schlein e Giuseppe Conte (che, detto per inciso, ha meno consensi della "concorrente"). Da parte del fronte progressista non basta affermare, come sentiremo frequentemente nei giorni a venire, che «la destra si può battere»: la sua missione dovrebbe essere quella di porre le condizioni affinché questa bocciatura del governo risulti il preludio alla costruzione di un'alternativa reale, capace di convincere la prossima volta la maggioranza degli elettori. Perché vincere una battaglia (referendaria) non è sufficiente per prevalere in guerra (le elezioni politiche).

Trova tutti i quotidiani e riviste su https://eurekaddl.art

Il referendum

Pierantonio Zanettin

«Sull'alta affluenza e sul voto ha pesato il fattore Trump»

Il senatore del Comitato per i Sì: «Il governo cerca di mantenere l'equilibrio Ma tra i cittadini c'è disorientamento per la guerra e la schizofrenia dei prezzi»

SABRINA TOMÈ

Sull'esito del referendum ha pesato il fattore Trump. Ha giocato il disorientamento vissuto dagli italiani di fronte alla nuova guerra e, con essa, quello per la schizofrenia dei prezzi. Ma non solo la politica estera: ci sono state, nel corso di queste settimane di intensa e dura campagna elettorale, anche alcune sgrammaticature del centrodestra. È l'analisi del voto da parte del senatore vicentino di Forza Italia Pierantonio Zanettin, avvocato di fama, impegnato in prima linea nei Comitati per il Sì.

Senatore Zanettin, come spiega la sconfitta del Sì?

«Non c'è niente da rimproverare a Forza Italia. Ci siamo battuti fin dal primo giorno e il partito si è votato completamente a questa causa con il massimo di energia, di impegno, di attenzione, di risorse materiali e umane. Forza Italia la sua parte l'ha fatta. In Veneto abbiamo un 58% abbondante, il 59% nella provincia di Vicenza e anche a Padova siamo sopra la media regionale. La sensazione che avevo all'inizio, che saremmo andati bene, è stata confermata in Veneto e in Lombardia, le regioni che ho praticato maggiormente. La frana è stata al Sud».

Cosa l'ha provocata?

«Non so spiegarlo. Non ho fatto io la campagna lì. Il tracollo del Sud è stato del tutto inaspettato».

Solo in tre regioni ha vinto il Sì e in Veneto con la percentuale maggiore. Una peculiarità del lombardo veneto?

«Siamo le regioni più liberali d'Italia, qui lo spirito liberale soffia in modo più energico».

Inaspettata anche l'affluenza così rilevante.

«L'affluenza massiccia è cosa positiva. Dicevo che la giustizia è materia tecnica su cui è difficile portare mobilitazione di elettorato, invece non è stato così. La percezione è che abbia inciso molto Trump».

Trump?

«Il nostro Governo cerca di mantenere l'equilibrio con Trump, scelta inevitabile e doverosa per l'interesse del Paese. Ma queste guerre e in particolare l'ultima, e questa schizofrenia dei prezzi, hanno creato disorientamento tra i cittadini. E, credo, abbiano inciso sul risultato finale».

Un voto politico, quindi.

«Quando va a votare il 60% dei cittadini c'è una valutazione politica. Il numero di serate e di confronti era eccezionale, e avevamo percepito del fermento».

Serve ora un ripensamento della politica estera da parte del governo?

«No, perché prevale l'interesse nazionale. Anche se come Forza Italia siamo più europeisti che trumpiani e personalmente mi sento più vicino all'Europa che a Trump. D'altra parte quando si fanno scelte geopolitiche non si può prescindere da Trump. Ma nel nostro Paese, e non solo, il presidente americano è un elemento divisivo».

La campagna referendaria ha avuto toni molto accesi, è stato un errore?

«Ci sono state delle sgrammaticature. Come Forza Italia avevamo indicazioni ben precise: essere legati al merito, non attaccare i magistrati. E questo è stato il nostro clichè. Certi toni sgrammaticati non hanno giovato».

Come quelli del Gabinetto di Nordio?

«Non voglio tirare la croce addosso a nessuno. Come Forza Italia abbiamo fatto campagna elettorale puntando sugli aspetti tecnici, senza attacchi alla magistratura. Sia la sinistra che alcuni elementi di centrodestra hanno avuto sgrammaticature che potevano essere evitate. Fino a poche settimane fa si dava per scontata la vittoria del sì, poi qualcosa è cambiato. Ci sono stati errori anche del centrodestra ma, come dicevo, ha inciso il fattore Trump».

Era meglio lasciare la riforma della giustizia al Parlamento?

«Del senno di poi sono piene le fosse: semplicemente è andata così».

L'alleanza Lega-Forza Italia- Fratelli d'Italia si fonda su tre grandi proposte di riforma: l'autonomia, la giustizia, il premierato. La prima e la seconda sono state fermate. Cosa succederà con il premierato?

«Non lo so, non sono in grado di dirlo. Decideranno i capi di partito».

E politicamente cosa succederà ora?

«Ora politicamente calma e gesso, abbiamo di fronte avversari divisi. Occorre rifocalizzarsi sui temi che interessano i cittadini: immigrazione, sicurezza, economia. Non credo ci sia più spazio per la riforma della giustizia».

Pensa, come la premier Meloni, che il referendum sia stata un'occasione persa?

«Sì, era l'occasione per cercare di rimettere a posto la Giustizia. Prendiamo atto, accantoniamo il disegno, se ne riparlerà più avanti, almeno 10 anni o forse più. Difficile che qualcuno riprenda ora in mano questo tema».

C'è il disegno di legge che porta la sua firma, presentato in Commissione Giustizia, e che dà attuazione alla Cartabia. Si riparte da lì?

«Vedremo. Le mie proposte di legge, sono lì. Sulle scelte delle priorità nell'esercizio dell'azione penale sono state fatte audizioni in Commissione Giustizia. È un adempimento della Cartabia, è la legge di attuazione. Eravamo in attesa del parere del Governo, vedremo cosa intende fare il ministro Nordio». —

Pierantonio Zanettin, senatore veneto di Forza Italia e frontman Comitati per il Sì

L'ANALISI

ERRORI DELLA DESTRA

Hanno influito anche certe sgrammaticature di alcuni del centrodestra

GLI EFFETTI POLITICI

Ora calma e gesso Torniamo ai temi che interessano ai cittadini: sicurezza ed economia

L'ANALISI

LA FINE DI UNA LUNGHISSIMA LUNA DI MIELE

FABIO BORDIGNON

C'è modo e modo di perdere. Ma 15 milioni di No sono una sconfitta netta per il governo e per Giorgia Meloni. Ancor più di quanto si potesse prevedere, il referendum ha assunto un significato pienamente "politico". Politiche saranno, inevitabilmente, le sue conseguenze.

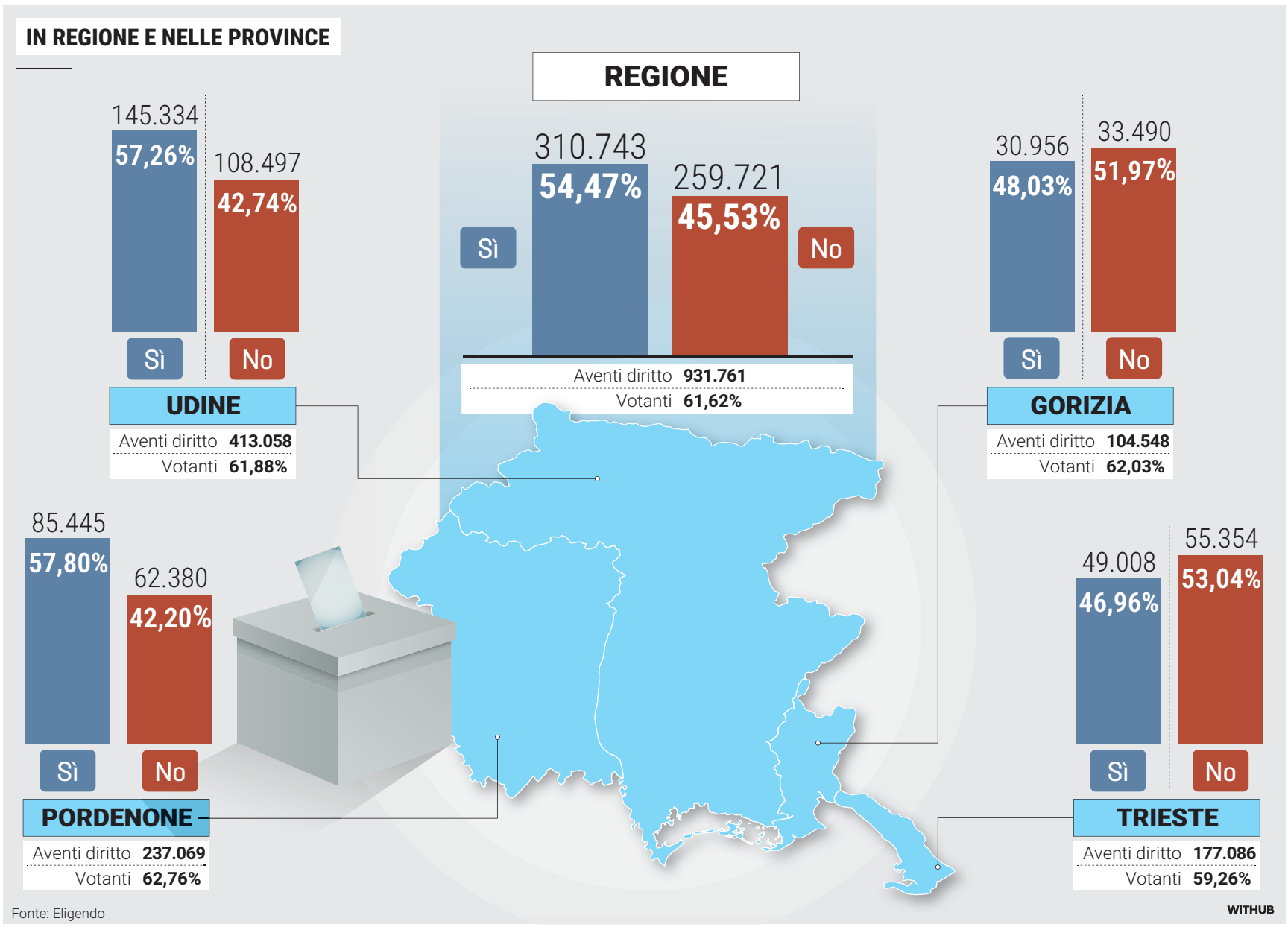
L'affluenza ha raggiunto quasi i livelli del 2022: quelli delle ultime elezioni Politiche, per l'appunto. A conferma che, quando la posta in gioco è percepita come saliente, e la partita incerta, i cittadini a votare ci vanno eccome. A proposito di mobilitazione, la stessa Presidente del Consiglio ha scelto, alla fine, di spendersi in prima persona. È scesa in campo, consapevole che il risultato, nel bene o nel male, sarebbe stato comunque letto come un grande sondaggio sul suo gradimento. Non è bastato. Al contrario, la portata del coinvolgimento popolare ha aumentato la salienza del responso elettorale, con un insidioso effetto di delegittimazione del governo, in una fase delicatissima sul piano internazionale.

Pensare che le schede referendarie possano tradursi automaticamente in voti ai partiti, naturalmente, sarebbe fuorviante. I 15 milioni di No non possono essere attribuiti automaticamente al campo largo. Una cosa, poi, è mobilitare contro: tutti-contro-una. Altra cosa è superare le reciproche diffidenze e i tanti punti di attrito, nel perimetro di una alternativa che, ad oggi, rimane del tutto ipoteca. Nonostante la foto di gruppo della vittoria, ieri sera in piazza, si fatica ancora cogliere i contorni di un progetto unitario. E rimane il nodo della leadership. A questo proposito, la vera novità, almeno sul fronte 5 stelle, è stata l'apertura congiunta alla prospettiva delle primarie. Un ulteriore effetto del referendum. Ma la strada da percorrere è ancora tanta.

Tornando ai promotori della riforma mancata, il responso delle urne decreta la fine di una lunghissima luna di miele. Peraltro, già da tempo registrata dai sondaggi sul gradimento del governo, ma non da quelli sugli orientamenti di voto. Comunque, certifica un disallineamento tra una parte maggioritaria del paese e le politiche del centro-destra.

Quel che deve preoccupare, allora, dalle parti di Palazzo Chigi, non è tanto la fotografia, più o meno fedele, del quadro esistente scattata dal referendum. Bensì, gli effetti che potrà produrre nei prossimi mesi. Da qui alle prossime elezioni. Da oggi, la "storia" di Giorgia Meloni conosce una nuova curvatura. L'immagine della leader vincente, quasi inarrestabile, è stata almeno momentaneamente incrinata. E il rapporto con l'opinione pubblica potrebbe logorarsi ulteriormente, nell'anno e mezzo che ci separa dalle elezioni. Tanto più nell'ambito del perdurante caos globale. Attendere che passi la tempesta non sarà sufficiente. Per spezzare l'inerzia del voto referendario, serviranno autentici segnali di discontinuità. E almeno qualche dubbio, sul fatto che restare in sella sia la scelta migliore, potrebbe presto insinuarsi tra i pensieri della Presidente del Consiglio. La prospettiva del voto anticipato è stata ulteriormente smentita. Ma potrebbe presto diventare un'opzione. Anche solo come minaccia per tenere a bada gli alleati. Eventualmente, per cogliere ancora impreparati gli avversari.

Il referendum



Friuli Venezia Giulia in controtendenza: il Sì centra la vittoria

È l'unica regione, con Veneto e Lombardia, a non respingere la proposta di riforma

Cristian Rigo

Il Nord Est dice Sì. Contrariamente al resto del Paese, Veneto, Friuli Venezia Giulia e Lombardia si schierano a favore della riforma proposta dal Governo Meloni. Sono le uniche tre regioni in controtendenza e non può evidentemente essere un caso che siano tutte e tre amministrate dal centrodestra con un presidente espresso dalla Lega. In Friuli Venezia Giulia il Sì si impone con il 54,47% delle preferenze trascinato soprattutto dalle province di Pordenone (57,8) e Udine (57,26). In quelle di Trieste e Gorizia invece, così come in tutti e quattro i capoluoghi, vince il No rispettivamente con il 53,04 e il 51,97%.

VOTO POLITICO

A conferma del fatto che il voto per il referendum ha avuto anche una forte valenza politica. E che le amministrazioni di Attilio Fontana in Lombardia, Luca Zaia prima e Alberto Stefani poi in Veneto e Massimiliano Fedriga in Friuli Venezia Giulia godono di un'ampia fiducia. Al punto da ribaltare una tendenza generale che invece ha visto respingere con chiarezza la riforma sulla giustizia immaginata dal ministro Nordio. Gli italiani hanno, ancora una volta, detto che la Costituzione va bene così com'è. Era già accaduto nel 20216 quando Renzi propose senza successo il superamento del bicameralismo paritario, la revisione del Titolo V e la soppressione del Cnel. Vinse il No con il 59,12% mettendo fine al Governo Renzi. Meloni, invece, ha già assicurato che andrà avanti. Ma per molti il suo Governo non ha più la legittimazione degli elettori.

L'AFFLUENZA

A pesare sulle valutazioni del peso politico di questo referendum c'è anche il dato sull'affluenza. Che è stata sicuramente alta, anche se non da record come avevano fatto immaginare i numeri di domenica. Alla fine in Friuli Venezia Giulia ha votato il 61,64% dei 931.731 aventi diritto. Solo la provincia di Trieste si è fermata appena sotto il 60 con il 59,25% mentre Pordenone è arrivata al 62,84, Gorizia al 62,03 e Udine al 61,87. Un dato decisamente alto se confrontato con quello del 2020 per la consultazione sul taglio dei parlamentari quando andò alle urne il 50,22% degli elettori. In quella circostanza però, al di là del fatto che la riduzione dei parlamentari era già stata approvata dallo stesso Parlamento con oltre due terzi dei voti, l'esito della consultazione appariva scontato tanto che il Sì ottenne il 69,9%. Ecco allora che forse il confronto più significativo può essere proprio quello con il 2016 quando la riforma Renzi-Boschi fu poi bocciata con il 60,9%: l'affluenza in quella circostanza raggiunse il 72,5%, quasi 11 punti in più rispetto alle presenze alle urne di ieri e domenica.

LE CITTÀ

Analizzando la dinamica del voto espresso per il referendum emerge un'altra riflessione legata alla differenza tra le città e le province. Perché spesso l'esito è stata di segno esattamente opposto. Il caso più clamoroso, in Friuli Venezia Giulia è quello della provincia di Udine dove il Sì trionfa nettamente con il 57,26% ma nel capoluogo invece prevale il No con il 52,27 e il Sì si ferma quindi al 47,73% quasi dieci punti sotto al dato provinciale (che comprende ovviamente anche i No dei cittadini udinesi). Ma la stessa dinamica, seppur con una forbice più ridotta si registra a Pordenone dove la provincia registra la percentuale più alta di Sì, il 57,8 ma nel capoluogo si impone, seppur di misura il No col 50,41%. A Trieste e Gorizia invece le differenze sono meno marcate o addirittura assenti per quanto concerne il capoluogo regionale per ovvi motivi considerate l'incidenza della città in termini di elettori: il No vince col 53%. Anche a Gorizia il No prevale sia in città col 50,17 che in provincia col 51,97%.

> A trascinare il voto favorevole sono state le province di Udine e Pordenone, mentre a Trieste e Gorizia si è imposto il No

> Nei quattro capoluoghi, come anche nelle grandi città italiane, i cittadini hanno bocciato la proposta di modifica

> Il Veneto si schiera con Nordio ma a Venezia l'esito è contrario esattamente come a Milano

LE METROPOLI

Se nelle province si registrano i migliori risultati a favore della riforma, nelle grandi metropoli è il No a trionfare. A Torino la forbice è ampissima: il Sì si ferma al 35,23 mentre il No vola al 64,77% (in Piemonte ha chiuso al 53,5%). Anche a Milano ci sono molti punti di scarto con il Sì che si attesta al 41,67 mentre il No vola al 58,33 con la Lombardia che invece vede l'affermazione del Sì al 53,57%. Stesso scenario a Venezia: il No vince col 55,13% contro il 44,87 del Sì mentre nell'intero Veneto è il Sì a festeggiare con il 58,42% (la percentuale più alta in assoluto a livello di regioni). A Bologna il Sì, fermo al 31,81, viene più che doppiato dai voti del No che si attestano al 68,19 per cento, mentre l'Emilia Romagna chiude con il No al 57,25%. Nel capoluogo ligure, a Genova, il Sì arriva appena al 35,98 per centro mentre il No arriva al 64,02% con la Liguria che vota No nel 57,04%. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A Padova affluenza al 69 per cento

Partecipazione e voto differenziano il Nord Così l'Italia si è divisa

Sfugge alle dinamiche nazionali, il Veneto, dove i cittadini hanno votato in maggioranza per riformare la giustizia. Così si è espresso il 58,4% degli elettori – contro il 41,6% di quelli per il No, con uno scarto di quasi 400 mila voti – negli ultimi due giorni alle urne per valutare la proposta di riforma avanzata da Forza Italia e abbracciata da tutto il centrodestra. Un quesito tecnico, che è scivolato progressivamente in una dimensione politica, complici le dinamiche internazionali, che sono una nube scura sul futuro. E allora, nonostante i tentativi della premier Giorgia Meloni di svincolare l'esito referendario dal giudizio sull'esecutivo, appare difficile fare un'altra lettura. Anche perché a risaltare è anche un altro dato: in un recente passato che ci ha abituato ad affluenze in caduta libera, questo referendum si è distinto per l'altissima partecipazione al voto. In Veneto, pari al 63,5% degli aventi diritto, quasi cinque punti percentuali in più della media nazionale; con un picco che, a Padova, è persino andato oltre il 69%.

I risultati di ieri, in ogni caso, dicono questo: il 53,7% degli elettori italiani è contrario alla riforma per separare le carriere dei magistrati e riformare l'individuazione dei giudici dei due Csm. Un voto comune a gran parte d'Italia; ma al quale, si diceva, è sfuggito il Veneto, insieme a una buona parte di Nord Est. Perché il Sì ha vinto – anzi, stravinto – in Veneto; ma poi anche in Friuli Venezia Giulia (54,5% contro 45,5%) e in Lombardia (53,6% contro 46,4%). È dunque un'Italia divisa, dove il lombardo-veneto sta dalla parte del governo.

Nel programma di governo c'erano tre riforme, una per ogni forza di maggioranza. L'Autonomia, che è ancora una scatola vuota. Quella per la giustizia, cestinata dopo anni di battaglie, sotto le bandiere di Forza Italia, Casa delle libertà e Popolo della libertà. E il premierato, riforma ben lontana dal traguardo, approvata solo in prima lettura dal Senato. «E questo voto è la pietra tombale su qualsiasi nostra velleità» è costretto ad ammettere un colonnello meloniano. Ma probabilmente lo erano stati, prima, la definizione fata dalla capo di gabinetto del ministro Nordio, Nadia Bartolozzi, della magistratura come «plotone di esecuzione»; e poi i presunti rapporti, documentati da alcune foto, tra il sottosegretario alla Giustizia Andrea Delmastro e la famiglia Caroccia, a sua volta legata al clan romano Senese. Il governo dovrà ripartire anche da qui. —

L.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ANOMALIA

Il fronte del Nord

Lombardia, Veneto e Friuli Venezia Giulia sono le uniche tre regioni in Italia in cui il Sì al referendum costituzionale sulla riforma della giustizia ha vinto. In Lombardia hanno raggiunto il 53,57%, pari a oltre due milioni e mezzo di voti. Il dato è stato superato dal Fvg con il 54,47% (310.743 voti) e in particolare dal Veneto, dove il consenso alla riforma ha toccato il 58,41% (1 milione 382.701 voti).

LA TORNATA

Il precedente di sei anni fa

Il precedente più vicino è quello del referendum costituzionale del 20 settembre del 2020 per la riduzione del numero dei parlamentari. In Friuli Venezia Giulia l'affluenza arrivò al 50,22% e a vincere furono i Sì. In totale furono 281.042, pari al 59,57%, mentre i No si fermarono a 190.743 voti, pari al 40,43%. Il dato migliore per il Sì a Pordenone e il più basso a Trieste.

LA CITTÀ

A Venezia vince l'onda del No

Venezia in controtendenza rispetto al resto del Veneto, ma in linea con il dato nazionale. I Sì nel territorio comunale sono stati il 44,87% dei voti espressi e i No il 55,13%. Un risultato simile a Venezia lo hanno avuto tre Comuni confinanti: Mira, Mirano e Spinea. Ma a Jesolo e a Caorle i Sì hanno superato il 70% e l'hanno sfiorato a San Michele al Tagliamento, al confine con il Friuli Venezia Giulia.

A Nord Est solo due capoluoghi hanno registrato la vittoria del Sì
«Il centrodestra paga l'antipatia per Meloni e il caro carburanti»

Il politologo Feltrin: «Nelle città la sinistra è riuscita a mobilitare tutte le sue frange»

Federico Murzio

«Serviva un referendum sulla Giustizia per ricomporre il Lombardo-Veneto». Così, sorridendo, il docente universitario e politologo Paolo Feltrin a poche ore dalla chiusura dei seggi e, di fatto, a risultato acquisito. Il No ha vinto in quasi tutto il Paese. Un Sì deciso è giunto dal Friuli Venezia Giulia, da Veneto (e Lombardia). Ci sono state importanti eccezioni territoriali: capoluoghi come Trieste, Pordenone, Gorizia, Udine, Venezia, Belluno, Padova, Treviso, Vicenza, hanno espresso un deciso No. Per il Sì, tra i capoluogo, solo Verona e Rovigo. A conferma, se vogliamo, di sensibilità ormai consolidate da tempo.

Professore, partiamo dal dato forse più significativo: è sorpreso dall'affluenza nel Paese e a Nord Est?

«Sì. Alla luce della complessità del quesito è ragionevole immaginare che gran parte di coloro che sono andati a votare abbia votato per altre ragioni».

Quali?

«Per tutta evidenza il referendum è stato investito di una forte connotazione politica. È indubbio che si sono mobilitati tutti quelli a cui non piace la premier Meloni. Ma non sarebbe ancora sufficiente. Ciò che è accaduto nell'ultimo anno, da Gaza all'Iran passando per la relazione dell'Italia con Trump ha mobilitato tutta una parte di sinistra radicale che magari non andava a votare da tempo. Infine c'è la motivazione economica: l'incremento dei prezzi dei carburanti. La somma di questi tre elementi ha mosso soprattutto l'elettorato di centrosinistra».

Friuli Venezia Giulia e Veneto, tranne i capoluoghi, hanno votato Sì.

«Non mi sorprende. Semmai mi ha sorpreso il No espresso da regioni tendenzialmente di centrodestra come la Sicilia o la Calabria».

Restando nelle città del Nord Est si conferma il fatto che le stesse siano roccaforti della cosiddetta "sinistra Ztl"?

«Domanda interessante che però è conseguente a un altro quesito che ci si doveva porre prima del voto: "Come voterà la Sinistra Ztl?" Perché si poteva immaginare una convergenza sul Sì e invece, con un po' di sorpresa, ha votato in senso contrario».

Che tipo di campagna referendaria è stata?

«Il centrosinistra è stato martellante. Fino a dieci giorni dal voto, invece, a centrodestra non si sapeva chi stava facendo che cosa. E lasciare il ministro Carlo Nordio come frontman per il Sì non mi pare abbia giovato molto».

Il che ci porta alla Lega.

«La mia impressione è che una vittoria del Sì sarebbe stata una vittoria problematica per il Carroccio perché avrebbe significato consegnare lo scettro alla Meloni. Allora adesso possiamo chiederci: "I dirigenti della Lega oggi sono a lutto o tutto sommato pensano che vada bene così?". Tanto più che alla luce dei risultati in Fvg e Veneto e anche in Lombardia, nessuno può accusare la Lega di avere tradito il centrodestra nella campagna referendaria».

Ci saranno contraccolpi nel governo?

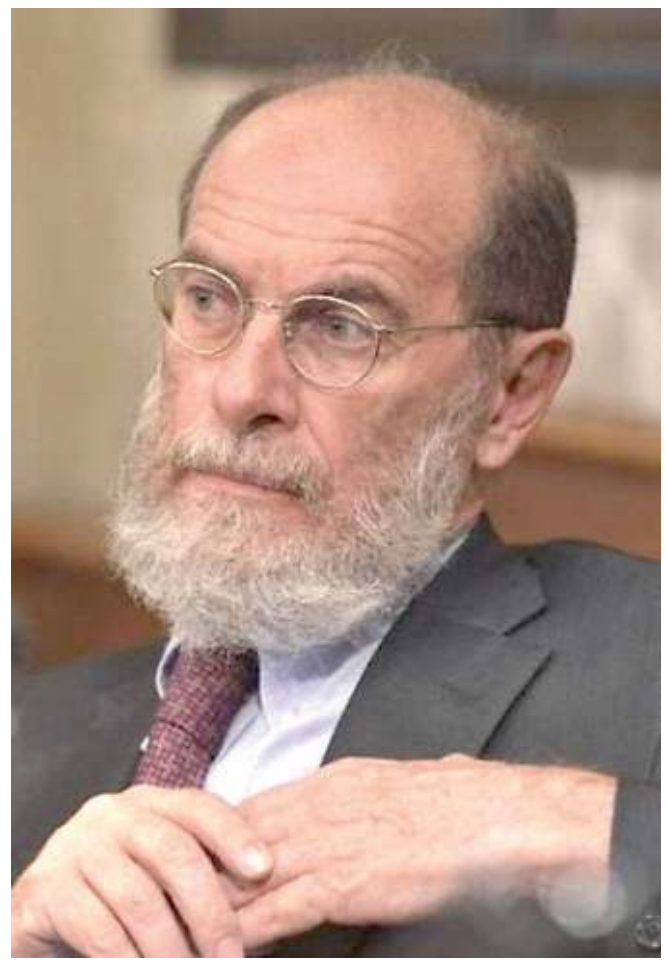
«Sì, che si voglia o no. Partecipazione elevata e un risultato secco tradiscono un peso politico. La domanda che Meloni oggi si pone è: "Mi conviene tirare avanti con il rischio di logorarmi o anticipare le elezioni? Dobbiamo cambiare le priorità?"».

E a centrosinistra?

«Vincevano i Sì la Schlein doveva andare a casa, adesso ne esce inevitabilmente rafforzata e rafforzato esce il campo largo. Tanto più che aveva una minoranza interna schierata per il Sì».

Professore, non posso non notare che stiamo commentando da circa venti minuti i risultati di un referendum sulla Giustizia senza mai parlare di Giustizia.

(Feltrin ride) «Appunto». —



PAOLO FELTRIN
POLITOLOGO, HA INSEGNATO A TRIESTE, FIRENZE E CATANIA

«Non mi pare che lasciare il ruolo di frontman al ministro Carlo Nordio abbia giovato»

«Ho l'impressione che la Lega non sia troppo scontenta per la sconfitta subita alle urne»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il referendum

ANNA MARIA CISINT (LEGA)

«Chi vota ha sempre ragione»

«In democrazia i cittadini hanno sempre ragione. Sono convinta però che la proposta avrebbe reso la giustizia migliore. Bene i segnali dal Fvg e da altre regioni che amministriamo». Così l'europarlamentare della Lega Cisint. Per la viceministra Gava, «forse non è stato spiegato abbastanza bene il contenuto della riforma, che era una legittima modifica alla Costituzione, come la Costituzione permette».

DEBORA SERRACCHIANI (PD)

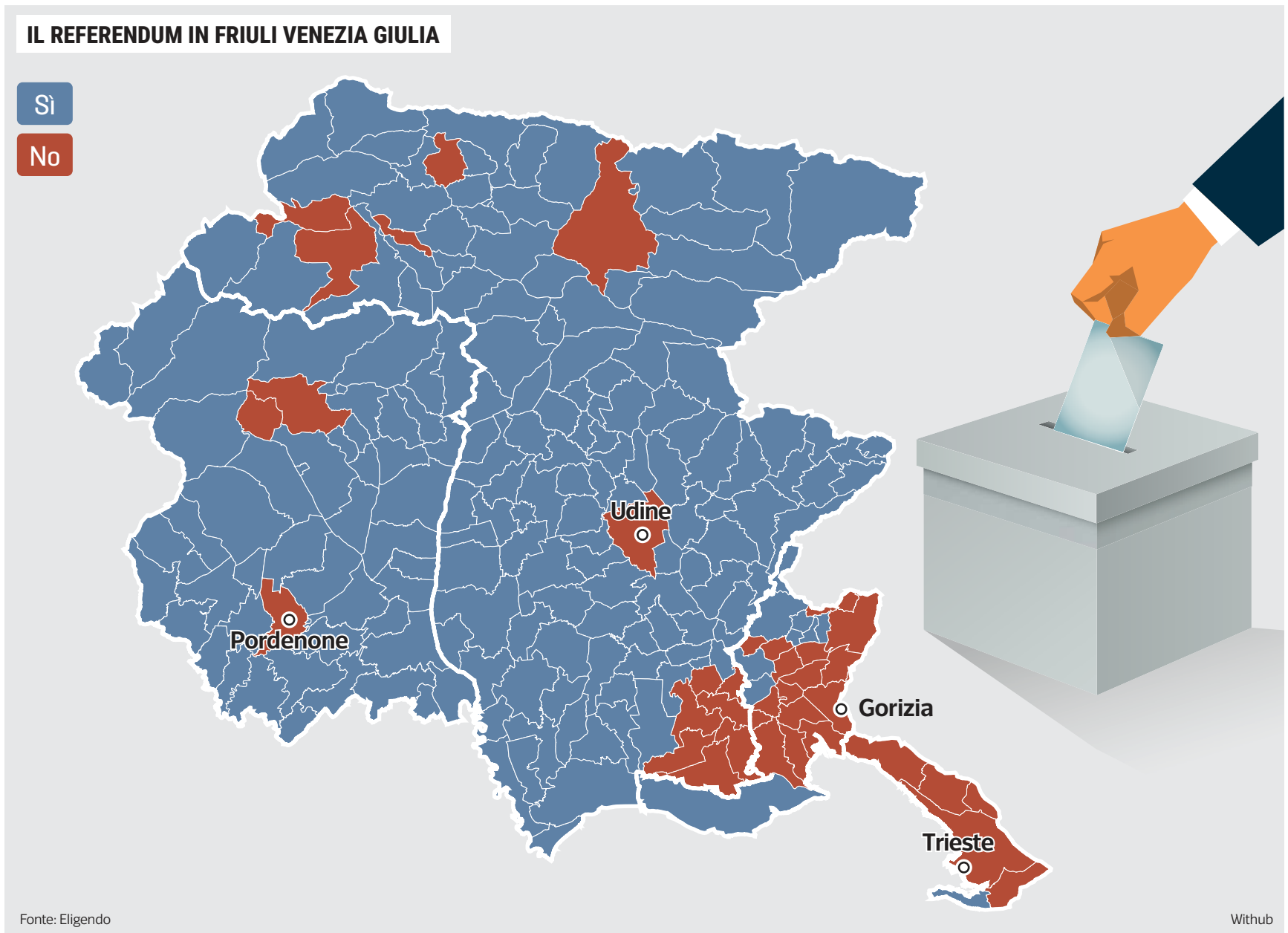
«Abbiamo difeso la Costituzione»

«Oggi è un bel giorno. Abbiamo vinto», commenta la deputata Pd Serracchiani, secondo cui «ha vinto la Costituzione, che ha dimostrato, ancora una volta, di essere cosa viva. A difenderla siamo stati noi: le cittadine e i cittadini. Centinaia di iniziative, migliaia di chilometri. Una campagna faticosa, ma bellissima, in cui ho creduto, perché sentivo di essere dalla parte giusta della storia».

STEFANO PATUANELLI (M5S)

«È un allarme per il governo»

Il senatore del M5s Stefano Patuanelli sottolinea «la grandissima partecipazione, segno di un paese maturo che vuole discutere e partecipare quando la democrazia entra in gioco. Il No ha centrato un risultato al di sopra di ogni aspettativa: un segnale a un governo che non ha risolto alcun problema dei cittadini, che non parla di sanità, salari, industria, che non ha una politica estera e non ha una posizione sulla guerra».



Fedriga sferza: «Ha vinto lo scontro partitico per colpa dei due fronti»

Il presidente Fvg: «Era una buona riforma, ma bisogna rispettare il voto degli elettori»
Esulta il Pd: «Respinta una campagna arrogante fatta di attacchi e mistificazioni»

Diego D'Amelio

«Sono convinto fosse una buona riforma, ma penso abbia vinto lo scontro partitico per colpa dell'uno e dell'altro fronte». Il presidente **Massimiliano Fedriga** incassa l'esito sfavorevole del referendum e ne attribuisce la responsabilità a una politicizzazione eccessiva. Fedriga rivendica però il risultato a favore del Sì registrato nelle regioni del Nord e lo attribuisce alla «fiducia verso gli amministratori del territorio». Nel centrodestra ci si consola con la risposta positiva raccolta sul territorio, mentre a sinistra si esulta per la Costituzione difesa e, nel M5s, si analizza il voto come la premessa della spallata al governo.

Secondo Fedriga, «bisogna avere rispetto per il voto degli elettori: sono andati a votare in tanti e questo è molto positivo. A livello nazionale ha vinto il No: evidentemente la maggioranza dei cittadini non vuole la riforma costituzionale, ma mi auguro che ora si torni a un clima che non sia di rissa continua vista in questa campagna». Poi il bicchiere mezzo pieno: «In Veneto, Fvg e Lombardia il Sì ha vinto con ottimo margine e ciò dipende dalla fiducia verso gli amministratori del territorio che hanno spiegato le ragioni del Sì». Quanto al quadro politico nazionale, Fedriga evidenzia come «la presidente Meloni ha detto che questo non era un voto sulla maggioranza e sul governo, e oggi (ieri, *ndr*) in modo coerente ha detto la stessa cosa. Mentre ho visto Conte e Renzi invitare a dare le dimissioni: vogliono utilizzare il referendum come un vantaggio partitico».

Fratelli d'Italia affida i commenti ai parlamentari, mentre il ministro **Luca Ciriani** preferisce non commentare. «Rispettiamo la democrazia e il voto dei cittadini – dice la senatrice **Francesca Tubetti** –: andiamo avanti per l'Italia e il suo popolo». La deputata **Nicole Matteoni** ribadisce che «la riforma era giusta, ma se gli italiani non l'hanno voluta ne prendo atto. Noi non smetteremo di impegnarci per l'Italia». Il collega Emanuele Loperfido guarda al dato locale: «Il Fvg e il Pordenonese hanno dimostrato di sostenere la riforma. Peccato che si sia persa questa occasione: il governo Meloni aveva voluto una riforma per ammodernare l'Italia. Se qualcuno vuole dare un valore politico del voto, allora guardando i dati del territorio emerge un messaggio chiaro di sostegno al governo e all'operato del centrodestra».

Sul versante leghista, la viceministra **Vannia Gava** prende «atto della decisione dei cittadini» e annota che «forse non è stato spiegato abbastanza bene il contenuto della riforma, che era una legittima modifica alla Costituzione, come la Costituzione stessa permette. Il dato delle regioni del Nord è comunque chiaro e siamo contenti che in Fvg il risultato abbia visto prevalere il Sì». Stessa linea per l'europarlamentare **Anna Cisint**: «In democrazia i cittadini hanno sempre ragione. Sono convinta però che la proposta avrebbe reso la giustizia migliore. Bene i segnali che arrivano dal Fvg e da altre regioni che amministriamo».

> I meloniani all'unisono: «Andiamo avanti per la nostra Italia» La forzista De Monte: «Le carriere separate un giusto correttivo»

La deputata di Forza Italia **Isabella De Monte** si dice «dispiaciuta, ma continuo a pensare che la separazione delle carriere fosse un correttivo giusto per il sistema. Ora credo che la maggioranza di governo debba concentrarsi sul programma dell'ultimo anno di legislatura, senza affievolire la propria spinta di cambiamento.

Esulta invece il Pd. «Abbiamo respinto una campagna arrogante – scrive la deputata **Debora Serracchiani** – condotta con toni mai visti prima, fatta di attacchi ai giudici, mistificazioni e richiami alla paura. Ma i cittadini hanno capito che la posta in gioco era molto più alta di ciò che volevano far credere: non le carriere, i casi Garlasco, le correnti. Ma i nostri diritti, l'idea stessa di paese che vogliamo costruire per il nostro futuro». La senatrice **Tatjana Rojc** parla di «lezione per chi pensa si possa strattonare la nostra Costituzione: nei momenti importanti i cittadini italiani hanno dimostrato di sapere quello che conta davvero. Per questo risultato vanno ringraziati i nostri iscritti e i volontari, le associazioni e la società civile che si sono impegnati in una campagna lunga e difficile, dall'esito incerto sino alla fine».

Il senatore cinquestelle **Stefano Patuanelli** dà una lettura politica del referendum: «Il voto rappresenta la preoccupazione del paese e una nuova primavera politica. Ora serve lanciare una sfida propositiva al governo disegnando un orizzonte di prospettiva. Il fronte progressista si unisca di fronte a questo voto e dia l'ultimo scossone a un governo che sta esalando l'ultimo respiro».

Memore della bocciatura della riforma Renzi, il deputato di Azione **Ettore Rosato** sottolinea che «l'Italia è un paese in cui le riforme sono sempre molto complicate e quelle costituzionali lo sono ancora di più. La maggioranza ha fatto quello che poteva per rendere più complesso il percorso della riforma: dal non aprire un dibattito parlamentare ad altri elementi di forzatura nella comunicazione. E sicuramente è diventata anche una battaglia contro Meloni. A me spiace, perché considero che questa riforma fosse un pezzo del nostro programma elettorale».—

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FdI: «Occasione persa». Per la Lega «un segnale da non trascurare»
La segretaria dem Conti: «Mantenere il dialogo con la società civile»

Il centrodestra guarda al risultato regionale L'opposizione gioisce: «Si apre una fase nuova»

Marco Ballico

In Friuli Venezia Giulia, nessuna sorpresa, la lettura è contrapposta. Da una parte il centrodestra che rivendica il dato territoriale e minimizza l'impatto politico nazionale, dall'altra le opposizioni che leggono la bocciatura della riforma della giustizia come uno stop al governo e ai suoi programmi. La maggioranza si aggrappa dunque a quel risultato in controtendenza che attenua, almeno un po', la delusione. Per il coordinatore di Fratelli d'Italia **Walter Rizzetto**, «il popolo sovrano si è espresso e prendiamo atto dell'esito», ma la sensazione, premessa «l'assunzione di responsabilità di non cercare la scorciatoia della semplice via parlamentare», è quella di «un'occasione persa che non tornerà a breve». Non manca autocritica: «Forse avremmo potuto spiegarla meglio la riforma, se non alzare i toni». Con conseguente ammissione che «una campagna rimasta sui temi non ha pagato». Ma il Fvg, è l'aspetto positivo per Rizzetto, «si è dimostrato ancora una volta regione pronta a cambiare e a metabolizzare riforme virtuose». Quanto a Roma, non esistono ipotesi di crisi: «Andiamo avanti».

Sulla partecipazione al voto e su quel Sì maggioritario in Fvg, insiste anche il segretario della Lega **Marco Dreosto**, che ringrazia i cittadini, accarezza quel probabilmente inatteso «segnale di interesse dopo anni di disaffezione» e invita a leggere la vittoria del No senza forzature: «È arrivato un segnale che il centrodestra deve cogliere, ma la consultazione aveva un carattere tecnico e non politico». La chiave interpretativa resta territoriale: «Qui ha prevalso il Sì, ci hanno ascoltato, segno di un forte radicamento e di una comunicazione che è stata recepita, soprattutto nelle regioni del Nord».

Sulla stessa linea la coordinatrice di Forza Italia **Sandra Savino**, che evidenzia «il segnale chiaro e significativo» che arriva dagli elettori locali. Il fatto che il Sì abbia prevalso «dimostra una sensibilità diffusa verso l'esigenza di riforme che rendano la giustizia più equa, efficiente e vicina ai cittadini e indica una direzione precisa da cui ripartire per continuare a portare avanti le nostre battaglie di modernizzazione del Paese».

Dall'altra parte, **Caterina Conti**, segretaria del Pd, parla al contrario di «un messaggio forte e inequivocabile: i cittadini hanno risposto nel merito e detto No a una riforma sbagliata, inutile e dannosa per il suo impianto ideologico». E ancora: «Siamo orgogliosi di aver contribuito a questa mobilitazione assieme a larghi strati di società civile, con cui dobbiamo mantenere aperto il dialogo». Cosa succede adesso? Secondo Conti, «smentito uno dei pilastri del governo Meloni, si apre una fase completamente nuova».

Più prudente la coordinatrice del Movimento 5 Stelle **Elena Danielis**, secondo cui il risultato è «importante ma non così definitivo». Il principale dato che emerge è che «gli italiani sentono la Costituzione anche emotivamente, ed è un bel messaggio». Da qui l'invito al governo a cambiare agenda: «Bisogna occuparsi dei veri problemi del Paese, dall'industria al lavoro, fino alla crisi della giustizia stessa, che non funziona soprattutto perché è sotto organico. La riforma bocciata non interveniva certo sulle criticità reali: il problema non era separare le carriere ma dare più risorse».

Chi esulta è **Sebastiano Badin**, segretario di Sinistra Italiana: «La straordinaria vittoria del No, nonostante l'asfissiante presenza mediatica di Meloni, è una vittoria dei cittadini che hanno difeso la Costituzione dall'assalto della destra al governo e da tentazioni autoritarie».

Pure in Consiglio regionale, la maggioranza invita a distinguere tra piano tecnico e piano politico. **Antonio Calligaris**, capogruppo della Lega, detto che «la volontà popolare deve sempre essere accolta con rispetto», avverte che considerare il voto come un test politico «non conviene alla sinistra perché sarebbe un riconoscimento dell'ottimo lavoro dell'amministrazione Fvg».

Per **Andrea Cabibbo**, capogruppo di Fi, il referendum rappresenta «un'occasione mancata per riformare il Paese», pur in presenza di «un segnale chiaro» dal territorio, dove emerge «una comunità dinamica» che chiede modernizzazione. Così il gruppo Fedriga presidente, che sottolinea il dato della partecipazione e respinge le possibili strumentalizzazioni post voto. Dal centrosinistra, **Diego Moretti**, capogruppo dem, afferma che «ha vinto il merito della questione» e guarda al prossimo passo: «Inizia il lavoro di allargamento della coalizione e di rafforzamento della presenza sul territorio per cambiare questo governo regionale». Per **Massimo Moretuzzo**, capogruppo del Patto, è stato «un voto con valore politico che impone al governo di trarre le doverose conseguenze». Dal gruppo Misto, **Furio Honsell** (Open Sinistra Fvg) traduce la giornata in «la Costituzione non si tocca», **Rosaria Capozzi** (M5S) descrive «il fallimento di un'operazione politica», **Serena Pellegrino** di Avs vede «un esito politico dirompente». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LO SPOGLIO
SCRUTATORI ALLE PRESE CON LO SPOGLIO DELLE SCHEDE

Calligaris: «Ritenere il voto un test politico non conviene alla Sinistra» Cabibbo: «Richiesta di modernizzazione»

Moretuzzo: «Il governo tragga le conseguenze» Danielis: «Esito senz'altro importante ma non definitivo»

WALTER RIZZETTO (FDI)

«Il futuro? Nessuno stop»

«Il governo andrà avanti e spiace per chi immaginava crisi: continueremo a lavorare per economia, lavoro e famiglie fino alle prossime elezioni», dichiara il coordinatore regionale di FdI, Walter Rizzetto, rivendicando la vittoria del Sì in Fvg, «ancora una volta regione pronta a metabolizzare riforme virtuose». Il futuro? «Servirà una riflessione, ma nessuno stop».

SANDRA SAVINO (FI)

«Modernizzare il Paese»

«Una sensibilità diffusa verso l'esigenza di riforme che rendano la giustizia più equa ed efficiente», dice la coordinatrice di Forza Italia Sandra Savino sul dato territoriale. Di qui la convinzione che sia stata indicata «una direzione precisa da cui ripartire, con determinazione, per continuare a portare avanti le nostre battaglie di modernizzazione del Paese».

MARCO DREOSTO (LEGA)

«Qui forte radicamento»

«Qui ha prevalso il Sì: ci hanno ascoltato». Il segretario regionale leghista Marco Dreosto insiste sul radicamento territoriale come chiave del risultato in Fvg, parlando di «comunicazione ben spiegata» e di un messaggio recepito soprattutto al Nord. Un esito che conferma, secondo la Lega, «la capacità di intercettare e interpretare le sensibilità locali».

Borgna: «Cessi la propaganda contro i giudici»

Gli stati d'animo opposti dei comitati referendari «Ma si torni a dialogare»

Il valore di una campagna a difesa della Costituzione, l'occasione persa e il timore di non vedere la giustizia riformata per anni. Stati d'animo opposti nei comitati referendari che si sono battuti in questa campagna elettorale.

Per Giuseppe Borgna, fra i portavoce del Comitato regionale per il No, «siamo in presenza di un dato importante: di fronte alla proposta di un pesante intervento sulla Costituzione, molte persone – che magari non vanno più a votare perché deluse e preoccupate – hanno deciso di far sentire la loro voce. L'innesco è stato dato dai comitati, ancor prima che dalle forze politiche. Ciò premesso, credo sia ora necessario un confronto pacato per ricomporre una pesante frattura aperta da tempo tra la politica e il mondo della giustizia, che ha bisogno di uomini e strutture più che di riforme. Cessi la propaganda strumentale contro la magistratura, che ha caratterizzato gli ultimi decenni, da Mani pulite in poi. Ed è importante che magistratura e avvocatura ora collaborino per individuare una strada comune, che consenta ai cittadini di capire meglio il meccanismo della giustizia e renderlo più efficiente possibile».

Enrico Berti, presidente del Comitato per il Sì, si dice «dispiaciuto per l'esito del voto, anche se il Friuli ha dato una risposta completamente diversa dal resto d'Italia. Non si è capita evidentemente l'importanza della votazione e molti sono andati alle urne impreparati o di pancia. C'era tanto in gioco e non siamo riusciti a comunicarlo. Ora ci vorranno troppi anni per ottenere quelle modifiche che sono da tempo necessarie per l'Italia, ma ripartiremo e spero che la questione possa essere ripresa in Parlamento, magari con una maggioranza dei due terzi. Non si capisce infatti perché una parte del centrosinistra, storicamente favorevole alla separazione delle carriere, abbia fatto la scelta opposta al referendum». —

D.D.A.

Giuseppe Borgna

Enrico Berti

Trova tutti i quotidiani e riviste su https://eurekaddl.art

Il referendum

A Trieste prevale il No: in città contrario il 53% Solo Muggia è per il Sì

Il capoluogo in linea con il dato nazionale ma in controtendenza rispetto alla regione
E l'opposizione guarda già alle comunali. Nel centrodestra serpeggia la delusione

Francesco Codagnone

Il vento del No, quando l'ultima sezione è stata scrutinata, ha vinto, nettamente. Anche a Trieste, con percentuali più basse della media nazionale – e in controtendenza rispetto al risultato del Friuli Venezia Giulia – ma altrettanto lampanti; tanto più in una città in cui Fratelli d'Italia e Lega si spartiscono tre quinti della giunta guidata da un Roberto Dipiazza legatissimo al Cavaliere, favorevole alla riforma ma del tutto assente nella campagna. Il centrosinistra parla di «vittoria politica e civile» e brinda all'inizio di una primavera politica in vista delle comunali; i segretari di centrodestra ripetono come un mantra che questo «nulla dà e nulla toglie», ma nella coalizione l'amarezza c'è ed è difficile da nascondere. La prima sconfitta in dieci anni infallibili.

IL RISULTATO PROVINCIALE

Trieste dice No alla riforma costituzionale della magistratura, e così tutta la sua provincia a eccezione della leghista Muggia, unico centro minore ad allinearsi al Sì trainato in regione dal Friuli. A livello provinciale i voti favorevoli sono 49.008 (46,96%), i contrari 55.354 (53,04%), nonostante uno schieramento importante del centrodestra locale a favore della separazione delle carriere e una mobilitazione del comitato del No meno energica che altrove. In molti se lo aspettavano, nessuno immaginava però un'affluenza al 59,26%, poco sopra la media nazionale (58,93%) ma undici punti in più delle europee del 2024 (48,29%) e sedici in più rispetto al 43,7% registrato dal referendum che nel 2020 sancì il taglio dei parlamentari.

IN PROVINCIA DI TRIESTE

Comune	SÌ Voti	SÌ %	NO Voti	NO %	Aventi diritto	Votanti %
Duino Aurisina	1.984	44,99%	2.426	55,01%	6.949	63,88%
Monrupino	147	32,67%	303	67,33%	694	64,84%
Muggia	3.532	56,05%	2.769	43,95%	10.671	59,48%
S. Dorligo della Valle - Dolina	1.041	37,65%	1.724	62,35%	4.716	58,86%
Sgonico	338	29,91%	792	70,09%	1.632	69,61%
TRIESTE	**41.966**	**46,99%**	**47.340**	**53,01%**	**152.424**	**58,90%**

Fonte: Eligendo — WITHUB

IL VOTO
UN'ELETTRICE RITIRA LA SCHEDA (FOTO MASSIMO SILVANO)

A livello provinciale i contrari al 54,04% grazie al traino dei centri dell'altipiano Affluenza al 59,26% più alta dei dati italiani

TRIESTE: DIPIAZZA ASSENTE

Gli elettori della città resistono alla riforma promossa dal governo Meloni in modo più netto che negli altri capoluoghi di provincia. A nulla sono valsi i dibattiti, i manifesti, le ospitate televisive e la presenza quasi totale dei rappresentanti del centrodestra – tra tutti Fratelli d'Italia – nelle piazze e nei rioni. Il No a Trieste si attesta al 53,01% (affluenza al 58,9%). Più del 50,17% di Gorizia, del 50,49% di Pordenone e del 52,27% di Udine, quest'ultima peraltro guidata dal centrosinistra. Risultato in cui pesa, anche, la totale assenza di Roberto Dipiazza, da trent'anni impareggiabile *campaigner* ma stavolta tenutosi bene alla larga. Mai una presenza ai tanti comizi organizzati dalla sua coalizione, mai un *endorsement* a quella riforma proposta su input di Forza Italia in onore all'amico Berlusconi. Neanche un post social per invitare a votare, nada. «Non ho partecipato prima e non mi esprimo adesso: ho votato convintamente Sì, ma ormai il voto era diventato politico e si era perso di vista il contenuto», si limita a commentare Dipiazza, tradendo però tutti i propri dubbi rispetto all'esporsi in un referendum iperpoliticizzato, a pochi mesi dall'inizio della campagna per le amministrative. L'elettorato ha dato un segnale di insofferenza, la vittoria del No deve far tremare la coalizione? «Ho sempre vinto e non mi faccio ansie: ricordiamo – precisa sibillino – che nel centrodestra a Trieste (oltre ai partiti nazionali, *ndr*) ci sarà anche Lista Dipiazza, potrebbe fare la differenza».

MUGGIA IN CONTROTENDENZA

La situazione si ribalta a Muggia, l'unico centro in provincia a spingere per la riforma e allinearsi al trend del Nord Est. Il sindaco e segretario provinciale leghista Paolo Polidori non nasconde la propria «delusione» per l'«occasione sprecata», ma almeno si consola con il 56,05% dei Sì (affluenza al 59,48%), un piccolo «faro nella notte»: «Mi sembra di vedere le vecchie elezioni politiche, dove a fare da baluardo era proprio la Lega», rivendica. E politicamente, cambia qualcosa, all'interno della coalizione? «Non cambia nulla», sostiene Polidori, riconoscendo che «sono stati fatti errori di comunicazione da alcuni sostenitori del Sì a livello nazionale», ma ribadendo che «il voto resta sul merito e non di gradimento».

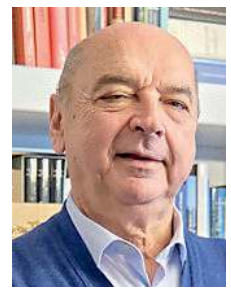
L'ALTIPIANO DICE NO

Il dato che meno sorprende è quello del rosso Altipiano, che corre alle urne e rifiuta la riforma con percentuali ovunque più alte che a livello nazionale: il No prevale a Sgonico (70,09%, affluenza al 69,91%), a Monrupino (67,33%, affluenza al 64,84%) e a San Dorligo della Valle (62,35%, affluenza al 58,86%). Il sindaco di Duino Aurisina Igor Gabrovec ha votato No, come il 55,01% dei degli elettori (affluenza al 63,88%): «La giustizia – così il primo cittadino di centrosinistra – ha senz'altro bisogno di interventi e riforme per essere più efficiente, ma i problemi non si risolvono con colpi di mano e imposizioni».—

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ROBERTO DIPIAZZA

«Perso di vista il contenuto»



«Non ho partecipato prima e non mi esprimo adesso». Il sindaco di Trieste Roberto Dipiazza si è tenuto ben alla larga dalla campagna referendaria: pur essendo «convintamente a favore del Sì», il primo cittadino non voleva esporsi in un referendum che «è diventato unicamente politico, perdendo di vista il contenuto». Non sarebbe stata questa, insomma, la sua prima sconfitta in trent'anni. Il risultato si rifletterà sui partiti della coalizione? «Non me ne preoccupo: a Trieste – dice – abbiamo pur sempre la Lista Dipiazza, che farà la differenza».

PAOLO POLIDORI

«Politicamente nulla cambia»

«Politicamente non cambia nulla per il centrodestra: il margine è molto stretto, senza contare che mentre nel centrosinistra hanno votato tutti No per motivazioni unicamente politiche, nel centrodestra c'è stata una maggior pluralità, con piccole percentuali di FdI e Lega che hanno votato anche loro No, ma per questioni di merito». Così il sindaco di Muggia – unico centro della provincia di Trieste dove è prevalso il Sì – e segretario provinciale leghista Paolo Polidori legge la vittoria del No al referendum.

I COMMENTI DEI PARTITI CON LO SGUARDO ALLE COMUNALI

Giacomelli: «Risultato in linea» La dem Paglia: «Vince l'onestà»

LE REAZIONI

Il centrosinistra brinda e banchetta, il centrodestra abbassa i toni. Il risultato del referendum, tradotto in termini di coalizione e tenuta alle prossime elezioni provinciali e amministrative? «Nulla dà e nulla toglie», commenta il segretario comunale di Fratelli d'Italia Trieste Claudio Giacomelli, tra i nomi del centrodestra che a livello locale più ci hanno messo la faccia a favore del Sì. «La riforma della giustizia e la separazione delle carriere – precisa il meloniano – era all'interno del programma elettorale del governo di centrodestra, che ha vinto: ciò detto, il risultato di Trieste segue il trend delle altre aree urbane nel resto d'Italia, risultando il secondo miglior capoluogo di regione d'Italia nei voti per il Sì in tutto il Paese. Statistica sì, ma forse anche un segnale dell'elettorato insoddisfatto di Giorgia Meloni? Niente ansie a destra: «Trieste – rivendica Giacomelli – ha sempre dimostrato capacità di esprimere personalità forti del centrodestra locale e liste civiche, in questo caso assenti».

«A livello nazionale il dato non può certo darci soddisfazione», ammette il segretario provinciale di Forza Italia Alberto Polacco, pur sottolineando che «da amministratori cogliamo comunque il segnale positivo dato dal Friuli Venezia Giulia nel suo complesso e, più in generale, dal Nord Est». Ciò detto, «il voto – precisa l'azzurro – non è mai stato inteso come politico: la coalizione resta coesa e motivata».

Il centrosinistra parla invece di primavera politica. La segretaria provinciale del Pd Maria Luisa Paglia rivendica il «risultato di una campagna costruita con serietà, fondata su dati, contenuti e rispetto dell'intelligenza delle persone»: «Il Pd – così Paglia – ha scelto la strada più difficile ma più giusta: informare, spiegare, confrontarsi. Non slogan, non propaganda, ma responsabilità». Soddisfazione per l'affluenza, segno che «quando si parla con chiarezza e onestà, le persone, e soprattutto le nuove generazioni, rispondono: una vittoria politica e civile», dice la dem. Per il coordinatore provinciale del M5s Paolo Menis quello dato dal referendum è un «messaggio chiaro al governo, ossia quello di occuparsi in modo serio dei veri problemi degli italiani: problemi che – insiste il pentastellato – non sono rappresentati dalla composizione del Csm o da una supposta irresponsabilità dei giudici o da carriere non separate nella magistratura. La giustizia diventa più efficiente se si coprono i 20 mila posti vacanti in pianta organica, e se si investe nella tecnologia a sostegno del lavoro quotidiano di giudici e pm». —

F.C.

MARIA LUISA PAGLIA
SEGRETARIA PROVINCIALE DEL PARTITO DEMOCRATICO

Polacco (FI): «Coesi per le amministrative» Menis (M5s): «Chiaro messaggio a Meloni»

Il referendum

Isontino, il No vince anche a Gorizia e Monfalcone Il Sì in nove Comuni

Ziberna: non è un voto sul governo Meloni, tantomeno sul mio
A Dolegna record di ok alla riforma, a Doberdò i più contrari

Francesco Fain
e Alex Pessotto

Solo in nove comuni sui 25 che compongono l'Isontino ha prevalso il Sì al referendum confermativo. Si tratta, in ordine alfabetico, di Capriva del Friuli, Cormòns, Dolegna del Collio, Grado, Moraro, Mossa, Romans d'Isonzo, San Lorenzo Isontino e Villesse.

Nelle due città, Gorizia e Monfalcone, pur rette da giunte di centrodestra, è risultato vincente il No. Un risultato che, di primo acchito, può sorprendere, considerato il colore delle amministrazioni e le solide tradizioni non certo di centrosinistra. «Ho votato Sì per i contenuti - commenta il sindaco di Gorizia Rodolfo Ziberna - non per motivi politici. È stata una partecipazione alle urne importante che spero continui anche per altre elezioni. Ma questo voto non ha alcun riflesso politico sul governo Meloni, come non lo ha sul governo Ziberna o Fedriga per dire...». Sul fronte del Sì spicca, indiscutibilmente, la percentuale che si è registrata a Dolegna del Collio: non tanto per la vittoria che sorride al centrodestra (era prevedibile), quanto per la proporzione: un 76,43% che non ha eguali nel territorio isontino. Il sindaco Carlo Comis parte da lontano. «L'elemento positivo è sicuramente la grande affluenza. Evidentemente, il tema della giustizia interessa. Questo dato conferma che, politicamente, il paese è posizionato a centrodestra». Sul fronte opposto, ovvero dove il No ha avuto largamente il sopravvento, si segnala il dato di Doberdò del Lago dove la scelta caldeggiata dal centrosinistra ha ottenuto il 69,39%. Commenta il sindaco Peter Ferfoglia: «La cittadinanza si è espressa in modo indistinto dall'orientamento politico. Quindi, lo si può considerare un risultato del tutto normale. Non vedo comunque un sobbalzo per quanto riguarda l'attività partitica, nonostante che dai partiti il referendum sia stato parecchio connotato». Bene anche Turriaco col 59,81% per il no. «L'indicazione delle urne - spiega il sindaco - Nicola Pieri: mi pare chiara. Segue un po' le indicazioni dei gruppi consiliari di maggioranza, non dimenticando che il nostro Comune ha tradizioni progressiste». A Cormòns, retto da una giunta sì civica ma di centrodestra, il risultato è stato portato a casa. Ovvero, ha prevalso il Sì per il 53,77%.

> Le reazioni dei comitati schierati sui due fronti. Romano: «Preservata la Costituzione». Coppo: «Lettura politica»

Importanti anche le reazioni dei due versanti contrapposti. L'avvocato Ottavio Romano, aderente al Comitato provinciale per il No e già assessore comunale ai tempi della giunta Brancati, esprime «felicità e soddisfazione. Siamo riusciti – dichiara – a preservare principi fondamentali della carta costituzionale, tra i quali soprattutto l'indipendenza della magistratura sul potere politico. Sia il risultato nazionale sia quello locale testimoniano una competizione molto discussa e sentita. Non mi sorprende che in Regioni, come la nostra, più allineate al governo Meloni abbia prevalso il Sì, anche se in maniera non così massiccia e netta». Dall'altra parte, l'avvocato Paolo Coppo, presidente del comitato "Sì riforma provincia di Gorizia". «Da tecnico – commenta – mi sembra che sia prevalsa una lettura politica del referendum. Nelle proporzioni si sono proiettati i rapporti di forza tra centrosinistra e centrodestra a livello nazionale, ma anche locale. Il comitato per il Sì sperava che i cittadini andassero a votare nel merito della riforma, senza appunto letture politiche. Purtroppo, così non è avvenuto. Dispiace».

Un'altra curiosità. A Romans d'Isonzo, Comune a guida centrosinistra, l'ha spuntata il Sì per il 51,15%. «Analizzeremo il dato con calma – dice il primo cittadino, Michele Calligaris – ma noto il paese diviso tra due posizioni, a seguito di una campagna referendaria, caratterizzata da molta confusione, che ha diviso l'Italia intera. Faccio l'avvocato di mestiere e mi auguro che il tema giustizia non venga poi abbandonato dalla politica». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN PROVINCIA DI GORIZIA

Comune	SÌ Voti	SÌ %	NO Voti	NO %	Aventi diritto	Votanti %
Capriva	481	54,66%	399	45,34%	1.329	66,59%
Cormons	1.988	53,77%	1.709	46,23%	5.842	63,68%
Dolegna	120	76,43%	37	23,57%	258	61,63%
Farra	420	46,41%	485	53,59%	1.401	65,17%
GORIZIA	**7.816**	**49,83%**	**7.870**	**50,17%**	**25.886**	**60,98%**
Gradisca	1.576	46,37%	1.823	53,63%	5.231	65,25%
Mariano	392	48,82%	411	51,18%	1.235	65,18%
Medea	203	45,62%	242	54,38%	775	57,55%
Moraro	222	59,84%	149	40,16%	596	62,58%
Mossa	443	54,96%	363	45,04%	1.264	64,16%
Romans	932	51,15%	890	48,85%	2.976	61,73%
Sagrado	485	42,43%	658	57,57%	1.780	64,72%
Savogna	292	37,92%	478	62,08%	1.361	57,24%
San Floriano	159	43,56%	206	56,44%	620	60,00%
San Lorenzo	407	51,39%	385	48,61%	1.246	63,88%
Villesse	439	50,93%	423	49,07%	1.360	63,75%
Monfalcone	4.980	48,35%	5.319	51,65%	17.723	58,43%
Doberdò del Lago	232	30,61%	526	69,39%	1.126	67,58%
Fogliano Redipuglia	708	45,24%	857	54,76%	2.440	64,59%
Grado	2.294	60,05%	1.526	39,95%	6.244	61,53%
San Canzian	1.279	42,55%	1.727	57,45%	4.914	61,58%
San Pier	417	40,25%	619	59,75%	1.573	66,50%
Staranzano	1.618	43,15%	2.132	56,85%	5.717	66,03%
Ronchi dei Legionari	2.467	42,16%	3.384	57,84%	9.388	62,70%
Turriaco	586	40,19%	872	59,81%	2.263	65,22%

Fonte: Eligendo WITHUB

NEGLI ALTRI CAPOLUOGHI E NELLA BASSA FRIULANA

Comune	SÌ Voti	SÌ %	NO Voti	NO %	Aventi diritto	Votanti %
Udine	22.427	47,73%	24.562	52,27%	73.505	64,26%
Pordenone	12.285	49,51%	12.526	50,49%	38.623	64,54%
Tolmezzo	2.631	56,19%	2.051	43,81%	8.152	58,07%
Aiello del Friuli	534	48,86%	559	51,14%	1.754	62,77%
Aquileia	754	43,99%	960	56,01%	2.653	65,06%
Bagnaria Arsa	885	50,72%	860	49,28%	2.798	62,79%
Cervignano	3.008	49,37%	3.085	50,63%	10.198	60,17%
Fiumicello Villa Vicentina	1.562	47,80%	1.706	52,20%	5.237	62,78%
Latisana	3.878	64,69%	2.117	35,31%	10.341	58,35%
Lignano	2.114	68,13%	989	31,87%	5.406	57,71%
Marano Lagunare	468	54,36%	393	45,64%	1.423	61,07%
Palmanova	1.393	54,97%	1.141	45,03%	4.136	61,65%
Ruda	651	43,93%	831	56,07%	2.286	65,27%
San Giorgio di Nogaro	1.885	55,25%	1.527	44,75%	5.742	59,94%
Terzo di Aquileia	616	43,23%	809	56,77%	2.209	64,83%

Fonte: Eligendo WITHUB

LOCALITÀ COSTIERE PER IL SÌ. UDINE E PORDENONE PRO CAMPO LARGO

A Lignano sostenitori di carriere separate Cervignano è contro

Il referendum sulla giustizia ha visto una partecipazione complessiva discreta nei comuni del Fvg con percentuali di affluenza che vanno dal 57,7% registrato a Lignano Sabbiadoro fino al 65,3% di Ruda. I risultati, tuttavia, rivelano forti differenze territoriali.

Nei capoluoghi di provincia, Udine e Pordenone, la maggioranza dei cittadini ha scelto il No, rispettivamente con il 52,3% e il 50,5% dei voti. Questo suggerisce una certa prudenza dei residenti dei centri urbani più grandi, che sembrano più scettici sulle modifiche proposte. Al contrario, nei comuni turistici o di dimensioni più contenute si registra una netta prevalenza dei Sì: Lignano Sabbiadoro con il 68,1% e Latisana con il 64,7% emergono come veri e propri centri "pro-riforma", seguiti da Tolmezzo con il 56,2% di voti favorevoli.

Anche altri comuni mostrano risultati interessanti. San Giorgio di Nogaro (Sì 55,3%) e Palmanova (Sì 55%) confermano una lieve prevalenza dei favorevoli alle modifiche, mentre Cervignano (No 50,6%), Fiumicello-Villa Vicentina (No 52,2%), Aquileia (No 56%), Aiello del Friuli (No 51,1%), Terzo d'Aquileia (No 56,8%) e Ruda (No 56,1%) optano per il No, delineando un quadro molto eterogeneo tra costa e entroterra. Marano Lagunare, pur essendo un piccolo comune, mostra un 54,4% di Sì, confermando che anche nelle realtà più piccole la propensione al voto favorevole può essere significativa.

L'analisi dei dati mette in evidenza come le differenze non siano soltanto geografiche ma anche legate alle dimensioni e alla composizione socio-economica dei comuni. Le località costiere e i centri turistici hanno mostrato un orientamento chiaro verso il Sì. Nei capoluoghi e nei comuni storici dell'entroterra, invece, la maggioranza dei cittadini ha preferito il No o si è divisa in modo equilibrato, segnalando una maggiore cautela. In termini di partecipazione, il dato più alto si registra a Ruda con il 65,3% di affluenza, mentre Lignano Sabbiadoro è il comune con la partecipazione più bassa, al 57,7%. In generale la maggior parte dei comuni ha superato il 60%, a conferma di un interesse diffuso sul tema della giustizia. —

Lega al bivio

Si continua a parlare di riforma del partito secondo il modello Cdu-Csu
Coinvolto pure Zaia: ne ha parlato con Giorgetti, garante dell'operazione

Fedriga: «Più forza al tema del Nord» Stefani: «Questione sempre al centro»

Da sinistra, i leghisti Luca Zaia e Massimiliano Fedriga

IL RETROSCENA

Laura Berlinghieri

Archiviato il *referendum* e il suo tentativo di riforma del sistema giustizia, si tesse la trama a Nord Est per riformare un partito, la Lega, che ha smarrito la sua forza attrattiva. Non se ne è parlato apertamente – non era il luogo – ma il funerale di Umberto Bossi, domenica a Pontida, è stato l'occasione in cui la necessità di un cambio si è dimostrata palese.

In realtà, di riorganizzazione del partito sul modello Cdu-Csu bavarese si parla da anni. Ma l'avvicinarsi delle politiche, la batosta di ieri presa dalla coalizione di centrodestra alle urne e anche la morte dello storico fondatore della Lega, con il suo testamento politico affidato a Giuseppe Leoni, potrebbero rivelarsi l'intreccio delle circostanze per un momento forse unico. Quello che domenica, pur con modi stigmatizzati da tutte le parti politiche, è stato chiesto dalla base del movimento, e quindi il ricollocamento al centro della questione settentrionale.

«Una questione che dovremmo rafforzare, anche da un punto di vista comunicativo, e che è perfettamente integrabile con quella meridionale» ha ammesso ieri il presidente del Friuli Venezia Giulia Massimiliano Fedriga: il leghista che, insieme a Luca Zaia, è il primo indiziato per prendere in mano le redini del nuovo (si fa per dire) movimento. La Lega Nord, costola della Lega per Salvini: partito con un suo statuto, un suo simbolo e venticinquemila militanti; ma partito dormiente.

Igor Iezzi

Basterebbe poco a risvegliarlo: un nuovo congresso, per esempio. Dovrebbe convocarlo Igor Iezzi, fedelissimo di Salvini, che della Lega Nord è segretario federale. Ma lui, tirato per la famosa giacchetta da più parti, si sta negando praticamente a tutti.

Intanto, anche un leghista vicino a Salvini come il governatore veneto Alberto Stefani ammette: «La questione settentrionale sarà sempre un tema di continua discussione all'interno del partito». Ma c'è l'Autonomia: «Qualcosa di cui in Veneto si parla grazie a una legge quadro e grazie all'intesa siglata per la devoluzione delle competenze relative a quattro materie».

E poi c'è Luca Zaia, appunto, che del progetto avrebbe discusso direttamente con il ministro dell'Economia Giancarlo il 25 febbraio scorso, nella sede del Mef. Si sarebbe trattato di qualche battuta, poco più, nell'ambito di un incontro dedicato ad altro – del resto, le visite di Zaia nella Capitale sono piuttosto frequenti. Ma le idee sono ben chiare nella testa di Giorgetti.

Non sarebbe altro che la prosecuzione di un'interlocuzione costante, che aveva avuto un momento centrale nel pranzo organizzato a Mestre, alla vigilia del voto regionale, tra i presidenti leghisti delle quattro regioni del Nord: oltre a Zaia e Fedriga, anche Attilio Fontana (Lombardia) e Maurizio Fugatti (Trentino). Tutti concordi sulla necessità di ridare vigore alla questione settentrionale. Non spingendo indietro, alle origini, il movimento, ma costruendo un partito sul modello dell'Unione tedesca. Con una Lega nazionale, magari ancora guidata da Salvini (anche se pure questo è tutto da vedere), una Lega Nord, retta invece da Fedriga o Zaia, e la previsione di un ulteriore ruolo di ponte tra i due partiti.

In questo schema, Giorgetti fungerebbe da garante. Ma si staglia anche un'altra figura: quella del vicesegretario federale Claudio Durigon. Di Latina, è stato lui ad aprire a Matteo Salvini le porte del centro e del Sud Italia. Ma ora scalpita, e i rapporti con il segretario non sono più così sereni. Per questo, nel caso in cui il partito dovesse effettivamente essere riformato, potrebbe essere lui a occuparsi di quella parte di movimento nazionale, cresciuta negli ultimi anni, tradendo le origini.

L'orizzonte è quello breve delle prossime elezioni politiche: un anno, forse meno. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dissociazione per i toni secessionisti emersi a Pontida

Coro alpino all'addio a Bossi l'Ana: «Iniziativa solo locale»

LA POLEMICA

L'Associazione nazionale alpini si dissocia dal coro delle Penne nere intonato al funerale di Umberto Bossi, domenica a Pontida, precisando che si è trattato di un'iniziativa a livello meramente locale.

"In merito alla presenza di un coro alpino ai funerali del senatore Umberto Bossi, l'Associazione Nazionale Alpini sottolinea il fatto che si è trattato di una iniziativa locale, non concordata né tantomeno promossa dalla Sede nazionale dell'Ana", recita un comunicato stampa diffuso ieri.

Sebastiano Favero

"La nostra - dichiara il presidente nazionale dell'Ana, Sebastiano Favero, trevigiano - è per statuto una associazione apartitica, da sempre custode della unità di Patria e dell'amore per il Tricolore, così come sancito dalla nostra Costituzione e dai nostri padri. Pertanto si dissocia da qualunque manifestazione di dissenso da tali valori espressa nell'occasione da alcuni dei partecipanti alle esequie".

Una nota che si spiega non solo con la storia politica della Lega di Bossi, vocata alle sue origini alla rottura dell'unità nazionale, ma più in particolare con il fatto che domenica scorsa, a margine della cerimonia funebre a Pontida, alcuni gruppi di indipendentisti hanno intonato cori contro la bandiera tricolore e, nuovamente, per la secessione del Nord. Tema uscito dalla agenda politica della stessa Lega ma evidentemente ancora caro ad alcune frange di indipendentisti lombardi. —

†

Non è più tra noi

Norma Scrigner Ved. Cociancich

A esequie avvenute lo annunciano i familiari.
Trieste, 24 marzo 2026

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Silvano Zavadlal

Lo saluteremo venerdì 27 dalle 11.00 in via Costalunga.

Seguirà alle 12.45 la sepoltura al cimitero di Aurisina.
Aurisina, 24 marzo 2026

Dr.

Giuseppe Gatti

La Cardiochirurgia e la Cardiologia dell'Ospedale di Cattinara partecipano con affetto al dolore della Famiglia per la perdita del loro amato Giuseppe
Trieste, 24 marzo 2026

IV ANNIVERSARIO

Rosanna Tosolini Fontanot

Per sempre nei nostri cuori.

Marito FULVIO con figlia, nipote e genero.
Muggia, 24 marzo 2026

TRIESTE
ONORANZE TRASPORTI
GRUPPO CERBON

NUMERO VERDE GRATUITO 800 991 777 h24 365 giorni

Recupero salme 365 giorni l'anno 24 ore su 24

Cerimonie funebri

info@triesteonoranze.it

www.triesteonoranzefunebri.it

Numero Verde 800-504940

operatori telefonici qualificati, saranno a disposizione per la dettatura dei testi da pubblicare

ACCETTAZIONE TELEFONICA NECROLOGIE

Il servizio è operativo
TUTTI I GIORNI COMPRESI I FESTIVI
DALLE 10.00 ALLE 20.15

Si pregano gli utenti del servizio telefonico di tenere pronto un documento di identificazione per poterne dettare gli estremi all'operatore (ART, 119 T.U.L.P.S.)

PAGAMENTO TRAMITE CARTA DI CREDITO: VISA, MASTERCARD, CARTASÌ

nord/est multimedia

Concessionaria ALPINA 47 anni con VOI

EMC 6

1,5 benz CITY SUV SUPER FULL OPTIONALS Telecamera 360° Pelle Tetto ele. Pieno di Qualità e Dotazioni Super a Scelta Cambio Automatico
Garanzia 5 Anni Si Neopatenti

da **€ 17.900****

PRONTA CONSEGNA

EMC 4 SOLO 4 METRI

EMC 4 1,4 Piacevole ALTA Comoda SICURA Spaziosa Telecamera Pelle, Esp Abs e Tanto Altro Scoprila anche con Cambio Automatico e Tetto
Garanzia 5 Anni SI NEOPATENTI

da **€ 15.890***

PRONTA CONSEGNA

FOTON TUNLAND G7 4X4

Fatti Invidiare Prestigioso PICK UP Finiture di Gran Classe Pelle Clima Bizona telecamera Schermo Maxi Pedane SPETTACOLARE 5 veri Posti 162cv Inarrestabile 4x4 con Ridotte Abs Esp e Tanto Altro Scoprila anche con Cambio Automatico.

da **€ 24.990 + iva***

PRONTA CONSEGNA

DFSK

GLORY 500 1,5

CITY SUV Facile da Guidare Comandi Semplici Intuitivi Full Opt Telecamera, Abs Esp e Tanto Altro Scoprila anche con Cambio Automatico e Tetto
Garanzia 5 Anni SI NEOPATENTI

da **€ 16.490***

PRONTA CONSEGNA

GLORY 600 SPLENDIDA 7 POSTI MPV

Classica Elegante interni pelle da Favola Dotazioni Super Telecamera 360° Sedili Ventilati+Riscaldabili Dash Cam Ruote 19" Potente con 177 cv e Tanto Altro
Garanzia 5 Anni

da **€ 27.888***

PRONTA CONSEGNA

HYUNDAI I 10 CONNECT LINE KM ZERO

TOP DI GAMMA 5 posti SENSORI + TELECAMERA - GARANZIA CASA 5 ANNI

da **€ 142/mese****

PRONTA CONSEGNA

La Concessionaria ALPINA 1979
OFFRE 25 CONTROLLI
al Tuo Veicolo
a soli € 15,8

IMPORTO DEVOLUTO ALL'ASSOCIAZIONE ABC BAMBINI CHIRURGICI
Per Appuntamento tel. 040 231905

VOLKSWAGEN POLO 1,0 BZ EDITION PLUS KM ZERO

TOP DI GAMMA SENSORI AVANTI E DIETRO + TELECAMERA - GARANZIA CASA 4 ANNI

da **€ 169/MESE****
KM 0

PRONTA CONSEGNA

GIOTTI PICK UP EVO BZ KM ZERO

PER IL LAVORO PER LA FAMIGLIA Grande praticità Portata da 820kg Clima Abs ANCHE RIBALTABILE E ALLESTIMENTI

da **€ 118/MESE****
RITIRIAMO AUTO E FURGONI

PRONTA CONSEGNA

MITSUBISHI SPACE STAR 1,2 5 Posti SOLO 14 mila km AZIENDALI CLIMA ESP Schermo Android Fatturabile da € 135/mese** **MITSUBISHI ECLIPSE CROSS** 4x4 Hybrid Plug In Solo 15 mila km INTROVABILE Garanzia Casa FINO 2027 TUTTI gli Accessori da € 193/mese**
SSANGYONG KORANDO 1,5 benz Unipro 2022 Solo 39 mila km INTROVABILE Garanzia Casa FINO 2027 TUTTI gli Accessori da € 153/mese**
AUDI 4 TDI 4X4 Berlina Bellissima FULL OPTIONALS Cambio Manuale Unipro Tagliandi Casa e Tanto Altro GARANZIA Spaziosa per la FAMIGLIA da € 129/mese**

HYUNDAI I10 1,0 KM ZERO NUOVA GARANZIA CASA 2031 TOP DI GAMMA INTROVABILE Ultimi Esemplari TELECAMERA+FULL da € 143/mese**
VOLKSWAGEN POLO EDITION PLUS 5p Kilometri ZERO NUOVA GARANZIA CASA 2029 TOP DI GAMMA INTROVABILE da € 103/mese**
MITSUBISHI ASX 1,6 benz Unipro 2019 Clima Esp 8 airbag RuoteLega Tagliandi Ufficiali Casa Bellissima Presenza da € 129/mese**
DACIA DUSTER SUV 1,0 Unipro Solo 39mila km INTROVABILE Bellissima Presenza TELECAMERA Clima Esp Navi e Tanto Altro da € 144/mese**

AUTO PER NEOPATENTI:
Fiat PANDA - Kia PICANTO 1,0 - Citroen C 3 1,1 - Nissan PIXO 1,0 - Fiat Grande PUNTO mjt - Chevrolet SPARK 1,0 - VW POLO - Suzuki CELERIO 1,0 e Tante Altre da € 91/mese*
PEUGEOT 5008 7 posti Hdi Automatica Unipro Full Optionals Pochi km Bellissima Presenza RuoteLega Sensori e Tanto Altro da € 111/mese**
RANGE ROVER EVOQUE PRESTIGE 2,0 tdi 4x4 solo 88mila km GARANZIA Navi Schermo Clima Automatico Sensori e Tanto Altro da € 169/mese**
DACIA DOKKER benz Furgone Fatturabile 2 posti 2017 Unipro Clima Specchi Elettrici Airbag Tenuta Bene Pochi km e Tanto Altro da € 101/mese**

** vendita con finanziamento

CONCESSIONARIA ALPINA DAL 1979

MITSUBISHI MOTORS · EMC · FOTON · DFSK · Great Wall · VICTORIA

SPECIALIZZATI HYUNDAI DAL 1988

040 231905 - Linea diretta **320.3336251** - h 8/20 **www.alpina.srl** - Seguici su @alpinatrieste

*Annuncio pubb. promoz., foto indicative del modello. I prezzi indicati non comprendono la messa su strada e l'Ipt, validi solo con finanziamento agevolato a rate da stabilire (o leasing) e con ritiro di auto fino al 2013, tutte le info in sede varrà quanto pattuito, tan e taeg nei limiti di legge, consumi e dati www.mit.gov.it. Garanzia Foton.com, Greatwall.it, Eurasia.com, Giottivictoria.com e Dfskcar.it. Valido fino revoca.

Medio Oriente in fiamme

Il presidente americano Donald Trump in procinto di salire a bordo dell'Air Force One all'aeroporto internazionale di Palm Beach (Ansa/Afp)

Trump: «Tregua di 5 giorni Accordo in vista con l'Iran»

«Colloqui produttivi su 15 punti, hanno accettato di rinunciare all'atomica»
MaTeheran lo smentisce: «Notizie false utilizzate per manipolare i mercati»

Serena Di Ronza / NEW YORK

Donald Trump ferma gli attacchi agli impianti energetici iraniani per cinque giorni, il tempo necessario per dare una chance alla diplomazia e raggiungere un accordo con Teheran che consenta la riapertura dello Stretto di Hormuz. A sorpresa, nel giorno in cui scadeva il suo ultimatum, il presidente statunitense ha parlato di «colloqui produttivi» in corso con l'Iran e di «importanti punti di accordo» raggiunti. Ben 15 - ha spiegato - fra i quali la rinuncia definitiva di Teheran alla bomba atomica: «Hanno accettato di non averla».

LA SMENTITA DI TEHERAN

Ma i toni particolarmente ottimisti del commander-in-chief si scontrano con quella che per ora è una netta smentita iraniana: «Non ci sono state trattative», ha detto senza mezzi termini il presidente del parlamento Mohammad-Bagher Ghalibaf, accusando Trump di mentire. «Notizie false vengono utilizzate per manipolare i mercati finanziari e petroliferi e per uscire dal pantano in cui sono intrappolati Stati Uniti e Israele», ha tuonato ancora, anche se alcune fonti individuano proprio in lui la figura del regime scelta dagli Usa per dialogare. Trump però ha insistito: i colloqui sono in corso e «vedremo dove andranno. Loro vogliono disperatamente un accordo, e lo vogliamo anche noi. Ma deve essere un buon accordo. Non posso garantire nulla, ma c'è una chance reale» di intesa, ha assicurato. Intesa che per gli Usa deve includere anche la rinuncia iraniana all'uranio arricchito (che potrebbe essere recuperato dagli Stati Uniti) e la riapertura a breve dello Stretto di Hormuz, che - ha spiegato il presidente americano - «potrebbe essere controllato in modo congiunto, forse da me e da chiunque sia l'ayatollah».

LA FIGURA DI RIFERIMENTO PER L'IRAN

Su chi ci sia dall'altra parte del tavolo negoziale, Trump non si sbilancia: «È una figura di vertice, ma non la Guida suprema Mojtaba Khamenei», si è limitato a spiegare. A fare da mediatori - secondo quanto riportato da Axios - sarebbero l'Egitto, il Pakistan e la Turchia, che starebbero tentando di organizzare entro la fine della settimana un incontro a Islamabad fra una delegazione iraniana guidata da Ghalibaf e una americana con Steve Witkoff, Jared Kushner e possibilmente anche il vicepresidente americano. Proprio JD Vance si è sentito con il premier israeliano Benjamin Netanyahu per parlare del tentativo di avviare trattative con l'Iran e discutere le condizioni di un possibile accordo per mettere fine al conflitto.

MOHAMMAD-BAGHER GHALIBAF
CAPO DEL PARLAMENTO IRANIANO E POSSIBILE REFERENTE AI COLLOQUI

«Stati Uniti e Israele stanno solamente cercando di sfuggire dal pantano nel quale entrambi sono rimasti intrappolati»

A Tel Aviv, intanto, la fuga in avanti di Trump avrebbe sollevato più di qualche stupore, secondo indiscrezioni raccolte dai media americani. Israele sarebbe stata informata in anticipo del messaggio (tutto a lettere maiuscole) che Trump ha pubblicato sui colloqui in corso e sulla sospensione di cinque giorni dei bombardamenti ai siti energetici. Tel Aviv però, riferiscono le stesse fonti, non prevedrebbe un'imminente fine della guerra. Ma non la pensa così Trump: «Penso che saranno molto contenti di un'intesa, perché significherà pace». La moratoria di cinque giorni concessa da Trump sugli attacchi ai siti energetici e la possibilità di una riapertura a breve dello Stretto di Hormuz hanno chiaramente fatto crollare le quotazioni del petrolio e messo le ali alle piazze finanziarie. La corsa al rialzo dei listini rappresenta una boccata di ossigeno per Trump, che nell'andamento di Wall Street vede un termometro delle sue azioni. —

CAPO DEL PARLAMENTO

Quotazioni in ascesa per il potente Ghalibaf

ROMA

La retromarcia di Donald Trump sugli attacchi alle centrali elettriche infittisce un mistero, quello della leadership iraniana, che non trova soluzione. Perché la decisione del tycoon è stata presa in nome di un «negoziato» guidato da «un alto funzionario iraniano» che - parola del tycoon - non è Mojtaba Khamenei. La nuova Guida suprema è sempre più nell'ombra, descritta al Washington Post da funzionari americani e israeliani come un uomo «ferito, isolato e che non risponde ai messaggi». E mentre i media riportano che sarebbe il potente capo del parlamento iraniano, Mohammad-Bagher Ghalibaf, a guidare i negoziati da parte di Teheran, lui stesso ha categoricamente smentito su X parlando di «notizie false per manipolare i mercati». Contraddizioni che alimentano l'incertezza, ma che in ogni caso segnalano un possibile avvicinamento americano a una figura emersa ormai come chiave nella Repubblica islamica. —

GLI ALLEATI

«Israele era al corrente» Ma i suoi raid continuano

TEL AVIV

Non è una sorpresa per Gerusalemme la sospensione per cinque giorni dell'ultimatum di 48 ore del presidente Usa all'Iran per riaprire lo Stretto di Hormuz. Dopo una giornata di speculazioni e retroscena, è arrivata in serata la conferma di Netanyahu: «Ho parlato con Trump. Il presidente crede che ci sia la possibilità di fare leva sugli enormi risultati dell'esercito Usa e dell'Idf per concretizzare gli obiettivi della guerra attraverso un accordo che protegga i nostri interessi vitali. E in parallelo, noi continuiamo a colpire, in Iran e in Libano». I caccia israeliani hanno condotto un'altra ondata di raid su vasta scala nel cuore di Teheran, focalizzati su strutture militari dei Guardiani della Rivoluzione, della Forza Quds e della milizia Basij, responsabile della repressione interna. Nel mirino non compaiono infrastrutture nucleari ed energetiche, in ottemperanza alla nuova direttiva di Trump. —

SI ALLENTA LA TENSIONE SUI TITOLI DI STATO

Giornata sull'ottovolante per le borse Chiusura positiva dopo un avvio choc Crolla il prezzo del petrolio, giù il gas

MILANO

Ancora una giornata sull'ottovolante per i mercati internazionali. Dopo un avvio difficile, le parole di Donald Trump su un accordo con l'Iran e la riapertura dello Stretto di Hormuz ribaltano la giornata. L'oro dopo il crollo iniziale ha invertito la rotta ed ha ripreso la corsa, pur confermandosi sotto i 5.000 dollari l'oncia. Sul mercato azionario la seduta in Europa ha prima intrapreso la strada delle vendite per poi concludere in netto rialzo, in scia con Wall Street. Lo stoxx 600 ha concluso in rialzo dello 0,6%. Tonica Francoforte (+1,22%), bene Milano (+0,81%) e Parigi (+0,79%), meno Londra (+0,24%).

La settimana è iniziata con un clima di risk-off e «forti vendite sui bond, causate dai crescenti timori inflattivi», spiegano gli analisti di Mps market strategy. «Sta di fatto - proseguono - che sui mercati sarà la volatilità a dominare». L'oro in una sola seduta ha azzerato i rialzi segnati da inizio anno, per poi poi proseguire in rialzo di oltre il 2% a 4.374 dollari l'oncia. Secondo Johan Jooste, amministratore delegato del gestore patrimoniale singaporiano Pangaea Wealth «l'oro oggi ha un problema di liquidità». Altre volte è sceso così tanto di «prezzo - commenta un gestore di Ubs - ma non lo ha mai fatto così in fretta».

La schiarita prospettata da Trump si è abbattuta sul prezzo delle materie prime dell'energia, con il petrolio in testa. Gli analisti, pero, evidenziano come il «ritorno del rischio energia fa presagire un periodo di prolungata instabilità». Anche se i negoziati tra Stati Uniti e Iran dovessero avere successo, la riapertura dello Stretto «difficilmente avverrà dall'oggi al domani, lasciando le rotte marittime interrotte», spiegano gli analisti. Gli operatori del settore energetico saranno quindi costretti a «prevedere una prolungata incertezza dell'offerta». Sul fronte dei prezzi il Wti ha lasciato sul terreno oltre il 9% scendendo sotto i 90 dollari al barile. In flessione anche il Brent che vede un calo del 10% a 101,45 dollari al barile. Analoga sorte anche per il prezzo del gas che ha concluso in calo del 4,3% a 56,68 euro al megawattora. Il calo dell'energia pone un freno ai timori di un aumento dell'inflazione che provocherebbe un rialzo dei tassi da parte delle banche centrali. Un quadro che ha allentato le tensioni sui titoli di Stato. Lo spread tra Btp e Bund scende a 87 punti, dopo un balzo a 101 e rispetto ai 92 punti della vigilia. Il rendimento del decennale italiano scende al 3,87% dal 3,96% di venerdì. Il tasso del Bund registra una flessione di quattro punti base al 3%. —

Trova tutti i quotidiani e riviste su https://eurekaddl.art

Medio Oriente in fiamme/Gli effetti

Caro pieno, impennata in Slovenia Sempre meno carburante disponibile

Il nuovo taglio alle accise non basta: da oggi aumenti fino a 16,8 cent al litro per il diesel e 11,5 per la benzina

Stefano Giantin / LUBIANA

In Slovenia i problemi ai distributori continuano, causa domanda sempre molto alta. E non si placa la diatriba tra le autorità e il principale colosso nazionale degli idrocarburi, accusato di non fare abbastanza sul fronte della logistica. Nel frattempo, malgrado un nuovo taglio delle accise, i prezzi calmierati aumentano. E in maniera maggiore delle attese. Il governo di Lubiana ieri sera ha annunciato i nuovi prezzi calmierati dei carburanti sulla rete stradale nazionale. Su autostrade e superstrade, invece, i prezzi sono stati liberalizzati la scorsa settimana.

Da oggi, ha così stabilito Lubiana, un litro di benzina normale costerà 1,581 euro al litro (+11,5 centesimi), mentre il diesel salirà a 1,696 euro al litro (+16,8 cent). Lo scorso 18 marzo il ministro dell'Energia aveva invece promesso che il diesel non sarebbe cresciuto più di 12 cent. Ma gli aumenti decisi ieri sarebbero stati ancora più pesanti se il governo sloveno, ha precisato l'esecutivo, non fosse nuovamente intervenuto sulle accise sul gasolio e non avesse sospeso temporaneamente la tassa sulla Co2. Senza i provvedimenti delle autorità la benzina sarebbe schizzata infatti a 1,748 euro al litro, il diesel a 1,919. Le autorità hanno deciso ieri anche un cambiamento nelle regole del calmieramento. Il tetto non sarà più deciso su base bisettimanale, come accaduto finora, ma settimanale.

IL PIENO DI CARBURANTE
UN DISTRIBUTORE DI CARBURANTI IN SLOVENIA (FOTO TIBALDI)

Scontro aperto tra governo e la Petrol, accusata di non fare abbastanza sul fronte della logistica

Per far fronte al problema dei distributori rimasti a secco, ricordiamo, il governo di Lubiana ha introdotto da domenica un tetto giornaliero temporaneo di 50 litri di carburante per i cittadini, di 200 per le imprese. E, oltre al razionamento, il primo ministro Robert Golob ha anche evocato, senza fornire dettagli, possibili misure contro i "turisti del pieno": forse prezzi diversificati per sloveni e stranieri, ha suggerito l'agenzia di stampa slovena Sta. Infine, il premier ha messo sul tavolo come opzione l'intervento dell'esercito per il trasporto del carburante.

Sul fronte delle autostrade, il quadro prezzi è assai diverso. Lo è, inevitabilmente, dopo che lo scorso 19 marzo il governo di Lubiana ha deciso di liberalizzare i prezzi dei carburanti sulle autostrade, mantenendo in vigore il calmieramento solo sulla rete stradale nazionale.

La misura, ricordiamo, è stata giustificata come la via migliore per ridurre l'impatto del "turismo del pieno" degli stranieri. E sulle autostrade i prezzi, ora liberi, continuano a correre.

Secondo i dati del portale Goriva.si, dove si può monitorare il costo del carburante in Slovenia, alle stazioni di servizio Petrol lungo le autostrade e le superstrade la benzina a 95 ottani è salita ieri a 1,706 euro e il gasolio a 1,768 euro al litro, ha informato la Tv pubblica di Lubiana.

Alle stazioni di servizio Mol e Ina lungo le autostrade, i prezzi sono rimasti ai livelli di venerdì: un litro di benzina a 95 ottani costa 1,749 euro, mentre un litro di gasolio costa 1,889 euro.

Petrol, azienda parzialmente pubblica, rimane nel mirino del governo, dopo che domenica l'esecutivo aveva lanciato una serie di misure contro il maggior distributore nazionale di carburante, incluso il lancio di un audit da parte della Slovenian Sovereign Holding e la richiesta di un piano d'azione urgente sui rifornimenti. L'azienda non avrebbe preso adeguate contromisure per evitare «interruzioni logistiche», l'accusa del governo, respinta dalla compagnia.

Nel frattempo i problemi a svariati distributori, non solo Petrol, continuano. Carenze di benzina e gasolio vengono con grande frequenza denunciate dagli automobilisti attraverso il sempre più visitato portale "*Kje je gorivo*" ("Dov'è il carburante?"), al quale gli utenti possono segnalare se in un distributore manca carburante. E i punti sulla mappa slovena sono ormai decisamente numerosi. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COSTI CALMIERATI

Pieno più caro anche a Zagabria

Prezzi dei carburanti in aumento anche in Croazia: anche qui le autorità hanno reintrodotto il 10 marzo costi calmierati per benzina e diesel per far fronte alla crisi causata dalla guerra in Iran. Da domani e per le prossime due settimane, un litro di gasolio si pagherà 1,73 euro (dagli 1,55 precedenti), la benzina 1,62 (da 1,50). Senza l'intervento statale il diesel sarebbe schizzato a 1,86, la benzina a 1,71, ha precisato il governo del premier Andrej Plenković. In alcuni distributori in Croazia segnalate carenze intermittenti, in particolare per diesel e gasolio agricolo. (st.g.)

L'ANALISI

I SINTOMI D'UNA RECESSIONE DIETRO L'ANGOLO

MARCO ZATTERIN

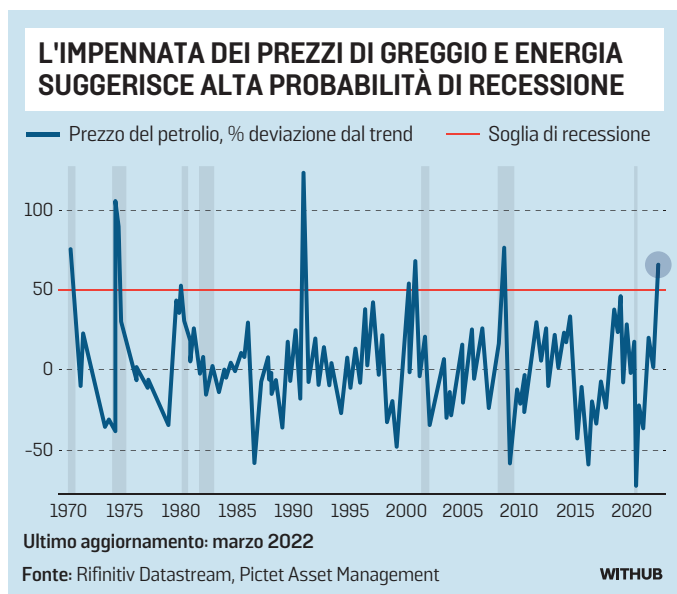
Ogni volta che il petrolio è aumentato del 50 per cento rispetto al prezzo medio del lungo periodo c'è stata recessione. Segniamocelo bene, perché sta succedendo adesso: il greggio, con tutta la frenata di ieri, ha chiuso il 60 per cento sopra al valore che ha segnato i mesi precedenti l'operazione militare speciale americana e israeliana nell'odioso Iran. Vuol dire che, se non ci saranno repentini cambiamenti di scenario, siamo attesi da un periodo di crescita negativa. La dinamica del Pil scivolerà in rosso, bollette e spesa diventeranno roventi, l'inflazione supererà il livello di guardia, i tassi saliranno, l'aumento del costo del gigantesco debito italico creerà problemi di cassa per il governo. Potrebbe essere meno grigia, se si farà in fretta. Ma il rischio di una fase di sofferenza è tristemente concreto.

I numeri non confortano. L'Italia sarebbe già sottozero se non fosse per il contributo del Pnrr, ovvero della pioggia di miliardi sotto forma di prestiti agevolati e sostegni a fondo perduto ottenuti dall'Ue. L'espansione di mezzo punto per il 2025 (stimata dall'indipendente Ufficio parlamentare di bilancio) sarebbe già negativa di almeno due decimi senza i soldi europei. Il 2026 promette, secondo le stime ufficiali, un progresso dello 0,7 % (0,4 secondo Upb), che al netto del Piano di ripresa e resilienza sarebbe appena positivo. La Bce ha già tagliato le stime di tre decimi per l'Eurozona.

Gli analisti suggeriscono che da noi la frenata potrebbe essere nell'ordine di mezzo punto, per colpa della dipendenza energetica e della debolezza infrastrutturale. Risultato: si va sott'acqua, tra i 2 e i 5 decimi di punto. Peggio del previsto, del necessario e dell'auspicabile. Un rapido esito della Epica Furia di Donald e Bibi potrebbe limitare il passivo, anche se il rientro dalla zona dei danni sarà in ogni caso più lento della caduta. Politicamente, ha senso che l'Europa continui sulla strada che ha intrapreso sinora e, come la Cina, continui a non farsi trascinare nel conflitto contro Teheran. Certe volte restare immobili può essere difficile, ma ora ha l'aria d'essere essenziale. Serve a evitare che gli effetti economici siano amplificati da quelli politici e a scongiurare la destabilizzante minaccia di una nuova ondata di attacchi terroristici.

Occorrono nervi saldi e lungimiranza. Bene che stiano avanzando le intese commerciali europee – l'India, il Mercosur da maggio, e a stretto giro potrebbe essere finalizzato il patto australiano –, in attesa di capire quanto e come colpirà la prima guerra di Trump, quella commerciale. Però ogni Stato dovrà pensare a mettere le mani nel suo motore, accettando che – più o meno intenso – il virus ci ha già colpito.

L'Italia ha serie ragioni per accantonare il classico «speriamo che me la cavo», e attaccare la recessione che ci guarda da vicino. L'anno che manca ufficialmente al voto può essere un problema, portare più parole che fatti. Tuttavia, attendere complicherà il quadro a danno dei cittadini. Occorrono riforme, strutturali davvero. Sostegno alle imprese e a chi lavora. Attenzione a sanità, welfare e istruzione. Spinta alla rete e all'innovazione. Bisogna agire subito senza guardare alla mazzata che arriva, anticipando il corso e l'esito della crisi. Si può programmare un lieto fine per minimizzare gli impatti. Non in nome della sopravvalutata resilienza – quella che ci fa trovare dove eravamo quando passa lo tsunami. Ma in quello della resistenza – che ci porta avanti, oltre la tempesta. —



Sviluppo turistico

Investimento da 3,5 milioni di euro cofinanziato dall'Unione europea
La serra conterrà piante e una mostra dedicata ai giardinieri della città

Abbazia rilancia il passato asburgico Maxi progetto al vivaio di Parco Angiolina

IL PIANO

Andrea Marsanich /ABBAZIA

È un progetto da più di 3,5 milioni di euro, che ridarà una dimensione austroungarica al vivaio del parco Angiolina ad Abbazia. Un vivaio trascurato da lunghi decenni e la cui rivitalizzazione darà un contributo notevole alla promozione del patrimonio culturale e botanico dell'asburgica città di Abbazia.

Va ricordato che villa Angiolina ha segnato la nascita – nel 1844 – del turismo abbaziano. L'edificio fu fatto costruire 182 anni fa dal facoltoso fiumano Iginio Scarpa, il primo a rendersi conto che questa piccola località a ovest di Fiume poteva diventare un luogo ideale per le vacanze, grazie al clima mite garantito dall'azione mitigante del mare e dalla protezione del sovrastante Monte Maggiore.

Nell'ufficio del sindaco abbaziano Fernando Kirigin (Partito socialdemocratico) è stato firmato il contratto sull'assegnazione di finanziamenti a fondo perduto dall'Unione europea, un totale di 3 milioni e 17 mila euro, che andranno ad aggiungersi ai 533 mila euro stanziati dalla municipalizzata abbaziana Parkovi.

A sottoscrivere il documento sono stati Ivan Bilobrk, il direttore della Parkovi, Ivan Bota, il direttore della direzione per lo Sviluppo regionale del competente ministero e il vicesindaco fiumano Vedran Vivoda, capo dell'organo attuativo del progetto Agglomerazione urbana di Fiume.

Gli interventi di restauro della serra creeranno un centro sociale e turistico, che promuoverà il patrimonio storico-culturale di Abbazia, come rilevato dal sindaco Kirigin. In pratica, il vivaio – oltre a conservare le sue caratteristiche – verrà utilizzato come centro visitatori, con un allestimento espositivo-didattico, che avrà pure una sezione dedicata ai giardinieri abbaziani. Il cosiddetto edificio delle carrozze diventerà un centro multimediale.

I lavori di ristrutturazione cominceranno prima dell'estate e andranno avanti fino a inizio agosto 2028. «Sono molto contento – ha dichiarato il primo cittadino – perché nell'ambito del vivaio potremo istruire i più giovani, avvicinandoli alle bellezze della natura e senza che abbiano il cellulare in mano». Il sindaco ha anche notato che «il restaurato vivaio verrà incontro anche alle esigenze degli adulti che, negli ultimi anni, si avvicinano sempre di più ad attività legate alla cura dell'orto e del giardino. Per non parlare dell'importanza che ricoprirà per i turisti in quanto Abbazia è stata ed è considerata per tradizione la località dei parchi e di altre aree verdi, situate tra il mare e il Monte Maggiore». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL RENDERING
IL FUTURO LOOK DEL VIVAIO DI PARCO ANGIOLINA. FOTO NOVI LIST

L'edificio fu fatto costruire da Iginio Scarpa, un facoltoso fiumano, nel 1844

DACIA DUSTER
DUSTER
DACIA DUSTER
expression con nuovo full hybrid 155
da 95€/rata mese*
In pronta consegna e con 2.000€ di bonus finanziamento
TAN 5.99% e TAEG 7,33% - anticipo 7.830 - 36 rate - rata finale 17.856€ o sei libero di restituirla
Offerta valida fino al 31/03/2026, con bonus sul finanziamento concesso da Mobilize Financial Services, valido su stock e fino a esaurimento scorte.
Info e condizioni presso la Rete aderente.
Gamma DACIA DUSTER. Emissioni di CO_2: da 105 a 140 g/km. Consumi (ciclo misto): da 4,6 a 7,6 l/100 km. Emissioni e consumi omologati secondo la normativa comunitaria vigente. Immagine non rappresentativa del prodotto. Offerta valida presso la Rete aderente fino al 31/03/2026.
*Esempio di finanziamento con valore futuro garantito riferito a Duster MY26 expression Full Hybrid 155 con tinta metallizzata a € 27.400 riferito alle vetture in pronta consegna (IVA inclusa, IPT e contributo PFU esclusi): anticipo € 7.830, importo totale del credito € 19.570 +su tale somma viene riconosciuto dalla banca un importo di euro € 2000 a titolo di contributo Financing Reward sul finanziamento concesso al cliente + spese di istruttoria € 395 + imposta di bollo € 43,93 (addebitata sulla prima rata), interessi € 3.300,22, Valore Futuro Garantito € 17.856 (Rata Finale), per un chilometraggio totale massimo di 30.000 km; In caso di restituzione del veicolo eccedenza chilometrica 0,10 euro/km; Importo Totale dovuto dal consumatore € 21.265,22 in 36 rate da € 94,71 oltre la rata finale. TAN 5,99% (tasso fisso), TAEG 7,33%, spese di incasso mensili € 3, spese per invio rendiconto periodico (annuale) € 1,20 (diversamente on line gratuito) oltre imposta di bollo pari a € 2. Salvo approvazione Mobilize Financial Services. Documentazione precontrattuale ed assicurativa disponibile presso i punti vendita della rete Dacia convenzionati Mobilize Financial Services e sul sito mobilize-fs.it/trasparenza/. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Offerta valida fino al 31/03/2026 presso la Rete Dacia aderente, su un numero limitato di vetture in pronta consegna e fino a esaurimento scorte.
**PROGRAMMA DACIA ZEN SOGGETTO A TERMINI, CONDIZIONI, LIMITAZIONI ED ESCLUSIONI. INFO PRESSO LA RETE DACIA E SU DACIA.IT
FINO A 7 ANNI DI GARANZIA DACIA ZEN**
**Info e condizioni su dacia.it
AUTONORDFIORETTO
MUGGIA (TS)
STRADA DELLE SALINE, 2
TEL 040 281212
PORDENONE (PN)
VIALE VENEZIA, 121/A
TEL 0434 541555
REANA DEL ROJALE (UD)
VIA NAZIONALE, 29
TEL 0432 284286
WWW.AUTONORDFIORETTO.IT
PER MAGGIORI INFO
https://sqa.re/daciaduster

Dopo le elezioni

Gli scenari dopo la vittoria di misura di Golob. La presidente Pirc Musar: «Chi metterà insieme 46 deputati avrà il mandato»

Slovenia, via al risiko delle alleanze «Nuovo governo, negoziati difficili»

Stefano Giantin / LUBIANA

Vittoria per un soffio al termine di una serata al cardiopalma. Vittoria, però, potenzialmente di Pirro. Perché la formazione del nuovo governo in Slovenia sarà un affare complicatissimo. Ed è un affare che dovrà sbrigare il premier uscente, Robert Golob, uscito vincitore – ma per soli ottomila voti, a spoglio concluso - sul suo avversario più quotato, l'ex premier Janez Janša.

Il quadro emerso domenica notte è stato confermato ieri mattina dagli ultimi dati dello spoglio, arrivato al 99,96% delle schede. Lo spoglio ha ribadito la vittoria alle urne del Movimento Libertà (Gs) di Golob, con il 28,6% e 29 seggi (-12 rispetto al 2022). A tallonarlo c'è il Partito democratico sloveno (Sds), con il 28% e 28 seggi (+1 rispetto alle precedenti elezioni). Terza, l'alleanza di centrodestra tra Nuova Slovenia-Sls-Focus (9,3%, 9 seggi, +1). Più indietro i Socialdemocratici, oggi al governo con Golob e i Democratici di Anže Logar, new entry conservatrice in Parlamento, entrambi al 6,7% (6 seggi, -1). La lista di sinistra, Levica più Vesna, si è invece fermata al 5,6% (5 seggi). Infine, exploit dei populisti di Resni.ca (Verità), 5,5% e 5 seggi.

ROBERT GOLOB
PREMIER USCENTE DELLA SLOVENIA; IN ALTO, L'ASSEMBLEA NAZIONALE

> L'obiettivo dichiarato del premier uscente: «Unire tutte le forze democratiche entrate in Parlamento»

Cosa succede ora? «Andiamo avanti», ha detto a caldo il premier Golob festeggiando la vittoria e assicurando che, grazie al successo del Gs, «non lasceremo che siano degli stranieri a governarci»: un riferimento implicito allo scandalo dell'agenzia privata di intelligence israeliana Black Cube che avrebbe prodotto video e altri materiali fatti circolare in campagna elettorale. Ma i negoziati per la formazione di una nuova maggioranza saranno «difficili», ha ammesso. Nondimeno, il dialogo per tentare di mettere insieme una nuova alleanza di governo è partito informalmente già ieri, con l'obiettivo di «unire tutte le forze democratiche entrate in Parlamento», ha anticipato Golob.

Come si muoverà il premier uscente? Con il pallottoliere in mano. Gs, Sd e Levica-Vesna hanno totalizzato 40 seggi. Per arrivare a una maggioranza – risicata – serve il supporto almeno dei Democratici (6 seggi), ma forse anche di Resni.ca, per stare sul sicuro. E gli uomini di Logar si sono detti pronti a dialogare. «Serve un'ampia coalizione, ma non abbiamo noi le chiavi» del nuovo governo, ha suggerito Logar – che, a sorpresa, non è fra gli eletti. E il movimento anti-sistema Resni.ca? Durante la campagna elettorale il suo leader, Zoran Stevanović, aveva escluso ogni collaborazione post-voto con Janša, ma era stato più vago su una potenziale cooperazione con Golob. L'aritmetica però è una cosa, la politica un'altra. «Sarà incommensurabilmente difficile formare un nuovo governo», ha ammesso il leader dei Socialdemocratici, Matjaž Han, confermando l'impossibilità di formare «una maggioranza puramente di centrosinistra o di centrodestra».

Poco interessato a puntare alla poltrona di premier si è invece dimostrato lo sconfitto, per un soffio, alle elezioni slovene, ossia Janez Janša.

Le certezze, per ora, sono comunque poche. Una è rappresentata dalle felicitazioni a Golob e al Gs da parte di Macron. E della presidente Nataša Pirc Musar, che condurrà le consultazioni. Pirc Musar, considerato il quadro emerso dalle urne, ha fatto appello a tutti i partiti entrati in Parlamento «a sedersi al tavolo negoziale il prima possibile». E chi «metterà insieme 46 deputati avrà il mandato», ha spiegato.

Le altre riguardano successi e fallimenti. Golob sarebbe stato il politico più votato, Janša solo quinto. Fra i non eletti, oltre a Logar, altri nomi eccellenti. Tra questi la presidente del Parlamento, Urška Klakočar Zupančič, che ha annunciato il suo ritiro dalla politica. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'EX PREMIER

Gli auguri di Janša

L'Sds non è interessato a formare il nuovo governo, ha suggerito l'ex premier conservatore Janez Janša, che ha fatto ironici «auguri» a chi tenterà l'impossibile «con una coalizione di tre o quattro partiti con quattro o cinque deputati a testa». La palla è dunque solo nelle mani di Golob, per ora. La questione è e se «avremo instabilità politica per i prossimi tre mesi e poi torneremo alle urne, oppure per un anno o due, quando un qualche governo tenterà e fallirà, proprio come ha fallito il governo Šarec», ha detto Janša.

RIELETTO IL DEPUTATO

Žiža al seggio degli italiani

Felice Žiža è stato rieletto per la terza volta consecutiva al seggio che rappresenta la minoranza italiana al Parlamento sloveno. Secondo i dati della Commissione elettorale nazionale, Žiža ha conquistato il favore di 771 elettori, pari al 41,56%, superando di gran lunga il secondo arrivato, Alberto Scheriani, fermatosi a 562 preferenze (30,3%). Molto più staccati risultano Christian Poletti (17,5%) e Stefano Destefano (10,6%). Il seggio riservato alla minoranza magiara rimane a Ferenc Horvath.

Collaborazione transfrontaliera

Il Gect Euregio si allarga Regione istriana al fianco di Fvg, Veneto e Carinzia

L'annuncio alla 29esima assemblea del Gruppo di cooperazione territoriale
In aprile la presidenza passa al nuovo governatore del Land austriaco Fellner

Laura Blasich

L'Istria croata è pronta a entrare nel Gruppo europeo di cooperazione territoriale Euregio Senza confini, andando ad affiancare Friuli Venezia Giulia, Veneto e Carinzia. Per i fondatori, nel novembre del 2012, dell'ente dedicato al rafforzamento della cooperazione transfrontaliera a cavallo tra Italia e Austria, rappresentati ieri dai rispettivi governatori, Massimiliano Fedriga, Alberto Stefani e Peter Kaiser, l'allargamento rafforzerà non solo o non tanto il Gect, ma i territori che vi fanno parte.

Al tavolo della 29esima assemblea del Gect, tenutasi a Trieste, dove il Gruppo ha peraltro sede, il presidente della Regione Istriana Boris Miletić ha comunicato la decisione della sua amministrazione di presentare la richiesta perché la Regione Istriana passi dallo status di osservatore, ricoperto ormai da oltre cinque anni, a quello di componente effettivo. «Vuol dire che la nostra Euroregione è attrattiva: grazie alla capacità concreta di mettere a terra le progettualità riesce a ingrandirsi e a trovare nuovi attori che possono portare il loro contributo e renderla ancora più forte», ha osservato il governatore Fedriga, sottolineando come l'Euregio sia sempre stato capace di fare sintesi tra le esigenze dei diversi territori, aggregando e non disgregando. «Un buon esempio per l'Europa», ha aggiunto Fedriga

L'INCONTRO
I GOVERNATORI DI CARINZIA, FVG E VENETO (FOTO MASSIMO SILVANO)

Il governatore Fedriga: «Siamo attrattivi grazie alla capacità di mettere a terra i progetti»

«Non potevo concludere meglio la mia presidenza», ha commentato, nel dare la notizia, il presidente del Gect Euregio Senza confini Peter Kaiser, che, lasciando la carica di governatore della Carinzia, ricoperta dal 2013, cede anche la guida del Gruppo europeo di cooperazione territoriale. A raccoglierne il testimone sarà, nei giorni immediatamente successivi a Pasqua, il nuovo governatore del Land, il socialdemocratico Daniel Fellner, ieri presente e affiancato dall'ambasciatore d'Austria in Italia Michael Rendi, che ha trascorso i primissimi anni della sua vita a Trieste.

L'inclusione dell'Istria per il governatore Stefani, per la prima volta a rappresentare il Veneto in sede Gect Euregio, «permette di guardare al futuro in un'ottica di una collaborazione interregionale», del tutto in linea, come ha spiegato, con il percorso di autonomia delineato per la sua Regione. «Non dobbiamo guardare solo all'autonomia differenziale, ma anche a quella orizzontale – ha aggiunto – perché la possibilità di stringere intese con altre Regioni italiane e di altri Stati è già possibile in base all'articolo 117 della Costituzione». In questo contesto, quindi, anche per il Veneto, il Gect «può rappresentare un modello importante di sviluppo», anche in un'ottica alto adriatica. «Il futuro dell'Alto Adriatico deve essere oggetto di collaborazione in particolare fra le nostre Regioni», ha rilevato Stefani in una città che una settimana fa ha ufficializzato la propria candidatura a terminale del Corridoio Imec tra India e Mediterraneo, alla presenza del ministro degli Affari esteri Antonio Tajani. Stefani ha infine avanzato la proposta di ospitare in Veneto il prossimo appuntamento istituzionale: «Ho proposto che la prossima assemblea del Gect si tenga a Venezia, per rafforzare ulteriormente il ruolo del Veneto in questo percorso di cooperazione».

La 29esima assemblea del Gect ha fatto il punto sui progetti realizzati e avviati nel corso degli ultimi anni, a beneficio non solo di Fellner, ma anche del nuovo governatore del Veneto Alberto Stefani. L'ultimo atto nell'ambito del Gect per Kaiser è stata la consegna dell'onorificenza della sua regione a Massimiliano Fedriga. «Un costruttore di ponti – lo ha definito Kaiser – fautore di una politica lungimirante radicata nel territorio ma fortemente europea». Nel suo discorso di ringraziamento, il presidente del Friuli Venezia Giulia riferendosi al proprio mandato ha detto: «Prima o poi, penso più prima che poi, lascerò questo ruolo, ma i rapporti tra i nostri territori sono il più grande lascito». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA NOVITÀ

Ampliamento

È un percorso di avvicinamento al Gect Euregio iniziato da lontano per la Regione Istriana, che aveva espresso il proprio interesse già nel 2014 e ieri a Trieste ha formalizzato con il suo presidente Boris Miletić la richiesta di entrarvi come componente effettivo. Una modifica statutaria annunciata a fine 2019 ha permesso in questi anni alla Regione Istriana di entrare in qualità di «osservatore attivo» all'interno del Gect Euregio senza confini.

IL RICONOSCIMENTO

Legami solidi

L'appuntamento di ieri si è aperto con il riconoscimento della Regione della Carinzia al governatore del Friuli Venezia Giulia Massimiliano Fedriga. «Un verto costruttore di ponti», l'ha definito Peter Kaiser, governatore uscente della Carinzia e presidente uscente del Gect Euregio fino a inizio aprile. «I governatori se ne vanno, ma i legami rimangono e su questi possiamo costruire», ha detto Fedriga, ringraziando.

L'ATTIVITÀ

Dal Tpl alla scuola Sono 14 i milioni investiti in dieci progetti dal basso

In questi anni il Gect ha portato avanti dieci progetti per un valore complessivo di circa 14 milioni di euro. Il più recente, varato lo scorso dicembre, è Eu-Move per la creazione di un sistema di Trasporto pubblico locale transfrontaliero, ma all'inizio del 2025 è partita anche l'iniziativa Egtc-Net per la creazione della rete tra i cinque Gect dell'area dell'Interreg Italia-Austria. La rete, questo l'obiettivo, farà da vero e proprio punto di riferimento per la soluzione di problemi e la rimozione di ostacoli alla cooperazione transfrontaliera.

Il progetto Fit4Co CBO continua la storia di successo del progetto Fit4Co, finanziato dal Programma Interreg V-A Italia-Austria 2014-2020, e ne estende l'approccio attraverso l'implementazione di azioni pilota sul territorio dei due Gect. Gli obiettivi principali del progetto sono lo sviluppo di nuovi progetti transfrontalieri "dal basso" e il superamento di ostacoli transfrontalieri concreti attraverso la creazione di "tandem" di progetto. Il progetto Work Fair mira infine a creare un sistema unico e integrato a favore dei lavoratori transfrontalieri che si spostano nell'area tra Friuli Venezia Giulia, Veneto e Carinzia.

Nella programmazione precedente, quella relativa al periodo 2014-2020 e che ha movimentato quasi 11 milioni di euro, il Gect Euregio Senza confini ha lavorato al collegamento tra le diverse destinazioni turistiche delle regioni attraverso nuove ciclovie e cammini e su una rete intermodale che coinvolge anche il trasporto pubblico locale. Con SmartLogi (Logistica transfrontaliera sostenibile e intelligente) il Gect ha puntato a potenziare la cooperazione operativa e istituzionale nell'ambito della sostenibilità del trasporto merci intermodale.

Il progetto per lo sviluppo delle ciclovie transfrontaliere

Obiettivo comune che accompagna le azioni delle regioni nell'ambito del Gect, lo sviluppo sostenibile. Lo conferma il premio dedicato al tema che l'assemblea dell'Euregio riunitasi ieri a Trieste ha deciso di riproporre nel 2027. Al centro della terza edizione ci sarà la scuola per lo sviluppo sostenibile, come spiegato ieri dal presidente uscente del Gect Peter Kaiser. «L'obiettivo è quello di creare dei giovani ambasciatori della sostenibilità», ha aggiunto. «Il tema della scuola è centrale per il Gect – ha affermato da parte sua il governatore del Veneto Alberto Stefani –. Costruire una vera identità locale passa attraverso la consapevolezza delle opportunità che questo strumento offre ai nostri territori. È fondamentale coinvolgere le giovani generazioni». Di scuola il Gect si è occupato già tra 2014 e 2020 con il progetto Scet Net, il cui obiettivo era quello di arrivare all'adozione di procedure condivise di progettazione e gestione di percorsi formativi transfrontalieri per i giovani dai 16 anni in su. —

LA. BL.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SEDUTA

«Ora a Venezia»

Il governatore del Veneto Alberto Stefani ha avanzato la proposta di ospitare nella sua regione il prossimo appuntamento istituzionale. «Ho proposto che la prossima assemblea del Gect si tenga a Venezia, per rafforzare ulteriormente il ruolo del Veneto in questo percorso di cooperazione», ha detto. Venezia ha ospitato peraltro la 26esima assemblea dell'Euregio senza confini l'11 aprile dello scorso anno.

La battaglia per i diritti

Gli esponenti di Soccorso civile saranno in Questura a Trieste giovedì
Sono sei i procedimenti giudiziari ancora in corso in quattro città

Suicidio assistito Cappato e gli attivisti si autodenunciano per l'aiuto a Oppelli

Martina Oppelli e due avvocate dell'Associazione Luca Coscioni a Trieste nel maggio 2024 FOTO ANDREA LASORTE

Laura Blasich

A 8 mesi dalla morte in Svizzera della triestina Martina Oppelli, affetta da sclerosi multipla da oltre 20 anni, Marco Cappato e le altre tre persone che hanno aiutato la donna ad andare all'estero per ricorrere al suicidio assistito hanno deciso di autodenunciarsi a Trieste. Lo faranno giovedì, alle 9.30, nella Questura di Trieste per poi spiegare alle 11 al Caffè San Marco le motivazioni dell'azione legale.

Non risulta che Cappato, rappresentante dell'associazione Soccorso Civile, Claudio Stellari e Matteo D'Angelo, attivisti della stessa che hanno accompagnato Martina Oppelli in Svizzera, Felicetta Maltese, attivista che ha fornito supporto logistico al viaggio, siano stati raggiunti da alcuna notifica d'indagine in relazione al reato di istigazione al suicidio. Per Cappato e altri attivisti l'autodenuncia negli anni ha rappresentato uno strumento per forzare il dibattito politico e giuridico sulla legalizzazione dell'eutanasia e del suicidio medicalmente assistito in Italia. A Trieste Cappato e gli attivisti di Soccorso civile coinvolti nel caso Oppelli saranno affiancati dall'avvocata Filomena Gallo, segretaria dell'Associazione Luca Coscioni e legale di Martina Oppelli, che aveva deciso di andare in Svizzera dopo due anni di battaglie legali e tre dinieghi ricevuti da Asugi «nonostante la completa dipendenza dall'assistenza continuativa dei caregiver e da presidi medici (farmaci, catetere e macchina della tosse)», come rileva l'Associazione Luca Coscioni. Secondo l'azienda sanitaria Oppelli però non era sottoposta ad alcun trattamento di sostegno vitale, uno dei quattro requisiti previsti dalla sentenza della Corte costituzionale sul caso Dj Fabo-Cappato per poter accedere alla morte volontaria assistita in Italia. Oltre alle diverse diffide e messa in mora nei confronti di Asugi, Martina Oppelli prima di andare in Svizzera aveva depositato una denuncia-querela nei confronti dell'Azienda sanitaria.

Considerando anche gli anni precedenti, sono sei i procedimenti giudiziari in corso, come riferisce l'Associazione Luca Coscioni. Marco Cappato al momento, insieme agli iscritti al Soccorso civile, è indagato presso i tribunali delle quattro città dove sono già state presentate delle autodenunce. Sui casi dell'aiuto prestato all'82enne Romano e a Elena Altamira, di Spinea, nel maggio 2025 si è espressa però la Corte costituzionale. Pur dichiarando non fondata la questione di legittimità sollevata dal Tribunale di Milano, ha confermato che i trattamenti di sostegno vitale devono ritenersi sussistenti anche se rifiutati dalla persona malata. A marzo 2026 la Gip di Milano ha archiviato il procedimento contro Marco Cappato, che sempre a Milano è indagato però per l'aiuto fornito a Margherita Botto. A Firenze, in relazione all'aiuto fornito a Massimiliano, è stato sollevato un incidente di costituzionalità, che ha portato all'intervento della Corte Costituzionale con la sentenza 135/2024. Il giudice per le indagini preliminari ha disposto l'imputazione coatta per Marco Cappato, Mina Welby e Chiara Lalli. Nell'udienza del 4 giugno 2025, il giudice dell'udienza preliminare ha deciso il trasferimento degli atti alla Procura di Como. A Bologna per l'aiuto fornito a Paola il Gip, con ordinanza depositata il 29 settembre 2025, ha sollevato questione di legittimità costituzionale dell'articolo 580 del Codice Penale. Per l'aiuto fornito a Sibilla Barbieri sono in corso indagini a Roma.

Finora, 13 attivisti si sono già autodenunciati: i responsabili di Soccorso Civile Marco Cappato, Mina Welby e Gustavo Fraticelli; i parlamentari Riccardo Magi, Ivan Scalfarotto e gli ex senatori Luigi Manconi e Marco Perduca; la giornalista e bioeticista Chiara Lalli, la pensionata Felicetta Maltese, l'attivista Virginia Fiume e Cinzia Fornero guardia parco. Tra i famigliari delle persone malate figurano il figlio di Sibilla Barbieri, Vittorio Parpaglioni, e il fratello di Margherita Botto, Paolo. Tutti i disobbedienti civili sono seguiti dal collegio legale coordinato dall'avvocato Filomena Gallo. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MARCO CAPPATO
IL LEGALE RAPPRESENTANTE DI SOCCORSO CIVILE

L'associazione illustrerà poi le sue motivazioni assieme all'avvocata Gallo

LA MANIFESTAZIONE
DAVANTI AL CONSIGLIO REGIONALE A INIZIO GIUGNO DEL 2023 (FOTO LASORTE)

La triestina malata di sclerosi multipla aveva ricevuto tre dinieghi da Asugi

Trova tutti i quotidiani e riviste su https://eurekaddl.art

IL CLAMOROSO INCIDENTE E L'IRA DI TRUMP

Scontro tra l'aereo e i pompieri Tragedia sfiorata al LaGuardia

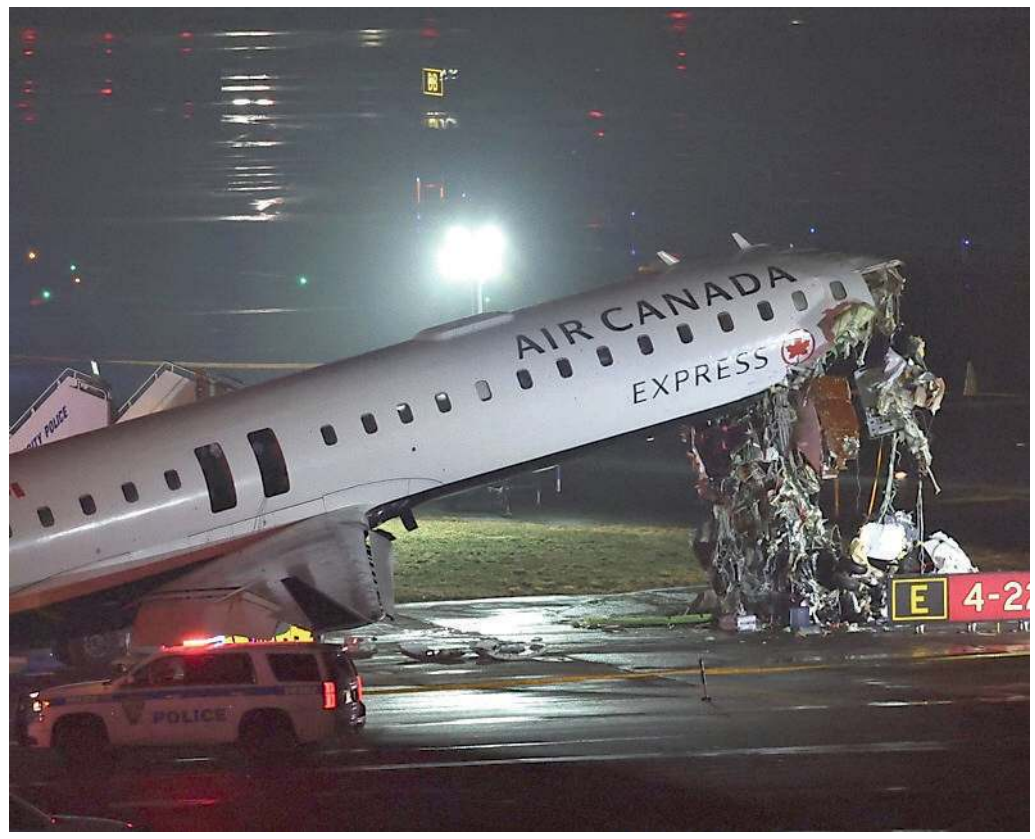
Pilota e copilota non sono sopravvissuti. Possibile l'errore di un controllore
L'aeroporto di New York costretto poi alla chiusura per soccorrere i 41 feriti

Antonio Fatiguso / NEW YORK

Un incidente mortale e una strage sfiorata. Il pilota e il copilota di un aereo della Air Canada Express in fase di atterraggio hanno perso la vita nella notte tra domenica e lunedì per la collisione con un mezzo dei vigili del fuoco sulla pista dell'aeroporto LaGuardia di New York, costretto poi alla chiusura anche per poter prestare i soccorsi ai 41 feriti.

ERRORE FATALE

Un controllore del traffico aereo, in base alle ricostruzioni sviluppate grazie alle registrazioni audio, ha autorizzato il mezzo a incrociare la pista, per poi ordinarne urgentemente l'arresto. «Un errore mortale e terribile», ha commentato il presidente americano Donald Trump, in una fase in cui lo scontro politico sale sia per la carenza del personale della Tsa, l'agenzia della sicurezza aeroportuale sotto stress per lo shutdown del Dipartimento della sicurezza interna, sia per il dispiegamento caldeggiato dal tycoon del personale dell'Immigration and Customs Enforcement (la temuta Ice), già sotto stretta osservazione per le sparatorie mortali legate alle operazioni di controllo dell'immigrazione, in ruoli di grande visibilità nei trafficati snodi di trasporto degli Stati Uniti. Intanto, le prime indagini su quanto accaduto al LaGuardia per accertare cosa non abbia funzionato hanno fatto riemergere con forza la carenza di controllori di volo, ormai diventata cronica.



L'aereo dell'Air Canada Express che si è scontrato con un camion dei pompieri ANSA AFP

Il personale della torre di controllo al momento sarebbe insufficiente

Secondo gli osservatori, alla torre di controllo dello scalo newyorkese ce ne dovrebbero essere 60 ma in questo periodo ce ne sono solo 30, in parte a causa dello shutdown oggetto di aspro scontro tra repubblicani e democratici al Congresso, e questo si traduce in turni più lunghi e massacranti, con l'aumento di possibili errori. L'aereo proveniente da Montreal, un CRJ-900 operato da Jazz Aviation, partner regionale di Air Canada, ha urtato il camion dei vigili del fuoco sulla Pista 4 intorno alle 23:40 (4:40 di lunedì in Italia), mentre il mezzo di soccorso era diretto verso il luogo di un altro incidente. Tutti i voli in partenza da LaGuardia hanno accusato ritardi o cancellazioni fino allo stop delle operazioni, come riferito dalla Federal Aviation Administration (Faa), l'agenzia americana che vigila sul trasporto aereo.
Lo scalo di LaGuardia aveva già subito disagi ai voli a causa del maltempo, ha comunicato domenica sera lo scalo in un post su X. I passeggeri, tra l'altro, dovevano inoltre attendere più a lungo per i controlli di sicurezza a causa di «problemi di personale» dovuti alla mancanza di finanziamenti federali, come aveva anche chiarito la scorsa settimana.

LE CONTROMISURE

Intanto, gli agenti Ice si avviano a presidiare almeno 14 aeroporti, tra cui quelli di New York, Chicago e Atlanta, per supportare il personale della Tsa, sovraccarico di lavoro e con molti dipendenti senza stipendio da settimane: non effettueranno controlli sui passeggeri, ma si occuperanno di monitoraggio delle uscite e della gestione della logistica, consentendo agli agenti della Tsa di concentrarsi sulla sicurezza in vista del picco del traffico per le vacanze di primavera.
Tom Homan, a capo della sicurezza delle frontiere del presidente Trump, ha precisato che la misura era «temporanea per aiutare la Tsa a snellire i controlli», mentre Trump l'ha presentata come parte dello sforzo più ampio per mantenere la sicurezza nella fase di stallo sui finanziamenti. Inevitabile lo scontro al Congresso sul rischio di un'escalation in contesti già tesi. —

TRAGEDIA A NAPOLI

Due donne investite da un autista ubriaco Sono entrambe decedute

NAPOLI

È scattato l'arresto con l'accusa di omicidio stradale plurimo aggravato per l'uomo di 34 anni, ubriaco, che alla guida della sua Mercedes due sere fa ha travolto e ucciso due donne che stavano attraversando la strada sulle strisce pedonali a Napoli. La tragedia al corso Garibaldi, all'altezza di Porta Nolana. Le due donne di nazionalità ucraina stavano attraversando la strada per dirigersi verso via San Cosmo Fuori Porta Nolana. Una volta giunte al centro della carreggiata, sono state travolte dall'auto. A causa dell'impatto violentissimo, il conducente ha perso il controllo della vettura, terminando la propria corsa contro tre veicoli regolarmente in sosta sul lato destro della strada, causando ingenti danni ai mezzi coinvolti. Le condizioni delle due cittadine ucraine sono apparse subito disperate.

Una delle due donne, di 58 anni, è deceduta poco dopo a causa della gravità delle ferite riportate nell'impatto. La seconda vittima, di 52, è stata trasportata d'urgenza all'Ospedale del Mare, dove i medici hanno tentato invano di salvarle la vita; il decesso è avvenuto circa due ore dopo il ricovero. Il conducente della Mercedes è stato immediatamente fermato ed ora è ai domiciliari. Come da prassi in caso di omicidio stradale, in questo caso plurimo, l'uomo è stato accompagnato presso una struttura sanitaria per essere sottoposto ai test tossicologici e alcolemici, volti a verificare l'eventuale assunzione di alcol o sostanze psicotrope al momento dell'incidente. Gli accertamenti hanno fornito esito positivo, l'uomo era sotto effetto di alcol.È stato così dichiarato in stato di arresto con l'applicazione della misura della detenzione domiciliare. Gli agenti dell'Unità Operativa San Lorenzo e dell'Infortunistica Stradale - coordinati dal pm della Procura di Napoli - hanno inoltre proceduto al ritiro della patente e al sequestro del veicolo, risultato essere un'auto a noleggio. A terra sono rimasti i segni dell'impatto.

L'area dell'incidente è stata transennata per consentire i rilievi tecnici necessari a ricostruire l'esatta velocità del veicolo e la dinamica dell'incidente. Il personale della Polizia locale ha ascoltato i testimoni presenti al momento del fatto, procedendo all'acquisizione delle immagini dei sistemi di videosorveglianza della zona che hanno consentito di accertare la dinamica, con l'auto lanciata a forte velocità e i momenti immediatamente successivi all'impatto con una delle donne sbalzata a diversi metri di distanza dal punto dell'incidente. —

ERA FRA I MILIARDARI PIÙ CONTROVERSI AL MONDO

Il patron di Onlyfans è morto per un cancro

Leonid Radvinsky, il miliardario americano di origine ucraina proprietario di OnlyFans, è morto all'età di 43 anni dopo una lunga battaglia contro il cancro. L'annuncio è stato dato direttamente dalla Fenix International, la società madre della piattaforma per adulti con sede a Londra. Radvinsky, figura estremamente schiva e raramente apparsa in pubblico nel corso degli ultimi anni, , aveva acquisito la maggioranza del sito nel 2018 dai fondatori Guy e Tim Stokely. Sotto la sua gestione, OnlyFans si è trasformata in breve tempo in un colosso globale, arrivando a contare oltre 377 milioni di utenti e con un giro d'affari che ha toccato gli 1,4 miliardi di dollari. Radvinsky era considerato fra i più controversi miliardari informatici al mondo e aveva una residenza nella capitale britannica. Prima di diventare il patron di OnlyFans aveva fondato Cybertania, altra azienda nel settore dei siti per adulti. —

PADOVA, UN COLLEGA SI È FERITO PROVANDO A SOCCORRERLO

Si incastra in un macchinario Operaio 22enne perde la vita

PADOVA

La morte per Mamour Mbow Pape è arrivata a inizio turno e troppo presto. Aveva appena 22 anni e da meno di tre lavorava in una azienda di Selvazzano Dentro, alle porte di Padova, la ditta Boldrin, specializzata nella lavorazione della lamiera metalliche. A inizio turno, verso le 8.30 secondo quanto ricostruito dai carabinieri, il giovane si è accorto che qualcosa non quadrava nella lubrificazione del meccanismo che srotola le grandi bobine di metallo. L'ipotesi, che verrà verificata dai tecnici dello Spisal al lavoro sul macchinario messo sotto sequestro, è che Mamour Mbow Pape abbia fatto una manovra a macchinario in movimento, venendo risucchiato in una morsa mortale.

«Era sempre sorridente, oltre a lavorare studiava. Siamo distrutti» spiegava ai cronisti accorsi sul posto, uno degli amici dell'operaio, studente lavoratore che sognava di migliorare attraverso lavoro e studio le proprie condizioni di vita. Sul posto è intervenuto anche il padre, che non ha parlato con nessuno dopo aver visto per l'ultima volta il corpo del figlio. A cercare di soccorrere Mamour Mbow Pape sarebbe intervenuto un secondo operaio, rimasto ferito in maniera non grave ad una mano e portato in ospedale ieri in mattinata per i controlli radiologici del caso. Il corpo del 22enne invece è stato trasferito all'Istituto di medicina legale per i rilievi necroscopici del caso.

Gli anatomopatologi dovranno rispondere ai quesiti del magistrato di turno, anche se non ci sono coni d'ombra sulla dinamica della morte del giovane. Un secondo gravissimo incidente sul lavoro ha funestato la giornata di ieri sempre in Veneto: in provincia di Verona un operaio è rimasto gravemente ferito dopo essere caduto mentre lavorava a circa 5 metri d'altezza in un'azienda di carpenteria metallica a Sommacampagna. —

Carabinieri all'esterno della ditta metalmeccanica ANSA

ECONOMIA

INQUADRA IL QRCODE con il tuo smartphone:
ti collegherai alla pagina del nostro giornale dove troverai tutti gli indici di borsa aggiornati

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale.
ESG 360 FVG
Mutui 360.
Qui la sostenibilità è di casa.
Affidati a Banca 360 FVG
Entra in Filiale e parlane con un nostro Consulente
banca360fvg.it

LO SCENARIO

L'amministratore delegato Del Fante spiega le motivazioni dell'Offerta di acquisto e scambio
«Studiavamo l'operazione da cinque anni ma prima il debito del gruppo di tlc era troppo alto»

Il piano di Poste con Tim «Piattaforma intelligente al servizio dell'Italia»

LUIGI DELL'OLIO

Se andrà in porto come ampiamente previsto, l'Offerta pubblica di acquisto e scambio lanciata da Poste Italiane su Tim sarà l'integrazione industriale più importante del nostro Paese da almeno un decennio a questa parte. Un'operazione da 10,8 miliardi di euro (l'offerente ha già in mano il 27,3% del capitale) destinata a ridisegnare i confini tra servizi pubblici, finanza e tlc, con lo Stato che si avvia a controllare il 50,1% del nuovo capitale, mentre il 49,9% sarà flottante.

Questa mossa ribalta i paradigmi degli ultimi trent'anni, proponendo un modello di campione nazionale in cui l'infrastruttura digitale di Tim si fonde con la capillarità logistica e finanziaria di Poste. «L'acquisizione di Tim completa il nostro modello e ci consente di creare una piattaforma intelligente per l'Italia», ha spiegato l'ad di Poste, Mattia Del Fante, nel corso di un incontro con gli analisti.

Ai soci Tim offerti 0,635 euro di cui 0,167 in contanti e il resto in titoli Poste

«Studiavamo l'operazione da cinque anni, ma prima il debito di Tim era troppo alto. Solo dopo l'eccellente vendita della rete da parte di Pietro Labriola abbiamo deciso di entrare nel capitale», ha aggiunto. Infine ha assicurato che Tim resterà autonoma. Il marchio, ha precisato, sarà conservato perché è molto noto tra i consumatori italiani e la sua crescita potrà essere accelerata attraverso la rete distributiva fisica di Poste.

Quanto al concambio ai soci Tim saranno offerti 0,635 euro, di cui 0,167 in contanti e il resto in titoli Poste (0,0218 titoli). Il concambio corrisponde a un premio del 9%. Il fulcro dell'operazione, come evidenziato dalle prime analisi finanziarie, risiede in una potenza di fuoco territoriale senza precedenti. Mentre il settore bancario tradizionale prosegue in una ritirata strategica dai piccoli centri, Poste Italiane mette sul piatto la forza d'urto dei suoi 12.800 uffici postali. Questa rete fisica diventa il grimaldello per la nuova offerta integrata: la capillarità degli sportelli, superiore a quella delle prime cinque banche italiane messe insieme, trasforma ogni ufficio postale in un hub tecnologico dove il cittadino può accedere non solo a servizi finanziari e assicurativi, ma anche a soluzioni di connettività avanzata, fibra ottica e identità digitale. Si crea così un ecosistema unico in Europa, dove la fibra di Tim trova un veicolo di vendita e assistenza fisica che nessun altro operatore telefonico può minimamente insidiare.

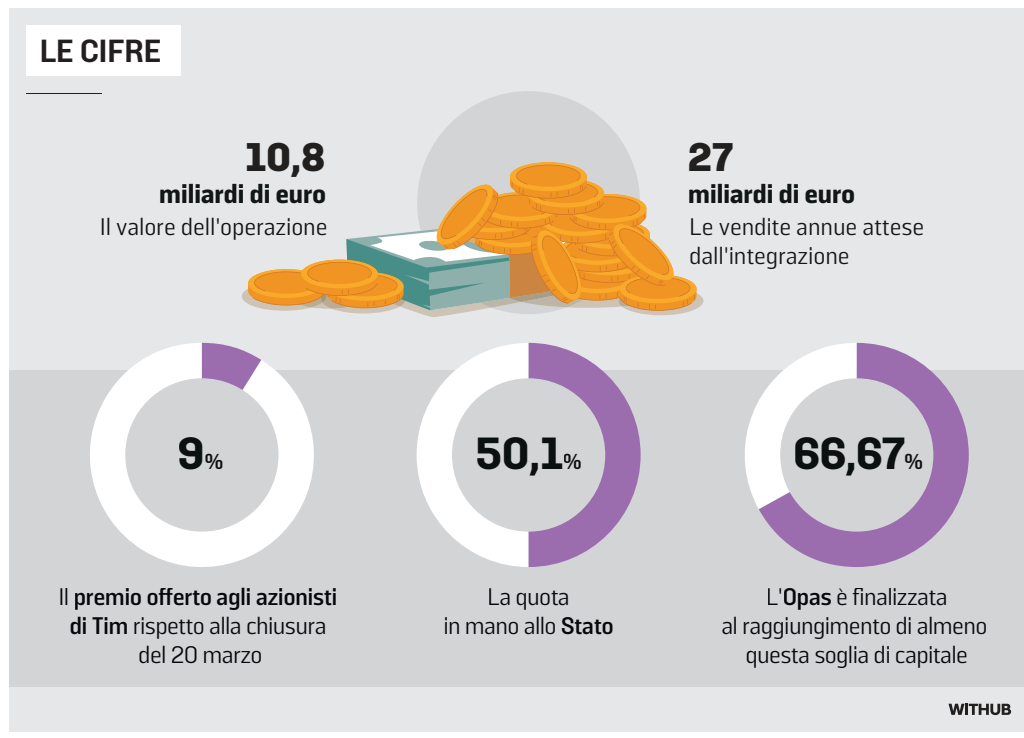
Il gruppo potrà contare su circa 27 miliardi di euro di vendite, 4,8 miliardi di Ebit combined pre-sinergie e 150 mila dipendenti. L'integrazione promette di generare sinergie operative importanti, ottimizzando la gestione dei data center e delle piattaforme cloud, ma solleva anche interrogativi sulla complessità di governance di un colosso di tali dimensioni. Il mercato guarda con estremo interesse alla capacità di Poste di digerire un gigante complesso come Tim, soprattutto in un momento in cui la separazione della rete e il ruolo dei fondi internazionali restano variabili cruciali. L'obiettivo politico è chiaro: in una stagione di grande incertezza, garantire la sovranità tecnologica nazionale, mettendo in sicurezza i dati e le comunicazioni dei cittadini sotto un unico ombrello pubblico-privato che sia meno vulnerabile alle logiche speculative dei mercati internazionali.

A detta degli analisti di Berenberg, l'operazione ha una «logica industriale solida». Gli esperti ritengono che l'operazione, sebbene diluisca il contributo all'Ebit del ramo assicurativo di Poste, rafforzi la capacità di quest'ultima nell'effettuare cross-selling su diverse piattaforme, inclusa quella della rete Tim. Equita Sim segnala che dal punto di vista strategico il deal darebbe vita a un player che mira a diventare il riferimento per i servizi di digitalizzazione del Paese, sia retail che corporate, attraverso una piattaforma omnichannel di servizi diversificati (finanziari, telecomunicazioni, cloud, identità digitale) e finanziariamente più solido per sostenere le opportunità di investimento.

I multipli, secondo gli analisti, non sono particolarmente generosi anche se l'ingresso in Poste «offre maggiore visibilità sulle prospettive di profittabilità e remunerazione degli azionisti Tim e i benefici delle sinergie sono in parte catturati dagli azionisti Tim stessi grazie alla componente carta». L'operazione è soggetta ad autorizzazione da parte di Banca d'Italia, Antitrust italiana e Antitrust Ue al raggiungimento del 67% del capitale. Il rischio di una posizione di eccessivo vantaggio competitivo nel mercato dei servizi digitali e dei pagamenti dovrà essere bilanciato da impegni precisi sul fronte della concorrenza. I titoli in Borsa hanno reagito come spesso succede in queste operazioni, con Poste in brusco calo (-6,83%) e Tim in rialzo (+5,21%), considerato che l'esborso sarà a carico della prima, mentre la seconda è stata valorizzata più di quanto espresso dal mercato alla vigilia. —

Gli analisti promuovono il progetto: «Logica industriale solida»

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Matteo Del Fante, amministratore delegato di Poste Italiane

-6,83%
Il calo in Borsa del titolo Poste Italiane mentre Tim ieri ha guadagnato il 5,21%

GENERALI INVESTMENTS

Sosteneo sale al 100% del progetto Mineo nell'energia fotovoltaica

TRIESTE

Sosteneo Sgr, società specializzata negli investimenti in infrastrutture e parte di Generali Investments, ha acquisito il restante 50% del progetto fotovoltaico da 151 Mw di Mineo, situato nella provincia di Catania, da European Energy, produttore indipendente di energia con sede in Danimarca.

Sosteneo aveva inizialmente acquisito una partecipazione del 50% nel progetto Mineo nel novembre 2023, per conto dei propri clienti, nell'ambito di una partnership strutturata con European Energy. Il completamento di questa operazione comporta il passaggio di Sosteneo alla piena proprietà del progetto e conclude il programma di investimento del primo fondo flagship di Sosteneo.

Il progetto Mineo è stato sviluppato da European Energy, che ne ha seguito l'avanzamento dalla fase di sviluppo fino allo stato di pronta costruzione. In qualità di proprietaria unica, Sosteneo sarà ora responsabile della costruzione e della gestione a lungo termine dell'impianto.

Il progetto ha partecipato con successo all'asta Fer X di settembre 2025, il meccanismo italiano di supporto alle energie rinnovabili basato su contratti per differenza, i cui risultati sono stati annunciati a dicembre 2025. Nell'ambito del regime Fer X, il 70% della produzione del progetto sarà remunerato attraverso il sistema incentivante, garantendo una visibilità dei ricavi nel lungo periodo oltre che una certa protezione dai rischi di curtailment e di prezzi negativi. L'operazione Mineo si inserisce nel rapporto consolidato tra Sosteneo ed European Energy ed è coerente con la strategia di Sosteneo di investire in infrastrutture pronte per la costruzione, con un focus su flussi di cassa stabili e prevedibili.

Federica Gallina, Partner, Head of Investments and Asset Management di Sosteneo, ha commentato: «La piena proprietà di Mineo accresce la dimensione del nostro portafoglio fotovoltaico nel Sud Italia, sostenendo ricavi contrattualizzati di lungo periodo ed efficienze operative a beneficio dei nostri clienti». —

FINANZA

Mps, la sfida di Lovaglio al cda potrebbe costargli la poltrona

Il board rimanda a oggi la decisione ma emergono diverse voci critiche al vaglio la sfiducia al banchiere almeno fino all'assemblea del 15 aprile

Luigi dell'Olio / MILANO

La ricandidatura di Luigi Lovaglio alla guida di Mps potrebbe costargli la poltrona, almeno fino all'assemblea del 15 aprile. Nel pomeriggio di ieri si è riunito il cda per valutare la posizione dell'ad uscente, con diverse voci critiche che si sarebbero sollevate nel board fino a valutare la sfiducia nei suoi confronti.

Alla fine l'organismo ha deciso di rinviare la riunione a oggi per continuare a esaminare la questione, anche perché si attendono i riscontri dei pareri legali richiesti sul caso. Tutto nasce dal fatto che il banchiere lucano, che non è stato inserito nella lista presentata dal cda uscente in vista dell'assise chiamata a rinnovare i vertici, ha accettato la candidatura propostagli da Plt Holding della famiglia Tortora, che ha in mano circa l'1,2% dell'istituto senese. Quest'ultima ha messo a punto una lista di dodici nomi, con l'obiettivo dichiarato di puntare dunque alla maggioranza, in diretta concorrenza con quella presentata dal board uscente, mentre la terza lista in gara, presentata nei giorni scorsi da Assogestioni, contiene tre soli nomi.

In Piazza Salimbeni a Siena c'è la sede storica di Mps

Il comitato nomine di Mps, guidato da Domenico Lombardi e a cui compete valutare la congruità delle liste, è stato investito del caso per valutare se e quali decisioni assumere. Tra le contestazioni, il fatto che Lovaglio – forte della sua posizione – potrebbe avere accesso a informazioni riservate per la propria campagna in vista della rielezione. Alcune fonti mettono in evidenza che la lista è stata comunicata in prossimità della scadenza fissata senza fare alcun cenno a una comunicazione alla Banca centrale europea per la valutazione dei profili dei candidati.

> Il manager ha accettato la ricandidatura offerta da Plt Holding

Nel cda, che di fatto aveva già sfiduciato Lovaglio decidendo di non ricandidarlo dopo le frizioni con l'azionista Francesco Gaetano Caltagirone, è cresciuto il malcontento perché Lovaglio ha tenuto coperte le sue intenzioni di ricandidarsi con una lista rivale fino a poche ore dal termine per il deposito, mentre ancora giovedì scorso era volato a Londra, ospite di Morgan Stanley, a parlare per conto della banca senese. Come accettare che continui a parlare a nome della banca se ha deciso di correre una partita in proprio, in concorrenza con il volere con la maggioranza del cda?

Intanto, tra gli addetti ai lavori si riflette su chi potrebbe affiancare Plt Holding nella corsa verso l'assemblea. Si è fatto il nome dell'imprenditore Giorgio Girondi, che tuttavia al momento non ha confermato l'ipotesi. Di certo Plt Holding punterà a raccogliere il sostegno dei fondi azionisti che hanno apprezzato la gestione Lovaglio. Tra i principali asset manager figurano BlackRock (con il 4,6% del capitale) e Norges Bank con il 3,2%. La partita risulta comunque difficile se il duo attualmente al comando – Caltagirone e Delfin – dovesse restare compatto e mettere sul piatto il 25,5% di capitale che ha in mano. Oggi questa è l'ipotesi più accreditata, ma non scontata, considerato che Delfin si è astenuta quando si è trattato di decidere sulla lista del cda uscente e che l'inchiesta su un possibile concerto per l'acquisizione di Mediobanca potrebbe indurre gli eredi di Leonardo Del Vecchio auna posizione di neutralità.—

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ALTRO FRONTE

Il Crédit Agricole «Nessun controllo sul Banco Bpm»

Il Crédit Agricole «non mira al controllo di Banco Bpm, né si oppone all'attuale consiglio. La nostra lista comprende solo sette candidati e non può quindi determinare una maggioranza di consiglieri. Inoltre, non include alcun candidato alla carica di ad o di presidente». Lo afferma in una nota la banca, che ha solide radici in Italia e nel Nord Est, spiegando che la lista intende «apportare un contributo significativo alla governance, in linea con la recente normativa italiana in materia di nomine consiliari, che incoraggia – conclude la nota – una maggiore rappresentanza degli azionisti». Tra i nomi, c'è quello dell'ex ministro Domenico Siniscalco.

INNOVAZIONE

Nuovi brevetti nel 2025 l'Italia è nella Top 10 a livello comunitario

ROMA

Nonostante un calo nelle domande di brevetto, l'Italia entra nella Top 10 della classifica Ue: è questo uno dei dati più rilevanti che emerge dal rapporto Technology Dashboard 2025 pubblicato dall'Ufficio europeo dei brevetti, Epo. A guidare le domande di brevetti nel Paese è il settore dei trasporti e automotive, con Lombardia, Emilia Romagna e Veneto che confermano il loro status di regioni più innovative, tra le aziende si confermano al top Coesia, Ferrari e Iveco Group, mentre tra i centri di ricerca spicca il Consiglio Nazionale delle Ricerche, primo in Italia e tra i primi 15 in Europa.

«Seppur si sia registrata anche quest'anno, per il secondo anno consecutivo, una flessione del numero di brevetti europei registrati, l'Italia sale di una posizione e si inserisce al decimo posto assoluto e quarto Paese tra gli stati dell'Unione Europea», ha detto Roberta Romano Götsch, chief sustainability officer dell'Epo. Si tratta dei dati dell'Epo Technology Dashboard 2025, il rapporto noto finora come Patent index che traccia ogni anno la panoramica dell'innovazione mondiale sulla base delle richieste di brevetto e che lo scorso anno ha ricevuto un numero record di 201.974 domande, con un incremento del +1,4% rispetto al 2024

In questo contesto le aziende e gli inventori italiani hanno presentato un totale di 4.767 domande di brevetto, un calo del -1,8% rispetto al 2024, ma nonostante questa lieve flessione l'Italia sale nella classifica generale attestandosi al decimo posto a livello globale e in UE si pone davanti alla Svezia e segue Germania, Francia, Paesi Bassi. —

EDITORIA

«Gedi, il 100 per cento ai greci di Antenna»

TORINO

«È stata perfezionata la cessione del 100% del capitale di Gedi al gruppo greco Antenna. Il cambio di proprietà, che è già efficace, segue un processo di lunga negoziazione». Lo scrive Paolo Ceretti, presidente della società che controlla Repubblica e La Stampa ai dipendenti. «Vi ringrazio quindi per l'impegno di questi mesi e il lavoro svolto, in aggiunta alla quotidiana conduzione delle attività. Riteniamo che il passaggio della società al gruppo Antenna apra nuove prospettive per Gedi e per chi è impegnato nelle sue diverse attività». «Come già annunciato – dice ancora Ceretti – in esecuzione agli accordi recentemente sottoscritti, nei prossimi mesi La Stampa uscirà dal perimetro di Gedi per entrare a far parte del Gruppo Sae». —

IN BREVE

L'operazione

Leonardo sale al 100% di Gem Elettronica

Leonardo ha annunciato ieri l'acquisizione dell'intero capitale di Gem Elettronica (45 milioni di fatturato), salendo dal 65% al 100%. Così Leonardo completa e rafforza l'offerta di radar e sistemi per applicazioni navali e costiere grazie alla piena integrazione del portafoglio prodotti. Gem si concentra sullo sviluppo e la produzione di sistemi di navigazione, situational awareness, sensori radar, optronici e inerziali.

IL RAPPORTO

Importazioni, l'Istat lancia l'allarme «Beni strategici, 60% da Paesi a rischio»

L'export dell'Italia è aumentato del 3,3%: nonostante i dazi gli Stati Uniti segnano più 7,2%
Il presidente Chelli: «Quello che preoccupa maggiormente è la nostra dipendenza dall'estero»

ROMA

La buona notizia è che nel 2025 le vendite del made in Italy oltre confine sono cresciute, anche a dispetto dei dazi Usa, ma dall'altro lato c'è invece il fatto più preoccupante che la gran parte dei prodotti strategici che importiamo proviene da paesi considerati a rischio. È questo il quadro a luci e ombre delineato ieri dall'Istat sull'andamento del commercio estero italiano.

Il "Rapporto sulla competitività dei settori produttivi" evidenzia in particolare che lo scorso anno l'export dell'Italia è aumentato del 3,3%, con una "sorprendente" dinamica delle vendite negli Stati Uniti, che segnano +7,2% nonostante le tariffe trumpiane. In pratica, secondo l'Istat, l'imposizione dei nuovi dazi ha avuto sull'Italia un «effetto negativo ma di entità molto contenuta» considerato che «a un raddoppio delle aliquote medie effettive è corrisposta una mancata crescita dell'export pari al 3,2%».

Non tutte le imprese che esportavano negli Usa hanno subito gli effetti dei dazi di Trump, ma solo quelle che li avevano come primo mercato di destinazione. Queste hanno registrato una minore crescita rispetto alle altre imprese esportatrici di 6,1 punti percentuali. L'impatto risulta maggiore per le medie imprese (-7,2), minore per quelle micro e piccole e si annulla per le grandi. La mancata crescita dell'export è stimata pari a 1,5 miliardi di euro.

Sul fronte degli acquisti invece, l'Istat ha messo in luce il fatto che circa il 60% delle importazioni italiane di prodotti strategici proviene da Paesi a rischio politico "medio" o "alto". In particolare, tra il 2023 e il 2025 la Cina è stata il principale fornitore per valore dell'import strategico con una quota dell'11,3%. E nel solo 2025 le importazioni cinesi in Italia, cresciute del 20,1%, hanno raggiunto i livelli più alti di sempre a 60 miliardi, il 10,3% dell'import totale.

Una nave portacontainer ferma in porto

Tale quota rende l'Italia "la più esposta" alla Cina tra le grandi economie europee. Il 40% di tale import riguarda chimica, farmaceutica ed elettronica.

Il nostro Paese dipende inoltre maggiormente da beni legati a energia alternativa come il gnl, forniti soprattutto da Algeria, Azerbaigian e Usa. Dall'indagine Istat sono state individuate 583 imprese direttamente importatrici di questi prodotti a valenza strategica "foreign-dependent" (cioè scarsi e poco sostituibili per il sistema produttivo italiano), con circa 175mila addetti, 23 miliardi di valore aggiunto e 130 miliardi di fatturato. Circa metà sono medie e grandi e operano soprattutto in commercio, macchinari, chimica-farmaceutica ed elettronica.

Sui dazi Usa «a un anno di distanza possiamo dire» che c'è stato un «impatto limitato: l'Italia come sistema paese ha mostrato una forte resilienza e anche le esportazioni verso gli Stati Uniti non hanno avuto quel crollo che molti si aspettavano» ha osservato il presidente dell'Istat Francesco Maria Chelli. Piuttosto, ha osservato, quello che preoccupa «un po' di più è la nostra dipendenza dall'estero, quindi dalle esportazioni dei beni che consideriamo strategici». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COMMERCIO

Ue-Mercosur accordo in vigore dal 1° maggio

BRUXELLES

L'accordo commerciale Ue-Mercosur entrerà in applicazione provvisoria dal primo maggio. Lo ha annunciato la Commissione europea, riferendo di aver notificato ai Paesi sudamericani lo strumento necessario per avviare l'intesa firmata a gennaio e negoziata per oltre 25 anni.

Con una nota verbale inviata al Paraguay - custode legale dei trattati del Mercosur - Bruxelles ha completato l'ultimo passaggio procedurale previsto. L'accordo si applicherà quindi, in via provvisoria, tra l'Ue e tutti i Paesi del Mercosur che avranno completato la ratifica e notificato formalmente l'adesione entro la fine di marzo. Argentina, Brasile e Uruguay lo hanno già fatto. Il Paraguay, che ha recentemente ratificato l'intesa, dovrebbe inviare a breve la sua notifica. «L'applicazione provvisoria garantisce l'eliminazione dei dazi su determinati prodotti fin dal primo giorno», ha sottolineato la Commissione Ue in una nota. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FIUME VENETO (PN) Via M. del Lavoro, 31
PRADAMANO (UD) Via Nazionale, 49
TAVAGNACCO (UD) Via Nazionale, 39
TRIESTE (TS) Via Caboto, 24

3601046338
vendite@autopiuspa.com

TRIESTE

OGNI TERRITORIO HA LA SUA STORIA. LA NOSTRA È VIVERE LA COMUNITÀ.
BCC VENEZIA GIULIA
GRUPPO BCC ICCREA
130 1896 - 2026

Edilizia popolare

LE OPERE REALIZZATE
UNA PALAZZINA E LE FONDAMENTA DELLA SECONDA (FOTO ANDREA LASORTE)

Cantiere di Gretta fermo Verso la risoluzione del contratto di appalto

La fine dei lavori per realizzare le cinque palazzine era prevista per il 31 marzo
Ater chiede un parere al Collegio Consultivo Tecnico per sbloccare l'impasse

Andrà chiarito se bisognerà bandire una nuova gara o se possa subentrare la seconda classificata

Il progetto vale oltre 20 milioni e prevede la realizzazione di 86 alloggi

Stefano Bizzi

La data prevista per la fine dei lavori è quella del 31 marzo, ma una settimana non sarà di certo sufficiente per completare l'opera. A Gretta l'intervento da oltre 20 milioni di euro per la realizzazione di 86 nuovi alloggi Ater è fermo da novembre, da quando cioè l'azienda appaltatrice ha lasciato l'area, portando via mezzi e allestimenti, compreso il tabellone di cantiere.

Delle cinque palazzine previste dal progetto, ne è stata eretta soltanto una, e quest'unica si trova al grezzo delle lavorazioni con le pareti esterne ancora da completare nei piani superiori. Del secondo edificio ci sono, invece, soltanto le fondamenta in cemento armato. Sul perimetro del cantiere, il cartello appeso alle reti metalliche con la scritta "Intonaci e tegole pericolanti" suona quasi come una presa in giro. A dispetto della presenza di due grandi gru gialle, nelle immediate vicinanze non c'è nulla da cui qualcosa possa cadere sulla testa di un passante. Il problema, semmai, è ciò che potrebbe entrare nel cantiere: rifiuti. C'è chi, per esempio, ha abbandonato due alberi di Natale. Per questo gli abitanti della zona, su una tabella di divieto di accesso alle persone e ai mezzi non autorizzati, hanno incollato un foglio con un appello: "Anche se il cantiere è bloccato, preghiamo gentilmente alle persone maleducate di non trasformarlo in discarica".

L'appalto per i lavori, avviati nel febbraio di due anni fa, era stato aggiudicato alla romana Italia Costruzioni che, a sua volta, aveva affidato l'esecuzione dell'intervento alla pordenonese Brenelli Costruzioni srl, alla friulana Enrico Ravanelli srl e al padovano Consorzio Edilveneto. I motivi del passo indietro non sono stati chiariti, ma nella speranza di superare al più presto lo stallo e ripartire con i lavori, in una stringata nota Ater Trieste si limita a fare sapere che, in qualità di stazione appaltante, ha richiesto parere al Collegio Consultivo Tecnico in merito alla risoluzione del contratto e al nuovo affidamento dei lavori.

Il Collegio Consultivo Tecnico dovrà chiarire anche se si dovrà bandire una nuova gara o se l'affidamento dei lavori potrà passare direttamente nelle mani della seconda classificata, ammesso che la seconda classificata sia disponibile a subentrare in corso d'opera per il completamento dei lavori.

Dunque la procedura è partita, ma, a causa delle lungaggini burocratiche, i tempi rimangono comunque ancora incerti. Il progetto da 20 milioni e 468 mila euro - finanziato in parte con fondi del Pnrr-Piano nazionale di ripresa e resilienza (13 milioni) e in parte con fondi

Il rogo domenica sera nel parcheggio delle palazzine di Borgo San Sergio
Innumerevoli, ormai, le vetture date alle fiamme o abbandonate nell'area

Un'altra auto incendiata davanti alle "Case dei Puffi"

IL FOCUS

Gianpaolo Sarti

Ci risiamo. Ancora un incendio a Borgo San Sergio. Le "Case dei Puffi" di via Grego sono ritornate meta dei vandali. Domenica sera, poco dopo le 21, un'automobile posteggiata nel parcheggio antistante alle abitazioni Ater è stata data alle fiamme. Sul posto sono intervenute le squadre dei Vigili del fuoco: i pompieri hanno impiegato quasi un'ora per domare completamente il rogo, bonificare il rottame e mettere in sicurezza l'area circostante.

La vettura presa di mira, una Cinquecento gialla, non è nuova ad atti del genere: mesi fa era già stata coinvolta in un incendio più vasto che aveva interessato vari mezzi vicini, tra cui un furgone bianco. Era metà luglio del 2025.

Il responsabile (o i responsabili) domenica sera ha dunque assestato la mazzata finale. La Cinquecento gialla ora è quasi completamente distrutta.

Il fumo nero e l'odore forte delle lamiere e dei copertoni bruciati hanno resto l'aria irrespirabile nella zona per oltre due ore. E tutto questo sotto le finestre dei residenti.

«Siamo veramente stufi», commenta sconfortata una sessantenne che abita da decenni in una delle palazzine Ater circostanti. «Queste situazioni si verificano periodicamente... siamo costretti a convivere con tutto questo degrado».

La signora ha ragione. L'area dei parcheggi è ormai diventata una sorta di cimitero di automobili annerite o semi carbonizzate. Alcune fanno da contenitore per la spazzatura: la gente ci butta dentro immondizia di ogni tipo. In giro, qua e là, è pieno di gomme di auto e motorini fatti a pezzi.

E ci sono ancora i relitti dei veicoli devastati negli ultimi anni. Uno scenario che caratterizza, di fatto, l'intera area del parcheggio che circonda il gruppo di case Ater di via Grego.

Per Borgo San Sergio è un problema annoso, una vera è propria piaga. Il fatto è che non appena l'amministrazione comunale procede di volta in volta con gli sgomberi – spesso sono necessarie lunghe pratiche e talvolta anche indagini di tipo penale – il fenomeno si ripresenta: è una battaglia senza fine.

L'episodio di domenica se-

Trova tutti i quotidiani e riviste su https://eurekaddl.art

LA SITUAZIONE SOSPESA

L'incompiuto

A Gretta solo una delle cinque palazzine Ater è stata eretta, ma al quarto piano non sono ancora stati realizzati i muri esterni.

I timori

Gli abitanti del quartiere temono che l'area, abbandonata dagli operai a novembre, possa trasformarsi in una discarica a cielo aperto.

Le fondamenta

Della seconda palazzina Ater di Gretta sono state realizzate solo le fondamenta in cemento armato con il piano interrato. Poi lo stop definitivo.

Edilizia popolare

propri dell'azienda territoriale per l'edilizia residenziale - è partito quasi 20 anni fa, ha avuto il via libera nel 2010 e il progetto esecutivo è stato approvato nel 2017.

Una volta completati i lavori, gli 86 alloggi delle cinque palazzine avranno superfici che variano dai 47 ai 120 metri quadrati e intorno agli edifici ci saranno spazi verdi. Per il momento però nell'isolato compreso tra piazzale Osoppo e le vie Gemona, Gradisca, Cormons e del Collio regna la desolazione. «Da circa sei mesi il cantiere risulta completamente fermo - lamentano i residenti, chiedendo chiarimenti ad Ater Trieste -: l'area si presenta come un "casermone" di cemento abbandonato, con due gru inattive e senza alcuna evidente attività in corso. Inoltre, la strada risulta ancora occupata da un container utilizzato come ufficio di cantiere, con conseguenti disagi per residenti e viabilità». No, a Gretta una settimana non sarà sufficiente per terminare l'opera. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In cinque rubavano dagli appartamenti, vuoti e appena restaurati, termosifoni e serramenti
Hanno agito a Borgo San Sergio e in Ponziana. Individuati dalle indagini della Polizia locale

Saccheggiavano gli alloggi Ater Incastrata una banda di ladri

IL FENOMENO

Laura Tonero

Avevano trovato il modo per riempire gratuitamente il loro magazzino di termosifoni, serramenti e altri elementi di impiantistica, che poi rivendevano illegalmente. Ma una delicata indagine del Nucleo della polizia giudiziaria della Polizia locale ha fermato il loro business, differendo cinque persone all'attività giudiziaria per il reato di furto e danneggiamento.

La preda dei malviventi erano gli alloggi appena riqualificati dall'Ater, in procinto di essere assegnati alle famiglie che ne avevano diritto. La banda si introduceva furtivamente negli appartamenti, saccheggiandoli e danneggiandoli, procurando un danno all'Ater di circa 50 mila euro.

L'indagine ha preso il via circa un anno fa, a seguito di una denuncia contro ignoti presentata proprio dall'Ater. Che si era ritrovata con degli appartamenti all'interno del complesso delle così dette case dei Puffi "scarnificati", privati di ogni elemento appena installato, a pochi giorni dalla fine dei lavori di ristrutturazione. Successivamente, con le medesime modalità, i malviventi avevano agito anche in un complesso Ater nel quartiere di Ponziana. In tutto sono stati cinque gli alloggi presi di mira.

La banda intercettava – le indagini chiariranno se grazie alla puntuale segnalazione e quindi alla complicità di qualcuno ben informato – degli alloggi appena restaurati. Poi, danneggiando anche le porte di ingresso, scassinando le porte, si introducevano nelle abitazioni ancora vuote rubando i termosifoni, le valvole termostatiche, i serramenti di alluminio, i termoconvettori, impedendo così l'utilizzo delle abitazioni. Agivano indisturbati, o forse gli inquilini pensavano quelli fossero operai mandati da Ater per effettuare dei lavori. Per mettere a segno quei colpi, per smontare serramenti e impianti, la banda deve avere inevitabilmente procurato rumore, disagi.

Il personale della Polizia locale, ricevuta la denuncia di Ater, ha avviato così un'indagine durata mesi, fatta di appostamenti, pedinamenti, avvalendosi anche delle riprese video di alcune telecamere installate nelle vicinanze dei complessi condominiali, dove erano stati messi a segno i colpi. Tra l'altro, sono stati accertati gravi danni agli stessi impianti di riscaldamento, ai portoni di ingresso degli stabili e dei singoli appartamenti, tanto da obbligare Ater a intervenire con importanti lavori di ripristino.

Le complesse indagini degli agenti, dirette dalla Procura, si sono concentrate su un gruppo di cinque uomini, italiani, tutti gravati da precedenti di polizia specifici e alcuni di loro già pregiudicati. Deferiti all'autorità giudiziaria, dovranno rispondere dei presunti reati di furto in appartamento e danneggiamento aggravati in concorso.

L'assessore alla Sicurezza Caterina de Gavando ci tiene a evidenziare soddisfatta «il lungo lavoro di indagine della Polizia locale, frutto anche dell'ottima collaborazione con Ater, che ci ha permesso di agire tempestivamente e bloccare comportamenti illeciti commessi a discapito della collettività».

Gli agenti, su mandato della Procura, hanno pedinato e monitorato per mesi i malviventi

Per compiere i colpi hanno danneggiato anche gli ingressi dei diversi condomini

Va considerato come ogni anno Ater investa per riattare abitazioni non disponibili da tempo o lasciate in cattive condizioni dagli ultimi inquilini, per poi soddisfare il diritto di una soluzione abitativa del maggior numero possibile di famiglie che attendono in graduatoria.

Il presidente dell'Ater Daniele Mosetti, ringraziando la Polizia locale per la collaborazione e per l'operazione, sottolinea come «le persone che chiedono un alloggio hanno il diritto di ricevere da Ater la giusta soluzione abitativa nei tempi previsti». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In alto il complesso delle "case dei Puffi", sotto Ponziana e agenti della Polizia locale FOTO LASORTE E SILVANO

A sinistra l'auto bruciata domenica sera nel parcheggio delle "Case dei Puffi" FOTO LASORTE Sopra gli altri veicoli dati alle fiamme nei mesi scorsi

ra è solo l'ultimo di una lunga serie. «Ho visto le fiamme e il fumo – racconta una residente – ma non ho idea di chi può essere stato».

Non si pensa a un piromane seriale. L'ipotesi è che abbia agito un singolo, forse anche una persona che abita nella stessa zona. E che forse, come segno di protesta per il numero consistente di veicoli abbandonati che occupano i posteggi, abbia deciso di liberarsi in questo modo di una delle tante auto lasciate a se stesse. Ma, così facendo, ha aumentato ulteriormente il livello di degrado delle "Case dei Puffi".

In passato alcuni residenti avevano adottato questo "sistema" di bruciare le auto come vendetta o ripicca per un torto di vicinato. Succedeva anche questo.

Altri fatti, invece, porterebbero una firma specifica. Almeno secondo le indagini: è il caso di Marco Zaccaria, il trentacinquenne arrestato dalla Polizia locale in flagranza di reato nei pressi di Borgo San Sergio nella notte tra domenica 14 dicembre e lunedì 15: stando alle accuse aveva dato alle fiamme undici veicoli, tra macchine e moto, posteggiati nell'area parcheggio delle "Case dei Puffi", in via Grego. Il sospettato era stato fermato nella zona della ciclabile Cottur mentre vagava con una torcia.

Zaccaria ora è ai domiciliari con il braccialetto elettronico. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Banca del Tempo Sociale a Trieste: rapporti veri che durano nel tempo

Partecipare alla ***Banca del Tempo Sociale*** di ***Trieste*** vuol dire far parte di una grande famiglia, fatta di condivisione e crescita collettiva

Alessio Quadu

Referente del Friuli Venezia Giulia
Tel. 329 9169997

BANCA DEL TEMPO SOCIALE

"Un'amicizia che accompagna studenti delle superiori e ragazzi con disabilità in un percorso di inclusione sociale."

Il progetto ***Banca del Tempo Sociale*** in collaborazione con l'***Impresa Sociale i Bambini delle Fate*** e l'associazione ***Oltre Quella Sedia*** è attivo a Trieste da dicembre 2020.
Sono coinvolte le scuole I.S.I.S. Da Vinci – Carli – De Sandrinelli e il Liceo Scientifico Galilei e altri giovani che si sono avvicinati grazie ai contatti sul territorio che l'associazione Oltre quella Sedia ha sviluppato negli anni.
Il progetto dà l'opportunità di creare relazioni di amicizia tra giovani con disabilità e giovani delle scuole superiori.

Luca un giovane studente dice: ***"Avevo fatto due settimane di alternanza scuola lavoro lo scorso anno e mi sono trovato molto bene. Ho saputo di questa esperienza della banca del tempo sociale così ho dato la mia disponibilità per venire più spesso."***

Anderson, giovane di Oltre quella Sedia condivide che: ***"Non è semplice che i giovani diventino nostri amici ma quando lo diventano rimane qualcosa dentro che non si cancella"***.

La Banca del Tempo Sociale dà l'opportunità di conoscere in modo più approfondito il contesto dell'associazione Oltre quella Sedia. Alcuni ragazzi hanno sviluppato un percorso di ***"servizio civile solidale o universale"*** e alcuni sono stati anche poi assunti da Oltre quella sedia.

Rebecca e Arianna si dedicano alla creazione a mano

Con Trieste Academy si sta organizzando anche un torneo di calcio, cosa davvero molto bella, perché altrimenti i protagonisti non avrebbero mai avuto l'opportunità di giocare ma si sarebbero limitati a fare solo allenamenti. Questa collaborazione è davvero qualcosa di sorprendente ed evolutivo.

Grazie a questa esperienza Ruben ha potuto dimostrare un talento nel ruolo di portiere e ha incuriosito anche alcuni allenatori presenti: ***"Non avrei mai pensato che nonostante l'autismo un ragazzo potesse giocare con questa intensità ed energia"***.
Ruben dice: ***"Mi hanno detto che in porta sono molto forte, io mi butto su ogni pallone per non farlo andare in gol e quando riesco a pararlo mi sento superman"***.

La Banca del Tempo Sociale è un'esperienza di crescita collettiva che dà l'opportunità di sentirsi utili e valorizzati e in questo periodo storico può essere davvero molto importante per i giovani.

Ti aspettiamo con gioia.

I nostri risultati dal 2005

116 Progetti *sostenuti*

20 Regioni *attive*

6 Case delle Fate *finanziate*

4800+ Famiglie *sostenute*

4000+ Aziende e Sostenitori *coinvolti*

i Bambini delle Fate

Franco e Andrea Antonello, de i Bambini delle Fate

CON LA BANCA DEL TEMPO SOCIALE:

Amicizia, cultura ed educazione sociale. Un progetto che unisce ragazzi con disabilità a ragazzi normodotati in un percorso settimanale guidato, assistito e continuativo.

- *PROGETTO STRUTTURATO gestito da un operatore specializzato che, a tempo pieno, coordina tutte le attività dei ragazzi durante l'anno.*
- *CREDITI FORMATIVI riconosciuti dagli istituti scolastici.*
- *BORSE DI STUDIO che i Bambini delle Fate assegnano alla fine dell'anno scolastico.*
- *AMICIZIA per ragazzi disabili, quasi sempre soli, in un percorso che porta a relazioni destinate a durare per tutta la vita.*

Oltre Quella Sedia APS Onlus
Marco Tortul
T. 331 1176188
con l'istituto I.S.I.S. L. Da Vinci G.R. Carli S. de Sandrinelli e Liceo G. Galilei
TRIESTE

GRAZIE A QUESTI **IMPRENDITORI** CHE OGNI MESE **SOSTENGONO** L'INCLUSIONE SOCIALE

www.triesteterminal.it
www.orologeriabastiani.com
www.demus.it
www.caenels.com
www.farmacieneri.it
www.marimazzaroli.it
www.rosso-srl.com
www.eurospital.com
www.banca360fvg.it
www.tripmare.it
www.interlandsped.com
www.knez.it
www.samer.com
www.coffetree.it
www.petrollavori.com
www.temecsrl.com
Aggiungi il tuo sostegno!
www.oldwildwest.it

www.ibambinidellefate.it ibambinidellefate_francoandrea i Bambini delle Fate - Franco e Andrea

IL DELITTO DI MUGGIA

Madre omicida, un altro mese per la perizia Il papà di Giovanni: «Non deve farla franca»

Paolo Trame chiede giustizia: «Una tragedia evitabile. Visitare la tomba di un figlio è l'orrore più grande: piango ogni giorno»

Maria Elena Pattaro

Slitta di un mese il deposito della perizia psichiatrica su Olena Stasiuk, la madre accusata di aver ucciso a coltellate il figlio di 9 anni Giovanni Trame. Nelle scorse ore la 55enne è stata trasferita nella sezione psichiatrica del carcere di Bologna, dopo 130 giorni di piantonamento all'ospedale Maggiore. Intanto l'ex marito Paolo Trame, papà del bimbo, ribadisce che la tragedia «si poteva evitare». E chiede giustizia: «Lei non deve passarla liscia». Da quattro mesi l'uomo convive con un dolore indicibile. «Ogni mattina, quando mi sveglio scoppio a piangere e ho attacchi di panico perché mi rendo conto della cruda realtà. Sono circondato da cose che mi ricordano Giovanni: il suo zaino di scuola, i suoi giocattoli, tutto mi parla di lui. Andare ogni giorno in cimitero sulla tomba del proprio figlio è l'orrore più grande. Non doveva accadere. C'erano tutti i presupposti», dice il genitore fuori dall'aula del tribunale, stringendo la foto in cui il bimbo mima il gesto con cui la madre gli aveva stretto le mani al collo. «Dispiace che la sua testimonianza non sia bastata», osserva il genitore che si era opposto più volte agli incontri "non protetti" del piccolo con la madre, ritenendola «pericolosa». «Il tempo non cancellerà la mia sofferenza», aggiunge Paolo, determinato a ottenere giustizia. «Non deve farla franca», dice riferendosi alla ex moglie, con cui era in lotta da otto anni per l'affidamento del bambino.

Stasiuk ha commesso il delitto il 12 novembre, nell'appartamento in centro a Muggia in cui abitava. La donna ha approfittato dell'unico pomeriggio a settimana in cui poteva vedere il figlio da sola. L'incontro le era stato concesso mesi prima dal Tribunale civile di Trieste.

Paolo Trame mostra la foto in cui il figlio ucciso mima la stretta al collo subita dalla madre. A destra Stasiuk e, sotto, l'avvocata Valente FOTO LASORTE

Olena Stasiuk ieri è stata trasferita nella sezione psichiatrica del carcere di Bologna

Nell'udienza di ieri mattina il giudice per le indagini preliminari Francesco Antoni ha concesso una proroga di 30 giorni per il deposito della perizia psichiatrica su Stasiuk, come richiesto dal proprio perito, lo psichiatra Luigi Di Gennaro. La consegna della relazione era prevista entro ieri, allo scadere dei 60 giorni previsti inizialmente. Ma i termini sono stati posticipati a fine aprile. All'udienza erano presenti anche il pm Alessandro Perogio, l'avvocata Chiara Valente, che difende l'indagata e una legale in sostituzione degli avvocati romani Giorgio Altieri e Ginevra Gagliardi che assistono Paolo Trame, parte offesa nel procedimento.

La perizia psichiatrica, disposta proprio su richiesta della difesa, è un passaggio dirimente. Mira infatti a stabilire se la donna fosse capace di intendere e volere quando ha ucciso a coltellate il figlioletto e se sia in grado di partecipare al processo. In ballo c'è l'imputabilità della 55enne ucraina, accusata di omicidio volontario pluriaggravato. In assenza di vizi di mente, la madre rischia l'ergastolo.

All'accertamento, disposto in incidente probatorio, hanno partecipato anche i consulenti delle parti: lo psichiatra Marco Novello, incaricato dal pm; la psichiatra Anna Palleschi per la difesa e il medico legale Raffaele Barisani per Trame. Le operazioni peritali si sono già concluse da settimane: gli esperti hanno eseguito test diagnostici su Olena Stasiuk ed esaminato la sua documentazione medica. Ora si attende il deposito della perizia, che verrà discussa il mese prossimo. «Ritengo che la proroga sia assolutamente opportuna perché si tratta di accertamenti clinici molto delicati – ha dichiarato l'avvocata Valente al termine dell'udienza –. L'esito di questa perizia è particolarmente importante per le fasi successive del procedimento penale».

L'ex marito: «Mani addosso al bambino, spiace che la denuncia non sia bastata»

Olena Stasiuk era seguita dal Csm e dai Servizi sociali del Comune di Muggia. In passato aveva già dato segnali di squilibrio psichico e in alcune occasioni era stata ricoverata. Nella storia clinica tratteggiata nei carteggi giudiziari prodotti nel corso del contenzioso civile dall'avvocata Gigliola Bridda (ex legale di Paolo Trame) figurano, tra il 2017 e il 2019, un trattamento per disturbi da schizofrenia e un breve ricovero. Poi le cure si sarebbero interrotte. In un certificato del Csm di Domio datato novembre 2024 si parla di «rapporto positivo» con il Servizio «da più di due anni». «I colloqui di monitoraggio – si legge – si sono progressivamente rarefatti in maniera concordata perché da tempo non si palesano elementi di malessere psichico acuto». All'epoca la donna non assumeva psicofarmaci. Sarà la perizia a fornire risposte sul tipo di disturbo dell'indagata e sull'eventuale nesso con il delitto.

Nel frattempo, ieri mattina, la donna è stata trasferita nella Atsm (Articolazione per la tutela della salute mentale) del carcere "La Dozza" di Bologna. La custodia cautelare in una struttura di questo tipo è stata disposta dal gip per contemperare le esigenze cautelari con quelle di cura della 55enne, dichiarata incompatibile con la detenzione in un penitenziario ordinario. Secondo il perito Di Gennaro c'è infatti il rischio che la donna possa compiere gesti di autolesionismo, anche gravi. «Confidiamo che in una struttura di questo tipo l'indagata possa essere seguita adeguatamente ricevendo le cure necessarie», conclude il suo difensore. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL FURTO NELL'ESTATE 2025

Anziana derubata dopo il soccorso Indagata volontaria dell'ambulanza

Soccorsa in casa per un malore, una volta dimessa dall'ospedale si era accorta che i suoi gioielli erano spariti. Eppure l'anziana era sicura di averli lasciati nell'abitazione, sfilandoseli prima di salire in ambulanza. Per quel furto, avvenuto l'estate scorsa, è finita sotto indagine una giovane soccorritrice volontaria. I sospetti degli inquirenti si sono addensati su di lei per un bracciale venduto a un negozio di Compro oro pochi giorni dopo la scoperta del furto. Gioiello che la vittima ha riconosciuto come proprio. Tanto che il pm aveva chiesto la misura interdittiva per l'indagata, ovvero lo stop a proseguire l'attività di soccorso, invocando un presunto rischio di recidiva. Ma la giovane ha smontato quello che la Procura riteneva il principale elemento a suo carico. Come? Dimostrando, fotografie alla mano, di essere stata in possesso del bracciale ben prima del furto. Il gip a quel punto ha respinto la richiesta di misura interdittiva, essendo venuta meno la gravità indiziaria. Le indagini per scovare i responsabili del furto, dunque, proseguono.

I fatti risalgono all'estate del 2025. L'anziana si era sentita male, al punto da aver bisogno di cure ospedaliere. Stando alle ricostruzioni, era stata portata via in ambulanza. La donna avrebbe raggiunto la struttura ospedaliera senza i gioielli che indossava, sfilati in modo da facilitare le operazioni di soccorso e l'inserimento di eventuali dispositivi medici come accessi venosi.

Un'ambulanza allestita per intervento di soccorso

Al suo rientro a casa, i monili erano spariti. Così si è rivolta ai carabinieri denunciando il furto subìto. I sospetti degli inquirenti, vista la coincidenza temporale con il soccorso e l'assenza di segni apparenti di scasso sugli infissi, si erano concentrati sull'equipaggio intervenuto. Erano scattate anche delle perquisizioni, che però avevano dato esito negativo. Le indagini, nel frattempo si erano estese ai Compro oro del territorio, a caccia dell'eventuale canale di ricettazione utilizzato dal ladro. Spesso, infatti, i gioielli rubati vengono venduti in cambio di denaro contante. Il vantaggio, per gli autori del furto è duplice: sbarazzarsi della refurtiva ricollegabile all'azione criminosa e monetizzare il colpo.

Dopo diversi mesi era emersa una pista, proprio dal mondo dei mercanti di preziosi. Un braccialetto, ricevuto da un negozio di Compro oro tre giorni dopo il furto in casa. L'anziana lo aveva riconosciuto come proprio. I militari dell'Arma sono dunque risaliti alla cliente che aveva venduto quel monile. Il cerchio si era stretto attorno alla volontaria soccorritrice.

La Procura, sulla scorta degli elementi raccolti, ha chiesto l'applicazione della misura cautelare interdittiva con l'obiettivo di sospendere temporaneamente l'attività dell'indagata. A dire il vero, stando a quanto risulta, la donna non presta più servizio a bordo delle ambulanze. Una decisione che avrebbe preso in modo autonomo e indipendente dalle indagini in atto. Nei giorni scorsi la giovane, assistita dal suo difensore, è comparsa di fronte al gip per l'interrogatorio preventivo. La difesa ha portato prove a discolpa della volontaria, dimostrando che la giovane era in possesso da tempo di quel bracciale. Come proverebbero alcune foto scattate prima del furto. Resta da capire, ora, in che direzione proseguiranno le indagini.—

M. E. P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO RESINOVICH

C'è il nulla osta alla sepoltura di Liliana ma la salma non potrà essere cremata

Dal 2024 i resti della 63enne sono conservati all'obitorio dell'Università di Milano a disposizione per gli accertamenti

Laura Tonero

La Procura ha dato il nulla osta alla sepoltura dei resti di Liliana Resinovich, attualmente conservati nell'obitorio dell'Università di Milano. Allo stesso modo, però, è stato rinnovato il divieto alla cremazione.

A dare conferma del provvedimento è l'avvocato Nicodemo Gentile, il legale che da oltre quattro anni affianca il fratello di Liliana, Sergio Resinovich, nella ricerca della verità sulla morte della 63enne ritrovata cadavere ai margini dell'ex Opp il 5 gennaio 2022.

Negli ultimi giorni Sergio aveva rinnovato il suo appello alla Procura, affinché desse il via libera al rientro a Trieste di quei resti. «Così avremo una tomba su cui portare un fiore», aveva sottolineato. Ricordando come i resti della sorella «sono a Milano dal 2024, da quando il corpo è stato riesumato per il nuovo esame autoptico: ma da allora non sono più tornati nel cimitero di Trieste».

La salma di Liliana, dopo essere stata sottoposta alla Tac e all'esame autoptico, era stata sepolta nel cimitero di Sant'Anna, nel loculo 241 del campo 11, il 25 gennaio 2022, dopo il suo funerale. Ma i suoi resti non sono più lì dal 13 febbraio 2024, quando la salma era stata riesumata e trasferita all'obitorio dell'Università

Il fratello Sergio chiedeva una tomba dove portare un fiore a Sant'Anna

di Milano dove opera Cristina Cattaneo, l'antropologa forense alla quale il sostituto procuratore Maddalena Chergia aveva affidato l'incarico di redigere una nuova consulenza medico legale. Una consulenza bis disposta dopo che il gip Luigi Dainotti non aveva accolto la richiesta di archiviazione avanzata dalla stessa Procura, disponendo ulteriori approfondimenti di indagine. Il giudice allora aveva lasciato nelle mani del professionista, incaricato di stendere la nuova relazione, la valutazione sulla necessità o meno di procedere anche alla riesumazione del cadavere.

Cattaneo, dopo aver esaminato gli elementi, che erano stati fino ad allora raccolti, il 21 dicembre 2023 aveva avanzato alla Procura la richiesta di riesumazione del cadavere. La richiesta era stata accolta e i familiari avevano dovuto assistere alle dolorose operazioni di recupero della bara. Che poi, sistemata in una cassa di zinco con gli apposti sigilli, il personale delle Onoranze funebri San Giusto aveva provveduto a trasferire a Milano. Ogni minimo particolare di quelle delicate manovre era stato ripreso, fotografato dalla Polizia.

Il divieto di cremazione

Liliana Resinovich fotografata dal marito Sebastiano Visintin

della salma era già stato disposto nel 2022 contestualmente al nulla osta per la prima sepoltura del corpo di Liliana, proprio per lasciare campo libero ad altri eventuali accertamenti investigativi.

Stando alle conclusioni, diametralmente opposte rispetto a quelle della prima consulenza, alle quali è giunta la consulenza bis firmata dalla dal team guidato da Cattaneo e composto da Stefano Tambuzzi, Biagio Eugenio e Stefano Vanin, è evidente come quel provvedimento allora fu determinante. Il marito della donna, Sebastiano Visintin, unico indagato per la morte della moglie, ha più volte riferito che Liliana aveva espresso il desiderio di essere cremata. Ma quelle volontà, per disposizioni della Procura, non possono essere per ora esaudite. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'EPISODIO RISALE AL TORNEO TERGESTINO DEL 2024

Rissa sul campo da calcio a 7 A processo i dieci aggressori

Maria Elena Pattaro

La partita di calcio a 7 era finita in rissa. A farne le spese, durante il torneo Tergestino di due anni fa, era stato un carabiniere dell'Ottica Buffa, picchiato da un gruppo di giocatori e tifosi dell'Hazrolli per un fallo di gioco. Il militare dell'Arma era finito all'ospedale con una vertebra rotta ed era stato dimesso con oltre 40 giorni di prognosi. Di quelle violenze, avvenute la sera del 1° marzo 2024, sono ora chiamati a rispondere dieci cittadini, tutti di nazionalità kosovara. La Procura ne ha chiesto il rinvio a giudizio con l'accusa di lesioni personali aggravate. La vittima è pronta a costituirsi parte civile. L'udienza della settimana scorsa davanti al gup Marco Casavecchia è consistita in un mero rinvio per alcuni difetti di notifica. Non tutti gli imputati, infatti, hanno ricevuto la comunicazione relativa alla richiesta di rinvio a giudizio. Il processo è stato aggiornato al mese prossimo.

Quello andato in scena due anni fa a Montebello è stato un episodio che poco ha a che fare con lo sport. E men che meno con il clima che normalmente si respira al torneo Tergestino, nota e apprezzata manifestazione calcistica amatoriale. Il match vedeva fronteggiarsi una squadra composta da italiani, l'Opera Buffa, e una composta prevalentemente da kosovari, l'Hazrolli. Stando alle ricostruzioni, la situazione era degenerata a seguito di un fallo commesso dal carabiniere al 23' del secondo tempo ai danni di un avversario kosovaro, che aveva reagito. Il punteggio era sul 2-2. In pochi istanti lo scontro tra i due avversari si era propagato, coinvolgendo la quasi totalità dei giocatori balcanici, i loro dirigenti e alcuni facinorosi seduti sugli spalti. Il gruppo avrebbe accerchiato il giocatore, colpito con calci, pugni e sputi. Il parapiglia era stato prontamente bloccato dagli altri presenti, ma quei pochi attimi erano bastati a spedire all'ospedale il carabiniere. In campo era intervenuta la Polizia di Stato per identificare i presenti e avviare tutti gli accertamenti del caso. Le indagini sono quindi sfociate nella richiesta di rinvio a giudizio per i dieci imputati attuali.

Un campo di calcio a 7 in un'immagine d'archivio FOTO LASORTE

La giustizia sportiva aveva riconosciuto una quota parte di responsabilità a entrambe le squadre per lo scoppio della rissa. Da qui il verdetto di una sconfitta a tavolino 0-3 per entrambe le formazioni, con una sanzione aggravata per l'Hazrolli. Era scattata inoltre la squalifica per cinque giornate a un totale di 17 giocatori delle due squadre e a 3 dirigenti della compagine balcanica. Adesso è la volta della giustizia penale. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA VIABILITÀ URBANA

Galleria di Montebello nuove chiusure notturne

Nuove chiusure in vista per la galleria di Montebello. Ad annunciarle è stato ieri mattina il Comune di Trieste. Per cinque fine settimana la viabilità tra piazza Foraggi e via Salata sarà interdetta nelle notti tra venerdì e sabato e in quelle tra sabato e domenica. La sospensione della circolazione veicolare all'interno del tunnel si rende necessaria per consentire l'esecuzione degli interventi di manutenzione ordinaria periodica degli impianti di ventilazione presenti.

La galleria di Montebello

Come stabilito da un'ordinanza comunale sulla viabilità – la numero 239-26 – le attività all'interno della galleria che connette il centro a Valmaura e Borgo San Sergio si svolgeranno tra le 22 e le 5 del giorno successivo di venerdì 27 e sabato 28 marzo, di venerdì 3 e sabato 4 aprile, di venerdì 10 e sabato 11 aprile, di venerdì 17 e sabato 18 aprile e di venerdì 24 e sabato 25 aprile.

Considerate le giornate e la fascia oraria scelte per l'esecuzione dell'intervento da parte degli operai, i disagi per il traffico veicolare dovrebbero essere ridotti al minimo. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN PIAZZA PERUGINO

Guida uno scooter rubato fugge, cade e lo arrestano

Intimano l'alt ma il giovane in sella al ciclomotore, segnalato come provento di furto, non si ferma. I carabinieri si mettono all'inseguimento e, una volta fermato, procedono all'arresto per il reato di resistenza a pubblico ufficiale e ricettazione. Il fermo, da parte dei Carabinieri della Stazione di Trieste-Rozzol, riguarda un cittadino italiano di 25 anni.

L'operazione è scattata intorno alle 16 dello scorso giovedì, quando i militari hanno intimato l'alt a un ciclomotore, segnalato come oggetto di furto e che procedeva a velocità sostenuta in zona di piazza del Perugino. Il conducente, anziché fermarsi, ha proseguito la marcia tentando di eludere il controllo, mettendo in pericolo l'incolumità dei passanti e operando manovre pericolose. Infatti, al primo incrocio tra via delle Settefontane e via Conti, non rispettando i limiti di velocità e la distanza di sicurezza con gli altri mezzi, è andato a scontrarsi con un motorino che stava transitando in quella via. Nonostante la caduta, il conducente è poi scappato a piedi per le vie limitrofe. Dopo un breve inseguimento, i militari sono riusciti a bloccare il giovane che, nel tentativo di fuggire, ha opposto attiva resistenza nei confronti dei militari, provocando ad uno di loro delle lesioni a un braccio.

L'arrestato, a seguito delle formalità di rito e dopo aver ricevuto le cure sanitarie del caso, è stato tradotto in carcere e posto a disposizione dell'autorità giudiziaria. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il negozio degli Starhaus in via Boccaccio era nato come "boteghin" ma poi si è allargato resistendo alla nascita delle catene di settore

Il biologico dell'Oasi una storia di famiglia lunga cinquant'anni «Niente franchising»

L'Oasi Naturale di via Boccaccio con i titolari che portano avanti una tradizione di famiglia FOTO ANDREA LASORTE

LA CURIOSITÀ

Micol Brusaferro

L'Oasi Naturale di via Boccaccio è prima di tutto una bella storia di famiglia, oltre a una lunga avventura nel settore del commercio di Trieste. L'attività è nata nel 1970, principalmente con frutta e verdura, poi dal 1985 è diventata un negozio biologico, uno dei primi avviati in città. E fin dall'inizio ad occuparsene è la stessa famiglia, con la terza generazione al lavoro da qualche anno. Un punto vendita che quindi è operativo senza sosta da oltre 55 anni. A puntare su quel foro commerciale, all'inizio, sono stati Mario e Ondina Starhaus «era solo un piccolo *botteghin* – racconta Ondina – nei primi anni in cui abbiamo investito qui. Poi credo sia arrivato un segno del destino, qualcuno ha dimenticato all'interno un libro sui prodotti biologici e biodinamici di Rudolf Steiner. L'ho letto ed è cambiato tutto. Ho imparato le conseguenze dell'uso di pesticidi e di altre sostanze considerate nocive, e da quel momento è nata la volontà di creare un negozio di alimentari biologici».

Quell'idea si concretizza pienamente a metà degli anni Ottanta, quando vendere quel tipo di merce non era semplice. «Non si trovava facilmente, – ricorda Ondina – mio marito andava fino a Padova più volte a settimana per gli acquisti, macinava tantissimi chilometri, anche più lontano, per prendere tutto ciò che serviva. Una fatica e un impegno enormi, ma i clienti fin da subito hanno apprezzato la scelta».

Nel frattempo il locale si amplia con l'acquisto di spazi vicini. Arriva il figlio di Ondina e Mario, Giancarlo, che tuttora lavora nel negozio, insieme alla moglie Antonella, ai figli Stefano e Matteo, e alla nuora Alessia. Per un periodo è presente anche Gianfranco, fratello di Giancarlo. «Questa per noi è sempre stata una seconda casa – ricorda Giancarlo – studiavamo qui dopo scuola, e c'era sempre un bel movimento. È stato, e lo è ancora, anche un negozio di vicinato, dove la gente si sente come se fosse in un salotto. Spesso le persone si fermano per chiedere informazioni sui prodotti, ma tante volte semplicemente per chiacchierare, c'è chi si confida, non è mai stato un semplice punto vendita».

Dopo la decisione di puntare sul biologico, anno dopo anno vengono aggiunte novità. A frutta e verdura si affiancano prodotti per la casa, come i detersivi sfusi, e poi cosmesi naturale, integratori, olii essenziali, oggettistica che rispetta sempre l'ambiente e altro ancora. «I clienti continuano ad arrivare nonostante la nascita a Trieste di market più grandi, – sottolinea Giancarlo – anche noi siamo stati "corteggiati" da franchising che volevano acquisire il nostro punto, ma abbiamo sempre detto di no. Vogliamo che questo negozio rimanga con la stessa identità di sempre e con le stesse caratteristiche». Alcuni acquirenti sono particolarmente legati all'Oasi Naturale. «C'è un ferroviere di Udine, ad esempio, – raccontano – che da trent'anni ogni volta che passa a Trieste viene a fare la spesa da noi, almeno un paio di volte al mese. Poi ci sono i residenti, chi arriva da altre zone della città e anche turisti di passaggio, considerando che siamo vicini alla stazione». Alla luce della difficoltà di parcheggio, il negozio ha anche a disposizione un parcheggio ed effettua le consegne a domicilio. La filosofia dell'attività è evidenziata anche nella descrizione online del negozio. E lo ribadiscono: «Varcando la soglia, non troverete solo scaffali, troverete le sensazioni e i profumi veri che rievocano le botteghe di un tempo». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La gelateria viene portata avanti dai figli dei fondatori che non scordano lo storico dipendente impegnato nel laboratorio: «Noi per la tradizione»

Bruno, Maria Grazia, Sergio e il mezzo secolo di Arnoldo Il gelato di viale d'Annunzio sorride a Tiziana e Christian

Il banco dei gelati di Arnoldo in viale d'Annunzio festeggia i cinquant'anni FOTO MASSIMO SILVANO

IL PERCORSO

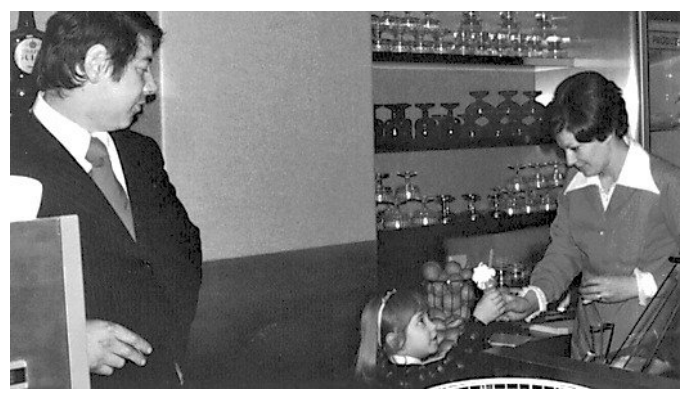
La gelateria Arnoldo di viale d'Annunzio compie 50 anni. Mezzo secolo di amore per i gelati e di clienti affezionati, in alcuni casi, fin dall'apertura. Il compleanno è stato annunciato nei giorni scorsi sui social con una foto che mostra Bruno e Maria Grazia Arnoldo, i fondatori, consegnare il primo gelato alla loro figlia Tiziana, attuale titolare del locale insieme al fratello Christian. Figura importante, citata, è anche Sergio Ticich, gelataio operativo nel laboratorio da ben 45 anni. La foto apparsa su Facebook è accompagnata da un testo: «Un'immagine che, per noi, vale più di mille parole – si legge – scattata il 18 marzo 1976, il giorno dell'inaugurazione. È l'istante preciso in cui un sogno è diventato realtà. All'epoca, Christian non era ancora nato, ma il profumo dei nostri gusti artigianali lo avrebbe accolto pochi anni dopo. Cinquant'anni dopo, quella stessa passione e dedizione sono passate di testimone. Oggi, Tiziana e Christian portano avanti l'attività di famiglia, mantenendo vive le ricette storiche e l'autenticità di quel lontano 1976».

E si ricorda anche l'impegno di Ticich, arrivato da Arnoldo a 17 anni, che ha imparato il mestiere da Bruno. «Questa storia non sarebbe completa senza celebrare un altro pilastro della nostra attività – si legge ancora – il laboratorio è stato lo scrigno della sapienza dello storico gelataio Sergio, più di un collaboratore, è il custode della nostra tradizione, il maestro che ha garantito la qualità del nostro gelato per quasi mezzo secolo, rendendo ogni gusto unico e inimitabile. La sua presenza e la sua dedizione sono un regalo inestimabile per la nostra famiglia e per tutti i nostri clienti».

Ripercorrendo la storia del locale, Tiziana racconta che «i primi ricordi sono quelli dell'infanzia»: «La mia vita è stata qui. Tante volte venivo insieme agli amici, ai compagni di scuola, perché la gelateria era anche un luogo di ritrovo abituale. Nel 1990 mio padre è mancato all'improvviso e ho iniziato ufficialmente a lavorare. Ho continuato con mia madre e abbiamo anche effettuato un ampliamento e un rinnovo degli spazi. Poi una decina di anni fa è arrivato mio fratello, che ha portato una ventata di novità e che ha iniziato ad affiancare Sergio, che ormai è vicino alla pensione».

Un mondo, quello del gelato, che è cambiato molto nel corso di cinque decenni. «Da qualche anno ormai c'è più attenzione alle intolleranze, a realizzare prodotti più leggeri e anche alla qualità delle materie – spiega Tiziana – e poi ci sono le trasformazioni subite dai gusti. Il nostro "bacio", che ha anche vinto un premio anni fa in un concorso da Eataly, è sempre molto amato, insieme alla vaniglia, con la ricetta ancora di mio nonno. La gente però chiede gusti, come dico io, "meno noiosi", con variegature, con croccanti e diversi ingredienti».

Christian e Tiziana Arnoldo nella loro gelateria


Il 18 marzo 1976: i fondatori Bruno e Maria Grazia con la piccola Tiziana

Non mancano gli *habitué*. Sono tanti i clienti affezionati da tempo alla gelateria. «Stiamo preparando alcune torte di compleanno per figli di persone che sono nate insieme alla gelateria e qui accogliamo anche chi si ricorda ancora della nostra apertura».

Per celebrare i 50 anni, riferisce Tiziana, da Arnoldo stanno studiando un gusto speciale. «Quest'anno poi abbiamo pensato anche a un nuovo variegato con la frutta e ad una proposta con basso contenuto zuccherino. Per il resto si continua con l'entusiasmo di sempre – conclude – con la voglia di portare avanti la tradizione di famiglia». —

MI. B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Trova tutti i quotidiani e riviste su https://eurekaddl.art

Vitale Onlus, ieri i riconoscimenti a Bogataj, Nakanwagi, Gerosa, Bombardiere e al segretario generale dell'Ince Dal Mas

Scienziati da Nobel, chirurghi, diplomatici tra i premiati del Gran Galà di Primavera

L'INIZIATIVA

Fabio Dorigo

«La pace viene immaginata come il silenzio delle armi o l'assenza della paura, ma la pace è un diritto e non un desiderio, non una speranza. La pace deve rappresentare una società in cui le persone, soprattutto le più vulnerabili, possano vivere la libertà di scegliere con dignità e uguaglianza». Roberto Vitale, presidente della Vitale Onlus, ha introdotto così ieri sera al Savoia Excelsior Palace il Gran Galà di Primavera della Vitale Onlus dopo un video di tre minuti che ha illustrato le attività degli ultimi anni.

Nel corso della serata, che si è svolta sotto l'egida della Camera dei deputati e con il sostegno della Bcc Venezia Giulia, sono state assegnata la Borsa di Studio per la Pace "Nelson Mandela" agli studenti del Collegio del Mondo Unito dell'Adriatico e le benemerenze Filo di Seta e Spiga di Grano della Vitale Onlus. «Trieste ha l'occasione di consolidare il suo ruolo storico di porta d'accesso all'Europa centrale e orientale, nonché ai Balcani e, questo, al fine di accelerare il processo di allargamento dell'Unione europea che è strategico per la stabilità geopolitica dell'area – ha aggiunto Vitale –. Ma il capoluogo del Friuli Venezia Giulia può rappresentare anche un ponte verso l'Africa nella visione progettuale del corridoio Imec che è strategico non solo per collegare l'India all'Europa attraverso il Medio Oriente, ma anche lungo un asse economico che coinvolge il continente africano». In apertura di serata il presidente Vitale ha ringraziato Khalid El-Metaal, rettore del Collegio del Mondo Unito dell'Adriatico, che lascerà Trieste tra qualche mese per altri incarichi.

Tra i premiati di quest'anno ci sono la climatologa e Premio Nobel per la Pace Lučka Kajfež Bogataj, l'ambasciatrice Nicoletta Bombardiere, direttrice generale per l'Africa subsahariana, l'America Latina, l'Asia e l'Oceania del ministero degli Affari esteri e della Cooperazione internazionale, il cardiochirurgo Gino Gerosa, primo al mondo ad aver effettuato un trapianto di cuore battente, Franco Dal Mas, segretario generale dell'Iniziativa Centro Europea e la scienziata Mildred Julian Nakanwagi della Marakery University in Uganda. La Borsa di Studio per la Pace "Nelson Mandela", che la Vitale Onlus assegna annualmente agli studenti del Collegio del Mondo Unito dell'Adriatico (uno dei 19 collegi presieduti dalla Regina Noor di Giordania) è stata consegnata quest'anno a Yasmin Ataee dell'Afghanistan. Allo studente greco Kostantinos Rafail Klokidis è, invece, stata assegnata la menzione di merito. Alla serata ha partecipato anche l'ambasciatrice di Pace siriana Asmae Dachan che ha dialogato con il presidente Vitale sul tema delle guerre nel mondo.

Il Premio Cinzia Vitale è attribuito annualmente a una persona che, con il suo impegno e la sua attività professionale in Italia o nel mondo, ha saputo offrire il proprio sapere attraverso iniziative legate alla promozione della cultura e della scienza, incentivando e sostenendo una più completa formazione umana e sociale. «Una persona che sia "testimonial d'eccezione" di un modello comportamentale e di uno stile di vita che valorizza il ruolo della famiglia, e che investe sulle persone, uomini e donne, giovani e meno giovani, tutti rappresentativi di un cuore pulsante che, attraverso l'ascolto e l'informazione ai meno fortunati, rinnova e migliora la società – si legge nello statuto –. Una persona che abbia saputo donare, con un'impronta inimitabile, il valore della cultura intesa nella sua massima dimensione».

La Cinzia Vitale Onlus è stata fondata in memoria di Cinzia, scomparsa prematuramente. «Roberto Vitale, affiancato dalla mamma Rita, ha voluto, in memoria della sorella, dare "vita" a dei sogni per dare voce a chi non ce l'ha – si legge sul sito della Fondazione –. Conosciuta a livello nazionale e internazionale come Vitale Onlus si propone di accrescere la comprensione tra popoli e, questo, con iniziative legate alla promozione della cultura e dell'arte, nonché a una più completa formazione umana anche con analisi dei conflitti sociali declinate attraverso le diverse discipline, dalla geografia alla storia e dall'antropologia all'economia al fine di valorizzare, altresì, il patrimonio linguistico e la tutela dell'ambiente a livello globale». —

Il Gran Galà di Primavera della Vitale Onlus ieri sera al Savoia Excelsior Palace FOTO LASORTE

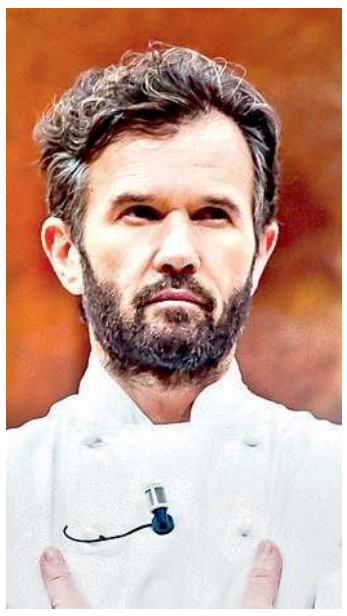
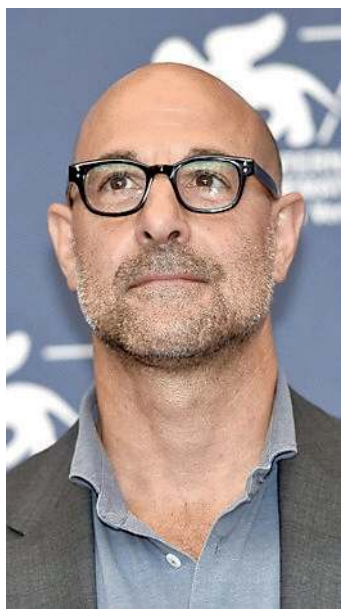
© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CONSORZIO

Via dei Sapori Eletto il nuovo direttivo

Friuli Venezia Giulia Via dei Sapori, il consorzio portabandiera delle eccellenze enogastronomiche della regione, ha rinnovato il Consiglio direttivo che resterà in carica per i prossimi 3 anni e ha confermato alla sua guida Walter Filiputti, che lo presiede dal 2000, anno della sua nascita. Con lui sono stati eletti consiglieri Alberto Saglio (Ai Fiori, Trieste), Anna Barbina (Ab Osteria Contemporanea, Lavariano), Matteo Berengo (Enoteca di Buttrio), Pio Costantini (Costantini, Tarcento), Giuseppe Fornaca (San Michele, Fagagna), Massimiliano Sabinot (Vitello d'Oro, Udine), Marco Talamini (La Torre, Spilimbergo).

Friuli Venezia Giulia Via dei Sapori è un gruppo composto da 25 ristoratori (che dall'Adriatico alle Alpi sono portabandiera delle molteplici anime della cucina regionale), 24 tra vignaioli e distillatori e 15 artigiani del gusto, a cui si affiancano 7 partner tecnici. Da 25 anni raccontano insieme la storia della loro terra attraverso la cucina, i suoi vini, i suoi prodotti, formando un'unione che dura nel tempo e si proietta verso il futuro. —

Da sinistra lo chef Carlo Cracco, l'attore Stanley Tucci e la chef Antonia Klugmann

Oggi al Gcc in Porto vecchio il momento clou della manifestazione per i 10 anni del sodalizio che celebra l'eccellenza dell'enogastronomia

Ambasciatori del Gusto Da Cracco a Stanley Tucci sfilata di star al convegno

L'EVENTO

Piero Tallandini

Una tre giorni che culminerà oggi pomeriggio con il convegno internazionale in Porto vecchio e che porterà a Trieste autentiche star del settore enogastronomico, dallo chef e personaggio televisivo Carlo Cracco al celebre attore e regista statunitense Stanley Tucci, grande appassionato di cucina italiana e apprezzato documentarista culinario. E a rappresentare la ristorazione della Venezia Giulia sarà la chef triestina Antonia Klugmann.

Trieste ospita le iniziative per i dieci anni dell'associazione italiana Ambasciatori del Gusto, in collaborazione con la Regione Fvg e in coorganizzazione con il Comune. Un traguardo celebrato con un'edizione particolare di Futura, il convegno annuale dell'associazione, che sarà incentrato sul tema "radici, confini, visioni". Perché Trieste? «Questo territorio, punto d'incontro tra tradizione e modernità, rappresenta il luogo ideale per ospitare un evento che unisce visioni, esperienze e persone – spiegano gli organizzatori –. Il Friuli Venezia Giulia, con la sua apertura internazionale e la sua ricchezza culturale, offre lo scenario perfetto per celebrare questo importante traguardo».

Nata il 20 giugno 2016 grazie al supporto dei 44 soci fondatori, l'associazione Ambasciatori del Gusto è una realtà senza scopo di lucro, espressione dell'eccellenza della ristorazione e dell'accoglienza italiana, che intende rappresentare in ogni suo aspetto e declinazione. Fanno parte del sodalizio chef, ristoratori, pizzaioli, sommelier, pasticcieri e gelatieri, macellai e anche giornalisti, scrittori, professori, ricercatori, presentatori radio e tv: coloro che attraverso il proprio mestiere si sono distinti nella valorizzazione del patrimonio agroalimentare ed enogastronomico italiano, riuniti per fare impresa, in Italia e nel mondo.

Due gli appuntamenti principali in programma: l'assemblea dei soci, che si è tenuta ieri pomeriggio alla Stazione Marittima, e il convegno che si aprirà oggi alla 15 al Generali convention center in Porto vecchio: momenti di riflessione e dialogo con esperti di tutta la filiera.

Oggi pomeriggio ad aprire il convegno sarà l'intervento di saluto del governatore Massimiliano Fedriga. A prendere la parola saranno poi Alessandro Gilmozzi, presidente degli Ambasciatori del Gusto, il direttore generale aggiunto della Fao Maurizio Martina, il viceministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica Vannia Gava, e alcuni dei personaggi più rappresentativi dell'alta ristorazione italiana, ovvero gli chef e Ambasciatori del Gusto Carlo Cracco, Antonia Klugmann, Cesare Battisti, Chicco Cerea.

Infine, l'intervento clou sarà quello di Stanley Tucci, associato benemerito del sodalizio, che anche grazie alle sue apprezzate docuserie ha contribuito negli ultimi anni a far conoscere a livello internazionale la cultura enogastronomica del Bel Paese. «L'Italia è bellissima, ma non volevo romanticizzarla, quello è già stato fatto fino alla nausea – ha spiegato l'attore durante una delle sue ultime visite in Italia –. Io voglio mostrarne la verità, quanti più aspetti possibili di ogni regione».

Tra gli chef più noti ci saranno anche la triestina Klugmann, Battisti e Cerea

Sempre oggi, nel corso della serata, è in programma alla Stazione Marittima la cena di gala dei fondatori con Cracco, Cerea, Marco Sacco e Daniele Usai.

Domani, dopo l'iniziativa "alla scoperta delle rotte del caffè" all'azienda Pacorini, è previsto un percorso gustativo di miscele selezionate e poi, al Double Tree by Hilton, il pranzo che sancirà la fine dei lavori. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LO STABILIMENTO IN VENDITA

Il Bagno San Rocco di Muggia aggiudicato per 530 mila euro

Il passaggio di proprietà definitivo solo al pagamento dell'intero importo offerto
La società che ha vinto afferisce alla famiglia Radin, proprietaria di Petrol Lavori

Uno scorcio della zona sull'erba riservata ai lettini del Bagno San Rocco di Muggia FOTO ANDREA LASORTE

Laura Tonero / / MUGGIA

A presentare la proposta economica migliore e quindi ad aggiudicarsi, almeno provvisoriamente, lo stabilimento Bagno San Rocco di Muggia è stata una società che afferisce alla famiglia Radin, che già guida la Petrol Lavori di via Travnik.

Lo stabilimento è stato venduto – fino a che il dovuto non verrà versato l'aggiudicazione resta provvisoria – per 530 mila euro. La base d'asta era stata fissata a 460 mila euro. Il prezzo di stima era di 614 mila euro: 510 mila euro era stato valutato l'immobile, 79 mila l'avviamento, 25 mila i beni mobili e quindi tutte le attrezzature. A contendersi il bene sono state due società.

L'obiettivo della nuova proprietà è quella di aprire lo stabilimento già questa estate, e poi semmai di apportare delle ulteriori migliorie a fine stagione.

Lo stabilimento era finito all'asta a seguito della liquidazione giudiziale della San Rocco srl. All'asta erano finiti lo stabilimento, il terreno in strada per Lazzaretto di proprietà della stessa srl, l'immobile che ospita anche il bar e il ristorante, tutte le attrezzature da cucina, da bar e da spiaggia.

Il curatore Marco Rocco intanto si è attivato con l'Autorità portuale per consentire all'aggiudicatario di subentrare in quella concessione, così da consentirgli l'avvio dell'attività con l'inizio della nuova stagione balneare.

Il Bagno San Rocco è storico. Aperto dal 1929, era stato il lido e ritrovo estivo unicamente per il personale dei Crda, i Cantieri riuniti dell'Adriatico, e poi aperto a tutti dal 2003.

Per il sindaco di Muggia Paolo Polidori «che l'asta abbia trovato subito un compratore e che lo stesso punti ad aprire già questa estate è una splendida notizia e conferma, visto che c'era anche un'altra società interessata, l'alta appetibilità degli investimenti a Muggia». Polidori parla di «un segnale molto positivo, che ci conforta, che premia il lavoro che stiamo compiendo per migliorare le infrastrutture, per rendere più efficiente l'apparato comunale, per la promozione del territorio e l'ascolto agli imprenditori».

Il primo cittadino si augura poi vi sia l'opportunità «di poter progettare, con i nuovi concessionari, un bypass interno per far transitare biciclette e pedoni in sicurezza, evitando quel terribile tratto stradale, e collegando così il lungomare Venezia con l'inizio di Porto San Rocco con un'unica ciclopedonale». Il sindaco anticipa che il Comune potrebbe concorrere ad investire risorse, anche importanti, per realizzare l'infrastruttura». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DOMANI IL PREMIO

Leon d'argento a Vascotto nel segno del Carnevale

Domani alle 9.30, nella sala del Consiglio comunale di Muggia, al primo piano del Municipio, il sindaco Paolo Polidori conferirà l'onorificenza cittadina del "Leon di Muggia d'Argento" a Mario Vascotto, per tanti anni alla presidenza dell'associazione delle Compagnie del Carnevale di Muggia. Prima di lui un altro Vascotto, il velista Vasco, aveva ricevuto il premio.

Domande fino al 14 aprile con Spid o Cie attraverso il sito del Comune muggesano

La piattaforma di Muggia ospita anche i centri estivi FOTO BRUNI

Via alle iscrizioni ai Centri estivi Ecco le età e i costi

LE REGOLE

Luigi Putignano / MUGGIA

Fino al prossimo 14 aprile, accedendo alla pagina sul sito del Comune di Muggia, tramite Spid o Cie, sarà possibile presentare le domande di iscrizione ai servizi estivi comunali per il 2026. Previsti il centro estivo destinato ai bambini scuola dell'infanzia, quello rivolto ai bambini della scuola primaria e il servizio ricreativo estivo, anche questo destinato ai bambini della primaria. Nello specifico, il servizio rivolto ai bambini che hanno frequentato la scuola dell'infanzia nel corso dell'anno scolastico 2025/2026 sarà erogato per due turni bisettimanali nella scuola dell'infanzia "Giardino dei Mestieri" in via dei Carpentieri dalle 7.30 alle 16.30, con merenda e pranzo, dal 6 luglio al 17 luglio, dal 20 luglio al 31 luglio, dal lunedì al venerdì. La capacità massima per ogni turno sarà di 70 bambini.

Anche il servizio rivolto ai bambini che hanno frequentato la scuola primaria sarà erogato per due turni bisettimanali, alla scuola primaria "Loreti" nelle stesse date e negli stessi orari di quelli destinati ai bambini della scuola dell'infanzia. In questo caso la capacità ricettiva massima per ogni turno sarà di 75 bambini.

Infine il servizio ricreativo estivo rivolto ai bambini che hanno frequentato la scuola primaria sarà erogato sulla base di turni settimanali alla scuola primaria "Edmondo De Amicis" in via D'Annunzio dalle 7.30 alle 13.30 oppure dalle 7.30 alle 14.30 e non sarà previsto il servizio di ristorazione. I turni settimanali sono quelli calendarizzati dal 15 giugno al 19 giugno, dal 22 giugno al 25 giugno (il 26 giugno il servizio non sarà attivo per festività del Santo Patrono), dal 3 agosto al 7 agosto, dal 10 agosto al 14 agosto, dal 24 agosto al 28 agosto, dal 31 agosto al 4 settembre 2026. La capacità ricettiva massima per ogni turno sarà di 75 bambini. Per quel che riguarda le tariffe, approvate a novembre scorso, quelle relative al servizio ricreativo estivo ammontano a 30 euro a turno settimanale con orario 7.30-13.30, che salgono a 37 euro a turno per l'orario 7.30-14.30. In entrambe le soluzioni, inoltre, è previsto l'esonero per gli utenti con attestazioni Isee inferiori a 7.500 euro. Le tariffe previste per turno di due settimane ai centri estivi per bambini della scuola dell'infanzia e della scuola primaria, vanno dai 130 euro a bambino per Isee fino a 10 mila euro, ai 270 euro per Isee oltre 40 mila euro, con riduzioni della quota in presenza di uno o due fratelli iscritti. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DURANTE UNA PASSEGGIATA

Una bomba a mano trovata tra le rocce della Val Rosandra

Stava camminando tranquillamente lungo il sentiero della Val Rosandra, poi si è avventurato in una zona più defilata dal percorso principale. Ed è così che, tra le rocce, ha notato un oggetto insolito. Ha guardato bene, senza ovviamente toccarlo, ed era proprio una bomba a mano. Un vecchio ordigno risalente alla Seconda guerra mondiale.

La Val Rosandra FOTO LASORTE

Il protagonista dell'episodio è un giovane, non originario di Trieste, ma che conosce bene la città e a cui piace passeggiare sull'altipiano.

Il ragazzo, dopo essersi reso conto di cosa aveva appena rinvenuto e del potenziale pericolo, ha immediatamente allertato il 112.

La sala operativa della Sores lo ha quindi messo in contatto con la Polizia di Stato. Il giovane ha descritto agli agenti cosa aveva davanti a sé e il punto esatto in cui si trovava, fornendo indicazioni dettagliate sulla zona. Si tratta di un'area piuttosto impervia rispetto all'abituale sentiero che attraversa la Val Rosandra e che non è abitualmente frequentata dagli escursionisti.

La Polizia di Stato, informata della scoperta, ha a sua volta inoltrato la segnalazione all'Esercito.

Una procedura, questa, che segue un protocollo specifico: gli artificieri della Questura, infatti, di norma non intervengono nelle zone non "antropizzate". La competenza, dunque, passa ai militari che evidentemente hanno mezzi e strumenti più idonei per operare in zone difficili da raggiungere.

L'Esercito, contattato, afferma di non essere ancora stato investito dell'incarico da parte della Prefettura. —

G.S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DUINO AURISINA

"Primavera al Castello di Duino e dintorni" con visite guidate, ex tempore e arte in osmiza

Ugo Salvini / DUINO AURISINA

Torna anche quest'anno uno degli appuntamenti culturali più attesi della bella stagione in Friuli Venezia Giulia: "Primavera al Castello di Duino e dintorni". Giunta alla 17.a edizione e promossa dal Circolo Duinate, la manifestazione si svolgerà sabato e domenica nella consueta e suggestiva cornice del Castello di Duino. Sale e parco ospiteranno artisti, musicisti, studenti e visitatori in un'esperienza partecipata e dinamica. "Primavera al Castello" si distingue per il suo carattere interdisciplinare e inclusivo, coinvolgendo artisti locali, nazionali e internazionali, scuole, associazioni e realtà del territorio.

Il programma abbraccia infatti arti visive, musica, teatro, poesia, artigianato ed enogastronomia, offrendo esperienze pensate per tutte le età, con un'attenzione particolare alle giovani generazioni e alla valorizzazione delle tradizioni locali. L'evento principe sarà anche quest'anno l'ex tempore "Primavera al Castello", in cui artisti provenienti da diversi contesti realizzeranno opere en plein air, dando vita alla suggestiva mostra diffusa "A cielo aperto". Accanto all'arte la manifestazione comprenderà mostre mercato, concerti, teatro, tradizioni del Carso, attività per famiglie e la partecipazione attiva degli studenti come "guide per un giorno".

«L'ex tempore – spiega la responsabile del Circolo Duinate, Lucia Lalovich Toscano - rappresenta l'anima più autentica di 'Primavera al Castello', un momento in cui l'arte esce dagli atelier e incontra il paesaggio. Vedere il Castello animarsi e vivere grazie allo sguardo degli artisti - aggiunge - è ogni anno un'emozione nuova, che diventa esperienza condivisa con il pubblico».

«L'appuntamento, che si sta avvicina ai vent'anni di attività – il commento del sindaco di Duino Aurisina, Igor Gabrovec – sta diventando una tradizione, pur riuscendo al contempo a rinnovarsi e a crescere nel tempo. Il programma di quest'anno si estenderà per ben quattro mesi - prosegue - con numerose iniziative e il coinvolgimento di molte associazioni, in gran parte espressione della vivacità del territorio».

Fondamentale, per la riuscita di "Primavera al Castello", il sostegno ricevuto da enti e partner. «Nel tempo - riprende Lalovich Toscano - l'associazione si è consolidata e ha saputo costruire una rete importante di collaborazioni tra cui annoveriamo anche il consiglio regionale". Ruolo particolare sarà quello rivestito dai giovani: gli studenti dell'Istituto comprensivo Rilke di Sistiana saranno coinvolti come guide al Castello, mentre il Collegio del Mondo unito parteciperà con la mostra "Giovani Visioni", allestita fino al 6 aprile a palazzo Costanzi – Sala Veruda di Trieste». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE LETTERE

Panchine imbrattate
Costi collettivi non giustificabili

Non si capisce quale apporto alla causa del momento possa portare il danneggiamento di un manufatto se non quello, negativo, di renderlo inutilizzabile, di abbruttirlo e di stimolare lo spirito di emulazione. Ma agli artisti si perdonano molte cose e l'elogio su queste pagine dell'imbrattamento delle panchine di Barcola a sostegno della Palestina, come un modo per scalfire le nostre coscienze… irrompere nelle nostre vite e insegnarci qualcosa, è una di queste.
Quando però a fronte di un atto vandalico a straparlare di disobbedienza (in)civile o di gesti che "non fanno male a nessuno" (sic) sono esponenti politici, oggi per fortuna all'opposizione, il discorso si fa serio: è inqualificabile per un aspirante pubblico amministratore la scelta di sacrificare la legalità in nome di una qualsiasi finalità, per quanto nobile, infliggendo agli incolpevoli cittadini costi altrimenti scongiurabili in termini di mancanza di decoro urbano e di spese di ripulitura dei manufatti che altri hanno vandalizzato.
Se queste sono le intenzioni di chi spererebbe un domani di governare la città, si rassegni a fare opposizione ancora a lungo. Intanto il cittadino/elettore è avvertito.

Maria Grazia De Corti

Abbattimenti di alberi
È necessario un protocollo

Lunedì 16 marzo è stato abbattuto nel giardino della Maddalena un leccio di almeno 80-100 anni che era uno degli ultimi alberi superstiti del parco dell'ex ospedale infettivi, prezioso polmone verde del rione, distrutto da ruspe e motoseghe nel 2008 e in seguito cementificato da una speculazione edilizia terminata nel 2024.
Forte il dispiacere delle persone che hanno assistito in diretta senza nessun preavviso e spiegazione al taglio dell'albero. Anche noi del comitato Maddalena Vive esprimiamo grande amarezza per questa ulteriore perdita di prezioso verde, di un albero che aveva una valore simbolico oltre che ecosistemico molto importante per il rione.
Riteniamo che queste operazioni, qualora rese necessarie dalle condizioni di salute delle piante, andrebbero comunicate alle persone in modo preventivo spiegando le motivazioni e quali saranno le compensazioni. In altri Comuni prima di un abbattimento ci sono buone pratiche di questo tipo. Per esempio a Padova c'è un protocollo che prevede che le associazioni ambientaliste e i comitati rionali in casi di abbattimenti che non prevedono la somma urgenza possano effettuare una perizia indipendente così da avere certezza assoluta che i provvedimenti abbiano una fondatezza scientifica e che non siano stati commessi errori di valutazione.
Riteniamo che anche a Trieste si debbano introdurre buone pratiche di questo tipo, negli ultimi 10 anni nella nostra città il bilancio arboreo ha visto un saldo negativo 2.287 tra alberi piantati e abbattuti. Notiamo anche una scarsa manutenzione e gestione del verde urbano con interventi straordinari affidati spesso a ditte che offrono il miglior ribasso e che spesso hanno poca competenza sulle potature. Dobbiamo invertire la rotta aggiornando il regolamento del Verde ormai datato e come suggerito dalle linee guida del Ministero dell'Ambiente gestire in modo appropriato il verde urbano e suburbano ampliando e riqualificando queste aree all'interno della città, preziose sia dal punto di vista della qualità delle nostre vite che per contrastare e mitigare i cambiamenti climatici.

Federico Zadnich
Marisa Vidali
a nome del comitato Maddalena Vive

Sanità
Ringraziamento alle Cure Palliative

Desidero ringraziare il Servizio di Cure Palliative di Asugi, in particolare la dottoressa Macaluso e il dottor Comisini, unitamente al Servizio Infermieristico Domiciliare del Distretto 1 di Roiano, per le amorevoli cure prestate a mio marito Dario nell'ultimo periodo della sua vita. Un grazie anche al 112 Emergenza Sanitaria, al medico curante dottor Pagliaro e alla signora Draga.

Ornella Paolini in Elleri

Corridoio Imec
Con il porto di Haifa è un'utopia

Il 17 marzo si è svolto al Porto Vecchio un convegno sull"Imec (Corridoio India, Medio Oriente e Europa) noto come "Via del Cotone", percorso commerciale di merci che partono dall'India, passano per il Medio Oriente, s'imbarcano nel porto israeliano di Haifa per arrivare a Trieste ed in Europa. Tenere tale manifestazione nel momento in cui il Medio Oriente è in fiamme si giustifica unicamente con il proposito di riaffermare comunque la validità dell'iniziativa. È però legittimo chiedersi, maggiormente alla luce delle attuali vicende belliche, se è realisticamente credibile trattare di questo progetto senza porsi la questione della necessità di garantire un assetto stabile e pacificato al territorio coinvolto. È sufficiente infatti riflettere sul fatto che il terminale per l'Europa è Haifa, cioè il porto d'uno Stato come Israele perennemente minacciato nella sua esistenza dall'Iran, che ha da sempre dichiarato ufficialmente la sua volontà di distruggere Israele dotandosi per ciò anche dell'arma nucleare. Perciò con il dovuto rispetto per il ministro degli Esteri Taiani, trascurare nelle sue dichiarazioni l'esistenza d'un tale essenziale problema significa presentare l'Imec come una utopia, una pagina d'un bel libro dei sogni. Affermo ciò con malincuore in quanto da triestino credo che il progetto valorizzerebbe al massimo il nostro porto. Ma nell'attesa e speranza che il Corridoio sia realizzabile mi accontenterei se lo stesso ministro ed il Governo che rappresenta finalmente garantissero almeno al Porto Franco Internazionale di Trieste il regime di "extradoganalità" spettantegli per il Trattato di Pace del 1947 con tutti i benefici che ne deriverebbero per l'economia della città.

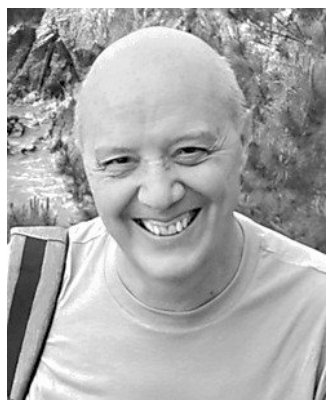
Giorgio Cerovaz

Pallacanestro Trieste
La grande visibilità data dallo sport

Le vicende della Pallacanestro Trieste ripropongono una domanda che la città continua a rimandare: quale futuro vogliamo per il basket?
Oggi è evidente che il modello non regge. Non si può pensare di andare avanti se sponsor, biglietti e diritti tv non bastano. Ma il punto forse è un altro: il basket può essere un investimento per la città, non solo un costo.
Una squadra competitiva e visibile offre a Trieste una vetrina continua a livello nazionale ed europeo. Non è solo sport: è comunicazione del territorio. Significa far conoscere la città, le sue università, i centri di ricerca, le impre-

GLI AUGURI

ANTONELLA
60! Tanti auguri nonna Anto! Dal piccolo Enea e dalla figlia Giada!



TULLIO
Benvenuto nei 70! L'età in cui le candeline costano più della torta...e serve un estintore per spegnerle! Tanti auguri dalla moglie,figli e da tutti gli amici!"

NADIA
A 15 anni, adesso 80, sempre allegra.
Auguri da Nino, Riccardo, Martina, Michele, Sofia e Stefania.

NERINA
Auguri di cuore dallo Staff Villa Iris per questo meraviglioso traguardo: 103 anni!

LA FOTO DEL GIORNO

Il sole dà il suo saluto all'inverno

«L'ultimo giorno di questo inverno ci ha voluto salutare con questo suggestivo tramonto», scrive la nostra lettrice Rosalba Madotto inviandoci questo suo scatto. L'inverno ci saluta e il sole rimane a splendere.

STORIA

"Itinerarium Romanum Serbiae" in mostra al Museo Sartorio

È stata inaugurata, al museo Sartorio, la mostra intitolata "Le vie degli imperatori romani attraverso la Serbia - Itinerarium Romanum Serbiae". La rassegna è frutto della rinnovata collaborazione fra il Comune di Trieste, in particolare l'assessorato per le Politiche della cultura e il Turismo, guidato da Giorgio Rossi, e il Consolato della Serbia.
All'inaugurazione, accanto al sindaco, Roberto Dipiazza, è intervenuto il ministro per gli Affari esteri della Repubblica di Serbia, Marko Durič. «Questa rassegna - ha detto quest'ultimo - rappresenta le radici storiche e profonde che collegano i nostri popoli e i nostri territori. Il territorio dell'Europa sud orientale - ha aggiunto - è stato uno dei punti chiave dell'espansione dell'impero romano e ben 18 imperatori romani ebbero le loro origini nell'attuale territorio della Serbia».
Dipiazza ha presentato i saluti della città, parlando di "una di grande rilievo culturale e storico". La mostra sarà aperta fino al 17 maggio nell'orario di apertura del museo: da mercoledì a domenica dalle 10 alle 17. All'inaugurazione ha partecipato anche il Console generale di Serbia a Trieste, Nemanja Sekicki. —

U. SA.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

se e la qualità della vita.
Questo può tradursi in attrattività reale, se accompagnato da politiche incentivanti: più studenti che scelgono Trieste per formarsi, più giovani professionisti interessati a lavorarci, più aziende che valutano il territorio come luogo in cui investire e crescere.
Se inserito in una strategia più ampia, il basket può diventare uno strumento di sviluppo: un elemento identitario capace di parlare ai giovani e di rafforzare l'immagine di una città dinamica, internazionale e aperta.
Perché questo accada, però, serve una visione. Le aziende difficilmente investono se vedono solo una squadra in perdita; possono farlo, invece, se intravedono un progetto che genera valore per il territorio. Servono quindi scelte coraggiose: strutture più grandi e moderne, un consorzio pubblico e privato che promuova la città e sponsorizzi la squadra, attenzione al settore giovanile, al tessuto sociale e alla dimensione internazionale di Trieste. Non esistono soluzioni rapide. Ma continuare a considerare il basket solo come un problema significa perdere un'opportunità. Dovremmo parlarne urgentemente tutti assieme, superando divisioni politiche, uniti dall'amore per Trieste.

Mauro Galgaro

REGOLE PER LE ELARGIZIONI

BENEFICIARIO	NORD EST MULTIMEDIA S.P.A
IBAN	IT32B0200805364000107291372
1) Nome e cognome	*(in memoria di)*
2) Nome del donatore o donatori	*(da parte di)*
3) Nome del beneficiario	*(a favore di)*
4) Eventuale data di pubblicazione	
5) Indirizzo del donatore	
6) Numero di telefono del donatore	

ELARGIZIONI

È possibile procedere con le donazioni presso gli sportelli Unicredit utilizzando l'Iban seguente: IT32B0200805364000107291372

In memoria di Bruno Fabro nel XV anniversario dalla moglie e il figlio 100,00 pro FRATI CAPPUCCINI DI MONTUZZA - MENSA PER I POVERI.

In memoria di Zian Giorgia dalle amiche della lettura 110,00 pro ASSOCIAZIONE "LIBERI DI VOLARE".

LE REGOLE

Gli auguri per i COMPLEANNI e per gli ANNIVERSARI DI NOZZE vanno inviati a : anniversari@ilpiccolo.it

Devono contenere: foto in formato jpg, nomi dei festeggiati, di chi li festeggia e recapito telefonico del mittente.

I testi non devono superare le 12 parole e devono arrivare almeno 5 giorni prima della pubblicazione.

Le segnalazioni vanno inviate a segnalazioni@ilpiccolo.it e non devono superare le 2000 battute. I testi devono essere firmati in modo comprensibile, specificando nome, cognome e telefono. La redazione si riserva di ridurre testi troppo lunghi o con contenuti inopportuni.

IL CALENDARIO

Il santo Caterina di Svezia (religiosa)
Il giorno è l'83°, ne restano 282
Il sole sorge alle 6.00 tramonta alle 18.22
La luna sorge alle 8.36 e cala alle 1.43
Il proverbio Al nemico che fugge ponti d'oro.

LA QUALITÀ DELL'ARIA

Nella tabella sono indicate:
- la concentrazione media giornaliera delle polveri sottili PM10 (µg/m³)
- la concentrazione massima giornaliera (media su 8 ore) di **Ozono** (03) (µg/Nm³)

Giorno	PM10 in µg/m³	03 in µg/Nm³
24 marzo	15	89
25 marzo	17	113
26 marzo	13	90
27 marzo	8	103

I dati in tabella sono frutto dell'interpolazione delle misure della rete di monitoraggio di Arpa Fvg realizzata con tecniche statistiche. I dati previsti per ieri e i giorni successivi sono
calcolati con modelli numerici di simulazione che tengono conto delle emissioni presenti sul territorio, dell'inquinamento proveniente dalle regioni contermini, delle condizioni meteorologiche e delle misure effettive dei giorni precedenti.
Dati e previsioni a cura di Arpa FVG

NUMERI UTILI

Numero unico di emergenza	112
Capitaneria di Porto	040676611
Prevenzione suicidi	800 510 510
Guardia costiera emergenze	1530
Protezione animali (Enpa)	040910600
Sanità - Prenot. Cup	0434223522
Sala operativa Sogit	040638118
Vigili Urbani servizio rimozioni	040366111

VAL ROSANDRA

Oltre 300 persone a "Confini aperti "

La festa di Confini aperti svoltasi domenica in Val Rosandra

Sono stati più di 300 i partecipanti, domenica, all'edizione 2026 di "Confini aperti", la storica manifestazione di amicizia transfrontaliera organizzata di concerto dalle amministrazioni di san Dorligo della Valle e di Erpelle-Cosina. Il bel tempo ha favorito l'adesione all'appuntamento che consiste, per ciò che concerne la parte italiana, in una camminata lungo la Val Rosandra, con partenza da Bagnoli e arrivo a Bottazzo, per poi salire fino alla frazione slovena di Beka. Una passeggiata inserita in un contesto paesaggistico straordinario, abbellito dai primi segnali dell'arrivo della primavera. "Confini aperti" però, fin dalla sua nascita, avvenuta nel 1981, quando la situazione internazionale, in particolare fra l'Italia e l'allora Iugoslavia, era ben diversa, ha sempre voluto sottolineare la buona convivenza e l'amicizia fra popoli vicini, pur divisi, per molto anni, da un confine.

Quest'anno gli organizzatori hanno voluto incorniciare il tradizionale programma, che culmina con la festa a Beka, ponendo una una particolare attenzione all'educazione su temi di carattere ambientale e sulla scoperta delle bellezze della Riserva naturale della Val Rosandra per i più giovani.

Nell'ambito dell'iniziativa sono infatti stati promossi incontri tra numerose scolaresche di vari istituti di entrambi i Paesi. Come di consueto, il momento più emozionante è stato quello dell'incontro tra i due gruppi a Bottazzo dove, verso le 11, sono giunti da un lato i partecipanti italiani partiti da Bagnoli della Rosandra e dall'altro gli sloveni.

Dopo i saluti di rito, tutti sono partiti per la marcia che li ha condotti a Beka dove, da mezzogiorno, è iniziata una grande festa collettiva, ravvivata dai gruppi musicali "Duo limit" e "Burin". A conclusione della manifestazione hanno preso la parola i due sindaci, Aleksander Coretti per San Dorligo della Valle, e Saša Likavec Svetelšek per Erpelle-Cosina (Hrpelje-Kozina), per un saluto reciproco a nome delle due comunità rappresentate, culminato con l'augurio di poter organizzare ancora per molti anni la tradizionale manifestazione.—

U. SA.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CONVEGNO DI UNITS E OGS

Riserve di acqua dolce sotto il mare, una potenziale risorsa anche per il Friuli Venezia Giulia

Giulia Basso

Sotto i fondali dell'Adriatico c'è acqua dolce. Ora ci sono le evidenze scientifiche e i dati dei pozzi esplorativi lo confermano. Di recente anche la Regione Fvg ha deciso di investirci. È il messaggio emerso ieri dal convegno "La riserva invisibile: acqua dolce sotto il mare", organizzato da UniTs e Ogs alla Sala Tessitori (*foto Lasorte*), in occasione della Giornata Mondiale dell'Acqua. A livello mondiale si stimano un milione di chilometri cubi di acqua dolce nascosti sotto i fondali, quasi il 10% di tutte le riserve degli acquiferi terrestri: quantità finora ignorata dai bilanci idrici globali, ha spiegato Angelo Camerlenghi dell'Ogs. Nelle direttive europee Marine Strategy e Water Directive questa risorsa non è mai stata contemplata: un vuoto normativo che la Commissione europea si appresta a colmare.

La prospettiva locale rende il tema urgente e appetibile. Il Fvg è la regione più piovosa d'Italia, eppure nel 2022 alcuni comuni della bassa pianura hanno dovuto portare l'acqua con i camion ai cittadini rimasti a secco. In regione ci sono oltre 47 mila pozzi domestici e più di 7.500 commerciali: insieme estraggono quasi 60 metri cubi d'acqua al secondo, ma il livello delle falde scende di 5 centimetri l'anno. «Se dovessimo aver bisogno di risorse alternative, è importante sapere se c'è una risorsa offshore», ha detto il professor Luca Zini di UniTs. Averla a portata di mare aprirebbe scenari concreti: irrigazione, usi industriali, e in prospettiva la produzione di idrogeno verde, che per ogni chilo richiede almeno dieci litri d'acqua. La Regione è entrata nel programma europeo Jpi Ocean a dicembre 2025, diventando seconda cofinanziatrice del bando internazionale sulle falde offshore. «Vogliamo affrontare questa sfida», ha spiegato la dirigente regionale Ketty Segatti. «Sapere che in caso di estrema necessità questa riserva c'è ci fa dormire sonni più tranquilli», ha aggiunto la direttrice di Ogs Paola Del Negro, «ma attingere a una riserva geologica ha sempre una percentuale di rischio ambientale». La tavola rotonda finale ha riunito ricercatori, agricoltori, istituzioni e industria: un segnale che la riserva invisibile ha già smesso di essere solo un oggetto di studio. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CULTURA & SPETTACOLI

L'eredità dantesca

ZENO SARACINO

La Divina Commedia e il culto triestino

Dall'entusiasmo vittoriano al turismo patriottico nel '900: i legami della città con Dante

Il 25 marzo dell'anno 1300 Dante si perse "nella selva oscura"; e dal 2020, quando mancava un anno dal settecentesimo anniversario della morte del Divin Poeta nel 2021, il giorno divenne il Dantedì. L'autore della Divina Commedia non fu mai a Trieste; eppure la città moderna, dall'Ottocento ad oggi, ha intessuto un sorprendente arazzo di riferimenti, citazioni, omaggi a Dante, qui considerato soprattutto nella (doppia) accezione di padre della patria italiana e di simbolo internazionale del doloroso esilio. Le recondite profondità della Biblioteca Hortis ancora conservano la più antica edizione mai stampata della Divina Commedia: risalente al 1477 e acquistata da Bartolomeo da Cividale, includeva anche La Vita di Dante di Giovanni Boccaccio. Sempre in tema di incunaboli, la seconda edizione mai data alle stampe della Commedia è anche presente, datata 1484; e non manca la prima stampa in assoluto con le illustrazioni, uscita dai torchi nel 1491.

L'Ottocento assistette a una riscoperta di Dante non solo in Italia, ma in Europa: la Divina Commedia assunse qui, per la prima volta in assoluto, i contorni di un fenomeno di massa transmediale che toccò anche Trieste. Ecco allora, nei patrimoni museali cittadini, un coacervo di ephemera e oggettistica molto ampio: cartoline (Lega Nazionale, ma non solo), medaglie commemorative, bust(ini), quadri e litografie e così via. La "Dante-mania" si sviluppò dapprima con l'anniversario dei seicento anni dalla nascita (1865), all'epoca festeggiato a Trieste dalla Società di Minerva: nell'occasione Luigi Minisini realizzò un busto di Dante dall'espressione sdegnosa e fiera; a lungo conservato presso Villa Basevi e "ferito" alla guancia da un bombardamento americano del 1944, oggigiorno il busto vigila presso Villa Sartorio. Sempre presso la casa-museo è possibile ammirare un quadro, di tipico gusto vittoriano, dove Vincenzo Giacomelli dipinse nel 1842 Boccaccio che spiega Dante. Di maggior pregio invece, nelle sterminate collezioni del Museo Revoltella, i quindici fogli dove Giuseppe Lorenzo Gatteri disegnò, per il sesto centenario, i canti dell'Inferno, sovra affollati di dannati e diavolacci, con grande cura per la composizione generale.

A sinistra i lussuriosi descritti nel Canto V dell'Inferno dipinti da Giuseppe Lorenzo Gatteri. A destra il busto di Dante realizzato nel 1865 da Luigi Minisini oggi al Sartorio

Trieste però fu anche, nel XIX secolo, città di saggisti e traduttori: il primo giornale liberale di Trieste citava la "Poca favilla gran fiamma seconda" di Dante e vi scrivevano due filologi quali Marco Besso e Salomone Morpurgo. E sempre negli stessi anni, nel 1869, Saul Formiggini fu il primo a tradurre in ebraico la Divina Commedia. Rimase poi l'unica translation disponibile per quasi cent'anni; appena nel 1956, a Gerusalemme, fu pubblicata la seconda traduzione ebraica.

Man mano che Dante diveniva il simbolo dell'Italia, anche Trieste si popolava di dantisti militanti: il massimo rappresentante rimane Filippo Zamboni, la cui tradizione di conferenze sulla Divina Commedia fu poi proseguita da Baccio Ziliotto e Claudio Magris.

L'apice della "Dante-mania" fu raggiunto il 13-14 settembre 1908 quando Firenze scelse di donare una fiaccola ad olio con la quale illuminare la tomba di Dante a Ravenna.

IL COLLOQUIO CON IL PITTORE E SCRITTORE

Rocco, il numero 11 e il Treviso in serie C La carriera mancata di Pierri calciatore

PAOLO MARCOLIN

«Non voglio che da questa intervista venga fuori un santino, mi sputtani pure». Ugo Pierri non si fa scrupoli a rivolgere anche verso se stesso la sua nota ironia. La sua attività prevalente è quella del pittore (inediale, come ama definirsi, qualunque cosa voglia dire), ma è anche poeta e scrittore, tanto da meritarsi l'ingresso in quel Pantheon della cultura triestina che è Lets, il museo della letteratura di piazza Hortis. È tornato a casa da poco, superata qualche traversia di salute, una casa dove vive con la moglie Afra e in cui si trova ben in vista la sciarpa del Milan, di cui è tifoso. Pierri ama il calcio e di questa passione parliamo oggi con lui. Da ragazzo giocava dai frati di via Rossetti, in via Livaditi. «Una volta nella sua macelleria di via Tarabocchia Nereo Rocco mi ha detto con quella testa non te pol zogar a balon».

Il paròn Nereo Rocco

Testa troppo fine per un calciatore? La sua vena artistica è sbocciata proprio grazie al calcio. «Dai frati sono passato alla Libertas, la squadra della Democrazia Cristiana, poi sono stato acquistato dal Treviso, in serie C, dove sono rimasto quattro anni». Un periodo che Pierri ricorda con grande piacere. Treviso era un bell'ambiente, giravano parecchi soldi, c'era un certo Luciano Benetton che cominciava a darsi da fare con la maglieria, ma tutta la provincia veneta era in fermento, anche culturale.

Pierri giocava all'ala sinistra, con il numero 11. «Per usare meglio il sinistro facevo ore di esercizio, mandavo e rimandavo la palla contro un muro per migliorare il controllo». A Treviso incontra Afra, la ragazza che diventerà sua moglie. «Ci siamo conosciuti a una festa, ho preso una solenne ciocca come non mi è mai più capitato, tanto che volevo riaccompagnarla a casa ma non ci riuscivo, salivo e scendevo le scale di un monumento che c'è in piazza dei Signori».

Poi la invita nella stanza che il Treviso gli ha messo a disposizione, vuole farle vedere i suoi disegni, la ragazza pensa al vecchio trucco della collezione di farfalle, ma da un quaderno spuntano fuori davvero le sue opere. I genitori di Afra hanno una trattoria in centro, dietro piazza dei Signori, I due pomi, e conoscono parecchia gente, tra cui Giovanni Comisso, lo scrittore. Gli spediscono i disegni e Comisso li apprezza subito. È il trampolino di lancio per la carriera di

Trova tutti i quotidiani e riviste su https://eurekaddl.art

EVENTI IN FVG

Adriano Roccucci ospite alla Cattedra di San Giusto

Torna domani la Cattedra di San Giusto. Il tema del quarto appuntamento della rassegna organizzata dalla Diocesi sarà "Osare la pace in un tempo di guerra: quali vie di speranza?". Adriano Roccucci, professore ordinario di Storia contemporanea all'Università degli Studi Roma Tre, appartenente alla Comunità di Sant'Egidio, offrirà una testimonianza sulla mediazione della pace e sulle vie di speranza nel contesto internazionale, segnato da molte guerre, anche alla luce dalla sua esperienza in Ucraina.

Uno sguardo concreto, maturato sul campo, per comprendere quanto siano fragili e preziosi i percorsi diplomatici e umanitari. Gli interventi musicali saranno scelti e curati dalla Cappella Civica di Trieste, all'organo il maestro Riccardo Cossi. L'evento si terrà alle 20.30 alla Cattedrale di San Giusto Martire.

Trieste si inserì nella cerimonia offrendo un'ampolla votiva dove custodire l'olio: un magnifico manufatto d'argento di Giovanni Mayer, oggigiorno abbandonato in un angolo della cappella ravennate e pressoché dimenticato da tutti. La cerimonia fu all'epoca invece un fenomeno di massa, con la città ravennate invasa da 300 triestini, 100 istriani e 200 fiumani: un turismo "patriottico" testimoniato dalle foto di Biagio Padovan. Nell'occasione Carlo Wostry incise l'acquaforte "Le città irredente recano le lampade votive alla tomba di Dante" dove le vergini sagge simboleggiano Trieste, Trento, Gorizia, la Dalmazia e l'Istria. L'opera dimostra fortissime influenze dei preraffaelliti; se non fosse per la firma e il titolo potrebbe benissimo sembrare un esemplare di (nomen omen) Dante Gabriel Rossetti.

Dopo l'ubriacatura nazionalista del 1908, la sbornia del 1920-50: ecco allora "Nel mezzo del cammin di nostra vita/ mi ritrovai in Russia pellegrino" del trentino Ermete Bonapace e del piranese Silvio Viezzoli, dove s'immagina il Maestro in visita al campo di prigionia di Kirsanov, tra il 1915 e il 1916. E infine la tremenda riflessione di Giorgio Pressburger, col viaggio dantesco "Nel regno oscuro", dove si riflette dopo la catastrofe della Shoah e della seconda guerra mondiale che «l'inferno c'è. Sì, c'è. Dante non lo sapeva. Per lui l'inferno era fantasia. Io invece sì, ho visto l'inferno». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GLI EVENTI

Giotto e Francesco

Il Dantedì si celebra appunto in tutta Italia il 25 marzo, data che gli studiosi riconoscono come inizio del viaggio nell'aldilà della Divina Commedia. La Giornata è stata istituita nel 2020 dal Consiglio dei ministri su proposta dell'allora ministro Dario Franceschini. Nell'occasione domani la Società Dante Alighieri di Trieste terrà la conferenza "Dante e Giotto: ascoltare e guardare San Francesco" in via Torrebianca 32, al primo piano, alle 17.30, a cura di Stefano Di Brazzano, con introduzione di Fulvio Salimbeni. Fabio Romanini terrà dell'Università di Ferrara terrà invece, alle ore 19, nella sala 1954 del Teatro Politeama Rossetti la conversazione "Dante non tornerà dall'esilio". Infine, nell'ambito museale, dalle ore 17 alle 19 del 25 marzo, sarà visitabile il Museo della Fondazione Ginnastica Triestina 1863, con spiegazioni del curatore e alcuni reperti "speciali" dall'archivio a proposito del legame tra Trieste e Dante nell'Ottocento. Ingresso dal parcheggio coperto di Via Ginnastica n. 47, I piano, a fianco della segreteria.

LA LEZIONE-SPETTACOLO AL ROSSETTI

Uomo politico e intellettuale L'identità del Poeta in esilio nell'inchiesta di Romanini

MARGHERITA REGUITTI

Una sorta di inchiesta che troverà risposte possibili o plausibili attraverso il racconto della vita del Poeta e la lettura della Divina Commedia e di brani di autori coevi, a partire da Boccaccio. È quanto porterà in scena domani, nella sala 1954 del Rossetti alle 19, lo spettacolo-lezione di Fabio Romanini, professore di Linguistica italiana all'Università di Ferrara, già docente all'ateneo triestino. Da sorprendente divulgatore qual è, affronterà testi e multimedialità sul tema "Dante non tornerà dall'esilio", suscitando dubbi, domande e ipotesi.

Sarà uno scandaglio che mira a coinvolgere il pubblico, un'architettura poetica e umana dalla quale far emergere la storia del padre della lingua italiana, poeta europeo e mondiale, che tutti conoscono e chiamano per nome. Un'interpretazione viva della vicenda umana e dell'attività politica dell'esiliato. Un andare a fondo nell'intellettuale capace di creare attorno a sé consenso e seguito anche fra i potenti del suo tempo, non solo fra le persone colte che si riunirono in un cenacolo a Ravenna, città dove morì e dove riposano le sue spoglie. Ma anche l'occasione per scoprire che il testo della Commedia a noi noto ha una storia linguistica ben più misteriosa e soggetta a evoluzione.

«Lo spettacolo - chiarisce da subito Romanini - cerca di scindere il personaggio del viaggio allegorico nella selva oscura al quale siamo affezionati, raffigurato cinto di alloro con la veste rossa, icona anche pop pubblicitaria, dall'uomo, politico e intellettuale». Cacciato da Firenze perché schierato con la parte politica sconfitta, trovò accoglienza in varie città, Verona, Bologna e Ravenna. Mai interruppe l'attività politica sapendo tessere relazioni di potere con l'imperatore Enrico VII e papa Bonifacio VIII. Contatti finalizzati a un possibile ritorno in patria. Progetto fallito sebbene gli fosse stato offerto di ritornare al prezzo di ammettere il tradimento e pagando una cospicua penale: cosa che mai fece. Morì a Ravenna nel 1321 a causa della malaria contratta nelle paludi di Comacchio di ritorno da una missione diplomatica a Venezia e venne sepolto nel convento dei frati francescani che ne conservarono in segreto la salma per secoli. Oggi riposa in un tempietto neoclassico accanto alla Basilica di San Francesco.

FABIO ROMANINI
DOCENTE DI LINGUISTICA ITALIANA ALL'UNIVERSITÀ DI FERRARA

«L'obiettivo è andare oltre il personaggio del viaggio nella selva oscura, con veste rossa e alloro, diventato icona pop»

Pochi anni dopo la morte la città mise in atto un processo di pacificazione della memoria, ai suoi figli fu permesso di tornare e i fiorentini lo celebrarono appropriandosi della Commedia. Nel '400 entrò nelle università e a Firenze arrivano, da Bologna e Ravenna, le trascrizioni manoscritte. Studiandole gli esperti scoprirono che contengono forme volgari del nord e termini fiorentini più antichi. Un Dante dunque diverso da quello che oggi conosciamo. Gli amanuensi adattarono le parole alla fonetica dei dialetti locali e i fiorentini alla lingua parlata, sostituendo termini non più in uso. Un esempio: Dante utilizza il termine "aguglia" per il simbolo imperiale bicefalo che diventa attorno al 1340 "aquila". «Un processo non rispettoso del testo - conclude il docente - come se oggi trascrivessimo il Paradiso inserendo termini inglesi di moda».

Lo spettacolo sarà sorprendente e promette colpi di scena che l'autore per ora non rivela, ma lascia trapelare che verrà proiettato anche un ritratto di Beatrice. —

Ugo Pierri nella sua casa triestina: davanti a lui un tavolo zeppo di dipinti

Pierri.

Quella di calciatore invece non decolla. Finisce col giocare poco, chiuso da uno arrivato dalla Juventus, poi lo mettono in panchina. Colpa anche della sua ironia? «Non ho mai rinunciato alle battute. Avevamo un presidente, si chiamava Palla, arriva a un pranzo e cerca un posto dove sedersi. In mezzo, dico a voce alta. Palla al centro, no? Sono fatto così e non tutti apprezzano».

Dopo quattro anni l'avventura del Pierri calciatore semiprofessionista finisce, ma la Marca trevigiana gli ha cambiato la vita. Voleva fare il calciatore ma lo hanno scoperto pittore. Una storia delicata, non da sciagurati e mattoidi attaccanti argentini.

Però Pierri non dimentica il calcio, tutt'altro. Anche quando entra nel cenacolo di Anita Pittoni in via Cassa di Risparmio, e in cui con Claudio Grisancich forma la coppia dei giovani, il primo pensiero è sempre il pallone, per la disperazione della Pittoni. Il calcio ritorna anche nei suoi versi, come questi: *"dietro la chiesa/di rosso mattone/mesti impiegati/giocano a pallone/rischiando la salute/la gioventù che resta/un archivista stitico/segna un gol di testa"*. Non si stanca di seguire il calcio in Tv. «Tifo Milan ma cerco di essere sempre equilibrato nei giudizi». E il pittore inediale? Prosegue la sua attività. Ha disegnato le carte degli Arcani che illustrano il libro dell'amico Dino Faraguna, "Un caffè?". Alle presentazioni del libro non si è fatto vedere, ma al telefono ha recitato una poesia che, assicura, ha scritto per l'occasione che comincia così *"sempre caro mi fu quest'ermo colle…"*.

Diavolo d'un Pierri, è sempre il solito. Però un momento, manca lo sputtanamento. Pierri, dica la verità, quando giocava si è mai venduto una partita? «No, non l'ho mai fatto». E allora vuoi vedere che è venuto fuori un santino? —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Prospettive

Un mondo di corti a Cortina

Al via oggi le proiezioni del festival dedicato al cinema breve
Tra i giurati Jerry Calà e Ricky Memphis. E oggi arriva Scamarcio

Una scena di "Bratiska" di Gregorio Mattiocco, uno dei corti in concorso quest'anno

FEDERICA GREGORI

È l'hotel più antico di Cortina, fondato nel 1804, attraversato nel tempo da ospiti illustri come Ernest Hemingway, gestito da sette generazioni della stessa famiglia. Ma ci è voluta la fantasia e la determinazione di una triestina per trasformarlo, per la prima volta nella sua storia, in una sala cinematografica. Sarà l'Hotel de La Poste ad accogliere il pubblico di Cortinametraggio, il festival dedicato al cinema breve - prima pensato, ora presieduto da Maddalena Mayneri -, che dopo la cena di gala di ieri, entra oggi nel vivo. Un'edizione, la numero 21, particolarmente complicata, considerato il massiccio smantellamento delle strutture di Olimpiadi e Paralimpiadi invernali.

Mayneri, però, non ha fermato il suo festival: ha immaginato di allestire le proiezioni nello spazio polifunzionale di Casa Esselunga, già centro nevralgico di Milano Cortina 2026, per trasmetterle poi in streaming in contemporanea all'Hotel de La Poste.

MADDALENA MAYNERI
TRIESTINA, È L'ANIMA DEL FESTIVAL CORTINAMETRAGGIO

«Questa edizione ha un'energia particolare anche perché arriva subito dopo i Giochi e il momento storico per la perla delle Dolomiti»

Se gli spazi cambiano, l'obiettivo resta lo stesso: sarà come sempre caccia al nuovo talento registico e insieme collante tra cineasti spesso giovanissimi e produttori, per far crescere le loro storie. A incarnare meglio di tutti questa vocazione è il direttore artistico Niccolò Gentili, da anni impegnato a visionare e scremare centinaia di corti. «Purtroppo non potrò essere presente - fa sapere - perché sono alle prese con il grande sogno di ogni regista di corti: girare il primo lungo. Cortinametraggio mi ha portato tanta fortuna e sono certo ne porterà altrettanta alle giovani e ai giovani autori che ospiteremo». A supporto, interverrà Aldo Iuliano.

È un festival, poi, che storicamente conta sulla partecipazione di grandi nomi del cinema italiano. E quest'edizione non sarà da meno: prossima a raggiungere Cortinametraggio la giuria Commedia formata da Jerry Calà, Simona Izzo, Christian Marazziti e Ricky Tognazzi. E poi Donatella Finocchiaro, Ricky Memphis, Paola Minaccioni, tra i giurati che premieranno il Miglior corto assoluto, o giovani talentuosi interpreti come Aurora Giovinazzo, Damiano Gavino e Carolina Sala a formare la giuria Young. Non vi saranno solo giurati: già oggi, ad esempio, sarà attivo Riccardo Scamarcio con la sua due giorni di recitazione organizzata dal Centro Sperimentale di Cinematografia: un laboratorio intensivo dedicato ai processi di costruzione di un personaggio. Nè mancherà il regista Paolo Genovese, grande amico del festival, a dialogare ancora una volta con i cortisti.

«È un edizione che ha un'energia particolare - sottolinea la presidente - e arriva subito dopo un momento storico per Cortina d'Ampezzo. Noi, una settimana dopo, torniamo ad accendere un'altra fiamma: quella del cinema. Cortinametraggio è da sempre questo: un luogo dove i talenti muovono i primi passi verso il futuro. Dal 1997 non abbiamo mi smesso di credere che il cortometraggio sia il cuore pulsante del cinema italiano, il laboratorio dove si forma la nuova generazione di autori».

E quest'anno di corti ne sono arrivati oltre 400, provenienti da tutta Italia. Valutati e selezionati per arrivare in 16 al concorso, attraversando generi, linguaggi, sensibilità diverse. Si va dal poema animato "Napoli 2500" di Alessandro Rak, che ritrae Napoli come un organismo in continua evoluzione, alla vicenda di due fratelli ucraini rifugiati in Italia di "Bratiska" di Gregorio Mattiocco passando per un maialino che racconta il suo ultimo giorno di vita, ripercorrendo ricordi e immaginando un futuro migliore: è "Goodbye Pig" di Roberta Palmieri.

«In più ci saranno quattro corti "Brand Entertainment" e quattro della sezione rumena, Paese protagonista di questa edizione. Una selezione che racconta un panorama creativo vivace, coraggioso, contemporaneo. Sono certa - conclude Mayneri - che anche da qui nascerà uno dei grandi talenti italiani di domani». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVISTA

La star della chitarra Adriano Del Sal approda al Conservatorio Tartini

SARA DEL SAL

Ha scelto il conservatorio Tartini, abbandonando l'Università della Musica e delle Arti di Vienna. La star della chitarra classica Adriano Del Sal, contrariamente a tanti giovani italiani che lasciano il paese per cercare fortuna all'estero ha scelto la sua regione, il Fvg, per continuare a portare avanti la sua carriera da insegnante, che da sempre alterna a quella di musicista fuoriclasse che si esibisce in tutto il mondo. Vincitore di 12 premi in concorsi internazionali e nazionali, tra cui spiccano il "Julian Arcas" e il "Michele Pittaluga", il chitarrista, noto per la sua sensibilità artistica che combina con un domino tecnico inappuntabile, ha inciso un cd pe la Rtve e ha ottenuto, nel 2003, "La chitarra d'oro".

Quella che ha fatto è una scelta inusuale, da dove arriva?

Avevo bisogno di una dimensione diversa, più adatta a me. Vienna è una città stupenda con un'energia tutta sua e mille proposte culturali però sentivo l'esigenza di tornare a casa. Ho saputo che c'era un concorso al Conservatorio e ho inviato la mia candidatura immediatamente.

Cosa insegnerà?

Ho iniziato qualche giorno fa, e insegno chitarra classica, ovviamente.

L'esperienza Viennese cosa le ha insegnato?

Era un ambiente internazionale in cui i musicisti che formavamo avevano dei background culturali molto diversi tra loro. Questo mi ha insegnato a trovare ogni volta una strategia personalizzata per poter creare un contatto con ognuno dei ragazzi al fine di ottenere il massimo dalle loro potenzialità.

Il chitarrista Adriano Del Sal

Cosa si aspetta dal Tartini?

Conosco già alcuni docenti e sono molto contento di avere l'opportunità di formare una classe particolare. Mi piace molto l'idea che Trieste abbia una capacità attrattiva nei confronti dei musicisti dell'Est Europa, sarà bello per me potermi confrontare con quella cultura.

Quando ha iniziato a insegnare?

Avevo 18 anni quando ho iniziato a dedicarmi alle prime lezioni nelle scuole in regione, poi sono stato a Udine al Liceo Musicale prima di spostarmi a Graz dove sono rimasto per quattro anni. Da lì sono poi arrivato a Vienna, dove ho insegnato per dieci anni. A queste docenze si sommano però tutte le masterclass che continuo a fare in giro per il mondo.

C'è qualche suo "fan" che si è iscritto ai suoi corsi?

È capitato che qualcuno arrivasse alle masterclass o che scegliesse magari di fare un erasmus dove insegnavo per seguirmi. Ho un allievo siciliano che è venuto a studiare con me a Vienna, ma posso dire con soddisfazione che si è diplomato e ora insegna a sua volta nella capitale austriaca. Capita che qualcuno che viene ai miei corsi dopo avermi sentito suonare o conoscendomi artisticamente si riveli spesso più motivato di altri che seguono le mie lezioni perché fanno parte di un percorso, ma alla fine del corso spesso non c'è più differenza.

Quali sono i suoi prossimi impegni artistici?

L'inizio di aprile mi vedrà tra Verona e Bergamo con lo spettacolo di musica e magia intitolato "Il mago e il maestro" che faccio con Jack Nobile e che ci ha portati anche a esibirci a New York per rappresentare la nostra regione. Poi sarò in Spagna per un concerto solista vicino a Granada, prima di prendere parte al Treviso Festival e al Milano Festival.

Cosa si aspetta da Trieste?

È una città che non conosco molto bene ma quello che so è che negli ultimi anni sta vivendo un grande sviluppo. L'idea di insegnare in una città di mare per me è già un punto di partenza importante, ma so benissimo che Trieste ha una tradizione musicale solida e ricca di influssi mitteleuropei e questo suo aspetto mi incuriosisce particolarmente. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un'opera, una storia

Un ciclo per svelare i retroscena dell'arte

Un dettaglio minuscolo può aprire un intero mondo. Ogni opera ha la sua storia nascosta, pronta a parlare a chi vuole guardarla. Il nostro progetto giornalistico, ***Un'opera, una storia***, nasce con questa convinzione. Dai poster futuristi ai capolavori rinascimentali o settecenteschi, in un'epoca dominata dall'aspirazione allo storytelling, cercheremo di raccontare non la tecnica, non la fama, ma il segreto, il mistero, la scintilla di vita che pulsa dentro il colore, il marmo, l'affresco. Il retroscena che sta dietro e dentro un dipinto o una scultura (ma anche un'installazione contemporanea o un'architettura), in Veneto e in Friuli Venezia Giulia. Non abbiamo la presunzione di coltivare un approccio da critica dell'arte; vogliamo però condividere il gusto per il dettaglio e per i suoi possibili significati. Un viaggio nel tempo, tra emozione, storia e curiosità. Le storie saranno pubblicate periodicamente e avranno anche una declinazione sui nostri siti web; sempre alla ricerca del segreto dietro la bellezza, un patrimonio inesauribile di questi territori per storia e per geografia. —

Si apre il progetto "Un'opera, una storia"

Giorgione

La cicogna sul tetto, un puntino bianco nella Tempesta

FABRIZIO BRANCOLI

Sembra impossibile vedere le opinioni spaccarsi, dividersi almeno in cinque direzioni diverse, a causa di un puntino bianco. Per un colpo di pennello. Eppure accade. Nel corso dei secoli un puntino bianco impresso su una tela da un genio assoluto è stato considerato una cicogna, ma anche un ibis, un pellicano, un airone, una colomba. E anche questo è l'intrigo di un dipinto memorabile.

Nella Tempesta – dipinto a tempera a uovo e olio di noce (82 centimetri per 73), databile intorno al 1506 e il 1508 – con pennellate appena accennate, Giorgione raffigura sul tetto di uno degli edifici sullo sfondo un uccello bianco. Potrebbe trattarsi di una cicogna, ma anche di un airone o di una colomba; resta la sensazione di qualcosa che sta per accadere, ma non accade ancora. Sai solo che la tempesta non è ancora giunta; l'uomo e la donna non si guardano fra loro; la cicogna – o l'uccello che preferite pensare – non ha ancora spiccato il volo.

Per scorgere quel millimetro memorabile occorre puntare lo sguardo verso il tetto di un palazzo di architettura decisamente rinascimentale, di cui è rimasta solo la metà della struttura di copertura: forse perché la tempesta ha avuto un precedente e quella struttura è stata già colpita da un fulmine. Là sopra, sta quell'uccello bianco. Sull'identità di questo uccello si è molto discusso. Ma... è bianco, è di grandi dimensioni e ha il collo lungo.

La cicogna è da sempre un simbolo di rinascita, una presenza che annuncia continuità, ritorno della vita, promessa di futuro. Quel dettaglio minuscolo smette di essere una curiosità zoologica e diventa una chiave di lettura.

La Tempesta è un enigma costruito con dettagli minimi. Un cielo carico di elettricità, un fulmine che illumina come una ferita improvvisa l'orizzonte, una donna che allatta senza guardare nessuno nella scena, ma invece fissa proprio te, fuori dal quadro, tu che stai ammirando la pittura e la storia che racconta. C'è un giovane armato che resta in piedi come se aspettasse qualcosa che non arriva mai. Il paesaggio ha richiami incerti, da sempre ci si interroga su quale sia l'ambientazione. Intanto, tutto è sospeso. Tutto sembra trattenere il respiro. E sul tetto, immobile, la cicogna osserva. Non vola, non fugge, non teme il temporale. Attende.

Anche il pittore che ha immaginato questa scena è avvolto da una sospensione simile. Giorgione, nato a Castelfranco Veneto alla fine del Quattrocento, morto poco più che trentenne nel 1510, è una delle figure più misteriose della storia dell'arte. Se entri nel Duomo di Castelfranco, sulla destra, trovi la sua magnifica pala (una Madonna con bambino del 1503-1504, dipinta su legno di pioppo) che anche quella ha una storia speciale: nel 1972 fu "rapita". La ritrovarono dopo una ventina di giorni in un casolare abbandonato, sembra dopo il pagamento di un riscatto.

Giorgione non ha lasciato lettere, non ha lasciato spiegazioni, non ha lasciato neppure una traccia certa che consenta di elencare le sue creazioni. Persino la sua data di nascita è vaga. Intercetta anche lui, in ben altra epoca, il mito dei giovani, di quelli che il destino ha deciso di non far invecchiare. Noi li conosciamo come attori – Marylin, James Dean – oppure stelle della musica, come Amy Winehouse o Michael Jackson. Ma accadde anche in passato, appunto. Di Giorgione restano pochi quadri, peraltro puntualmente capolavori; poi una fama immensa, conseguente, come un dispetto al silenzio della morte. Di fatto questo artista ci parla solo attraverso la pittura, lasciando che siano i colori e le atmosfere a raccontare ciò che le parole non riescono a dire.

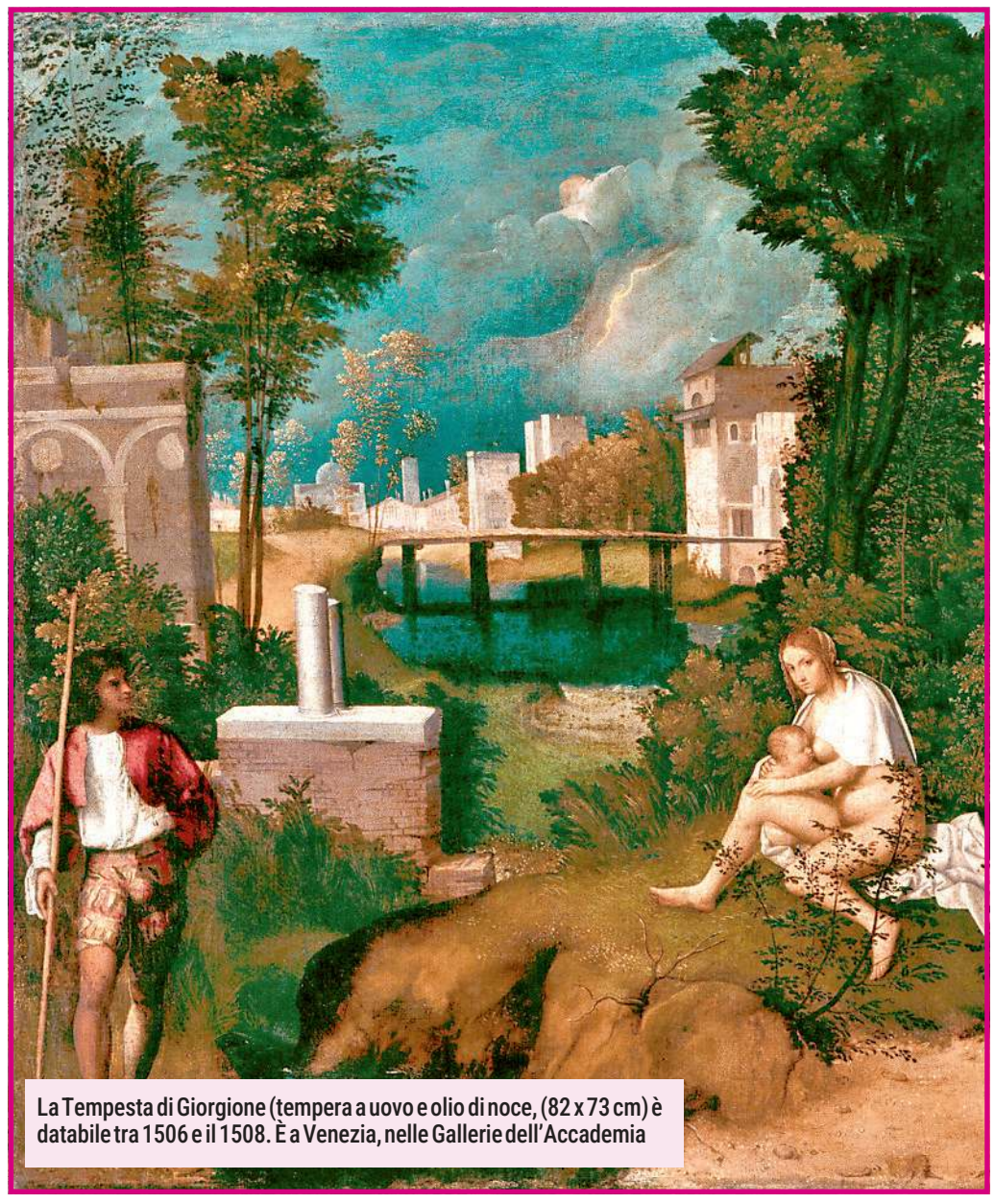
La Tempesta è il luogo perfetto di questo silenzio. Piccola nelle dimensioni, eppure enorme nella sua capacità di generare domande, oggi si trova alle Gallerie dell'Accademia di Venezia, dove chiunque può fermarsi davanti alla tela e provare la stessa sensazione di smarrimento e meraviglia che accompagna gli studiosi da cinque secoli. Non è un quadro che si attraversa velocemente: chiede tempo, attenzione, lentezza. Quando le stai davanti, questa opera ti chiede di prendere la mira. Chiede di cercare anche quel puntino bianco, come molte altre cose piccole e segrete.

Guardando da vicino, si comprende che nulla qui è casuale. Il tetto spezzato parla di una ferita già subita, il fulmine annuncia una nuova minaccia, la città sullo sfondo resta immobile come se non potesse difendersi. La donna e il bambino rappresentano la vita che continua, fragile e necessaria; la cicogna, con la sua immobilità, sembra custodire questo equilibrio precario tra distruzione e rinascita. L'uccello è una sentinella silenziosa. Monta la guardia sulle nostre emozioni.

Molti hanno cercato di spiegare la scena con allegorie complesse, con riferimenti politici, con simbologie religiose o mitologiche. E forse tutte queste interpretazioni contengono una parte di verità. Ma la forza del dipinto sta proprio nella sua libertà: Giorgione non impone una risposta, lascia aperta la domanda. E così il puntino bianco diventa una storia che ognuno può raccontare a modo suo, un invito a guardare oltre l'apparenza, a fermarsi su ciò che normalmente sfugge.

È la grandezza dell'arte: trasformare un dettaglio minuscolo in un universo di senso. Un uccello fermo su un tetto diventa il centro di un racconto quasi autonomo, che parla di attesa, di paura, di vita che resiste alla tempesta. Un colpo di pennello diventa qualcosa di enorme. Il fulmine continua a squarciare il cielo della tela ma la cicogna resta lì, immobile, a ricordarci che anche nelle ore più buie esiste sempre un punto bianco da cui ricominciare. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA


La Tempesta di Giorgione (tempera a uovo e olio di noce, (82 x 73 cm) è databile tra 1506 e il 1508. È a Venezia, nelle Gallerie dell'Accademia

Il mistero dell'uccello sulla destra del dipinto, poco sotto al fulmine più famoso della storia dell'arte. Che cosa simboleggia?

INTERPRETAZIONI

La famiglia, la punizione e il Giardino dell'Eden

Sulla facciata della Cappella Colleoni a Bergamo c'è un rilievo dell'Amadeo che mostra un uomo appoggiato una una lancia, sulla sinistra, e una donna che allatta un bambino, sulla destra. È una scena della cacciata di Adamo ed Eva e da questo Salvatore Settis ha elaborato una tesi di grande suggestione. La Tempesta potrebbe tradursi in una simbologia precisa: il dipinto raffigurerebbe Adamo ed Eva con il piccolo Caino, cacciati dal Paradiso. Un Dio punitore è raffigurato dal fulmine nel cielo.

PUNTI INTERROGATIVI

C'è una seconda donna nascosta

Quello della cicogna sul tetto non è l'unico mistero che avvolge la Tempesta. Per l'osservatore nascono anche tante domande, persino più importanti. La principale riguarda la donna seminuda che allatta un neonato seduta in un prato. Perché è in quella posizione e perché "ci guarda"? Poi c'è il rebus della figura maschile. Una radiografia dell'opera, eseguita nel 1939, mostrava che in quel punto preciso c'era un'altra figura: un altro nudo di donna.

APPUNTAMENTI

Alle 17.30
I nobili feudatari di Momiano

Oggi alle 17.30 all'associazione delle Comunità istriane (di via Belpoggio 29/1) il dottor Gregoretti presenterà il suo libro "Il castello di Momiano e i suoi nobili feudatari". Introduce Lorenzo Rovis, presidente emerito dell'associazione.

Alle 18
Cave e pietre dell'antico Egitto

Dal punto di vista litologico, l'Egitto è un vero e proprio museo a cielo aperto a causa della sua storia geologica e delle condizioni climatiche che non hanno permesso la formazione di coperture vegetali. Di questo particolare argomento parlerà Piero Castellucci, geologo, alle 18, all'auditorium della casa della Musica, a Trieste, in Via dei Capitelli 3, con entrata libera.

Alle 18.15
Incontri di Poesia e Solidarietà

Alle 18.15 avrà luogo l'incontro settimanale di poesia dell'associazione "Poesia e Solidarietà", nella sede dell'associazione Microcosmo in via Beccaria 6, terzo piano.

Alle 18.30
Laboratorio liberatorio al Knulp

Oggi alle 18.30 al Knulp di via Madonna del Mare si terrà il "Laboratorio liberatorio" con RitmoCentro. Ingresso per il laboratorio e una consumazione: 8 euro. Senza prenotazione, fino a esaurimento posti.

Alle 20.30
Percorsi cameristici

Oggi, alle 20.30, la Sala Tartini ospita un nuovo appuntamento della rassegna con il concerto "Percorsi cameristici", realizzato in collaborazione con il Cca – Circolo della Cultura e delle Arti e con l'Associazione Musicale Aurora Ensemble. La serata, introdotta da Margherita Canale, vedrà protagonista l'Iry_Duo, formato da Iryna Bobyreva al violoncello e Iryna Lytvynenko al pianoforte.

Domani alle 17
Mostra su Vergarolla Ultima visita guidata

Domani alle 17 al Museo dell'Irci di via Torino è in programma l'ultima visita guidata alla mostra "La strage dimenticata. Vergarolla e il suo eroe, il dottor Geppino Micheletti 1946-2026" !!!. A guidare i visitatori sarà Piero Delbello

Autoaiuto
Tutti i numeri degli Alcolisti anonimi

Se l'alcol vi crea problemi, contattateci! Ci troverete ai seguenti numeri di telefono: 366 3433400, 338 6913583, 333 3665862, 040 577388. Incontri giornalieri.

Domani alle 17.30
Pagine d'arte al Museo Revoltella

Domani alle 17.30 al Museo Revoltella si terrà il secondo incontro di Pagine d'Arte: focus la Salomè di Oscar Wilde.

Settimana organistica al Tartini

Alle 16 nella Sala Tartini del Conservatorio di Musica di Trieste inizierà ufficialmente l'11esima edizione della settimana organistica organizzata dalle classi d'organo dei professori Elisa Teglia e Manuel Tomadin. L' appuntamento è con gli studenti della classe d'organo dell'Accademia di Lubiana. Ingresso libero.

TRIESTE - ALLE 18.30 AL CAFFÈ SAN MARCO

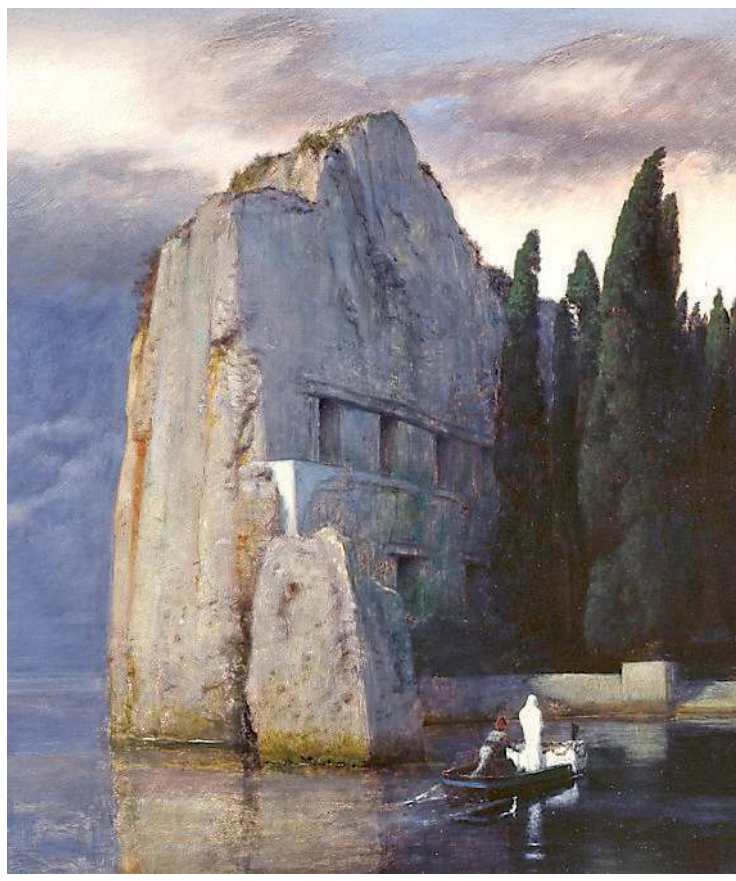
Mastrobuoni, la destra tedesca oggi

Alle 18.30 al Caffè San Marco, Tonia Mastrobuoni, corrispondente per la Repubblica dalla Germania, sarà ospite di "TedEsco al San Marco", dove presenterà In dialogo con Maria Carolina Foi suo libro "La peste. Indagine sulla destra in Germania" In Germania c'è una peste che non si vede, ma cresce. Avanza silenziosa nelle campagne, si insinua in villaggi dimenticati, nelle scuole, nelle associazioni culturali. E rimette in circolo vecchie idee che sembravano sepolte dalla storia: razzismo, antisemitismo, culto della purezza etnica. Pubblicato di recente dalla casa editrice Feltrinelli, La peste di Tonia Mastrobuoni ricostruisce magistralmente una rete capillare di movimenti estremisti che dai margini lavorano con metodo per infiltrare le istituzioni locali e conquistare il potere dal basso. Sullo sfondo, la radicalizzazione dell'AfD – secondo i servizi segreti tedeschi un movimento antidemocratico a rischio eversivo. A condurre il dialogo con l'autrice è la germanista Maria Carolina Foi (Dipartimento di Studi Umanistici, Università degli Studi di Trieste Modera: Maria Carolina Foi, Letteratura tedesca, Università di Trieste. Un evento a cura di Wanderung. Per prenotarsi inviare un messaggio al numero 340 89 67 862.

TRIESTE - ALLE 18 AL MUSEO CARLO E VERA WAGNER

Bruno de Morpurgo, compositore

Oggi, alle 18 nel Museo "Carlo e Vera Wagner" di Trieste di via del Monte, 7, verranno presentati il libro e il Cd con la storia e le nuove inedite registrazioni di alcune composizioni di Bruno de Morpurgo, compositore viennese di origine triestina morto sul Fronte dell'Isonzo nel 1917. Ormai da alcuni anni Davide Casali, presidente dell'Associazione Musica Libera si occupa della riscoperta e valorizzazione di questo musicista e compositore rimasto completamente sconosciuto, nonostante l'incredibile particolarità delle sue opere, rimaste manoscritte e conservate da sempre dalla famiglia a Vienna, più precisamente ad Atzgersdorf. Per permettere alle persone di conoscere Bruno, chi era, con chi ha studiato e perché è caduto completamente nell'oblio, grazie all'ultimo finanziamento è stato possibile anche realizzare una ricerca più ampia, basata sui documenti, le lettere e le fotografie ancora oggi conservate dalla famiglia del pronipote. In questo modo è stato possibile pubblicare il libro ora disponibile, sia in italiano che in inglese, scritto a due mani: Davide Casali si è occupato dell'analisi musicale dei componimenti, mentre Gloria Pilastro, storica ed educatrice del Museo della Comunità ebraica di Trieste, si è occupata della vita di Bruno e delle vicende legate alla sua morte.



LO SPETTACOLO

L'isola dei morti Al Miela i segreti dell'opera cupa di Böcklin

Luca Scarlini parla di «un quadro mitologico e delle sue ricadute sulla modernità»

Annalisa Perini

Un mare scuro, immobile, una piccola barca che, con due figure umane di spalle, di cui spicca quella in piedi, vestita di bianco, si dirige fatalmente verso un massiccio roccioso, dal quale spuntano altissimi alberi di cipresso. È l'immagine ritratta nell'"L'isola dei Morti", opera iconica del pittore svizzero Arnold Böcklin, realizzata in cinque versioni tra il 1880 e il 1886 e considerata uno dei capolavori più significativi del simbolismo europeo. Stasera alle 18.30, al Miela, in un evento proposto per L'Arte Ac/cade a Teatro, il dipinto ottocentesco, o meglio il suo percorso di suggestioni e rimandi andato ben oltre la fine di quel secolo e la morte di Böcklin nel 1901, sarà al centro dello spettacolo "L'isola infinita: un racconto o un cabaret su un quadro mitologico e sulle sue ricadute nella modernità", di e con Luca Scarlini, che ne condivide anche la regia con Marco Puntin.

Scarlini, voce storica di Rai3, scrittore, drammaturgo narratore, performance artist e divulgatore d'arte, sottolinea quanto l'opera appaia come una cartina di tornasole del '900, nei suoi aspetti più oscuri e sorprendenti. «Il quadro ha suggestionato e ispirato numerosi pittori, letterati, musicisti, anche uomini di stato – sottolinea - ed è tra i più citati nella cultura pop-digitale,

CINEMA

TRIESTE

AMBASCIATORI
www.triestecinema.it — OGGI A PREZZO RIDOTTO
L'ultima missione: Project Hail Mary 16.00-18.40-21.20

ARISTON
Viale Romolo Gessi, 14 — 040/304222
www.lacappellaunderground.org
Una battaglia dopo l'altra V.O. 15.30
A history of violence V.O. 18.30 (sott. it.)
Ida, ki je pela tako grdo, da so se mrtvi vstali od mrtvih in zapeli z njo 20.30
ospite in sala la regista Ester Ivakić

FELLINI
www.triestecinema.it — OGGI A PREZZO RIDOTTO
Hamnet. Nel nome del figlio 15.30-17.40-20.00
Oscar 2026 migliore attrice

GIOTTO MULTISALA
www.triestecinema.it — OGGI A PREZZO RIDOTTO
La torta del presidente 16.00-17.50-19.40-21.30
La lezione 16.30-18.30-21.30
Barry Lyndon 4K 20.30 (in originale con s.t.)
Il bene comune 16.15-19.50
Nouvelle Vague 18.00

NAZIONALE MULTISALA
www.triestecinema.it — OGGI A PREZZO RIDOTTO
Jumpers - Un salto tra gli animali 16.30-18.10
L'ultima missione: Project Hail Mary 20.00
21.15 (in originale con s.t.)
Gli occhi degli altri 16.15-18.10-19.45-21.30
Santiago - Il mio cammino 18.10-20.00
Notte prima degli esami 3.0 16.40-18.20-21.40
Un bel giorno 16.40-19.50-21.30
Rental Family - Nelle vite degli altri 16.30-18.40-21.00
Lady Nazca - La signora delle linee 16.40-18.00-19.40

THE SPACE CINEMA
Via D'Alviano, 23
www.cinecity.it
Jumpers - Un salto tra gli animali 16.00-16.55-19.20-20.45
Un bel giorno 16.25-18.35-22.20
L'ultima missione: Project Hail Mary 16.00-18.50-21.00
Keeper - L'eletta 22.20
Idoli - Fino all'ultima corsa 17.30-21.45
Hamnet. Nel nome del figlio 19.15
Reminders of Him - La parte migliore di te 22.05
Una battaglia dopo l'altra 20.30
I peccatori VM14 17.15
Rental Family - Nelle vite degli altri 16.10

MONFALCONE

MULTIPLEX KINEMAX
Via Grado, 50 — 0481/712020
www.kinemax.it
L'ultima missione: Project Hail Mary 17.30-21.00
Jumpers - Un salto tra gli animali 17.00-19.00
Notte prima degli esami 3.0 17.00-21.00
La lezione 18.40
Nouvelle Vague 17.00-19.00
Idoli - Fino all'ultima corsa 17.45-21.10
Il bene comune 21.00
Un bel giorno 21.00

GORIZIA

MULTIPLEX KINEMAX
Piazza Vittoria, 41 — 0481/530263
www.kinemax.it
Jumpers - Un salto tra gli animali 17.30
L'isola dei ricordi 20.30
Un bel giorno 17.30
Gli occhi degli altri 17.40
La sala professori V.O. 20.30
La torta del presidente 20.15

TEATRI

TRIESTE

LA CONTRADA - TEATRO ORAZIO BOBBIO
Via Ghirlandaio 12 — 040 948471
"Dal 26 al 29 marzo c'è "Moby Dick" con Moni Ovadia"

TEATRO MIELA
P.zza Duca degli Abruzzi, 3 — 0403477672
"Oggi, alle 18.30 "L'isola infinita. Un racconto o un cabaret su un quadro mitologico e sulle sue ricadute nella modernità"" di e con Luca Scarlini, co/regia di Marco Puntin. Ingresso €10,00.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE DI "MARLENA BONEZZI"
Corso del Popolo, 20 — 0481 494369
"Oggi alle 20.45 "Let's Twist Again" con The Black Blues Brothers." Venerdì 27 marzo alle ore 20.45 Ylian Canizares Resilience Trio. Domenica 29 marzo alle 11.00: ingresso a 2euro "Talenti in scena", in collaborazione con Conservatorio "J. Tomadini" di Udine e alle 16.00 Chiesa BV Marcelliana, Monfalcone ingresso libero. Concerti per organo – Ivan Bosnjak. Martedì 31 marzo e mercoledì 1 aprile "Gente di facili costumi" con Flavio Insinna e Giulia Fiume. Prevendite e biglietti presso la Biglietteria del Teatro (da lunedì a sabato, 17.00 - 19.00), Biblioteca Comunale di Monfalcone (da lunedì a venerdì, 9.00 - 20.00 e sabato 9.00 - 13.00). ERT/Udine, punti vendita Vivaticket e www.vivaticket.it.

L'ISOLA DEI MORTI
UNA DELLE VERSIONI DEL QUADRO DI BÖCKLIN

da Dylan Dog alle band death metal norvegesi e ai romanzi gotici». La sua storia e la sua leggenda sono arrivate anche al Bunker del Reichstag. Adolf Hitler delle cinque versioni riuscì ad acquistare la terza, che oggi si trova nella Alte Nationalgalerie di Berlino. Ma "L'isola dei morti" ossessionò anche Lenin. E se Gabriele D'Annunzio ne possedeva una stampa, Sigmund Freud tante di più e sia lui che Carl Gustav Jung molto ne scrissero. Nello spettacolo prodotto da Miela/Bonawentura, Scarlini "interrogherà" il capolavoro di Böcklin, ne ripercorrerà le origini, l'eco, le rivisitazioni, tra cui quelle di Giorgio De Chirico, Fabrizio Clerici, Karl Dietrich Diefenbach e Salvador Dalì. August Strindberg, nel 1907, la richiamò nella sua "Sonata degli spettri".

Sergej Rachmaninov, nel 1909, vi trovò ispirazione per un poema sinfonico e sarà proprio la sua musica a fare da colonna sonora all'evento. "L'isola dei morti" ha suscitato infinite ricerche da parte degli studiosi anche per scoprire quale luogo avesse effettivamente ispirato l'autore. Böcklin sosteneva di aver dato vita a un'immagine onirica in grado di «produrre un tale silenzio che il bussare alla porta dovrebbe fare paura». Inizialmente intitolata "Un luogo tranquillo", venne alla luce, se così si può dire visti i suoi misteri, chiaroscuri ed ombre, nel 1880 commissionata dal mecenate Alexander Gunther. Pare che lo stesso autore ne fosse talmente stregato da voler tenerla per sé. Il dipinto era esposto nel suo studio di Firenze quando Marie Berna, contessa di Oriola, ne volle una versione (che oggi si trova al Metropolitan Museum of Art di New York) per onorare il marito perduto. Poi fu la volta del mercante d'arte Friz Gurlitt e una quarta variante andò invece ad arricchire la collezione del Barone Hainrich Thyssen, distrutta però durante la seconda guerra mondiale. La quinta versione fu commissionata dal Museo di Belle Arti di Lipsia, che la custodisce ancora. La prima "Isola dei morti" fa parte della collezione del Kunstumuseum di Basilea. Ed è esposta assieme all'"Isola dei vivi", dipinta da Böcklin nel 1888, un contraltare, in quel caso, di palme, cigni, creature marine, simboli di vita e di gioia risultati però, nell'attraversare i secoli, evidentemente non altrettanto affascinanti quanto le sfumature rivelate e nascoste in quell'oscuro e magnetico "sogno" di fine ottocento. Info:www.miela.it —

TRIESTE - ALLE 17.30 IN VIA FILZI 14

Guerra in Ucraina, Trump e l'Ue

Giovedì dalle 17. 30, l'Università di Trieste ospita, nell'ambito delle attività di Dialoghi Europei, un incontro aperto alla cittadinanza intitolato "Guerra in Ucraina, Trump e il futuro della sicurezza europea". La conferenza si svolgerà nell'Aula Magna delle sede di via Filzi 14, a Trieste. L'iniziativa, promossa in collaborazione con il Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali, intende analizzare le principali trasformazioni in atto nel sistema di sicurezza del continente. La guerra in Ucraina ha riportato il conflitto armato nel cuore dell'Europa, mettendo in discussione assetti consolidati e riaprendo il dibattito sulla capacità europea di garantire la propria sicurezza. Parallelamente, l'evoluzione della politica statunitense, con il ritorno di Donald Trump alla Casa Bianca, incide sulle relazioni transatlantiche e sull'impegno degli Stati Uniti nella difesa europea. L'incontro offrirà una chiave di lettura delle dinamiche in corso, con particolare attenzione al ruolo dell'Unione Europea. Interverrà Nona Mikhelidze, responsabile di ricerca presso l'Istituto Affari Internazionali e commentatrice sui temi di geopolitica in testate nazionali, che dialogherà con Renato Romano, presidente di Dialoghi Europei, e Federico Donelli, docente di Relazioni Internazionali all'Università di Trieste.

TRIESTE - ALLE 18 ALLA LIBRERIA MINERVA

Nella terra del mito di Torossi Tevini

Alle 18 alla libreria Minerva si terrà la presentazione di "Nella terra del mito" di Marina Torossi Tevini, Campanotto editore. Roberto Dedenaro e Irene Visentini dialogano con l'autrice. Due fratelli provenienti dal Galles trascorrono a Creta buona parte del loro viaggio di formazione nel Mediterraneo. Siamo agli inizi del Novecento e a Creta sono attive le spedizioni archeologiche che stanno portando alla luce le città minoiche di Festo e Cnosso.

Sarà la conoscenza tra Jim e Jane, la compagna di un'archeologa a scatenare una vicenda che vedrà tragicamente coinvolti gli altri personaggi. Ma il romanzo si svolge su due piani storici. C'è anche la Creta contemporanea con il uso turismo frettoloso e la ricerca di Alexis, bisnipote di Jane e allevato dall'archeologa Ellen, che vi si reca alla ricerca del suo passato. Un romanzo storico e psicologico al contempo e anche una riflessione sulla parabola del Novecento con le sue illusioni e le sue cadute rappresentate dalla figura del nonno, il figlio di Jane, che dopo aver conosciuto gli orrori dei campi di sterminio ritorna a Creta per cercare conforto e pace.

Marina Torossi Tevini è nata a Trieste e ha insegnato materie letterarie nei licei triestini.

MUSICA

Omaggio al pianista Bibalo nel nuovo disco di Luca Sacher

Il pianista Luca Sacher

Nadia Pastorcich

Una vita rocambolesca, un'esistenza dedicata alla musica, uno sguardo capace di cogliere la bellezza delle piccole cose. È impossibile riassumere in poche righe la biografia del compositore e pianista triestino Antonio Bibalo (1922 – 2008). Il pianista Luca Sacher lo fa attraverso parole e musica nel Cd "Antonio Bibalo – North Beyond", pubblicato da Movimento Classical, facendo rivivere l'essenza di quest'uomo che da bambino ha avuto la fortuna di conoscere.

«Il concerto dedicato a Bibalo che avevo fatto l'anno scorso a Trieste – spiega Sacher – l'ho poi portato a Roma e a Bruxelles. Il Cd è stata una conseguenza, perché ho visto che i concerti funzionavano, in più avevo l'autobiografia inedita di Bibalo. Ho proposto così la mia idea a Raffaele Cacciola, direttore artistico di Movimento Classical». All'interno del Cd ci sono i brani che Sacher aveva suonato al concerto. «Oltre Bibalo, ho inserito dei compositori che hanno un legame con lui: a De Falla e Bartók aveva scritto degli omaggi; Scriabin, invece, ha composto un pezzo per la mano sinistra, come aveva fatto anche Bibalo. La "Toccata" di Khachaturian l'ho messa perché Bibalo mi aveva regalato la partitura con una sua dedica; Grieg perché proveniente dalla Norvegia, posto a cui il nostro compositore è legato, e Ginastera perché ha uno sguardo verso la terra di provenienza, simile a Bibalo». Vengono riportati pure dei pezzi dell'autobiografia che il pianista triestino diede alla famiglia Sacher. «È la prima volta che le sue parole vengono pubblicate». Un legame profondo, quello tra Luca e Antonio, che si è concretizzato in questo prezioso album. «Spero che con questo Cd ci sia una riscoperta della musica di Bibalo. Ci sono alcuni suoi brani che per me hanno tutte le caratteristiche del grande repertorio pianistico. Mi piacerebbe pensare che uno, ascoltando questo Cd, possa avere la voglia di suonarli». Antonio per Luca è stato un esempio: «Era un uomo passionale, romantico, sognatore. Uno spirito libero». Quel bambino che vide Bibalo anziano è cresciuto custodendo la voglia di suonare il pianoforte e l'amore per la musica come mezzo espressivo. Il Cd è disponibile in streaming e si può acquistare sul sito www. pickuprecords. it —

TRIESTE - ALLE 20.30 AL CINEMA ARISTON

Il film Ida apre la rassegna sul cinema sloveno in Italia

Continua l'intensa settimana del grande cinema, classico e contemporaneo, al Cinema Ariston di Trieste.

Questo pomeriggio prende il via la "Rassegna del cinema sloveno in Italia", organizzata dal Kinoatelje di Gorizia con la collaborazione de La Cappella Underground e la partecipazione di Slovenski Klub. La rassegna propone i film più significativi del panorama sloveno contemporaneo, sottotitolati in italiano, al Cinema Ariston di Trieste, al Palazzo del Cinema di Gorizia, al Visionario di Udine, a Pordenone e a San Pietro al Natisone.

Alle 20.30 si proietta il film di Ester Ivakič Ida, così stonata che pure i morti si son svegliati e insieme han fatto una cantata (2025, versione originale con sottotitoli in italiano). Alla proiezione interviene la regista, intervistata da Nicoletta Romeo, direttrice artistica del Trieste Film Festival.

Ida, una vivace bambina di dieci anni, vive nella campagna slovena. Quando l'amata nonna si ammala, si convince che solo il canto possa salvarla: decide di unirsi al coro scolastico ma è talmente stonata che viene respinta. Sospesa tra realtà e magia, Ida dovrà confrontarsi con gli inevitabili cambiamenti che fanno parte della crescita. La rassegna prosegue fino a giugno con altri 4 titoli: il prossimo, Sarajevo safari di Miran Zupanič (venerdì 17 aprile) indaga l'inquietante vicenda dei cosiddetti "safari umani" durante l'assedio di Sarajevo.

Un fotogramma

Nel pomeriggio di domani, alle 18, è la volta de Il deserto dei Tartari, film del 1976 di Valerio Zurlini dal cast incredibile (tra gli altri Vittorio Gassman, Max Von Sydow, Jean-Louis Trintignant, Fernando Rey, Philippe Noiret). Il film fa parte della rassegna "10 e Luce", progetto che per tutta la stagione cinematografica riporta sugli schermi dieci grandi film del catalogo Luce.

Il celebre romanzo di Dino Buzzati sulla lunga permanenza di Drogo e dei suoi compagni nella Fortezza Bastiani, metafora della vita e intensa meditazione sul senso dell'attesa, si declina perfettamente nell'immaginario di Zurlini, dominato dalla malinconia e dalla necessità di imparare a vivere il presente, combattendo le quotidiane battaglie. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Trova tutti i quotidiani e riviste su https://eurekaddl.art

SPORT

Calcio - Serie C

De Falco ha detto no

Totò: «Li ho incontrati 20 giorni fa, non volevano competenze ma il mio nome. Non ci sono le condizioni per venire all'Unione»

Antonello Rodio / TRIESTE

Totò De Falco dice no alla Triestina e a un rapporto con l'attuale proprietà alabardata. Per l'ex giocatore e dirigente alabardato, nonché bandiera storica dell'Unione, non ci sono le condizioni per concretizzare una collaborazione con l'attuale gestione societaria. Una collaborazione sulla quale a metà dicembre, quando venne al Rocco e si incontrò con gli americani, era molto fiducioso.

De Falco, ha incontrato ancora la proprietà dopo quella visita di metà dicembre?

«Sì, poco più di una ventina di giorni fa, a fine febbraio. Da allora non li ho più sentiti».

E le conclusioni dell'incontro quali sono state?

«Che non ci sono le basi per lavorare assieme. Mi dispiace per Trieste e per me, perché stavolta ero deciso e convinto di tornare alla Triestina: mi sarebbe piaciuto ma non me la sento e non posso illudere la città».

L'EX BOMBER ALABARDATO
«NON HANNO CAPITO CHE SERVE UN PROGETTO PER LA PRIMA SQUADRA»

«Non volevo fare il ds Loro hanno già i loro uomini. L'Academy per i giovani va bene ma Trieste non può aspettare cinque anni»

Perché non ci sono le condizioni?

«Perché loro vogliono solo il mio nome, ma non le mie competenze. Ci tenevo perché si ripartiva da un progetto sui giovani a cui tengo moltissimo, ma ci doveva essere anche un progetto di prima squadra sul quale potevo incidere. Sia chiaro che non volevo fare il ds, ma non poter metter bocca sulla parte sportiva a me non va bene. Trieste da me si aspetterebbe questo, altrimenti che verrei a fare?».

Perché secondo lei hanno avuto questo atteggiamento?

«Io ho fatto presenti le mie numerose competenze frutto di tante esperienze in carriera, ma loro non hanno capito. Non posso metterci la faccia e il mio nome solo per fare la figurina, non me la sono sentita. Mi dispiace per loro che non hanno capito l'impronta che potevo dare con il mio lavoro».

Franco De Falco a Trieste nel maggio scorso: la bandiera alabardata si è vista al Rocco a dicembre LASORTE

Crede che abbiano già altre idee sulla parte sportiva?

«Penso di sì. E credo abbiano già deciso, immagino con dei loro uomini. Alla mia età non vengo a Trieste senza poter mettere a disposizione le mie esperienze e le mie competenze. E ripeto che mi dispiace molto perché dopo la prima chiacchierata ero convinto e solo per Trieste mi sarei mosso».

Cosa la preoccupa di più per la Triestina?

«Che non vedo progetti per la prima squadra, non mi sembra cioè di aver capito che la mettono al primo posto, questa è la maggior preoccupazione. Sono il primo a dire che l'Academy e i giovani sono importantissimi, ma sono risultati che potrai avere fra 4-5 anni. Nel frattempo cosa dici a Trieste? Va bene mettere a posto i conti, l'Academy e tutto quanto, ma mi sa che non capiscono come viviamo noi il calcio in Italia. Magari fra qualche tempo sarà tutt'altro e lo capiranno, questo non lo so, io me lo auguro».

Cosa non capiscono?

«Che prima del business e di tutto il resto in Italia viene la parte sportiva, e la parte sportiva è la prima squadra. Perché c'è gente che ci soffre e non ci dorme. Sono proprio due culture diverse, parlare con le proprietà straniere non è semplice. E poi ogni città ha le sue prerogative, ad esempio il Sabadell non è la Triestina».

E cosa bisognerebbe fare per la Triestina?

«Deve tornare subito nelle categorie che tutti si aspettano: poi vincere è sempre difficile, ma devi lavorare per quello. Se non fai una squadra che almeno sulla carta possa vincere, puoi avere qualche difficoltà a gestire tutto il resto».

Cosa si augura?

«Per la Triestina mi auguro che gli uomini della proprietà si rendano conto che il calcio in Italia è un'altra cosa. Magari è ancora presto e lo faranno, ma intanto credo che con me abbiano perso una grande occasione, non hanno capito con chi avevano a che fare».

CALCIO GIOVANILE

La bella impresa della Primavera firmata da Strukelj e Benecchi con l'occhio lungo di Kurjakovic

Guido Roberti / TRIESTE

Marzo sta per volgere al termine e con la chiusura del mese scatterà in automatico il conto alla rovescia verso la fine del campionato Primavera dopodiché l'attenzione si sposterà sul futuro. Ciò che accadrà ai giovani sarà diretta conseguenza dei piani societari. Filtra, tra le righe, l'intenzione di dare nuova linfa al settore giovanile, ricostruire sullo stile Sabadell, con le debite differenze ma al tempo stesso con i punti contigui tra il comune catalano e Trieste, curiosamente ad esempio il numero di abitanti è di fatto lo stesso, attorno ai 200 mila residenti. Qui si tratterà di ricostruire da zero, sempre che la società sia brava e corretta nel respingere eventuali istanze di liquidazione giudiziale ed uscire estranea dal filone d'inchiesto aperto. Intanto, bisogna riconoscere l'ottimo lavoro di chi è rimasto. Quel piccolo universo chiamato Primavera composto da un gruppo di persone, e giocatori, che hanno saputo tener duro e tra infiniti, quanto comprensibili, alti e bassi, conservare la categoria con l'ottenimento dell'obiettivo salvezza. Ma chi sono davvero i protagonisti della Primavera. Il primo nome da fare, garanzia di serietà ed icona alabardata, è quello di Mark Strukelj, responsabile del settore giovanile ed allenatore responsabile, figura quindi di riferimento anche nei momenti più burrascosi, messosi a disposizione per non disperdere tutto, anche se i danni d'era Rosenzweig hanno fatto disperdere quasi tutto. Allenatore della squadra Simone Benecchi, al secondo anno pieno a Trieste, nel 2024/2025 protagonista di una spettacolare stagione con gli Allievi condotti fino alla fase scudetto di categoria e quest'anno, con alcuni di loro peraltro, autore della salvezza coniugata al bel calcio sempre incarnato dal tecnico parmense. L'uomo dall'occhio lungo, autore dell'arrivo di diversi giovani pescati in questi anni, è il responsabile metodologico e coordinatore dell'area tecnica Bojan Kurjakovic. Suoi gli arrivi in questi ultimi tre anni. Beyuku il nome più gettonato, oggi in B ma anche il talento cristallino di Teo Gündüz. O l'ultimo arrivo, immediatamente dirottato in prima squadra, Mullin, è ad esempio un colpo da lui firmato. Riferimento per i ragazzi in campo è il team manager Tommaso Viterbo, figura insostituibile di vicinanza allo staff ed ai ragazzi, lo stesso si può dire alla scrivania, nel ruolo di responsabile organizzativo di Sebastian Komel. Lavoro oscuro ma propedeutico svolto assieme alla segretaria Rossella Alberti, ex giocatrice della Triestina femminile. Poi le altre figure fisse, il magazziniere Sergio Moro, l'autista Franco Krmac, il collaboratore tecnico Nicola Esposito senza scordare chi lavora al benessere fisico, il massaggiatore collaboratore Francesco Macrì e la fisioterapista Irina Bezin.

Il tecnico Simone Benecchi assieme a Mark Strukelj

Basket - Serie A

Squadra a due facce

Con la Reyer dopo una prima frazione scialba Taccetti è riuscito a caricare il gruppo. Un atteggiamento che sarà decisivo a Cantù

Francesco Taccetti

Un'entrata di Jahmi'us Ramsey anche domenica il top scorer dei biancorossi FOTO BRUNI

Lorenzo Gatto / TRIESTE

Il fascino e la maledizione del basket in quaranta minuti, quelli che hanno consentito alla Reyer Venezia di sbancare il PalaRubini e continuare la sua corsa al vertice. Quaranta minuti nei quali Trieste ha saputo risalire da un abisso profondo, ricucendo uno svantaggio pesante fino a trovare il sorpasso a due minuti dalla fine, quando il PalaRubini è diventato una polveriera. Sembrava la sceneggiatura perfetta per una vittoria di carattere, è andata diversamente. Cosa si siano detti tra le mura dello spogliatoio e quali corde abbia toccato lo staff tecnico per trasformare, nello spazio di dieci minuti, una squadra che pareva spenta in un collettivo capace di azzannare la partita resterà un mistero. Rimane la metamorfosi agonistica e tattica dalla quale la formazione di Taccetti dovrà ripartire per affrontare le prossime sfide. Archiviato il match contro Venezia e gli impegni infrasettimanali di Champions League, la Pallacanestro Trieste può adesso pensare solo al finale di campionato. La volata playoff è lanciatissima e, con un gruppo di inseguitrici che non accenna a rallentare, ogni distrazione può costare carissima. La quota post-season va blindata ora, senza cali di tensione.

L'INFERMERIA

Il nodo della questione, adesso, non è solo tattico ma anche medico. La rimonta di domenica ha lanciato un segnale chiaro, confermando la bontà del sistema di gioco. Il lavoro di Francesco Taccetti sta dando i suoi frutti, confermando una tenuta collettiva capace di reagire anche nei momenti di massima pressione. Tuttavia il finale di partita contro la Reyer ha evidenziato mancanza di lucidità nei momenti decisivi, quella mancanza di lucidità che solo un roster al completo può garantire per quaranta minuti. In questo senso, i rientri di Ross e Brown possono diventare un valore aggiunto per il finale di stagione. Resta però la grande incognita sulla condizione dei due giocatori. Per Ross, l'imminente recupero si è trasformato in un nuovo grande punto interrogativo, per Brown le stime parlavano di quattro settimane ma resta come sempre incertezza sulla data del suo reale rientro.

VERSO CANTU'

La prossima tappa a Desio si giocherà in un clima che si preannuncia elettrico. Le dichiarazioni post-partita di Walter De Raffaele, dopo il pesante stop di Tortona, non lasciano spazio a interpretazioni: il tecnico livornese ha chiesto ai suoi furore agonistico. Una scossa necessaria per una Cantù che si è scoperta improvvisamente fragile e che ora sente il fiato di Treviso sul collo. La vittoria della Nutribullet su Cremona ha portato i trevigiani a soli quattro punti dai brianzoli rimettendo in discussione il discorso salvezza. In questo clima di tensione, pesa l'incognita legata a Chiozza. L'infortunio del playmaker titolare toglie a De Raffaele l'uomo d'ordine, costringendo Cantù a rimescolare le gerarchie nel momento più delicato della stagione. Trieste troverà dunque un avversario ferito ma proprio per questo ancora più pericoloso.

LA CURIOSITÀ

I veneziani Jordan e Giga ritrovano il loro giovani fans e il gusto delle palacinke

Matej e Martin con gli ex Jordan Parks e Giga Janelidze

TRIESTE

Ci sono legami che il tempo non cancella e che un cambio di maglia non riesce a scalfire. Quello tra Jordan Parks, Giga Janelidze e la città di Trieste è uno di questi: un rapporto nato tra i canestri del PalaRubini, ma cementato dalla genuinità di due ragazzi che hanno saputo farsi amare per il loro modo di essere. Domenica, al termine della sfida che ha visto la Reyer passare a Valmaura, si è consumato un rito che ha riportato indietro le lancette del tempo. Chi bazzicava gli allenamenti dell'Alma ricorderà sicuramente quella bella abitudine che vedeva i tifosi coccolare i propri beniamini a fine sessione. Per far felici Jordan Parks e Giga Janelidze bastava un vassoio di palacinke alla nutella. Una tradizione che i due, oggi in maglia Reyer, non hanno affatto dimenticato.

A riaccendere la scintilla e rinfrescare la memoria (e il palato) sono stati due giovanissimi ambasciatori del basket triestino: Matej e Martin Jogan. Figli di Matija Jogan e Alessia Fragiacomo e nipoti di Andrea Pecile e Giulia Fragiacomo, i due ragazzi hanno consegnato personalmente i tanto amati dolcetti ai due giocatori della Reyer. L'accoglienza, come documentato dalla foto, è stata delle più sorridenti. Ma il momento più significativo è arrivato poco dopo: la festa si è spostata negli spogliatoi orogranata, dove Giga Janelidze non ha perso l'occasione per ringraziare inviando un video ai diretti interessati mentre, insieme a Parks, si godeva finalmente il meritato premio post-partita. Cambiano i colori, non l'affetto. Per Parks e Janelidze il filo diretto con Trieste resta intatto.

L'episodio di domenica conferma che lo sport sa essere un veicolo formidabile di sentimenti: si può cambiare squadra, si possono scalare categorie, ma quando lasci un buon ricordo come uomo, troverai sempre qualcuno pronto a coccolarti.

LO GA

PALLA DI CRISTALLO

I tanti chissà sulla fuga romana di Matiasic

GIOVANNI MARZINI

Chissà se l'avvocato Matiasic si sarà visto la partita della "sua" Trieste contro Venezia? Chissà se avrà letto quello striscione della curva che ricordava come la "sua" squadra sia un "patrimonio della città" e chissà se avrà notato con quale calore seimila appassionati l'abbiano incitata nella consapevolezza (ormai più che nel timore) di fare il tifo per qualcosa che non è più loro? Chissà se gli avranno riportato le parole del coach avversario che ha espresso lo sdegno per il mercanteggiare un titolo sportivo, auspicando che Trieste rimanga a Trieste, come qualsiasi etica legata allo sport imporrebbe…? Quanti "CHISSÀ" la Palla suggerisce allora come PAROLA DELLA SETTIMANA. E non sono finiti qui, perché ci chiediamo ancora se qualcuno vicino al dinamico visionario business-man californiano (sono sempre di meno i solidi legami con queste amate terre), gli starà suggerendo alcune semplici e financo banali considerazioni. Che elenchiamo.

Punto primo: l'NBA è quanto di più distante possa esistere dal concetto di attaccamento, tifo e passione con il basket non solo italiano, ma anche europeo. In America il basket dell'NBA è spettacolo, show, esibizione muscolare più che tattica, da gustare sgranocchiando un hamburger con Coca ghiacciata. Se non ci credete leggetevi l'ultimo libro di Sergio Tavcer, che a Trieste è in classifica da settimane.

Punto secondo: quanti anni ci impiegherà la "scafata" Roma a far "sua" una squadra traslocata dal nord est d'Italia per rilanciare il basket di una capitale, che alla parola passione mette nell'ordine: la Roma del calcio al primo al secondo e al terzo posto. Al quarto c'è la Lazio! Quanti anni ci vorranno per animare il PalaEur di Roma Sud, aspettando quella NBA Europe che pare destinata a prendere il via non prima della stagione '28/29?

A crederci fermamente, al fianco del nostro Paul, c'è però il guru degli italici coach, tale Ettore Messina che "stanco" della Milano da bere sta facendo armi e bagagli per tentare la grande avventura con i soldi del fondo americano di chi sappiamo. Non so se Trieste è disposta a fare loro gli auguri più sinceri.

Un ultimo alert: per quanto ancora ritenete che il nostro splendido pubblico sarà disposto ad applaudire, tifare e soffrire per una squadra che inizia a non sentire più sua? Per di più proprio in vista delle partite che valgono l'accesso ai play-off (ancora in effetti da mettere in cassaforte…) e alla conquista di quel sesto posto che consentirebbe all'avvocato Paul di portarsi a Roma pure l'accesso alla coppetta europea?

Noi crediamo che tutto questo il buon Mike Arcieri abbia cercato (inutilmente) di spiegarlo all'avvocato. Ma lo "sciagurato" non rispose. E non la farà nemmeno davanti alle tante domande e agli accorati appelli che un po' tutti gli stanno rivolgendo. E' insomma già tempo di guardare al domani e pensare a come far tutto da soli!

PALLANUOTO - SERIE A1 FEMMINILE

Orchette senza freni Locatelli surclassata Cinquina di McDowall

Alla Sciorba di Genova monologo della squadra di Zizza Trieste sale in quarta posizione. Sabato torna l'Euro Cup

Riccardo Tosques / TRIESTE

Match senza storia quello andato in scena ieri sera nella piscina Sciorba di Genova tra Locatelli e Pallanuoto Trieste valido come recupero della 13ª giornata del campionato di Serie A1 femminile.

Il pronostico della vigilia è stato ampiamente rispettato con le Orchette che hanno conquistato l'intera posta in palio grazie ad una rotonda vittoria per 19-4, tre punti che permettono alla formazione sponsorizzata Samer & Co. Shipping di riportarsi in quarta posizione superando il Cosenza.

Alla Sciorba il match si è messo subito in discesa per le ospiti. Nella prima frazione di gioco il parziale in favore delle alabardate è di 8-0: a referto McDowall (2), Allen (2), De March, Gant, Klatowski e Zizza. Nel secondo tempo Trieste toglie il piede sull'acceleratore e chiude sul parziale di 3-1: gol alabardati di Klatowski, Gant e Battu, centro ligure di Padula.

Al cambio campo il copione rimane invariato.

Nella terza frazione arriva il parziale di 4-1 in favore delle atlete del presidente Samer: McDowall (2), Zizza e Demarch in gol per Trieste, Rossi per la Locatelli.

Negli ultimi otto minuti i gol di Petrucci, Gant, Klatowski, McDowall, Frisina e Nucifora fissano il risultato sul 19-4 in favore di Trieste.

Ora le Orchette potranno focalizzarsi sulla gara di ritorno dei quarti di finale di Euro Cup in programma sabato alla Bianchi contro l'Ethnikos Pireo.

La classifica dell'A1 dopo 14 turni: Orizzonte Catania 36; Sis Roma e Rapallo 35; Pallanuoto Trieste 27; Cosenza 25; Plebisicito Padova 21; Bogliasco 19; Brizz 9; Civitavecchia 3; Locatelli 0.

Il prossimo turno di campionato: sabato 28 marzo Catania-Locatelli e Civitavecchia-Brizz; mercoledì primo aprile Bogliasco-Pallanuoto Trieste, Cosenza-Sis Roma e Rapallo-Plebiscito. —

L'alabardata Morgan McDowall FOTO FIN

LOCATELLI	4
PN TRIESTE	19

(0-8, 1-3, 1-4, 2-4)

Locatelli: Avenoso, Canepa, Polidori, V. Carbone, Cami, Padula 1, Rossi 1, Nucifora 1, Magaglio, Fruttero, K.A. McDowall, Frisina 1, Virieux, Giacomelli, Minuto. All. S. Carbone

Pallanuoto Trieste: Sparano, G. Zizza 2, De March 2, Petrucci 1, Gant 3, Cergol, Klatowski 3, Colletta, Marussi, M. McDowall 5, Battu 1, Allen 2, Mancinelli, Abbondanza. All. P. Zizza

Arbitri: Savino e Pinato.

Note: superiorità numeriche Locatelli 1/7 + 2 rigori e Trieste 2/8 +5 rigori.

CALCIO - IL BIG MATCH DI TERZA CATEGORIA

Tra gol e polemiche Vesna-Ism finisce con un giusto pari

Luigi Murciano / GRADISCA

Il verdetto del campo dice pareggio, quello della classifica sancisce il mantenimento dello status quo.

Il big match del girone D di Terza Categoria tra Vesna e Ism Gradisca non ha tradito le attese, regalando una sfida elettrica davanti a una cornice di pubblico d'eccezione, con oltre 300 paganti assiepati sulle tribune di Santa Croce.

Una partita vibrante, dove gli animi si sono scaldati sia sul rettangolo di gioco che sugli spalti per qualche parola di troppo di stampo campanilistico – proprio nella giornata in cui veniva letto il messaggio di fair play lanciato da Lnd, Aia, allenatori e giocatori – ma la tensione è prontamente rientrata al triplice fischio: secondo i vertici di entrambi i club, il parapiglia neppure finirà nel referto arbitrale.

L'1-1 finale permette alla capolista isontina di respingere l'assalto dei carsolini e conservare il punto di vantaggio a soli 450 minuti dal traguardo.

La sfida si è sbloccata grazie a un rigore di Sangiovanni, con il Vesna bravo a trovare il pari prima del riposo con una girata d'autore di Giovannini.

Nella ripresa, col Vesna in dieci per l'espulsione di Legiša, l'Ism ha sfiorato il colpaccio nel finale: una parabola di Sangiovanni ha trovato la punta delle dita di Carli, prodigioso nel deviare sulla traversa.

«Sfida combattuta, come merita uno scontro tra due piazze che vogliono risalire – commenta il presidente del Vesna, Roberto Vidoni –. Nel primo tempo siamo stati bravi a non disunirci dopo il gol. Il calo atletico nel finale è normale, ma l'aver tenuto in inferiorità numerica è un segnale di grande personalità. Sono orgoglioso di squadra, tecnici e dirigenti: il Vesna è in crescita».

Sulla direzione di gara, Vidoni aggiunge: «L'arbitro è stato bravo a mantenere il controllo di una sfida non facile; credo si sia congratulato con lui anche l'ex internazionale Fabio Baldas».

Soddisfatto anche Stefano Forte, numero uno dell'Ism: «Si è visto un livello da categoria superiore, chiaro che la posta in palio abbia portato a un gran agonismo. Se nel primo tempo hanno fatto meglio loro, nella ripresa siamo usciti noi: resta il rammarico per il legno di Sangiovanni e per un rigore solare negatoci, ma fa parte del gioco. Ora ci aspettano cinque finali».

Sulla tensione del dopopartita, Forte taglia corto: «Qualche parola è volata, ma le squadre hanno poi vissuto normalmente il terzo tempo assieme ed è tutto rientrato». —

Una fase di gioco di Vesna-Ism Gradisca FOTO MASSIMO SILVANO

CALCIO GIOVANILE - IL CASO

Domio-Fani Olimpia U15 parapiglia in campo: cinque espulsi gialloblù

Mauro Marussi (Domio)

Paolo De Stefani (Fani Olimpia)

Marco Fachin / TRIESTE

Un nuovo episodio da condannare e che nulla a che vedere con lo sport è accaduto nella mattinata di domenica scorsa al campo sportivo "Marino Barut" di Mattonaia, teatro della sfida del campionato provinciale Under 15 di calcio tra Domio e Fani Olimpia.

Quando l'incontro valevole per la 21ª giornata stava per volgere al termine, un insulto da parte di un giocatore degli ospiti al vice allenatore avversario – in occasione di un fallo laterale – ha generato la reazione della panchina del team di casa, dando poi vita a un parapiglia che ha coinvolto i protagonisti dentro e fuori dal campo.

«Un qualcosa che non dovrebbe mai accadere in una partita di calcio, soprattutto a livello giovanile – commenta il ds del Domio, Mauro Marussi – e che ritengo inaccettabile. Sono dapprima volati insulti, poi a quel punto gli animi si sono accesi e un nostro dirigente si è preso un calcione. Dal canto nostro abbiamo provato a ripristinare la calma e nessuna sanzione del direttore di gara ci ha toccato. In questo senso – aggiunge Marussi – attendiamo le decisioni del giudice sportivo con serenità, ma ritengo che quanto successo sia imbarazzante».

Ferma condanna anche da parte del presidente dell'altra squadra coinvolta – Paolo De Stefani del Fani Olimpia – che ci tiene però a puntualizzare: «Quanto si è verificato è da censurare senza indugio e va contro i nostri valori, ma è corretto dargli anche il giusto peso. Rimane un episodio da campo, per quanto assolutamente poco piacevole, e a quell'ambito deve essere circoscritto. In 50 anni di calcio ne ho viste veramente di cotte e di crude, con anche episodi che hanno interessato le forze dell'ordine. Detto questo – conclude De Stefani – non permetteremo che il nome di un sodalizio corretto e attento al fair play come il Fani Olimpia venga infangato per trovare un capro espiatorio».

La partita è stata regolarmente portata a termine e si è conclusa con il punteggio finale di 3-3, mentre i cartellini rossi comminati a calciatori, dirigenti e vice allenatore (tutti della formazione triestina di via Pascoli) dovrebbero essere ben cinque. —

ATLETICA - I MONDIALI DI TORUN

L'ostacolista Di Lazzaro fuori nelle batterie dei 60 hs «C'è ancora lavoro da fare»

Emanuele Deste / TRIESTE

La soddisfazione di esserci, la consapevolezza di poter continuare a crescere, accompagnate però da un risultato che non l'ha soddisfatta appieno.

Nello splendido impianto di Torun (Polonia) si sono svolti dei Mondiali Indoor da record per l'Italia capace di tornare a casa con cinque medaglie e la conferma di essere una delle grandi potenze mondiali della regina di tutti gli sport: tra le file della spedizione azzurra c'era anche l'ostacolista Elisa Di Lazzaro che ha lottato con le unghie e con i denti, non riuscendo a superare (obiettivo per nulla scontato e decisamente difficile sulla carta) lo scoglio delle batterie dei 60 hs.

Più che per l'eliminazione precoce, alla portacolori dei Carabinieri è dispiaciuto non riuscire a eguagliare o migliorare il primato personale sulla distanza di 8.04: l'allieva a Roma di Giorgio Frinolli ha corso in 8.10, giungendo 6ª nella propria batteria e raccogliendo il 34° crono complessivo del lotto.

«Sicuramente – racconta Di Lazzaro – mi aspettavo di più da me stessa, ma se a caldo c'è stata subito una reazione rabbiosa di delusione, a mente fretta oggettivamente ho capito che accanto all'amaro in bocca c'è una nuova consapevolezza. La consapevolezza di continuare a faticare con fiducia e impegno per cercare di diminuire il gap rispetto al panorama mondiale».

Quest'ultimo pensiero dell'azzurra è confermato dalla vincitrice dei 60 hs, la bahamense Devynne Charlton in grado di timbrare il nuovo record del mondo sulla distanza con il tempo di 7.65.

Tornando a Di Lazzaro, per l'atleta classe 1998 ora sarà il momento di tuffarsi verso una stagione all'aperto in cui tenterà di migliorare il proprio record di 12.90 sui 100 hs, risalente al 2021, e di meritarsi una nuova convocazione in nazionale agli Europei di Birmingham: «Qui in Polonia non è arrivato il personale ma è stata la chiusura di una stagione invernale lineare, come non mi capitava da anni, e cui sono riuscita tornare a gareggiare divertendomi sempre. Ora testa alle outdoor, l'esordio dovrebbe essere a maggio in Italia ma il calendario agonistico sarà ancora tutto da confermare». —

Calcio

Conto alla rovescia

Giovedì via agli spareggi mondiali con l'Irlanda del Nord
Gattuso: «Niente alibi, gli infortuni li hanno anche gli altri»

Ha parlato il commissario tecnico dell'Italia, Rino Gattuso

Pietro Oleotto

La pentola a pressione azzurra è sul fuoco. Rino Gattuso prova a spegnerlo per evitare il rischio di un'esplosione fuori controllo in vista del primo impegno – e ci si augura non l'ultimo – sulla strada dei play-off per il Mondiale. «Questi giocatori non sono degli scappati di casa, qui c'è gente che ha vinto trofei, scudetti, ha disputato finali di Champions e conquistato un Europeo, non va stressata con messaggi continui e dieci sessioni video al giorno. Tutti sanno bene cosa ci giochiamo», racconta in ct azzurro svelando come sta lavorando sul gruppo anche sotto il profilo psicologico.

L'attesa però è tanta. Dodici anni senza un Mondiale sono un'eternità. I ragazzini delle medie neppure hanno visto solo nel filmati amarcord gli azzurri giocare per la Coppa del mondo. Zoff, Gentile, Cabrini... Oppure: Buffon, Zambrotta, Cannavaro... È il momento che si aggiungano alla lista dei ricordi anche Donnarumma, Mancini, Bastoni o chi per loro. Ieri sera sono arrivati anche gli Ultras Italia a mettere uno striscione esortativo: «Siam pronti alla morte, l'Italia chiamò». Li chiamano "I ragazzi con i tricolori", hanno simpatie di estrema destra e sotto gli occhi della Digos che vigilava il Centro tecnico federale alle porte di Firenze hanno chiesto un colloquio con il capodelegazione Gigi Buffon con l'intenzione di tendere la mano a Gattuso che dopo la gara di qualificazione con la Moldovia criticò la curva aveva contestato gli azzurri. Nessun incontro. Il commissario tecnico ha preferito sorvolare, passando la parola al campo. E loro, gli Ultras Italia, non l'hanno presa tutti bene.

Ma il contorno non intessa al Gattuso. Preferisce concentrarsi sul primo, l'Irlanda del Nord giovedì a Bergamo, e poi possibilmente sul secondo, la vincente di Galles-Bosnia da affrontare il 31 marzo. C'è qualche problemino da risolvere, tuttavia. Federico Chiesa, infatti, il sostituto designato del laziale Zaccagni, ha sventolato bandiera bianca: «Verificate le sue condizioni fisiche è stato ritenuto non disponibile per le prossime due partite e in accordo con il club ha lasciato il ritiro della Nazionale», ha spiegato la Federazione in una nota. «Se uno non se la sente...», ha poi commentato Gattuso riferendosi all'attaccante esterno del Liverpool che a sua volta è stato sostituito da Cambiaghi. Bastoni e Scamacca, nonostante gli acciacchi e gli infortuni (preoccupa soprattutto quello agli adduttori dell'atalantino), invece, sono a Coverciano nel tentativo di recuperare in extremis. Per il momento non è prevista alcuna integrazione. «Avrai potuto chiamare zaniolo, Orsolini o Bernardeschi, ma ho preferito confermare per il momento il gruppo», ha spiegato lo stesso ct prima di suonare la carica: «Non dobbiamo appellarci ad alcun alibi, gli infortuni li hanno anche gli altri. Dobbiamo pensare solo alla partita di giovedì, né all'eventuale successiva gara contro la vincente fra Bosnia e Galles, né ai quattro Mondiali vinti né al fatto che non lo giochiamo da 12 anni».

Sì, perché i problemi ce li hanno anche gli altri. Da Liverpool, dove si sta allenando l'Irlanda del Nord, rimbalzano infatti le voci dei forfait di due difensori da Premier League, il compagno di squadra di Chiesa, Conor Bradley, e di Dan Ballard del Suderland, rimpiazzato con il giovane Tom Atcheson, del Blackburn Rovers, là dove allena durante la stagione il ct O'Neill che ieri predicava fiducia: «Dobbiamo crederci». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

C'è Cambiaghi al postodi Chiesa

Chiesa

«Se non se la sente...» La punta del Liverpool ha lasciato Coverciano al suo posto Cambiaghi

Fiducia

«Qui c'è gente che non va stressata con messaggi continui e sessioni video»

IL PRIMO ALLENAMENTO

Solo 14 in campo Per Bastoni corsa leggera

Retegui e Gatti in allenamento

Primo allenamento della Nazionale a Coverciano ieri in vista dello spareggio dei playoff mondiali in programma giovedì alle 20.45 a Bergamo contro l'Irlanda del Nord. Appena 14 gli azzurri scesi in campo, fra cui tre portieri (Donnarumma, Meret e Caprile), i difensori Cambiaso, Palestra, Gatti, Spinazzola e Buongiorno, i centrocampisti Frattesi, Locatelli e gli attaccanti Retegui, Raspadori, Cambiaghi e Politano. Quest'ultimo però, con un cerotto sul polpaccio sinistro, non ha partecipato alla partitella 5 contro 5.Il resto del gruppo, fra acciaccati e calciatori impegnati ieri, ha lavorato in palestra o, come nel caso di Bastoni, in campo con un po' di corsa. Ieri sessione a ranghi ridotti aperta solo ai media, oggi rigorosamente a porte chiuse. Il playoff mondiale impone massima concentrazione.

UNDER 21

Baldini, ct dell'U21 azzurra

Qualificazioni e tifo azzurro «Giocheremo il Mondiale»

PISA

Quattro mesi dopo l'ultima volta, come se non fosse mai passato un giorno. È con questo spirito che riparte il lavoro della nazionale Under 21, a Tirrenia per preparare i match delle qualificazioni europee contro Macedonia del Nord e Svezia: giovedì a Empoli e martedì 31 a Boras gli azzurrini scenderanno in campo per il cammino che ha come obiettivo la qualificazione ad Albania e Serbia 2027. Ora il tecnico 21 Silvio Baldini avrà a disposizione una squadra più pronta: «Giocatori come Lipani, Bartesaghi, Venturino stesso, hanno acquisito minutaggio in Serie A mettendosi in mostra e facendo vedere che nel calcio che conta ci sono anche loro. Abbiamo un gruppo fortissimo e maturo: assenze e infortuni fanno parte del gioco, bisogna fare di necessità virtù senza perdere lo spirito e l'energia positiva. Non dobbiamo dimenticarci che il nostro scopo principale è portare più giocatori possibili in Nazionale maggiore. Facciamo tutti il tifo per loro: ho sentito Gattuso e Buffon in questi giorni, sono persone abituate a questo tipo di stress. Sanno di avere una grande responsabilità, ma siamo tutti dalla loro parte e credo che non ci siano persone migliori per raggiungere l'obiettivo della qualificazione. Non sono convinto, ma arciconvinto che l'Italia giocherà il prossimo Mondiale». —

TENNIS

Miami cambia il ranking degli italiani Occasione Sinner, Berrettini precipita

Massimo Meroi

Il torneo di Miami cambia il ranking dei tennisti italiani e apre una voragine tra i primi quattro azzurri e il resto del "gruppo". In attesa di scoprire se Jannik Sinner saprà sfruttare l'eliminazione al terzo turno di Carlos Alcaraz, Musetti (assente in Florida) Cobolli e Darderi si confermano nella top 20: Lorenzo è numero 5, Flavio 13 (best ranking per lui), l'italo-argentino 17 (best ranking pure per lui). Lì poi si apre la forbice: il quinto azzurro è Lorenzo Sonego (63), Bellucci è 73, mentre perde 19 posizioni Matteo Berrettini che nella notte è stato sconfitto dal monegasco Valentin Vacherot, nº 24 del ranking, con il punteggio di 7-6, 6-4. Il romano ha perso una ghiotta occasione perché dopo aver eliminato Bublik per lui si era aperta una sorta di autostrada almeno fino ai quarti. Matteo precipita così all'87º posto.

Jannik Sinner è il nº 2 al mondo

Per quanto riguarda il braccio di ferro al vertice della classifica, Alcaraz, uscendo al terzo turno, si è portato a casa un attivo di 40 punti (lo scorso anno uscì al secondo. Sinner, invece, dodici mesi fa in questo periodo era squalificato e quindi da qui a prima di Roma potrà sommare una grande quantità di punti, cosa che non potrà fare Alcaraz che sulla terra rossa aveva fatto quasi l'enplein vincendo Montecarlo, Roma, Parigi e perdendo solo in finale a Barcellona.

Al momento lo spagnolo ha in classifica 13.590 punti, Sinner 11.450. Questo significa che indipendentemente dai risultati che Jannik otterrà a Miami e a Montecarlo gli sarà impossibile tornare numero 1. Il sorpasso potrebbe concretizzarsi prima di Roma, quando Sinner riprenderà a difendere punti (al Foro Italico dodici mesi fa arrivò in finale perdendo proprio dallo spagnolo). I due tornei sulla terra in questione sono quelli di Barcellona e di Madrid. Nel primo (un Atp 500) lo scorso anno Alcaraz arrivò in finale dove perse da Rune mentre non giocò a Madrid (Atp 1000). Siccome Sinner e il suo team sanno che la programmazione è importante, viene difficile immaginarlo in campo in tutti i tornei sul rosso solo per tornare il prima possibile in vetta alla classifica. Di sicuro da qui a Roma il divario tra i due si assottiglierà e ci sarà da divertirsi. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FEMMINILE

Quarti con Errani Il doppio consola Jasmine Paolini

Jasmine Paolini si consola col torneo di doppio che sta disputando a Miami con Sara Errari (giocherà i quarti dopo aver sconfitto Mihalikova-Nicholls 6-4, 6-4) dall'ennesima delusione nel tabellone del singolare che l'ha vista uscire al terzo turno con Ostapenko. "Jas" è scivolata al nº8 del ranking mondiale, sorpassata da Svitolina, ma potrebbe ritrovarsi davanti una tra Mboko e Andreeva dopo Miami, mentre la scadenza della pesante "cambiale" di Roma si sta avvicinando.

Scelti per voi

tvzap

Le libere donne
RAI 1, 21.30
Paola è a Maggiano per organizzare un ballo in maschera destinato alla raccolta di viveri e per proteggere Marta, finta paziente ebrea nascosta nel manicomio. Margherita, gelosa, provoca una crisi che spinge una degente a un gesto estremo.

Stasera a letto tardi
RAI 2, 21.20
Prosegue il divertente programma con i The Jackal e i bambini tra i 4 e 10 anni. In ogni puntata, i piccoli votano proposte di legge e creano un decalogo tutto loro, tra spontaneità e schiettezza.

Farwest
RAI 3, 21.20
Salvo Sottile e la sua squadra di giornalisti si addentrano in diverse aree della società italiana dove la legalità sembra essere assente o dove il crimine e la giustizia si intrecciano in maniera complessa.

È sempre Cartabianca
RETE 4, 21.35
Appuntamento con **Bianca Berlinguer**, per raccontare l`attualità, la politica e i fatti più importanti del momento. Al suo fianco, immancabile, Mauro Corona e numerosi ospiti.

Grande Fratello Vip
CANALE 5, 21.20
Ilary Blasi conduce una serata segnata da nuovi equilibri e tensioni nella Casa. Tra nomination, confronti e sorprese, i commenti di Cesara Buonamici e Selvaggia Lucarelli animano il dibattito in studio.

RAI 1

6.00 UnoMattina News Attualità
8.00 TG1 Attualità
8.35 UnoMattina Attualità
9.50 Storie italiane Lifestyle
11.55 È sempre mezzogiorno Lifestyle
13.30 Telegiornale Attualità
14.05 La volta buona Attualità
16.00 TG1 Attualità
16.10 Il paradiso delle signore (1ª Tv) Fiction
16.55 Vita in diretta Attualità
18.40 L'Eredità Spettacolo
20.00 Telegiornale Attualità
20.30 Cinque minuti Attualità
20.35 Affari Tuoi Spettacolo
21.30 Le libere donne (1ª Tv) Serie Tv
22.30 Le libere donne (1ª Tv) Serie Tv
23.40 Porta a Porta Attualità
1.25 Che tempo fa Attualità
1.30 L'Eredità Spettacolo
2.50 Un passo dal cielo Fiction

RAI 2

6.00 Un ciclone in convento
7.10 La Mattinanza
7.15 La Pennicanza
8.00 I vinili di... Spettacolo
8.30 Tg 2 Attualità
8.45 Radio2 Social Club
13.00 Tg2 - Giorno Attualità
13.30 Tg2 - Costume e Società
13.50 Tg2 - Medicina 33
14.00 2 di picche Attualità
14.05 Ore 14 Attualità
15.30 BellaMà Spettacolo
17.00 La Porta Magica
18.00 Rai Parlamento Telegiornale Attualità
18.10 Tg2 - L.I.S. Attualità
18.15 Tg 2 Attualità
18.35 TG Sport Sera Attualità
19.00 F.B.I. Serie Tv
20.30 Tg 2 20.30 Attualità
21.00 Tg2 Post Attualità
21.20 Stasera a letto tardi Spettacolo
24.00 Radio2 Social Club
1.15 Appuntamento al cinema Attualità

RAI 3

10.50 Elisir Attualità
12.00 TG3 Attualità
12.25 TG3 - Fuori TG Attualità
12.50 Quante storie Attualità
13.20 Passato e Presente
14.00 TG Regione Attualità
14.20 TG3 Attualità
14.50 Leonardo Attualità
15.05 Piazza Affari Attualità
15.15 TG3 - L.I.S. Attualità
15.20 Rai Parlamento Telegiornale Attualità
15.25 Paolo Bettini, il cuore della corsa (1ª Tv)
16.20 Aspettando Geo
17.00 Geo Documentari
19.00 TG3 Attualità
19.30 TG Regione Attualità
20.00 Blob Attualità
20.10 Vita da artista
20.40 Il Cavallo e la Torre
20.50 Un posto al sole Soap
21.20 Farwest Attualità
24.00 Tg3 - Linea Notte Attualità
1.00 Meteo 3 Attualità

RETE 4

6.00 4 di Sera Attualità
6.55 La promessa Telenovela
7.25 Terra Amara Serie Tv
8.30 Tradimento Serie Tv
10.40 Tempesta d'amore (1ª Tv) Soap
11.55 Tg4 Telegiornale
12.25 La signora in giallo
14.00 Lo sportello di Forum
15.30 Tg4 - Diario Del Giorno
15.40 Diario Del Giorno
16.30 Torna "El Grinta" Film Western ('75)
19.00 Tg4 Telegiornale
19.30 10 Minuti Attualità
19.45 Meteo.it Attualità
19.50 La promessa (1ª Tv)
20.30 4 di Sera Attualità
21.35 È sempre Cartabianca Attualità
0.55 Dalla Parte Degli Animali Attualità
2.25 Movie Trailer Spettacolo
2.30 Tg4 - Ultima Ora Notte Attualità
2.45 Ciak Speciale Attualità

CANALE 5

6.00 Prima pagina Tg5
7.55 Traffico Attualità
8.00 Tg5 - Mattina Attualità
8.40 Mattino Cinque Attualità
10.50 Tg5 Ore 10 Attualità
11.00 Forum Attualità
13.00 Tg5 Attualità
13.35 Meteo Attualità
13.40 Grande Fratello Vip - Pillole Spettacolo
14.00 Beautiful (1ª Tv) Soap
14.15 Forbidden Fruit (1ª Tv)
14.45 Uomini e donne
16.05 La forza di una donna (1ª Tv) Telenovela
16.25 Amici di Maria
16.55 Dentro la notizia
18.40 Caduta Libera
19.55 Tg5 Prima Pagina
20.00 Tg5 Attualità
20.35 Meteo Attualità
20.40 La ruota della fortuna Spettacolo
21.20 Grande Fratello Vip Spettacolo
1.25 Tg5 Notte Attualità

ITALIA 1

6.40 A-Team Serie Tv
8.30 Chicago Fire Serie Tv
10.30 Chicago P.D. Serie Tv
12.25 Studio Aperto Attualità
13.00 Grande Fratello Vip
13.10 Sport Mediaset Attualità
14.00 Sport Mediaset Extra
14.15 The Simpson
14.40 N.C.I.S. Los Angeles Serie Tv
16.35 MacGyver Serie Tv
18.30 Studio Aperto Attualità
18.55 Grande Fratello Vip
19.05 Studio Aperto Mag Attualità
19.35 C.S.I. - Scena Del Crimine Serie Tv
20.40 N.C.I.S. Serie Tv
21.30 Spider-Man 2 Film Fantascienza ('04)
24.00 Into Darkness - Star Trek Film Fantascienza ('13)
2.25 Ciak Speciale Attualità
2.30 Studio Aperto - La giornata Attualità
2.40 Sport Mediaset Attualità

LA 7

6.00 Meteo - Traffico - Oroscopo Attualità
7.00 Omnibus news Attualità
7.40 Tg La7 Attualità
7.55 Omnibus - Meteo Attualità
8.00 Omnibus - Dibattito Attualità
9.40 Coffee Break Attualità
11.00 L'Aria che Tira Attualità
13.30 Tg La7 Attualità
14.15 Tagadà - Tutto quanto fa politica Attualità
16.40 Taga Focus Attualità
17.30 La Torre di Babele Attualità
18.30 Ignoto X - Dentro e oltre le storie di cronaca Documentari
20.00 Tg La7 Attualità
20.35 Otto e mezzo Attualità
21.15 Di Martedì Attualità
1.00 Tg La7 Attualità
1.10 Otto e mezzo Attualità
1.50 Camera con vista Attualità

TV8

15.30 Un principe da sogno Film Commedia ('23)
17.15 Scintille sopra Brooklyn Film Commedia ('23)
19.00 4 ristoranti Lifestyle
20.25 Foodish - Anteprima Lifestyle
20.30 Foodish Lifestyle
21.40 Italia's Got Talent Spettacolo
1.00 Venom Film Thriller ('18)
3.00 Lady Killer Documentari

NOVE

17.50 Little Big Italy Lifestyle
19.20 Cash or Trash - Chi offre di più? (1ª Tv) Spettacolo
20.35 The Cage - Prendi e scappa (1ª Tv)
21.30 Cash or Trash - La notte dei tesori Spettacolo
23.35 Falegnami ad alta quota Documentari

20

14.25 All American Serie Tv
16.05 New Amsterdam Serie Tv
17.40 Dc's Legends of Tomorrow Serie Tv
19.20 Chicago Fire Serie Tv
20.15 The Big Bang Theory Serie Tv
21.05 Unknown - Senza Identità Film Drammatico ('11)
23.25 Constantine Film Fantasy ('05)
1.35 Batwoman Serie Tv

RAI 4

14.30 9-1-1: Lone Star Serie Tv
16.00 30x70 - Se dico donna - Loretta Goggi
16.05 Senza traccia Serie Tv
16.50 Elementary Serie Tv
18.20 Hawaii Five-0 Serie Tv
19.50 Criminal Minds Serie Tv
21.20 Gran Turismo - La storia di un sogno impossibile Film Biografico ('23)
23.35 Wonderland Attualità
0.10 Anica Appuntamento Al Cinema Attualità

IRIS

15.00 What They Had Film Drammatico ('18)
17.00 Il laureato Film Drammatico ('67)
19.15 Kojak Serie Tv
20.15 Walker Texas Ranger Serie Tv
21.15 Quel maledetto colpo al Rio Grande Express Film Western ('73)
23.15 Sfida oltre il fiume rosso Film Western ('67)
1.10 What They Had Film Drammatico ('18)

RAI 5

17.10 Stile Alberto
18.05 Via dei Matti Numero Zero Spettacolo
18.30 Art Night Documentari
19.30 Rai News - Giorno
19.35 Di là dal fiume e tra gli alberi Documentari
20.30 Overland Documentari
21.20 Siccità Film Drammatico ('22)
23.35 Lacci Film Drammatico ('20)
1.20 Rai News - Notte Attualità

RAI MOVIE

16.10 La vendetta di Ursus Film Avventura ('61)
17.45 Lo chiamavano King... Film Western ('71)
19.05 Soldado Film Thriller ('18)
21.10 Black Hawk Down - Black Hawk abbattuto Film Guerra ('01)
23.35 Bad Boys for Life Film Azione ('20)
1.50 After Film Commedia ('19)

RAI PREMIUM

15.35 Anica Appuntamento Al Cinema Attualità
15.40 Hudson & Rex Serie Tv
17.10 Il Maresciallo Rocca Serie Tv
18.55 Il paradiso delle signore Daily Soap
19.40 Il Commissario Rex
21.20 Candice Renoir Serie Tv
22.20 Candice Renoir Serie Tv
0.20 Storie Italiane Attualità
2.25 Un ciclone in convento Serie Tv

CIELO

15.15 MasterChef Italia Spettacolo
16.40 Cucine da incubo Lifestyle
17.55 Celebrity Chef Lifestyle
19.00 Cucine da incubo Lifestyle
20.15 Friends Serie Tv
21.20 Cani sciolti Film Azione ('13)
23.15 Chaos Film Poliziesco ('05)
1.15 Agnus Dei Film Drammatico ('16)

TWENTYSEVEN

14.25 La signora del West Serie Tv
16.20 La casa nella prateria Serie Tv
19.15 Colombo Serie Tv
21.10 Indiana Jones e il regno del teschio di cristallo Film Avventura ('08)
23.30 Una notte al museo 2 - La fuga Film Commedia ('09)
1.20 Agenzia Rockford Serie Tv

TV2000

17.30 Chiesa viva Attualità
18.00 Rosario da Lourdes
18.30 TG 2000 Attualità
19.00 Santa Messa Attualità
19.30 In Cammino Attualità
20.00 Santo Rosario con il Card. Angelo Comastri
20.45 TG 2000 Attualità
21.10 French Kiss Film Commedia ('95)
23.00 Retroscena Attualità
23.35 Cuore di padre Film Documentario ('22)

LA7CINEMA

14.55 L'avventura del Poseidon Film Drammatico ('72)
17.10 Broken City Film Drammatico ('13)
19.15 Edward mani di forbice Film Drammatico ('90)
21.15 Rocky IV Film Drammatico ('85)
23.05 Getaway - Via di fuga Film Azione ('13)
0.40 Gli anni spezzati Film Drammatico ('81)

LA 5

14.05 Amici di Maria
14.40 Una mamma per amica
16.35 Daydreamer - Le Ali Del Sogno Telenovela
19.30 Amici di Maria
20.00 Uomini e donne Spettacolo
21.15 Anche io Film Biografico ('22)
23.40 La voce dell'amore Film Drammatico ('98)
1.55 Grande Fratello Vip Real Tv

REAL TIME

6.00 Vite al limite
9.00 Sepolti in casa
10.00 Primo appuntamento
11.35 Cortesie per gli ospiti
13.45 Casa a prima vista
15.55 Abito da sposa cercasi
18.30 Cortesie per gli ospiti
19.35 Casa a prima vista
20.40 Casa a prima vista (1ª Tv) Spettacolo
23.25 Primo appuntamento
0.55 La clinica del pus Lifestyle

GIALLO

10.30 L'ispettore Gently Serie Tv
12.30 Shetland Serie Tv
14.50 Vera Serie Tv
16.50 L'ispettore Gently
18.50 Cherif Serie Tv
21.10 Tom e Lola (1ª Tv) Serie Tv
23.20 La stagista del crimine Serie Tv
1.20 Shetland Serie Tv
3.35 Nightmare Next Door Spettacolo

TOP CRIME

14.30 The mentalist Serie Tv
15.25 Cold Case - Delitti irrisolti Serie Tv
17.30 Hamburg distretto 21 Serie Tv
19.25 The mentalist Serie Tv
21.15 Chicago P.D. Serie Tv
22.05 Chicago P.D. Serie Tv
22.55 Fbi: Most Wanted Serie Tv
0.40 C.S.I. Miami Serie Tv
3.35 Doppia Indagine Documentari

DMAX

14.50 Affari al buio (1ª Tv) Documentari
15.50 Storage Wars Canada Spettacolo
17.40 Vado a vivere nel bosco Spettacolo
19.40 Airport Security: Spagna Documentari
21.40 Questo strano mondo con Marco Berry (1ª Tv) Attualità
23.30 WWE Smackdown (1ª Tv) Wrestling

RAI3 BIS

14.20 Nine e Olghe: Lis agnis zelosonis
21.40 "Prime lis fabrichis, po lis cjasis, in fin lis gleiis", "Natisa" 3a p., e "Nature vive" 2a p.

RADIO RAI PER IL FVG

7.18 Gr FVG. Al termine Onda verde regionale; **11.05** Presentazione Programmi; **11.09** Trasmissioni in lingua friulana; **11.20** Radar: La salute sessuale. Prevenzione delle patologie del Papilloma Virus. "La matematica che conta. Farsi aiutare dai numeri nella vita di tutti i giorni" di D. Gouthier. Biodiversità vegetale sempre più fragile; **12.30** Gr FVG; **13.29** Casa Friuli: incontri, cultura, ambiente, società; **15.00** Gr FVG; **15.15** Trasmissioni in lingua friulana; **18.30** Gr FVG; **Programmi per gli italiani in Istria: 15.45** Gr FVG; **16.00** Sconfinamenti: Illustriamo l'inserto "In Più Cultura" de"La Voce del Popolo" e la mostra "Dove. Il mondo di Stelio Mattioni (1921-1997)" a Trieste; **Radio TRST A: 6.57** Apertura; **6.59** Segnale orario e saluto dal vivo; **7.00** GR Mattino; **7.20** Calendarietto; **7.30** Fiaba del mattino segue Buongiorno; **8.00** Notiziario e cronaca regionale; **8.10** Primo turno; **10.00** Notiziario; **10.10** Eureka; **11.00** Studio D; **12.59** Segnale orario; **13.00** GR segue Musica a richiesta; **14.00** Notiziario e cronaca regionale; **14.20** L'angolino dei ragazzi: Alja Bulic – Kako So Otroci Rešili Svet, bere Romeo Grebenšek; **15.00** #Bumerang; **17.00** Notiziario e cronaca regionale; **17.10** Rubrica linguistica; **17.30** Libro aperto: Bruce Chatwin: UTZ – 7. pt; **18.00** Incontri; **18.45** Postni govori - pripravlja zaporniški duhovnik Robert Friškovec; **18.59** Segnale orario; **19.00** GR della sera segue Musica leggera slovena; **19.35** Chiusura

RADIO

RADIO 1

18.05 Il rosso e il nero
19.30 Zapping
21.05 Zona Cesarini
23.05 Il mix delle 23
23.30 La mezz'ora legale

DEEJAY

17.00 Pinocchio
19.00 Chiacchiericcio
20.00 Gazzology
21.00 Say Waaad?
22.30 Dee Notte

RADIO 2

18.00 Radio2 Matti da legare
19.45 Radio2 Caterpillar
21.00 Chiamami Radio2
22.00 Radio2 alle Dieci della Sera

CAPITAL

12.00 Fattore C
14.00 Capital Records
18.00 Tg Zero
20.00 Vibe
22.00 B-Side

RADIO 3

20.30 Il Cartellone: Parma Jazz Frontiere 2024 "Zoe Pia & Mats Gustafssn"
23.00 Radio3 Suite - Il Teatro di Radio3

M20

14.00 Ilario
17.00 Albertino Everyday
19.00 Andrea Mattei
21.00 Vittoria Hyde
23.00 One Two One Two

SKY-PREMIUM

SKY CINEMA

17.55 Se son rose Film Sky Cinema Collection
18.50 Jurassic World - Il regno distrutto Film Sky Cinema Action
18.55 Attrazione fatale Film Sky Cinema Suspense
19.00 Proposta indecente Film Sky Cinema Romance
19.00 We Are Marshall Film Sky Cinema Stories
19.10 Come ti spaccio la famiglia Film Sky Cinema Comedy
19.15 La stanza del figlio Film Sky Cinema Drama
19.30 Io e Marilyn Film Sky Cinema Collection
19.30 C'era una volta il Principe Azzurro Film Sky Cinema Family
19.30 Le Deluge: Gli ultimi giorni di Maria Antonietta Film Sky Cinema Uno
21.00 Indiana Jones e il tempio maledetto Film Sky Cinema Action
21.00 Breaking News a Yuba County Film Sky Cinema Comedy
21.00 Il ladro di giorni Film Sky Cinema Drama
21.00 Balto e Togo - La leggenda Film Sky Cinema Family
21.00 Dreamland Film Sky Cinema Romance
21.00 On the Line Film Sky Cinema Suspense
21.15 Il paradiso all'improvviso Film Sky Cinema Collection

TV LOCALI

CAPODISTRIA

6.00 Infocanale
12.20 Sci Alpino: Coppa Del Mondo
14.20 Pillole Di Istria E Dintorni
14.30 Tv Transfrontaliera
14.50 Spezzoni D'archivio
15.40 Est - Ovest
16.00 I Parchi Naturali Della Slovenia
16.30 Itinerari Collezione
16.55 Meridiani
18.00 Programma In Lingua Slovena
18.25 Free Spirits - Samosvoji
18.35 Vreme
18.40 Primorska Kronika
19.00 Tuttoggi
19.25 Tg Sport
19.30 Tuttoggi Scuola
20.15 Il Giardino Dei Sogni
21.00 Tuttoggi
21.15 Signorie La Firenze Dei Medici
22.10 Oramusica
22.15 Istria E ...Dintorni
22.40 Artelier
23.15 Tuttoggi
23.35 Tv Transfrontaliera

TELEQUATTRO

6.00 Trieste In Diretta
7.00 Sveglia Trieste
10.00 Ginnastica Dolce
10.20 Zumba
11.50 Pilates
12.20 L'Alpino
12.35 Studio Telequattro
13.00 Tg Trieste - Il Pre Tg
13.20 Tg Trieste
13.50 Caffe' Dello Sport
17.15 Casa Pappagallo
17.25 Tg Trieste
17.55 Trieste In Diretta
19.00 Tg Regionale
19.30 Tg Trieste
20.05 Tg Trieste - Il Post Tg
20.30 Tg Trieste
21.10 Terzo Tempo
23.00 Tg Trieste
23.30 Tg Regionale
24.00 Trieste In Diretta
1.00 Tg Trieste
1.30 Tg Regionale

TELEANTENNA Lcn 80

10.00 Melodia Italiana In Diretta Con Wilmer Modat
11.00 Canzoni Senza Frontiere Con Ettore Andenna
13.00 The Rookie - Tf
14.00 Attualita In Diretta – Tg Lazio
14.30 Film Story
16.30 Ai Confini Della Realtà - Tf
17.00 Inuyasha C.A.
17.30 Gintama C.A.
18.00 Conan C.A.
18.30 Ginguiser C.A.
19.00 Attualita In Diretta – Tg Friuli Venezia Giulia
21.00 Film Story
22.30 Good Times Tf
23.00 Daitarn III C.A.
23.30 Inuyasha C.A.
24.00 Super Richieste. Sigle Tv

Trova tutti i quotidiani e riviste su https://eurekaddl.art

Il Meteo

sereno · poco nuvoloso · variabile · nuvoloso · coperto · sole-nebbia · pioggia debole · pioggia moderata · pioggia abbondante · pioggia intensa · pioggia molto intensa · temporale · neve debole · neve moderata · neve abbondante · nebbia · foschia · brezza · vento moderato · vento forte · vento molto forte

OGGI IN FVG

TEMPERATURA	PIANURA	COSTA
minima	2/6	6/9
massima	17/20	14/16
media a 1000 m	7	
media a 2000 m	-2	

Al mattino cielo sereno o poco nuvoloso per qualche velatura in quota. Al mattino soffierà vento debole o moderato da nordest, nel pomeriggio da ovest o nordovest. In giornata possibile cielo da poco nuvoloso a variabile in montagna.

DOMANI IN FVG

TEMPERATURA	PIANURA	COSTA
minima	3/6	7/10
massima	15/18	13/16
media a 1000 m	5	
media a 2000 m	-2	

Al mattino cielo sereno o poco nuvoloso. Dal pomeriggio aumento della nuvolosità in montagna e vento moderato da sud sulla costa. In serata prime precipitazioni in Carnia, con quota neve sui 1200 metri circa. Nella notte marcato peggioramento con precipitazioni abbondanti su tutta la regione, quota neve in rapido calo fino a 300-500 metri circa, e vento forte da nord.

Tendenza. Nella notte e al mattino maltempo con piogge abbondanti o intense e temporalesche su pianura e costa, nevicate anche abbondanti in montagna; quota neve in calo fino a 300 m circa e soffierà vento forte da nord o nord-est. In giornata cielo coperto con bassa probabilità di precipitazioni residue, continuerà a soffiare vento moderato da nord o nord-est. Forte calo delle temperature massime.

OGGI IN ITALIA

OGGI
Nord: bel tempo, cielo sereno o al più poco nuvoloso su tutte le regioni.
Centro: bel tempo, il cielo sarà sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni. Clima gradevole.
Sud: cielo molto nuvoloso e locali precipitazioni, più probabili sui monti di Calabria e Sicilia.

DOMANI
Nord: cielo molto nuvoloso fino a sera, poi inizierà a peggiorare da Alpi e Liguria.
Centro: bel tempo con cielo sereno o poco nuvoloso dappertutto.
Sud: generali condizioni di bel tempo, infatti il cielo sarà sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni.

DOMANI IN ITALIA

TEMPERATURE IN REGIONE

CITTÀ	MIN	MAX	VENTO
Trieste	7	17	27 Km/h
Monfalcone	7	17	17 Km/h
Gorizia	6	17	11 Km/h
Udine	6	17	16 Km/h
Grado	6	17	19 Km/h
Cervignano	6	17	19 Km/h
Pordenone	7	17	16 Km/h
Tarvisio	1	12	10 Km/h
Lignano	6	17	22 Km/h
Gemona	6	16	19 Km/h
Tolmezzo	4	16	18 Km/h
Forni di Sopra	0	10	7 Km/h

IL MARE OGGI

CITTÀ	STATO	ALTEZZA ONDA	GRADI
Trieste	poco mosso	0,2 m	11
Grado	poco mosso	0,2 m	12
Lignano	poco mosso	0,2 m	12,3
Monfalcone	poco mosso	0,2 m	11,7

EUROPA

CITTÀ	MIN	MAX	CITTÀ	MIN	MAX	CITTÀ	MIN	MAX
Amsterdam	7	12	**Copenhagen**	3	8	**Mosca**	-2	5
Atene	6	15	**Ginevra**	2	14	**Parigi**	8	17
Belgrado	7	16	**Lisbona**	11	19	**Praga**	2	16
Berlino	5	15	**Londra**	7	14	**Varsavia**	5	14
Bruxelles	6	14	**Lubiana**	3	15	**Vienna**	6	15
Budapest	6	15	**Madrid**	4	16	**Zagabria**	6	17

ITALIA

CITTÀ	MIN	MAX
Aosta	1	13
Bari	8	14
Bologna	6	17
Bolzano	3	16
Cagliari	8	17
Firenze	6	18
Genova	10	16
L'Aquila	1	11
Milano	6	17
Napoli	8	17
Palermo	10	14
Reggio C.	9	15
Roma	6	19
Torino	4	17
Venezia	7	16

Oroscopo

ARIETE
21/3 - 20/4
La tua corsa continua, ma oggi serve strategia. Non basta sfondare le porte, bisogna sapere quale chiave usare. In amore, meno impulsività e più ascolto.

TORO
21/4 - 20/5
Ti senti solido come una roccia. È la giornata ideale per chiudere accordi o sistemare scartoffie noiose. La tua pazienza è la tua fortuna, ma non permettere a nessuno di approfittarsene.

GEMELLI
21/5 - 21/6
Un martedì elettrico. La tua mente viaggia a mille all'ora, forse troppo. Attento a non parlare a vanvera: una parola di troppo in ufficio potrebbe crearti un piccolo grattacapo.

CANCRO
22/6 - 22/7
Senti il bisogno di ritagliarti uno spazio tutto tuo. Se il caos esterno ti opprime, chiudi la porta e concentrati sui tuoi progetti personali.

LEONE
23/7 - 23/8
Sei il leader del branco, ma oggi potresti trovare qualcuno che osa sfidarti. Non ruggire subito: usa l'ironia per disarmare gli avversari. In serata, relax assoluto.

VERGINE
24/8 - 22/9
Finalmente i pezzi del puzzle iniziano a incastrarsi. Hai la vista lunga e riesci a prevenire un errore altrui. Sei il salvagente del tuo team: qualcuno ti ringrazierà come meriti.

BILANCIA
23/9 - 22/10
Senti il peso delle responsabilità e vorresti fuggire su un'isola deserta. Tieni duro: è solo una fase di passaggio che ti serve per capire chi merita davvero il tuo tempo.

SCORPIONE
23/10 - 22/11
Se devi convincere qualcuno, fallo oggi: nessuno saprà dirti di no. La tua determinazione è glaciale e vincente. In amore, è tempo di osare un po' di più.

SAGITTARIO
23/11 - 21/12
Oggi la voglia di strafare potrebbe portarti a spendere più del dovuto. Canalizza l'energia nello sport o in una sfida intellettuale: ne uscirai rigenerato.

CAPRICORNO
22/12 - 20/1
Concretezza è la tua parola d'ordine. Non ti lasci incantare dalle promesse fumose. Vai dritto all'obiettivo con la solita precisione chirurgica. Un superiore noterà la tua costanza.

ACQUARIO
21/1 - 19/2
Sei un passo avanti agli altri, come sempre. Le tue visioni originali iniziano a prendere forma. Non aver paura di sembrare "strano": è proprio la tua diversità a renderti imbattibile oggi.

PESCI
20/2 - 20/3
Un martedì all'insegna della dolcezza, ma con i piedi per terra. Riesci a conciliare dovere e piacere senza sforzo. Un incontro fortuito potrebbe aprirti una porta che credevi sigillata.

LE FARMACIE

TRIESTE

NORMALE ORARIO DI APERTURA: 8.30-13 E 16-19.30
APERTE ANCHE DALLE 13 ALLE 16:

VIA GUIDO BRUNNER, 14/A, (ANGOLO VIA STUPARICH) TEL. 040764943
VIA CAPO DI P.ZA MONSIGNOR SANTIN, 2 TEL. 040365840
VIA D'ALVIANO, 23 TEL. 0403409851
VIA DI CAVANA, 11 TEL. 040302303
VIA BELPOGGIO, 4, (ANG. V. LAZ. VECCHIO) TEL. 040306283
P.ZA OSPEDALE, 8 TEL. 040767391
P.ZA DELLA BORSA, 12 TEL. 040367967
VIA DANTE ALIGHIERI, 7 TEL. 040630213
P.ZA GARIBALDI GIUSEPPE, 6 TEL. 040368647
VIA GIULIA, 1 TEL. 040635368
VIA GIULIA, 14 TEL. 040572015
P.LE VALMAURA, 11 TEL. 040812308
VIA DI TOR SAN PIETRO, 2 TEL. 040421040
VIA DELLA GINNASTICA, 6 TEL. 040772148
P.LE MONTE RE, 3/2, (OPICINA) TEL. 040211001
VIA DELL' OROLOGIO, 6 TEL. 040300605
VIA SEVERO FABIO, 122 TEL. 040571088
VIA PROSECCO, 3, (OPICINA) TEL. 040214441
V.LE XX SETTEMBRE, 6 TEL. 040371377
P.ZA SAN GIOVANNI, 5 TEL. 040631304
L.GO PIAVE, 2 TEL. 040361655
P.ZA VIRGILIO GIOTTI, 1 TEL. 040635264
CAMPO SAN GIACOMO, 1 TEL. 040639749
VIA ALFREDO ORIANI, 2 TEL. 040764441
P.ZA GOLDONI, 8 TEL. 040634144
VIA STOCK LIONELLO, 9, (ROIANO) TEL. 040414304
P.LE FOSCHIATTI, 4/A-B - MUGGIA TEL. 0409278357
VIA MAZZINI, 1/A - MUGGIA TEL. 040271124
VIA STRADA PER LAZZARETTO, 2 - MUGGIA TEL. 0402462462
LOCALITÀ BAGNOLI ROSANDRA, 64 - S. DORLIGO DELLA VALLE - DOLINA TEL. 040228124
FRAZIONE CAMPO SACRO, 1 - SGONICO TEL. 040225596

APERTE ANCHE DALLE 19.30 ALLE 20.30:

VIA GUIDO BRUNNER, 14/A, (ANGOLO VIA STUPARICH) TEL. 040764943
P.ZA VIRGILIO GIOTTI, 1 TEL. 040635264
VIA ALFREDO ORIANI, 2 TEL. 040764441

APERTE FINO ALLE 21.00:

VIA GUIDO BRUNNER, 14/A, (ANGOLO VIA STUPARICH) TEL. 040764943

IN SERVIZIO NOTTURNO DALLE 19.30 ALLE 08.30:

VIA REVOLTELLA PASQUALE, 41 TEL. 040941048

(PER LA CONSEGNA A DOMICILIO DEI MEDICINALI, SOLO CON RICETTA URGENTE, TELEFONARE ALLO 040-350505 TELEVITA)

GORIZIA E PROVINCIA

TURNO 24 ORE SU 24

GORIZIA
ALL'ORSO BRUNO
VIA OBERDAN, 3 TEL. 0481531972

GORIZIA
SORC
VIA UDINE, 2 TEL. 0481390170

MONFALCONE
SANT'ANTONIO
VIA ROMANA, 95 TEL. 048140497

VILLESSE
SAN ROCCO
VIA MONTE SANTO, 18 TEL. 048191065

BASSA FRIULANA

FIUMICELLO VILLA VICENTINA
ALLA MADONNA
VIA GRAMSCI, 55 TEL. 0431968738

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile: Paolo Possamai
Condirettore: Alberto Bollis

Direzione: Fabrizio Brancoli (Vicedirettore Cultura), Paolo Cagnan (Vicedirettore digitale), Ario Gervasutti (Vicedirettore esecutivo), Paolo Mosanghini (Condirettore Messaggero Veneto), Luca Piana (Vicedirettore Economia). **Ufficio centrale:** Matteo Marian, Antonio Bacci, Paola Bolis, Anna Buttazzoni, Corrado Morsego, Alessio Radossi. **Cronaca di Trieste:** Pietro Comelli. **Cronaca Gorizia-Monfalcone:** Gianluca Salvagno (Resp.), Pietro Rauber (Vice). **Regione:** Christian Seu. **Cultura:** Maddalena Rebecca. **Economia:** Maurizio Caiaffa. **Sport:** Giovanni Armanini. **Web:** Nicolò Bortolotti.

Redazione
34121 Trieste, via Mazzini 14
Telefono 040/3733111
Internet: http://www.ilpiccolo.it

Pubblicità
34121 Trieste, via Mazzini 14
tel. 040/3733111

Stampa
Centro Servizi Editoriali S.r.l.
Via del Lavoro, 18
Grisignano di Zocco - Vicenza

La tiratura del 23 marzo 2026
è stata di 10.075 copie.
Certificato ADS n. 9167 del 08.03.2023
Codice ISSN online TS 2499-1619
Codice ISSN online GO 2499-1627

PEFC
PEFC/18-32-111

Abbonamenti
c/c postale 22810303 - ITALIA: con preselezione e consegna decentrata agli uffici P.T.: (7 numeri settimanali) annuo € 390, sei mesi € 210, tre mesi € 110; (sei numeri settimanali) annuo € 340, sei mesi € 190, tre mesi € 100; (cinque numeri settimanali) annuo € 290, sei mesi € 160, tre mesi € 90.
Estero: tariffa uguale a ITALIA più spese recapito.
Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Trieste.
Prezzi: Italia € 1,70, Slovenia € 1,70, Croazia € 1,70.

Il titolare del trattamento dei dati personali utilizzati nell'esercizio dell'attività giornalistica è l'editore Nord Est Multimedia s.p.a.
Per esercitare i diritti sui propri dati personali di cui agli arti. 15 e seguenti del Regolamento UE n. 2016/679 ("GDPR") ci si può rivolgere a: Nord Est Multimedia s.p.a., 30135 Venezia, Sestiere Santa Croce, 563; o all'indirizzo email: dpo@grupponem.it
Il Piccolo Tribunale di Trieste n. 1 del 18.10.1948

Nord Est Multimedia SpA
30135 Venezia,
Sestiere Santa Croce, 563
Presidente
Enrico Marchi
Amministratore Delegato
Giuseppe Cerbone
Direttore Editoriale
Paolo Possamai

Partita Iva e Codice fiscale a iscrizione registro imprese n. 05412000266
REA TV-441767

AL CALDUCCIO SENZA PENSIERI?

CI PENSA VECTA

PAGAMENTI RATEALI

FINANZIAMENTI FINO A 60 MESI

condizioni e modalità disponibili in sede

@ Robyrad

BONUS AMICO **100 €**

HAI ACQUISTATO DA NOI
UNA CALDAIA
O UN CLIMATIZZATORE?

PORTACI UN NUOVO AMICO! *

AVRETE **ENTRAMBI**
DIRITTO AD UNO **BONUS DI 100€**

E PUOI ESSERE ANCHE AMICO DI TE STESSO!
CHIEDICI COME !

* entro 6 mesi dal tuo acquisto

VIESSMANN

VIESSMANN VITODENS 050-W
(CLASSE ENERGETICA A)

CALDAIA A CONDENSAZIONE COMPATTA

CALDAIA VITODENS 050-W
Alta tecnologia germanica, **Classe A Efficienza Energetica**. Potenzialità utile (kW) da 3,2 a **25 kW**
Rendimento a carico parziale 30% superiore al 108%, basse emissioni inquinanti (Classe emissioni NOx6), silenziosa: livello potenza sonora sempre inferiore a 49 db(A)
Ottima produzione acqua calda sanitaria istantanea con funzione **Booster.**
Dotata di scambiatore di calore **INOX-Radial**, ad elevata resistenza alla corrosione, con bruciatore modulante cilindrico. Peso ridotto, dimensioni compatte, altamente silenziosa, si integra facilmente in qualsiasi appartamento. **Display LCD con 4 tasti touch** con pannello nero frontale.
Dimensioni supercompatte (mm) Prof x Largh x Alt: 300 x 400 x 700
Su richiesta disponibile sistema gestione wifi da Smartphone con programmazione settimanale e acquisizione temperatura online geolocalizzata.
Disponibile anche prodotto **H2 Ready 20%** (già pronta per il funzionamento in futuro con il 20% di contenuto di idrogeno nel metano)

RIELLO BOSCH Vaillant sime BAXI

SEMPRE CON VOI DAL 1995

VIA FABIO SEVERO, 42 - TRIESTE
LUN - VEN 08.15 - 12.45 E 15.00 - 18.30
SAB 09.00 - 12.45

TEL 040 633.006
WWW.VECTASRL.IT
VECTASRL@GMAIL.COM

VECTA S.r.l. dal 1996 offre alla provincia di Trieste professionalità e affidabilità operando con personale proprio e specializzato per la tranquillità di famiglie e imprese.